

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2018

## NORD

ARENA	22/08/2018	13	Nel Vajo solo con le guide = Nei canyon si scende solo con guide titolate <i>Paolo Mozzo</i>	8
ARENA	22/08/2018	31	Fuoco nella ditta di stoccaggio rifiuti dell' Amia <i>Alessandra Vaccari</i>	10
BRESCIAOGGI	22/08/2018	4	L'esperto: Verificare il meteo <i>Redazione</i>	11
BRESCIAOGGI	22/08/2018	4	Pollino, la rabbia del ministro Basta morti per sciatteria <i>Redazione</i>	12
BRESCIAOGGI	22/08/2018	20	Nelle Forre il rischio è sempre in agguato <i>Luciano Scarpetta</i>	13
BRESCIAOGGI	22/08/2018	27	Dopo sei giorni Tremosine torna a respirare <i>L.sc.</i>	14
CITTADINO DI LODI	22/08/2018	26	Dieci vittime da cinque regioni, Costa: Stanchi di piangere morti <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	22/08/2018	6	Transecò, terzo rogo in 7 anni = Ancora un rogo in un'azienda che tratta rifiuti <i>Davide Orsato</i>	16
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	22/08/2018	10	Un'auto, un camper e le sterpaglie raffica di roghi da Marcon a Cavallino <i>Redazione</i>	17
CORRIERE DELLE ALPI	22/08/2018	15	Droni, l'allarme di piloti e soccorso alpino Mettono a rischio il volo degli elicotteri <i>Francesco Dal Mas</i>	18
CORRIERE DELLE ALPI	22/08/2018	27	Rio Gere, un inno all'altruismo dei soccorritori <i>A.s.</i>	19
CORRIERE DELLE ALPI	22/08/2018	28	Notte sulla Tofana per quattro alpinisti <i>Redazione</i>	20
CORRIERE DI COMO	22/08/2018	4	Como - Recuperato ieri il quad della tragedia <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DI VERONA	22/08/2018	7	Transecò, ancora un rogo Rifiuti in fiamme: terza volta in sette anni = Transecò, terzo incendio in 7 anni In fiamme 60 tonnellate di rifiuti <i>Davide Orsato</i>	22
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	22/08/2018	34	Fuoco in una casa: evacuate disabile e la sua badante <i>Redazione</i>	23
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	22/08/2018	30	Incendio di rotoballe in un capannone agricolo a Celle <i>Francesco Donati</i>	24
GAZZETTA DI MANTOVA	22/08/2018	4	Dieci morti nel torrente Ma c'era l'allerta gialla = In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così <i>Niccolò Zancan</i>	25
GAZZETTA DI MANTOVA	22/08/2018	16	Scosse nel cuore della notte paura nel basso mantovano = Scosse nel cuore della notte Paura nel Basso mantovano <i>Mauro Pinotti</i>	27
GAZZETTA DI MANTOVA	22/08/2018	16	L'esperto precisa: Una faglia diversa da quella del 2012 <i>Redazione</i>	28
GAZZETTA DI MANTOVA	22/08/2018	23	Varchi sul ponte più stretti per impedire l'accesso ai Tir = I varchi del ponte sul Po saranno ristretti <i>Francesco Romani</i>	29
GAZZETTA DI MODENA	22/08/2018	16	Boato poi la scossa Modena si sveglia con l'angoscia di un nuovo sisma <i>Redazione</i>	30
GAZZETTA DI MODENA	22/08/2018	28	Quattro escursionisti soccorsi sui sentieri <i>Redazione</i>	31
GAZZETTA DI REGGIO	22/08/2018	2	Sopralluoghi nelle scuole e negli edifici storici <i>Redazione</i>	32
GAZZETTA DI REGGIO	22/08/2018	2	La paura torna a visitare la Bassa = La terra trema e fa ancora paura Scossa di 3.7 ma senza danni <i>Cristina Orsini</i>	33
GAZZETTA DI REGGIO	22/08/2018	3	Alle superiori raffica di verifiche-lampo Manghi: Tutto a posto <i>Redazione</i>	35
GAZZETTA DI REGGIO	22/08/2018	3	Tutti in strada temendo il peggio ma speriamo che sia finita qui <i>C.o.</i>	36
GAZZETTA DI REGGIO	22/08/2018	4	Quando nel 1996 sfollarono 800 cittadini = Quando il 15 ottobre 1996 il paese venne ferito da una forte scossa che seminò danni e feriti <i>Giuseppe Galli</i>	37
GAZZETTA DI REGGIO	22/08/2018	5	Famiglia ha perso tutto dopo il terremoto del 2012: genitori e tre figli vivono in camper Il sisma della scorsa notte? Non ci è rimasto più niente, non temiamo più nulla = Il sisma del 2012 ci ha portato via tutto Viviamo in un camper con i nostri fig <i>Martina Riccò</i>	38

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2018

GAZZETTA DI REGGIO	22/08/2018	9	In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così <i>Niccolò Zancan</i>	40
GAZZETTA DI REGGIO	22/08/2018	16	Schianto fra bici e auto Paura per un 14enne travolto in via Gorizia <i>Redazione</i>	42
GAZZETTA DI REGGIO	22/08/2018	30	Quei cani speciali in aiuto dopo la tragedia di Genova <i>Olga Pattacini</i>	43
GAZZETTINO BELLUNO	22/08/2018	42	Notte in cengia per 4 alpinisti: salvati all'alba <i>Redazione</i>	44
GAZZETTINO BELLUNO	22/08/2018	43	Alpinista 73enne cade: in rianimazione <i>Redazione</i>	45
GAZZETTINO FRIULI	22/08/2018	34	Addio a Filipuzzi, sindaco della ricostruzione di San Daniele <i>Antonella Lanfrit</i>	46
GAZZETTINO FRIULI	22/08/2018	36	Fienile distrutto dal fuoco per lo scoppio di una bombola, anziano sfollato <i>L.p.</i>	47
GAZZETTINO PADOVA	22/08/2018	45	Scontro frontale, gravissimo un 24enne <i>Ca B</i>	48
GIORNALE DEL PIEMONTE	22/08/2018	1	Bus precipita in collina: un solo ferito <i>Redazione</i>	49
GIORNALE DEL PIEMONTE	22/08/2018	1	Oggi il funerale dei tre alpinisti precipitati sul Monte Bianco <i>Redazione</i>	50
GIORNALE DEL PIEMONTE	22/08/2018	7	Il procuratore: voglio le cause precise = Il procuratore Cozzi: Trovare la vera causa <i>Redazione</i>	51
GIORNALE DEL PIEMONTE	22/08/2018	7	Già 70 case offerte dai genovesi = Offerte dai genovesi già oltre 70 case <i>Redazione</i>	53
GIORNALE DEL PIEMONTE	22/08/2018	7	La voce di Mirko e i palloncini verso il cielo <i>Redazione</i>	54
GIORNALE DEL PIEMONTE	22/08/2018	13	In grotta non andare mai soli e non improvvisare <i>Redazione</i>	55
GIORNALE DI BRESCIA	22/08/2018	2	Pollino, in salvo i 3 dispersi e lacrime per le 10 vittime = Dieci vittime per la piena nel Pollino Il Paese è stanco di piangere morti <i>Redazione</i>	56
GIORNALE DI BRESCIA	22/08/2018	17	Cercatore di funghi trovato morto in un dirupo <i>Redazione</i>	59
GIORNALE DI VICENZA	22/08/2018	7	A fuoco impianto di rifiuti <i>Redazione</i>	60
GIORNALE DI VICENZA	22/08/2018	27	La Protezione civile e alloggi popolari nella casa ereditata <i>Giulia Armeni</i>	61
LIBERTÀ	22/08/2018	2	C'era l'allerta gialla per il torrente della strage = Dieci vittime nel torrente Ignorata l'allerta <i>Clemente Angotti</i>	62
LIBERTÀ	22/08/2018	3	Troppe presenze Scoppia la polemica sull'accesso all'area <i>Redazione</i>	63
MATTINO DI PADOVA	22/08/2018	10	I piloti degli elicotteri Rischio droni nei voli = Droni, l'allarme di piloti e soccorso alpino Mettono a rischio il volo degli elicotteri <i>Dal Mas</i>	64
MESSAGGERO VENETO	22/08/2018	6	In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così <i>Niccolò Zancan</i>	65
MESSAGGERO VENETO	22/08/2018	10	Due scosse nella notte Paura a Reggio Emilia <i>Redazione</i>	67
MESSAGGERO VENETO	22/08/2018	16	Il prefetto: troppi profughi siamo vicini allo stato di allerta <i>Davide Vicedomini</i>	68
MESSAGGERO VENETO	22/08/2018	23	Colpito da una scarica di sassi precipita sulla Creta di Pricot <i>Alessandra Ceschia /</i>	69
NAZIONE	22/08/2018	16	Quattro escursionisti soccorsi sull'Appennino <i>Redazione</i>	70
PREALPINA	22/08/2018	2	L'inchiesta parte dai resti del ponte <i>Redazione</i>	71
PREALPINA	22/08/2018	5	Torrente in piena, 10 i morti C'è un angelo di Rigopiano <i>Redazione</i>	72
PREALPINA	22/08/2018	19	Calabroni, sette interventi in un giorno L'estate calda dei pompieri volontari <i>Redazione</i>	73
PROVINCIA DI LECCO	22/08/2018	2	Uccisi dalla piena Due inchieste per fare chiarezza <i>Redazione</i>	74
PROVINCIA DI LECCO	22/08/2018	4	Genova, si studiano i video Per ora nessun indagato <i>Eva Chiara Bosco C Arenini</i>	75

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2018

PROVINCIA DI LECCO	22/08/2018	36	<a href="#">Escursionista cade sul sentiero Soccorso con l'elicottero</a> <i>M.pal.</i>	76
PROVINCIA DI LECCO	22/08/2018	36	<a href="#">Il pensionato precipitato con il quad Domani l'ultimo saluto a Ossuccio</a> <i>Marco Palumbo</i>	77
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	22/08/2018	45	<a href="#">Fuga di gas per la rottura di un tubo Evacuate 36 famiglie</a> <i>Redazione</i>	78
RESTO DEL CARLINO MODENA	22/08/2018	41	<a href="#">Intervista a Mario Tozzi - Ore 2.33, la terra trema Riecco l'incubo terremoto: gente in strada nella notte</a> <i>Gabriele Gallo</i>	79
RESTO DEL CARLINO MODENA	22/08/2018	41	<a href="#">Brusco risveglio nel cratere Presi d'assalto dalle chiamate</a> <i>Viviana Bruschi</i>	81
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	22/08/2018	38	<a href="#">La casa scricchiola Prendo il bimbo e scappo in giardino</a> <i>Luca Soliani</i>	82
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	22/08/2018	38	<a href="#">Il boato, il sussulto: tutti svegli alle 2,33</a> <i>Antonio Lecci</i>	83
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	22/08/2018	39	<a href="#">Intervista a Mario Tozzi - Ma nessuno può sapere se avremo altre scosse</a> <i>Gabriele Gallo</i>	84
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	22/08/2018	40	<a href="#">Paura anche nei paesi vicini La casa tremava tutta</a> <i>A.le</i>	85
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	22/08/2018	40	<a href="#">Il letto ha cominciato a ballare Il terremoto, un incubo che ritorna</a> <i>Alessandra Codeluppi</i>	86
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	22/08/2018	51	<a href="#">La tragedia in Calabria fa paura Sotto esame gli sport pericolosi</a> <i>Matteo Barca</i>	88
VOCE DI MANTOVA	22/08/2018	2	<a href="#">Torrenti in piena, ritrovati vivi i 3 dispersi</a> <i>Redazione</i>	89
VOCE DI MANTOVA	22/08/2018	21	<a href="#">Scosse nella notte, ritorna l'incubo = Tre scosse in 13 ore: torna la paura del terremoto</a> <i>Federico Bonati</i>	90
ADIGE	22/08/2018	3	<a href="#">Temporal in vista: corsa contro il tempo per liberare l'alveo del Polcevera</a> <i>Redazione</i>	91
ADIGE	22/08/2018	4	<a href="#">Travolti dal torrente, 10 le vittime Trovati vivi i tre giovani pugliesi dispersi Aperta un'inchiesta per omicidio colposo</a> <i>Clemente Angotti</i>	92
ADIGE	22/08/2018	4	<a href="#">Tra i morti anche Antonio De Rasis, soccorritore eroe di Rigopiano</a> <i>Redazione</i>	93
ADIGE	22/08/2018	5	<a href="#">Estate nera sulle monta oltre 70 morti in due mesi</a> <i>Redazione</i>	94
ADIGE	22/08/2018	18	<a href="#">Trovato morto sul sentiero Benvenuto Bosetti, 89 anni, era uscito per una passe</a> <i>Leonardo Pontalti</i>	95
ADIGE	22/08/2018	22	<a href="#">Vedema, turista disperso</a> <i>Redazione</i>	96
ALTO ADIGE	22/08/2018	3	<a href="#">Primo confronto tra pm e periti Verifica sui video e sui reperti</a> <i>Eva Bosco Chiara Carenini</i>	97
ALTO ADIGE	22/08/2018	17	<a href="#">Philipp, il forte alpinista che amava scalare da solo</a> <i>Antonella Mattioli</i>	98
ALTO ADIGE	22/08/2018	26	<a href="#">Perdita di ammoniaca, allarme in zona industriale</a> <i>Bruno Canali</i>	100
ALTO ADIGE	22/08/2018	29	<a href="#">Turista cade per 20 metri Lo recupera il soccorso alpino</a> <i>Redazione</i>	101
CORRIERE DEL TRENTINO	22/08/2018	5	<a href="#">Auto a fuoco Morte e paura dentro la galleria = Rogo in galleria, muore un trentasettenne</a> <i>R.c.</i>	102
CORRIERE DEL TRENTINO	22/08/2018	6	<a href="#">Vajolet: precipita e muore donna di venticinque anni = Precipita dalla torre Stabeler, perde la vita una turista austriaca</a> <i>Luigi Ruggera</i>	103
CORRIERE DEL TRENTINO	22/08/2018	6	<a href="#">Precipita dalla torre Stabeler, perde la vita una turista austriaca</a> <i>Luigi Ruggera</i>	104
CORRIERE DEL TRENTINO	22/08/2018	6	<a href="#">Turista di 76 anni scompare sul monte Vederna</a> <i>Redazione</i>	105
CORRIERE DEL TRENTINO	22/08/2018	8	<a href="#">Angelo, una perdita gravissima</a> <i>Luigi Ruggera</i>	106
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	22/08/2018	6	<a href="#">Il mondo dell'alpinismo piange Angelo Zelger: Free solo, non esiste il rischio zero = Angelo, una perdita gravissima</a> <i>Luigi Ruggera</i>	107
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	22/08/2018	7	<a href="#">Cade e muore sulle torri del Vajolet = Precipita dalla torre Stabeler Turista austriaca muore sul colpo</a> <i>Luigi Ruggera</i>	109

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2018

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	22/08/2018	7	<a href="#">Bagliori nel buio, allarme ad Aldino Nessun incendio: era un cortocircuito</a> <i>Redazione</i>	110
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	22/08/2018	8	<a href="#">Scompare durante un'escursione Paura per un trevigiano in Trentino</a> <i>Dafne Andrea Roat Zambenedetti</i>	111
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	22/08/2018	10	<a href="#">Quattro alpinisti salvati in Tofana Incrodati, uno ha solo 17 anni</a> <i>Redazione</i>	112
CRONACAQUI TORINO	22/08/2018	6	<a href="#">L'iter di manutenzione del Morandi nel mirino Un modello per ricreare le ragioni del disastro</a> <i>Redazione</i>	113
CRONACAQUI TORINO	22/08/2018	12	<a href="#">Attesi 1.169 volontari in tutto il Piemonte</a> <i>Redazione</i>	114
CRONACAQUI TORINO	22/08/2018	27	<a href="#">Dieci morti nel Raganello La Procura apre inchiesta</a> <i>Redazione</i>	115
ECO DI BERGAMO	22/08/2018	2	<a href="#">Uccisi dalla piena Due inchieste per fare chiarezza</a> <i>Redazione</i>	116
ECO DI BERGAMO	22/08/2018	4	<a href="#">Genova, si studiano i video Per ora nessun indagato</a> <i>Eva Bosco</i>	117
GAZZETTA DI PARMA	22/08/2018	2	<a href="#">Macerie Polcevera, lotta contro il tempo perché da sabato arrivano i temporali</a> <i>Redazione</i>	118
GAZZETTA DI PARMA	22/08/2018	2	<a href="#">L'inchiesta Primo confronto tra pm e periti: focus sulle macerie</a> <i>Redazione</i>	119
GAZZETTA DI PARMA	22/08/2018	3	<a href="#">La storia Tra le vittime dell'ondata anche un eroe di Rigopiano</a> <i>Redazione</i>	120
GAZZETTA DI PARMA	22/08/2018	3	<a href="#">Inferno nel torrente I morti sono 10 C'era l'allerta gialla, parte l'inchiesta</a> <i>Clemente Angotti</i>	121
GAZZETTA DI PARMA	22/08/2018	4	<a href="#">Terremoto dissequestrata la casetta di nonna Peppina</a> <i>Redazione</i>	122
GAZZETTA DI PARMA	22/08/2018	7	<a href="#">Forte sisma nel Reggiano Paura anche a Parma e provincia</a> <i>Francesco Bandini</i>	123
GAZZETTA DI PARMA	22/08/2018	7	<a href="#">La storia Pianura Padana zona a rischio sismico</a> <i>V.stra</i>	124
GAZZETTA DI PARMA	22/08/2018	7	<a href="#">I precedenti Nove scosse in un anno fra Parma e Reggio</a> <i>Valentino Straser</i>	125
GAZZETTINO	22/08/2018	6	<a href="#">Intervista a Eugenio Facciola - Le vittime potevano essere centinaia La bomba d'acqua non è l'unica causa</a> <i>Bruno Palermo</i>	126
GAZZETTINO	22/08/2018	6	<a href="#">Pollino, tragedia evitabile Dieci morti, salvati in 23 = La strage del Pollino, dieci vite travolte che si potevano salvare</a> <i>Francesco Malfetano</i>	128
GAZZETTINO	22/08/2018	7	<a href="#">L'eroe di Rigopiano ucciso dal torrente</a> <i>Redazione</i>	130
GAZZETTINO TREVISO	22/08/2018	49	<a href="#">Colpito da malore sul Monte Altare privo di sensi sul sentiero: soccorso</a> <i>Redazione</i>	131
NAZIONE AREZZO	22/08/2018	41	<a href="#">Giovane muore folgorato = Aveva 33 anni. I primi soccorsi da un collega</a> <i>Salvatore Alberto Mannino Pierini</i>	132
PICCOLO	22/08/2018	11	<a href="#">In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così</a> <i>Niccolò Zancan</i>	133
PROVINCIA PAVESE	22/08/2018	11	<a href="#">Due scosse nella notte Paura a Reggio Emilia</a> <i>Redazione</i>	135
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	22/08/2018	26	<a href="#">Strage nel torrente Trovati i dispersi Il bilancio dei morti 'si ferma' a 10</a> <i>Clemente Angotti</i>	136
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	22/08/2018	51	<a href="#">Nuovo principio di incendio alla Sementi Romagna</a> <i>Redazione</i>	137
SECOLO XIX IMPERIA	22/08/2018	42	<a href="#">Via Porro, il silenzio e l'orgoglio Non smetteremo mai di lottare</a> <i>Bruno Viani</i>	138
SECOLO XIX GENOVA	22/08/2018	16	<a href="#">Case sfitte agli sfollati, gi à 70 offerte Super indennizzo per le demolizioni</a> <i>Paola Setti</i>	139
STAMPA AOSTA	22/08/2018	38	<a href="#">"Il giorno della frana in Val Ferret quantitativi di pioggia moderati"</a> <i>Jessica Cavallero</i>	140
STAMPA AOSTA	22/08/2018	38	<a href="#">Grand Croux, mobilitato l'esercito per lo svuotamento del lago effimero</a> <i>A.man.</i>	141
STAMPA IMPERIA	22/08/2018	43	<a href="#">Acquedotto in tilt a Diano Castello Paese a secco per l'intera giornata</a> <i>Maurizio Tagliano</i>	142
TIRRENO LUCCA	22/08/2018	29	<a href="#">di Botri turisti salvati una lezione è servita = Una tragedia sfiorata che ha fatto scuola</a> <i>Gabriele Noli</i>	143

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2018

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/08/2018	1	<a href="#">Castiglione dei Pepoli (BO), torna "In campo con la protezione civile"</a> <i>Redazione</i>	144
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/08/2018	1	<a href="#">Cortina (BL), recuperati quattro alpinisti in difficolt? sulla Tofana di Rozes</a> <i>Redazione</i>	145
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/08/2018	1	<a href="#">Terremoto in Molise, la Regione richieder? lo stato d'emergenza</a> <i>Redazione</i>	146
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/08/2018	1	<a href="#">Di Maio a Ischia per l'anniversario del terremoto del 21 agosto 2017</a> <i>Redazione</i>	147
meteoweb.eu	21/08/2018	1	<a href="#">- Allerta Meteo Sardegna: criticità "gialla" per rischio idrogeologico anche domani</a> <a href="#">- Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	148
meteoweb.eu	21/08/2018	1	<a href="#">- Terremoto Molise, INGV: "Stiamo monitorando la sequenza sismica" - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	149
meteoweb.eu	21/08/2018	1	<a href="#">- Incendi Grosseto: spento nella notte il rogo sul Monte Argentario - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	150
meteoweb.eu	21/08/2018	1	<a href="#">- Terremoto Ischia, un anno dopo: una corona di fiori, una messa e un minuto di silenzio in ricordo delle vittime - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	151
meteoweb.eu	21/08/2018	1	<a href="#">- Terremoto Molise, Borrelli: non escludiamo ulteriori scosse, anche più forti - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	152
adnkronos.com	21/08/2018	1	<a href="#">Guida morta in torrente, fu tra soccorritori Rigopiano</a> <i>Redazione</i>	153
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Calabria, tra le vittime della tragedia del Raganello una guida che prest? soccorso a Rigopiano - Calabria</a> <i>Redazione</i>	154
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Migranti: Diciotti a Catania, no sbarco - Sicilia</a> <i>Redazione</i>	155
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Autostrade: piano da 500 milioni per Genova, nuovo ponte in acciaio in 8 mesi - Mobilit? e Infrastrutture</a> <i>Redazione</i>	156
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Nuovo allerta per piogge in Sardegna - Sardegna</a> <i>Redazione</i>	157
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Rigopiano, guida morta in torrente - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	158
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Terremoto Ischia: Di Maio a celebrazioni - Cronaca</a> <i>Redazione</i>	159
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Guida morta in torrente, and? a Rigopiano - Cronaca</a> <i>Redazione</i>	160
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Terremoto Molise: Borrelli, richiesta stato emergenza a Cdm - Notizie - Molise</a> <i>Redazione</i>	161
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Borrelli, non escludiamo altre scosse - Notizie - Molise</a> <i>Redazione</i>	162
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Terremoto: Borrelli, fondi Miur per scuole Molise lesionate - Notizie - Molise</a> <i>Redazione</i>	163
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Spento nella notte incendio a Argentario - Cronaca</a> <i>Redazione</i>	164
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Borrelli, non escludiamo altre scosse - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	165
ansa.it	21/08/2018	1	<a href="#">Colata detritica in vallone Vertosan - Valle d'Aosta</a> <i>Redazione</i>	166
askanews.it	21/08/2018	1	<a href="#">Zaia: dolore e gratitudine immutati per tragedia di "Falco"</a> <i>Redazione</i>	167
askanews.it	21/08/2018	1	<a href="#">Crollo Genova, cda Autostrade via a prime iniziative per 500 mln</a> <i>Redazione</i>	168
askanews.it	21/08/2018	1	<a href="#">Sisma Emilia R., a Bagnolo controlli su case, scuole e chiese</a> <i>Redazione</i>	169
askanews.it	21/08/2018	1	<a href="#">Sisma Molise, Toma: pronti a chiedere stato di emergenza</a> <i>Redazione</i>	170
ecodibergamo.it	21/08/2018	1	<a href="#">Travolti da un torrente in piena Dieci morti, bergamasca tra le vittime</a> <i>Redazione</i>	171
ilgiorno.it	21/08/2018	1	<a href="#">Gole del Raganello, torrente in piena travolge escursionisti: 10 morti e 3 dispersi</a> <i>Redazione</i>	172
repubblica.it	21/08/2018	1	<a href="#">Incidenti sul lavoro, tre morti in un giorno</a> <i>Redazione</i>	173

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2018

giornaledibrescia.it	21/08/2018	1	<a href="#">?No al trasferimento di 26 vigili del fuoco da Brescia?</a> <i>Redazione</i>	174
giornaledibrescia.it	21/08/2018	1	<a href="#">Torrente in piena nel Pollino, i morti sono 10</a> <i>Redazione</i>	175
ilgiornaledivivenza.it	21/08/2018	1	<a href="#">Piena torrente: il bilancio ? di 10 vittime - Ultima Ora</a> <i>Redazione</i>	176
ilgiornaledivivenza.it	21/08/2018	1	<a href="#">Travolti dal torrente in piena, 10 morti - Italia</a> <i>Redazione</i>	177
ilgiornaledivivenza.it	21/08/2018	1	<a href="#">Piena torrente Dieci morti e tre dispersi - Italia</a> <i>Redazione</i>	178
ilgiornaledivivenza.it	21/08/2018	1	<a href="#">Guida morta in torrente,and? a Rigopiano - Italia</a> <i>Redazione</i>	179
ilgiornaledivivenza.it	21/08/2018	1	<a href="#">Spento nella notte incendio a Argentario - Italia</a> <i>Redazione</i>	180
larena.it	21/08/2018	1	<a href="#">Forte scossa in Emilia, avvertita anche nel Veronese</a> <i>Redazione</i>	181
larena.it	21/08/2018	1	<a href="#">Oltre mille persone accorse per vedere tuffi e scivolini</a> <i>Redazione</i>	182
larena.it	21/08/2018	1	<a href="#">Travolti dal torrente in piena, 10 morti</a> <i>Redazione</i>	183
larena.it	21/08/2018	1	<a href="#">Piena torrente: il bilancio ? di 10 vittime</a> <i>Redazione</i>	184
larena.it	21/08/2018	1	<a href="#">Guida morta in torrente,and? a Rigopiano</a> <i>Redazione</i>	185
larena.it	21/08/2018	1	<a href="#">Spento nella notte incendio a Argentario</a> <i>Redazione</i>	186
larena.it	21/08/2018	1	<a href="#">Piena del Raganello Il bilancio dei morti sale a 11 vittime</a> <i>Redazione</i>	187
milanotoday.it	21/08/2018	1	<a href="#">Tragedia in Calabria, escursionisti travolti dal torrente in piena: sono 11 i morti e vari dispersi</a> <i>Redazione</i>	188
milanotoday.it	21/08/2018	1	<a href="#">Tragedia in Calabria, dieci morti e undici feriti: coinvolto anche un ragazzo del milanese</a> <i>Redazione</i>	190
nuovavenezia.gelocal.it	21/08/2018	1	<a href="#">Parco del Pollino. Dal volontario del Rigopiano alla coppia napoletana: le vittime</a> <i>Redazione</i>	192
tviweb.it	21/08/2018	1	<a href="#">Venezia- È allarme climatico: cosa fare in caso di necessità</a> <i>Redazione</i>	193
vvox.it	21/08/2018	1	<a href="#">Calabria, piena torrente Raganello travolge escursionisti: 11 morti</a> <i>Redazione</i>	194
vicenzapiu.com	21/08/2018	1	<a href="#">Continua il grande caldo, ma c'è "Estate sicura"</a> <i>Redazione</i>	195
vicenzapiu.com	21/08/2018	1	<a href="#">Anniversario della tragedia di "Falco", Zaia: "simbolo di gratitudine per tutti i soccorritori"</a> <i>Redazione</i>	196
bresciaoggi.it	21/08/2018	1	<a href="#">Travolti dal torrente turisti muoiono nella gola - Italia</a> <i>Redazione</i>	197
bresciaoggi.it	21/08/2018	1	<a href="#">Piena torrente: il bilancio ? di 10 vittime - Ultima Ora</a> <i>Redazione</i>	198
bresciaoggi.it	21/08/2018	1	<a href="#">Travolti dal torrente in piena, 10 morti - Italia</a> <i>Redazione</i>	199
bresciaoggi.it	21/08/2018	1	<a href="#">Guida morta in torrente,and? a Rigopiano - Italia</a> <i>Redazione</i>	200
bresciaoggi.it	21/08/2018	1	<a href="#">Spento nella notte incendio a Argentario - Italia</a> <i>Redazione</i>	201
infovercelli24.it	21/08/2018	1	<a href="#">Servizio civile nazionale: tutte le novità del bando 2018</a> <i>Redazione</i>	202
padovanews.it	21/08/2018	1	<a href="#">Vigodarzere: MODIFICA ORARIO BIBLIOTECA MARTEDI 21 AGOSTO</a> <i>Redazione</i>	203
atnews.it	22/08/2018	1	<a href="#">Speciale 118 Sindaci: Intervista a Luigi Iuppa, sindaco di Castel Rocchero - ATNews.it</a> <i>Redazione</i>	204
giornaledilecco.it	21/08/2018	1	<a href="#">Tragedia Pollino, trentenne della Martesana tra i feriti</a> <i>Redazione</i>	206
lavocedivenezia.it	21/08/2018	1	<a href="#">Protezione Civile Venezia: da martedì più umidità, disagio fisico intenso</a> <i>Redazione</i>	207

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2018

torinotoday.it

21/08/2018

1

[Servizio civile in Piemonte: a disposizione 1169 posti per altrettanti giovani](#)  
*Redazione*

208



Una riflessione da parte degli esperti che tocca anche il Veronese

## **Nel Vajo solo con le guide = Nei canyon si scende solo con guide titolate**

*Heltai: I clienti stranieri ci chiedono sempre di produrre la qualifica Pighi: Non ci sono itinerari banali, sottovalutare equivale a rischiare*

[Paolo Mozzo]

Nel Vajo solo con le guide AVVENTURA IN SICUREZZA. Il canyoning è un'esperienza fantastica ma impegnativa, e la discesa di un torrente richiede attrezzatura adeguata e non si improvvisa. Perché in una gola rocciosa nulla può essere lasciato al caso, visto che una piena come quella che ha fatto strage in Calabria è possibile anche nel Vaj'ò dell'Orsa o in Valsorda, nel caso di piogge intense. Meglio quindi affidarsi ai professionisti del settore, le guide alpine: Gli stranieri ci chiedono sempre la qualifica, spiega Marco Heltai, guida e specialista di torrentismo. Bisogna valutare le difficoltà e tenere conto sempre delle condizioni meteo. Pighi: Non ci sono itinerari banali. MOZZO PAG 13 LA TRAGEDIA IN CALABRIA. Una riflessione da parte degli esperti che tocca anche il Veronese Nei canyon si scende solo con guide titolate Heltai: I clienti stranieri ci chiedono sempre di produrre la qualifica Pighi: Non ci sono itinerari banali, sottovalutare equivale a rischiare Paolo Mozzo Dieci morti. Ora le Gole del Raganelle, nel Cosentino le conoscono purtroppo tutti. Percorso suggestivo, tra torrentismo tecnico ed escursionismo: e gitanti erano le vittime, sorprese dalla piena. Con un'allerta maltempo conclamata, che ora portala Procura a indagare contro ignoti per omicidio e lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. Dolore per una tragedia, questo soprattutto, riflette Marco Heltai, presidente della commissione tecnica che a livello nazionale e internazionale cura la formazione specifica delle guide alpine per l'accompagnamento in forra. Perché, a dispetto della consuetudine, solo queste sono titolate a svolgere quest'attività. Che poi esistano figure che si propongono e operano come accompagnatori è un'anomalia tutta nostra, cui andrebbe posto rimedio. TITOLI. Di fatto la guida alpina che può condurre un cliente sulla vetta del Monte Bianco deve conseguire un'abilitazione aggiuntiva per portarlo in un ambiente che non è alpi né speleologico (anche se ne gran parte delle tecniche sono derivate, ndr): Ma le valutazioni sono differenti, implicano, a titolo di esempio, conoscenza e capacità di valutazione delle dinamiche dei bacini idrografici, elementi che si aggiungono a quelli già in possesso dei professionisti della montagna. Le stesse guide del Trentino per le quali Heltai, fondatore di XAdventure, l'associazione sportiva attiva tra il Garda e il Baldo che propone anche attività di canyoning, sta svolgendo un corso di formazione specifico. C'è un atteggiamento diverso, in altri Paesi, verso queste attività, dalle discese in forra al rafting, dalla mountain bike allo sci: le richieste che ci arrivano dall'estero, dalla Germania come dal mondo anglosassone, sono complete di moduli in cui sono richieste le nostre qualifiche. Ed è giusto che sia così, una garanzia per tutti. CALCOLI. Una riflessione è necessaria, soprattutto sulla necessità della valutazione preventiva. Come in montagna anche nelle attività in forra calcolare i tempi e l'evoluzione meteorologica è il primo fondamento della sicurezza, dice Beppe Fighi, primo ad esplorare negli anni Ottanta il Vajo dell'Orsa, che incide il Baldo da Ferrara a Brentino Belluno, oggi uno degli itinerari più appetiti per il canyoning. E triste assistere a tragedie di questo tipo ma qualcosa di certo non funziona nella mentalità comune: in Provenza, su percorsi di questo tipo, è la stessa Gendarmerie a verificare la dotazione di chi vi accede. Più banalmente: le previsioni meteo specialistiche a breve termine ormai hanno un tasso d'errore minimo. Perché, tuttora, in montagna gran parte degli interventi del Soccorso alpino sono dovuti a sottovalutazione individuale e al maltempo?. VERONESE Esclusi i percorsi più tecnici, come il Vajo dell'Orsa ( Attrezzato comunque ormai per diversi i livelli di difficoltà, incluso un tracciato "UàÜó" ma riservato ad esperti o persone accompagnate da guida ) ma un'onda di piena non prevista rappresenta un rischio anche in diversi luoghi del Veronese. Dall'area dell e cascate a Molina all'orrido del Sandalino sul versante lago del Baldo, dalla frequentatissima Valsorda alla quasi cittadina Val Borago fino al vajo Vale- nassi che scende dalla Lessinia a Peri in Valdadige. Contesti ambientali in cui precipitazioni improvvise e violente potrebbero creare un serio problema, dice Pighi. Si tratta di zone suggestive,



aggiunge, che non possono però essere considerate come terreni di svago. Occorre prendere coscienza di come un'escursione, non importa quanto apparentemente semplice, vada sempre preparata e affrontata con il vestiario e l'attrezzatura adeguati e verificando le condizioni meteo. Andare vestiti da piscina su un sentiero è sempre e comunque un azzardo. RISCHIO. Capita al nostro centro di noleggio materiali di sentirsi chiedere le mute per scendere "l'Orsa" accompagnati magari "da un amico". Una situazione che mette subito in allarme, racconta Heltai. E come affidarsi allo stregone per una malattia. Un azzardo... Farsi guidare da un professionista non elimina il rischio, perché la Natura resta comunque sempre la più forte. Ma garantisce che questo sia gestito e sempre ridotto ai minimi termini. I morti nelle Gole del Raganelle, come quelli di Genova, pesano su un'estate con troppi lutti. Tra Natura, tecnica e un fattore umano ancora tutto da valutare: al di là del cordoglio le due tragedie chiedono riflessioni. Molina, Sandalino Valsorda e vajo Valenassi: Il pericolo c'è in caso di piogge molto violente Uno dei salti che caratterizzano "il percorso di "canyoning nel vajo dell'Orsa -tit\_org- Nel Vajo solo con le guide - Nei canyon si scende solo con guide titolate

Incendio nel capannone per ingombranti e carta della Transeco

## Fuoco nella ditta di stoccaggio rifiuti dell'Amia

*Secondo i primi accertamenti pare si sia trattato di autocombustione, dovuta alle alte temperature. In salvo i venti operai che erano presenti al lavoro*

[Alessandra Vaccari]

ZEVIO. Incendio nel capannone per ingombranti e carta della Transeco. Fuoco nella ditta di stoccaggio rifiuti dell'Amia. Secondo i primi accertamenti pare si sia trattato di autocombustione, dovuta alle alte temperature. In salvo i venti operai che erano presenti al lavoro. Alessandra Vaccari. Incendio alla Transeco di Zevio. Un altro. E il primo pensiero, appresa la notizia, è che l'ombra di incendi sospetti sul nostro territorio si continui ad allungare. In realtà, almeno questa volta, pare che davvero si tratti di fiamme dovute all'autocombustione. Ma saranno le relazioni che i vigili del fuoco depositeranno nei prossimi giorni a far luce sulle cause. Ieri mattina, nella ditta, che è una società controllata da Amia, c'erano già una ventina di operai al lavoro. Ed è stata questa la fortuna. Perché quando il fumo nero ha iniziato a levarsi dalla struttura in cui viene accatastato il materiale di risulta dei rifiuti ingombranti speciali e non pericoloso o carta, accatastati, gli operai sono subito intervenuti. Adesso vedete tutto il materiale così, ha detto ieri mattina Ennio Cozzolotto, il direttore dello stabilimento, ma i danni sono molto limitati. I vetri per esempio, li abbiamo rotti noi, per far uscire il fumo. Le fiamme si sono manifestate alle 9, e subito è stato dato l'allarme al 115. La centrale operativa dei vigili del fuoco ha inviato sul posto quattro mezzi e 13 unità. Che hanno lavorato fino al primo pomeriggio prima spegnere l'incendio, e poi con il rostro, gli operai hanno smassato 60 tonnellate di materiale, mentre i vigili del fuoco continuavano a gettare acqua. L'incendio si è sviluppato in un edificio aperto su un lato, una sorta di grandissima tettoia, che ha il lato posteriore con vetri posizionati in alto. Credo si tratti di autocombustione, questo materiale con alte temperature fermenta e può far partire incendi, ha detto Cozzolotto, per fortuna è accaduto di mattina e quindi in servizio c'erano una ventina di operai che si sono subito adoperati per spegnere le fiamme. Se fosse accaduto di notte, sarebbe stato peggio. Noi abbiamo un guardiano da quando ci sono stati gli incendi, ma da solo, avrebbe potuto fare poco, di notte poi il fumo non si sarebbe notato subito. Sul posto anche Arpav e carabinieri. Ogni anno, qui, vengono selezionate e cernite 3.000 tonnellate di materiale da parte dei 25 dipendenti della struttura. La Transeco ha un volume d'affari di 5,2 milioni di euro all'anno. Attraverso alcuni impianti di proprietà, l'azienda zeviana è in grado di stoccare e trattare ogni tipologia di rifiuto speciale non pericoloso, proponendosi come punto di riferimento nel settore delle bonifiche e nel ripristino di siti inquinati. Partecipa al progetto pilota Il Po d'Amare, operazione di prevenzione volta a intercettare i rifiuti marini (i cosiddetti marine litter) prima che dal maggiore fiume italiano si riversino nell'Adriatico. Questo è il terzo incendio alla Transeco, il primo nell'agosto 2011, poi nel luglio del 2015 e ieri. Sempre nella stessa zona dell'azienda, il capannone Cozzolotto, il direttore Transeco non è aperto. I fatti, spinsero i deputati del Pd, Vincenzo D'Arienzo ed Alessandro Naccarato, a interrogare l'allora ministro dell'Interno, Angelino Alfano, su una serie di roghi. -tit\_org- Fuoco nella ditta di stoccaggio rifiuti dell'Amia

**Pioggia record****L'esperto: Verificare il meteo***[Redazione]*

Nessuno in paese ricorda una piena così del Raganelle in estate negli ultimi 40 anni. Una portata simile si vede solo in tarda primavera. D'estate al massimo arriva una piena di 20-30 centimetri. Io però alla vigilia di Ferragosto l'avevo detto al sindaco di Civita di chiudere l'accesso all'argine, perché c'era rischio per i temporali. Poteva fare un'ordinanza sulla base dell'allerta della protezione Civile. Mi aveva detto che ci avrebbe pensato. Ma non ha fattotempo. Emanuele Bisarra fa la guida Pioggia record L'esperto: Verificare il meteo escursionistica nel parco del Pollino dall'85. Nel '97 ha preso il patentino da guida ufficiale. L'anno scorso stava portando alcuni clienti in un'altra escursione, ma dato il meteo era rientrato prima. A Civita ha visto il Raganello in piena e il soccorso alpino che portava in salvo un ragazzo. La piena è arrivata perché è venuta giù troppa acqua, ha spiegato Bisarra, e non credo ci siano state frane o si siano formate dighe di tronchi. Un amico pastore mi ha raccontato che sulle pareti della gola c'erano le cascate. Sembrava un uragano. Le persone che stavano nelle Gole si sono trovate nel posto sbagliato al momento sbagliato. La guida ha spiegato che prima di fare un'escursione bisogna guardare le previsioni meteo. -tit\_org-esperto: Verificare il meteo

**. Dieci le vittime della piena del torrente Raganello. La Protezione civile: in arrivo altri nubifragi  
Pollino, la rabbia del ministro Basta morti per sciatteria**

[Redazione]

TRAGEDIA IN CALABRIA. Dieci le vittime della piena del torrente Raganello. La Protezione civile: in arrivo altri nubifragi. COSENZA E quasi mezzogiorno e picchia il sole di questa strana estate quando si delinea il bilancio della tragedia che ha macchiato per sempre uno dei più straordinari angoli di Calabria, le Gole del Raganello. Sono dieci le vittime travolte lunedì pomeriggio dalla piena del torrente ma, dopo allarmi e timori che si erano rincorsi per ore, non ci sono dispersi al 99,9%, come ha rassicurato il Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a conclusione di un vertice operativo nel Municipio di Civita. Le tre persone di cui non si avevano notizie, erano da tutt'altra parte e sono state rintracciate. In tutto sono state 44 le persone coinvolte dall'onda di piena del Raganello che si è abbattuta su gruppi organizzati ed escursionisti fai date, e 23 le persone soccorse, tra cui un bambino buone condizioni e una bambina di 9 anni, portata in ospedale in stato di ipotermia. C'era un'allerta gialla, ha detto il Capo della Protezione civile nazionale Ange lo Borrelli che oggi sarà a Cavita per un sopralluogo, e ricordo che con questa allerta ci possono essere morti. Borrelli ha fatto poi sapere che il Dipartimento della Protezione civile sta lavorando per la costituzione di una piattaforma nazionale di allerta meteo in raccordo con le Regioni. La vicenda del Raganello ha scosso il Paese, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è fatto interprete del sentimento nazionale dicendo di provare grande tristezza per questa nuova tragedia, mettendo in evidenza la consueta abnegazione degli uomini del soccorso. Anche il premier Giuseppe Conte ha manifestato apprensione e preoccupazione, aggiungendo il grazie del Governo all'instancabile macchina dei soccorsi. La speranza che la conta dei morti sia finita è stata suffragata anche dal clima di smobilitazione che si è respirato nel pomeriggio nella piazza di Civita, diventata epicentro del dolore per tante famiglie colpite dalla piena scatenatasi a monte del Ponte del Dia volo. Quella stessa piazza che è stata attraversata da storie di solidarietà e di lutto come quella dell'unica vittima calabrese, Antonio De Rasis, di 32 anni, guida esperta che era stato uno degli angeli di Rigopiano, o quelle della coppia di coniugi campani, del padre coraggio pugliese morto dopo avere messo in salvo i figli, della mamma di Torre del Greco e delle due ballerine pugliesi, dell'escursionista bergamasca o della coppia di romani. Se la Procura di Castrovillari ha aperto un'inchiesta contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissioni di atti d'ufficio, il ministro Costa è intenzionato a presidiare il fronte amministrativo della vicenda: Il Paese è stanco di piangere i morti, sono qui proprio per capire chi doveva fare cosa e non' ha fatto e se c'è stata sciatteria o negligenza da parte di qualcuno. Chiesta alla Prefettura di Cosenza una relazione amministrativa. L'instabilità meteo continuerà anche nei prossimi giorni. Nubifragi e maltempo, con il rischio di nuovi dis- Costa: Sono qui per capire chi doveva fare cosa e non' ha fatto Mattarella: Grande tristezza Allarme dalla Sicilia al Veneto sesti idrogeologici, sono previsti in tutta la Penisola. Scattata l'allerta gialla della Protezione Civile in sei Regioni, compresa la Calabria sia sul versante Jonico sia su quello tirrenico. In Calabria c'è rischio idraulico, come anche in Sicilia, il rischio temporali (insieme a Basilicata e Sicilia) e il rischio idrogeologico, con Abruzzo, Sardegna, Sicilia e Veneto (Alto Piave). Un violento temporale si è intanto abbattuto su Massafra, nel Tarantino, provocando allagamenti e disagi. Strade sommerse dal fango, chiuso un sottopasso., 1 è; Soccorritori al lavoro sul greto dei torrente Raganelle dove ci sono state 10 vittime -tit\_org- Pollino, la rabbia del ministr o Basta morti per sciatteria

## Nelle Forre il rischio è sempre in agguato

[Luciano Scarpetta]

ESCURSIONI. L'incidente mortale di Tremosine sollecita ai visitatori più attenzione anche perché spesso i soccorsi faticano a raggiungere zone così impervie. Nelle Forre il rischio è sempre agguato. Disposta l'autopsia sul turista tedesco precipitato nel torrente San Michele a Campione. Invito alla prudenza: la suggestione del paesaggio naturale nasconde molte insidie. Luciano Scarpetta. Campione di Tremosine ancora sgomento ieri per il surreale pomeriggio vissuto il giorno precedente, con il concentramento sul lungolago di ambulanze, squadre dei Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino e l'atterraggio di elicotteri. Purtroppo il piccolo esercito dei soccorritori non è bastato a salvare Werner Arthur Scholl, il turista rumeno di nazionalità tedesca che il 14 agosto aveva compiuto 30 anni. L'hanno rinvenuto morto all'interno di una pozza d'acqua profonda circa tre metri lungo il corso d'acqua scavato nella forra dal torrente San Michele. Il giovane si era avventurato per scattare alcune fotografie ma, per cause in corso di accertamento da parte degli inquirenti, potrebbe essere scivolato accidentalmente nella pozza, morendo in seguito per annegamento. Proprio per stabilire con esattezza l'esatta dinamica dell'accaduto il magistrato ha disposto l'autopsia. L'episodio ha riportato inevitabilmente d'attualità la corretta fruizione di luoghi come questi. Un vero paradiso per gli appassionati quello offerto nell'entroterra dei Comuni di Tignale e Tremosine, formato da scivoli, cascate, pozze e piccole gole che l'acqua ha scavato nel corso dei millenni. Da qualche anno il torrente Presa nella valle di Vione a Tignale e la forra del torrente San Michele che sfocia nel delta di Campione a Tremosine, sono diventati a ragione per le loro caratteristiche meta ambita dai turisti. In origine erano perlopiù luoghi frequentati soltanto dall'élite degli appassionati degli sport cosiddetti estremi, in questo caso canyoning, pratica sportiva che consiste nel percorrere canali, cascate, rapide e torrenti in genere, alternando l'escursionismo con l'arrampicata, la discesa in cordata, il nuoto e i tuffi. Poi nelle ultime stagioni le zone sono state prese d'assalto da una folla di ardimentosi che sempre più frequentemente si avventura tra boschi e avvallamenti a volte sprovvista dell'equipaggiamento necessario. Inconsapevoli soprattutto delle situazioni a cui possono andare incontro. Atteggiamenti che a volte, come l'altro ieri, possono trasformarsi in immani tragedie o nel migliore dei casi risolversi con la mobilitazione di un piccolo esercito di soccorritori che deve entrare in azione per salvare escursionisti feriti in zone particolarmente impervie, impossibilitati a far ritorno a casa. Il soccorso in forra in effetti non riguarda solo chi pratica sport come canyoning o il torrentismo ma include un ampio numero di casi: escursionisti che si ritrovano per errore in un ambiente sconosciuto reso ancora più ostico da superare per la presenza di corsi d'acqua e salti di roccia o magari cercatori di funghi scivolati in un canale. Non sempre l'elambulanza può raggiungere il luogo dell'intervento e a volte la conformazione del territorio impedisce l'avvicinamento del mezzo in sicurezza, perché la sua presenza può comportare cadute di rami o di altro materiale. Ecco allora che devono intervenire i professionisti del soccorso in forra, squadre di pronto intervento dei Vigili del Fuoco o del soccorso alpino speleologico. Le forre - sottolineavano lunedì pomeriggio i Vigili del fuoco in occasione dell'intervento nella forra a Campione - sono luoghi nei quali ci si può avvicinare in mille modi, da soli, in gruppo, oppure accompagnati da professionisti o presunti tali. Poi l'incidente può avvenire a tutti. Non vanno in ogni caso demonizzati questi luoghi: se le attività vengono fatte con la dovuta preparazione e consapevolezza sono esperienze bellissime, certamente non esenti da rischi. I Vigili del fuoco si immergono per recuperare il corpo senza vita del turista caduto nel torrente. L'intervento dei Vigili del fuoco in una zona difficile da raggiungere - tit\_org -

**Emergenza rientrata e rogo spento. Resta a disposizione un solo elicottero in caso di improbabili focolai**  
**Dopo sei giorni Tremosine torna a respirare**

[L.sc.]

L'INCENDIO. Emergenza rientrata e rogo spento. Resta a disposizione un solo elicottero in caso di improbabili focolai. Per la prima dal giorno dopo Ferragosto nessun velivolo si è levato da terra per gettare acqua o schiuma sui versanti del monte Coca che sovrastano via Pertica e la strada che da Vesione conduce in Polzone. Qualche piccolo focolaio all'interno del perimetro - spiega il sindaco di Tremosine Battista Girardi - c'è ancora, ma è costantemente spento breve tempo dalle nostre squadre dei volontari Ana di Vesio che stanno continuando le operazioni di bonifica. Che, detto per inciso, dureranno ancora molti giorni. Per la Protezione Civile Nazionale l'emergenza è conclusa - aggiunge - rimangono a disposizione un elicottero e due vasche piene di acqua in modo da garantire il pronto intervento. Alla resa dei conti l'incendio, scoppiato a causa di un focolaio che sembra va domato generato dai fulmini di un temporale, ha incenerito complessivamente 95 ettari di vegetazione. Solo un paio di ettari di bosco e pineta è invece la conta dei danni dell'incendio doloso scoppiato sabato notte dalle parti di Cima Piemp, a Tignale. Avrebbero potuto essere decisamente di più senza Fallarme notturno di un cacciatore e il pronto intervento delle squadre di Tignale Soccorso fino all'arrivo di Canadair ed elicottero. Sì - ammette l'assessore al turismo Luigi Bertoldi - l'emergenza è rientrata in tempi ragionevolmente brevi e questo grazie al prodigarsi di tantissime persone che non ringrazieremo mai abbastanza. Da condannare invece con fermezza il comportamento criminale di qualche sconsiderato che crea danni al territorio e all'economia. LSC. Serviranno ancora una manciata di giorni per ultimare la bonifica -tit\_org-

## **Dieci vittime da cinque regioni, Costa: Stanchi di piangere morti**

[Redazione]

PIENA IN CALABRIA Deceduta anche una bergamasca. Il ministro cerca i responsabi Abbiamo complessivamente 44 persone coinvolte, 23 sono state salvate per opera dei vigili del fuoco in particolare, e devo ringraziarli fino in fondo, senza riportare ferite significative, 11 sono feriti e quindi ricoverati e ahimè 10 ci hanno lasciato. Così a Sky TG24 il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, facendo un bilancio delle persone coinvolte lunedì dalla piena del torrente Raganella a seguito delle forti piogge nel parco del Pollino in Calabria. 13 che temevamo dispersi sono stati trovati altrove e quindi abbiamo sciolto anche questo dubbio ha concluso il ministro. Le dieci vittime della piena provengono da cinque regioni: Puglia, Calabria, Campania, Lazio e Lombardia. Una di loro era una guida esperta della zona, Antonio De Rasis, di Cerchiara (Cosenza) che da anni portava turisti alla scoperta del torrente e fu anche volontario nei soccorsi a Rigopiano. Ci sono poi tre campani: Antonio Santopaulo e Carmen Tammaro di Qualiano (Napoli), Immacolata Marrazzo di Torre del Greco (Napoli). Carlo Maurici e Valentina Venditti di Roma. Tre pugliesi Claudia Giampietro di Conversano (Bari). Gianfranco Fumarola di Cisternino (Brindisi). Miriam Mezzola di Torricella (Taranto). Paola Romagnoli bergamasca ma residente in Francia con il marito olandese. C'è bisogno, al di là dell'indagine penale, di capire chi doveva fare cosa - ha detto il ministro Costa -. È una ricerca della trasparenza, non solo della responsabilità. Il Paese si è stancato di piangere morti. Se poi queste morti sono figlie di negligenza, sciatteria, incapacità, poca professionalità, sono morti che reclamano, che urlano. E noi non possiamo e non vogliamo permettercele. C'era l'allerta gialla. E ricordo a tutti che con l'allerta gialla ci possono anche essere morti ha specificato il capo Dipartimento della protezione civile, Angelo Borrelli. Incredulo il sindaco di Castrovillari, Mimmo Lo Polito: È una tragedia che lascia sconvolti, legata al clima terribile di quest'estate. Una delle persone travolte dalla piena del torrente Raganella trasportato in ospedale dai soccorritori LaPresse -tit\_org-



**L'AZIENDA TRATTA RIFIUTI****Transecò, terzo rogo in 7 anni = Ancora un rogo in un'azienda che tratta rifiuti***[Davide Orsato]*

ZEVIÒ (VERONA) Sessanta tonnellate di rifiuti speciali parzialmente bruciati, un cumolo accatastato in un capannone in attesa del trattamento e dello smistamento. La ditta coinvolta è la Transecò, controllata di Amia e di Agsm, dove per la terza volta in sette anni è scoppiato un incendio. Questa volta, i vigili del fuoco sono riusciti a evitare il peggio. L'allarme è arrivato attorno alle 9,30 e quando la squadra è arrivata sul posto ha trovato la struttura (aperta, cioè senza una parete, su di un lato) ancora integra e i rifiuti non del tutto bruciati. Nel giro di mezzora il rogo è stato completamente domato. È seguita un'ispezione dell'Arpav: i tecnici hanno portato a termine delle rilevazioni con strumentazione da campo che si sono concluse senza registrare valori anomali. L'agenzia regionale non ha ritenuto opportuno, proprio a causa dei valori molto bassi di inquinanti, effettuare ulteriori campionamenti dell'aria nella zona circostante. La maggior parte dei rifiuti L'AZIENDA TRATTA RIFIUTI Transecò, terzo rogo in 7 anni di Davide Orsato a pagina 6 Ancora un rogo in un'azienda che tratta rifiuti coinvolti, circa quaranta tonnellate risulta essere scarti di ditte meccanica, al conto si aggiungono 4,5 tonnellate di rifiuti ingombranti e 24 di imballaggi misti. Sempre secondo la relazione dei tecnici Arpav, il quantitativo di rifiuti presente nell'impianto era inferiore al limite posto dal certificato di prevenzione incendi e non superava quello imposto dall'autorizzazione all'esercizio. Sarebbe tutto a posto, quindi, sul versante della prevenzione. Resta il fatto, però, che già in altre due occasioni, la Transecò era stata interessata da incendi. Quello del 2011, secondo la perizia finale dei vigili del fuoco, era avvenuto per autocombustione, dunque era stato escluso il dolo. Aveva fatto molta più paura, invece, l'episodio del 2015, quando le fiamme avevano coinvolto uno stock di bolle di carta destinato al macero, complessivamente migliaia di tonnellate. Anche in quella circostanza, non è stata provata l'azione dolosa. Ma nel 2015, a pochi mesi di distanza, seguirono altri roghi del genere, sempre in ditte di trattamento di rifiuti e ci fu chi ipotizzò potesse esserci la mano della criminalità organizzata. Ieri è stato l'assessore regionale all'ambiente, Gianpaolo Bottacin, ad avanzare sospetti: Quello degli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti è un fenomeno che ci preoccupa particolarmente e non vogliamo lasciare nulla al caso. Per questo abbiamo appena approvato un delibera, in accordo con Anci, vigili del fuoco, Arpav e carabinieri, per definire le linee guida da seguire in caso di incendi di questo tipo. Prevediamo di rendere obbligatoria anche la videosorveglianza. Serve la massima trasparenza in un ambito che potrebbe attirare l'interesse anche della malavita organizzata. Davide Orsato -tit\_org- Transecò, terzo rogo in 7 anni - Ancora un rogo in un'azienda che tratta rifiuti

## Un'auto, un camper e le sterpaglie raffica di roghi da Marcon a Cavallino

[Redazione]

Un'auto, un camper e le sterpaglie raffica di roghi da Marcon a Cavallino Ô Ô n'auto, un camper, una sezione di sterpaglie. Nel \\_ / Veneziano i vigili del fuoco continuano ad essere costretti a turni straordinari e anche ieri, dalla mattina fino a sera, le chiamate per domare le fiamme non sono mancate. In mattinata i pompieri sono dovuti correre nel parcheggio scoperto del centro commerciale Valecenter di Marcon, dove un'automobile ha preso fuoco: essenziale, per evitare che l'incendio dilagasse, la pronta reazione del personale del centro commerciale, che ha spostato la macchina in una zona isolata e ha contenuto le fiamme con gli estintori. Nel primo pomeriggio le autobotti sono partite da Mestre e da Chioggia per sedare un rogo scoppiato tra le sterpaglie che costeggiano la strada statale Romea; anche in questo caso la rapidità dell'intervento ha evitato che la situazione diventasse critica. Infine, nel tardo pomeriggio, numerosi bagnanti hanno segnalato una colonna di fumo nero ben visibile dal mare di Cavallino-Treporti: si trattava di un camper parcheggiato, il cui motore è stato divorato dal fuoco. Pure qui però si è trattato di un mezzo isolato e le fiamme non si sono estese ad altre vetture o strutture. In tutti e tré i casi si esclude il dolo. (gì. co.) -tit\_org-

Un auto, un camper e le sterpaglie raffica di roghi da Marcon a Cavallino

## Droni, l'allarme di piloti e soccorso alpino Mettono a rischio il volo degli elicotteri

*I "ragni volanti" sono di moda, arrivano anche a 2000 metri e molti proprietari non hanno brevetti e autorizzazioni*

[Francesco Dal Mas]

Droni, l'allarme di piloti e soccorso alpino Mettono a rischio il volo degli elicotteri> I "ragni volanti" sono di moda, arrivano anche a 2000 metri e molti proprietari non hanno brevetti e autorizzazioni Francesco Dal Mas/BELLUNO Dopo l'assalto alle città- da Venezia a Padova, passando per Treviso- la mania dei droni sale sulle Dolomiti e mette a rischio le eliambulanze e gli elicotteri che per lavoro o per turismo attraversano le valli alpine. Questi droni, così piccoli, non si vedono - è il grido d'allarme di Markus Kostner, di Elikos e pilota dell'Aiut Alpin di Bolzano -. Solo qualche giorno fa mi ha chiamato un collega mettendomi in guardia da questi "ragni volanti" nel délo della Val Gardena contro i quali aveva appena rischiato di sbattere. In Svizzera un elicottero del soccorso alpino è atterrato con danni pesanti. Verso le Tré Cime di Lavaredo, ai piedi del Civetta o della Marmolada, si moltiplicano gli appassionati delle riprese fotografiche o video attraverso un drone che si porta semplicemente nello zaino, accanto all'elaboraccia. Arriva improvvisamente l'elicottero del Suem per un soccorso e loro nemmeno si spostano conferma, preoccupato, Alex Barattin, coordinatore bellunese del soccorso alpino. È recente, a Venezia, il sequestro di un drone che volava sul Palazzo Ducale e si stava trasferendo verso il campanile. Altro sequestro l'anno scorso. Due anni fa, in piazza San Marco, era precipitato un DJI Phantom 3. Già nel 2014, in centro a Treviso, un drone si era schiantato tra i tavoli di un bar. Ed ecco l'ultima frontiera dello stalking: un 53enne di Saonara, nel Padovano, ha spiato con ben due droni la donna che amava, evidentemente non ricambiato. A Ferragosto, il sindaco di Santa Lucia di Piave, Riccardo Szumski ha riversato su Fb il suo disagio per un drone che lo sorvolava mentre nel giardino di casa cucinava una grigliata. Venezia è diventata no-fly zone, salvo che in alcuni casi eccezionali (riprese Rai e Me diaset): centellinate le autorizzazioni di Prefettura, Comune ed Anac. A Treviso e a Padova i centri storici sono iper-protetti; è consentito l'uso degli apparecchi sotto i 300 grammi, ma solo per altezze inferiori ai 150 metri e, comunque, in aree libere e dove è garantita la privacy. In quota, invece, le riprese col drone fanno tendenza. Sono sempre più numerosi i turisti, piccoli e grandi, che arrivano da ogni parte del mondo, portandosi dietro le loro apparecchiature - spiega Kostner per rifare i video delle più belle pareti dolomitiche che a casa hanno visto in google. Salgono ai piedi di queste pareti e lanciano il drone, fino anche a 2 mila metri d'altezza. Lo lasciano volteggiare anche quando vedono l'elicottero. Loro ci vedono, noi no, per cui ci imbattiamo in loro all'improvviso ed è pericoloso. Barattin ricorda che ci sono giorni, come questi, in cui le operazioni di soccorso oscillano tra le 250 e le 300; numerose richiedono l'intervento dell'eliambulanza. Il pericolo, dunque, è costante. Lo è anche per gli alpinisti che hanno bisogno di concentrazione per salire sulle pareti più difficili, che sono anche le più belle da riprendere. In pericolo anche gli appassionati del volo a vela. Chi ha il patentino o il brevetto, raramente ci mette in difficoltà, ma il 90% dei "dronisti" - conclude l'elicotterista di Elikos - improvvisa le uscite e non chiede autorizzazioni. -tit\_org- Droni, allarme di piloti e soccorso alpino Mettono a rischio il volo degli elicotteri

cortina

**Rio Gere, un inno all'altruismo dei soccorritori**

[A.s.]

CORTINA CORTINA Il dolore è lo stesso di nove anni fa, così come la gratitudine. Il ricordo di Dario, Fabrizio, Marco e Stefano non si affievolirà mai, ma vorrei che la ricorrenza della tragedia di Rio Gère fosse anche l'occasione per un pensiero di gratitudine a tutù gli operatori del soccorso. Uomini e donne del Suem 118, del Soccorso Alpino, della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine che, come gli eroi di Rio Gère, mettono ogni giorno a repentaglio la loro salute, e spesso la vita, per aiutare persone in difficoltà. Con queste parole, il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ricorda Dario De Felip, Fabrizio Spaziani, Marco Zago, Stefano Da Forno, componenti Rio Gère, un inno airaltruismo dei soccorritori Il governatore Zaia ricorda le quattro vittime di Falco nel nono anniversario della tragedia: oggi alle 15 la messa in loro memoria dell'equipaggio di "Falco", l'elicottero del Soccorso Alpino e del Suem 118, precipitato a Rio Gère nel 2009 durante una missione. Oggi alle 15 a Rio Gère si terrà una messa in ricordo dei soccorritori che persero la vita nel corso di una ricognizione su di una frana creatasi sul Cristallo a seguito di violente precipitazioni abbattutasi in zona; l'elicottero si schiantò tra le rocce dopo aver urtato i cavi di una linea di media tensione. Vorrei che la giornata di oggi, prosegue il governatore, significasse anche un monito a tutti coloro che frequentano la montagna: rispettatela, imparate a conoscerla, non commettete imprudenze, non cadete in sottovalutazioni, perché ogni volta che vi trovate in difficoltà, uomini come loro salgono in cielo e rischiano la loro vita per salvare la vostra. Con gli eroi di Falco, conclude Zaia, ricordiamo e abbracciamo anche tutti gli altri caduti in operazioni di soccorso e tutte le famiglie che hanno vissuto e vivono una perdita così grave. Dobbiamo essere orgogliosi dell'altruismo di tutti quelli che non ci sono più e dei colleghi che, magari anche proprio adesso, dedicano sé stessi ad aiutare gli altri rischiando la vita. - A.S. -tit\_org- Rio Gere, un inno all'altruismo dei soccorritori

cortina

**Notte sulla Tofana per quattro alpinisti***[Redazione]*

CORTINA CORTINA Notte all'addiaccio per quattro alpinisti sulla Tofana di Rozes. Ieri mattina all'alba, l'elicottero Pelikan di Bressanone, dopo aver imbarcato due tecnici del Soccorso alpino di Cortina, è intervenuto sulla Tofana di Rozes per recuperare quattro alpinisti che avevano trascorso una notte in parete. Lunedì alle 22 il 118 aveva ricevuto la chiamata dei rocciatori in difficoltà, bloccati, dalle prime loro informazioni, tra il Primo e il Terzo Spigolo. Messi in contatto tele fonico con i soccorritori arrivati al Rifugio Dibona, sono stati visualizzati in parete grazie ai segnali delle frontali, poco sotto la cima del Terzo Spigolo. Dato che stavano bene, in sosta su una cengia ed erano attrezzati per superare le ultime ore di buio, è stato deciso di organizzare il recupero per le 5.45 del mattino, in accordo con la centrale operativa del 118 di Pieve di Cadere e Bressanone. Così l'eliambulanza, dopo aver individuato il punto esatto in cui si trovavano, ha sbarcato i soccorritori, che hanno assicurato e imbarcato gli scalatori con un verricello di 65 metri, per poi trasportarli al Rifugio Dibona. I quattro (due ragazzi di 19 anni e 17 anni e due uomini di 50 e 62 anni della provincia di Varese), anziché scalare il Primo Spigolo come progettato, probabilmente seguendo una relazione sbagliata avevano iniziato a salire il Terzo, trovandosi quasi in cima senza però riuscire a individuare la via d'uscita. - tit\_org-

**Como - Recuperato ieri il quad della tragedia***Nuovo intervento del soccorso alpino a Plesio: grave 69enne**[Redazione]*

Recuperato ieri il quad della tragedia Nuovo intervento del soccorso alpino a Plesio: grave 69enne E stato recuperato ieri dai vigili del fuoco, il quad su cui viaggiava il 67enne mobiliere brianzolo di Cesano Maderno morto in seguito alle ferite rimediate dopo essere stato sbalzato dal mezzo. L'uomo stava percorrendo un ripido sentiero tra Ossuccio e Lenno che porta al santuario di San Benedetto quando, dopo aver rimbalzato su alcune rocce, ha probabilmente perso il controllo del mezzo cadendo per decine di metri in una scarpata. A dare l'allarme la moglie che non lo aveva più visto ne sentito, dopo che il marito era uscito alla mattina per la gita in sella al suo quad. La Procura di Como non ha disposto alcuna autopsia sul corpo dello sfortunato imprenditore brianzolo, restituendo subito la salma alla famiglia per celebrare il funerale. Le ricerche erano state effettuate dalla polizia locale - che aveva controllato alcune telecamere individuando dove il quad era passato - e dalla Delegazione Lariana del soccorso alpino, stazione Lario Occidentale e Ceresio. E proprio questi ultimi anche ieri mattina intorno alle 11.30 sono stati nuovamente impegnati in un intervento di soccorso questa volta sui monti sopra Plesio, nei dintorni del rifugio Menaggio. Una donna di 69 anni di Seveso (nella provincia di Monza e Brianza) escursione con alcuni amici, è inciampata ed è caduta riportando seri traumi alla testa e al volto. Recuperata dal soccorso alpino e dall'elicottero del 118, è stata poi trasportata al Sant'Anna di San Fermo. Le sue condizioni sono serie ma non sarebbe in pericolo. Un intervento degli uomini del soccorso alpino sui monti del Lario Occidentale -tit\_org-

Zevio L'Arpav esclude rischi ambientali

## **Transecò, ancora un rogo Rifiuti in fiamme: terza volta in sette anni = Transecò, terzo incendio in 7 anni In fiamme 60 tonnellate di rifiuti**

[Davide Orsato]

Zevio L'Arpav esclude rischi ambientali Transecò, ancora un rogo Rifiuti in fiamme: terza volta in sette anni In fiamme 60 tonnellate di rifiuti Zevio, la ditta è controllata da Amia e Agsm. Arpav rassicura, la Regione: vigili ZEUIO Sessanta tonnellate di rifiuti speciali parzialmente bruciati, un cumulo accatastato in un capannone in attesa del trattamento e dello smistamento. La ditta coinvolta è la Transecò, controllata di Amia e di Agsm, dove per la terza volta in sette anni è scoppiato un incendio. Questa volta, i vigili del fuoco sono riusciti a evitare il peggio. L'allarme è arrivato attorno alle 9,30 e quando la squadra è arrivata sul posto ha trovato la struttura (aperta, cioè senza una parete, su di un lato) ancora integra e i rifiuti non del tutto bruciati. Nel giro di mezzora l'incendio è stato completamente domato. È seguita un'ispezione dell'Arpav: i tecnici hanno portato a termine delle rilevazioni con strumentazione da campo che si sono concluse senza registrare valori anomali. L'agenzia regionale non ha ritenuto opportuno, proprio a causa dei valori molto bassi di inquinanti, effettuare ulteriori campionamenti dell'aria nella zona circostante. La maggior parte dei rifiuti coinvolti, circa quaranta tonnellate risulta essere scarti di ditte meccanica, al conto si aggiungono 4,5 tonnellate di rifiuti ingombranti e 24 di imballaggi misti. Per l'Arpav, il quantitativo di rifiuti nell'impianto era inferiore al limite posto dal certificato di prevenzione incendi e non superava quello imposto dall'autorizzazione all'esercizio. Sarebbe tutto a posto, quindi, sul versante della prevenzione. Resta il fatto, però, che già in altre due occasioni, la Transecò era stata interessata da incendi. Quello del 2011, secondo la perizia finale dei vigili del fuoco, era avvenuto per autocombustione, dunque era stato escluso il dolo. Aveva fatto molta più paura, invece, l'episodio del 2015, quando le fiamme avevano coinvolto uno stock di bolle di carta destinato al macero, complessivamente migliaia di tonnellate. Anche quella circostanza, non è stata provata l'azione dolosa. Ma nel 2015, a pochi mesi di distanza, seguirono altri roghi del genere, sempre in ditte di trattamento di rifiuti e ci fu chi ipotizzò potesse esserci la mano della criminalità organizzata. Ieri è stato l'assessore regionale all'ambiente, Gianpaolo Bottacin a dirsi preoccupato. Quello degli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti è un fenomeno che ci preoccupa particolarmente e non vogliamo lasciare nulla al caso. Per questo abbiamo appena approvato un delibera per definire le linee guida da seguire in caso di incendi di questo tipo. Prevediamo di rendere obbligatoria anche la videosorveglianza. Davide Orsato RIPRODUZIONE RISERVATA Fiamme alla Transecò Terzo incendio in sette anni nella ditta di rifiuti vigili del fuoco sono riusciti a evitare il peggio Sul posto Il Propagarsi dell'incendio a Transecò è stato impedito dall'intervento tempestivo del Personale dell'azienda coadiuvato successivamente dai vigili del fuoco. Come 'Piega' l'Arpav, le analisi dei tecnici non hanno rilevato scostamenti dai valori fondo. Dopo gli incendi del 2011 e del 2015, alla Transecò è stato il terzo rogo -tit\_ org- Transecò, ancora un rogo Rifiuti in fiamme: terza volta in sette anni - Transecò, terzo incendio in 7 anni In fiamme 60 tonnellate di rifiuti



## Fuoco in una casa: evacuate disabile e la sua badante

[Redazione]

Fuoco in una casa: evacuate disabile e la sua badante POGGIO TORRIANA Paura per una donna disabile e per la sua badante due sere fa al civico 20 di via Uso. La casa in questione si trova a Poggio Torriana: a tre metri di distanza dal confine con Masrola di Borghi nei pressi della cava. A causare allarme è stato l'incendio di un quadro elettrico. Un corto circuito che a quanto pare si è sviluppato nella zona delle cantine. Sul posto sono stati chiamati ad intervenire in urgenza i vigili del fuoco di Rimini. Ed in un primo momento sono intervenuti anche i carabinieri di San Mauro Pascoli: che hanno lavorato per capire l'accaduto, circoscrivere le cause ed infine affidare i primi riscontri sulla vicenda nelle mani dei carabinieri di Villa Verucchio: competenti per territorio (sia pur per pochissimi metri) e facenti parte della compagnia carabinieri di Novafeltria. L'incendio stato domato dai vigili del fuoco di Rimini quando ormai buona parte della casa era stata annerita dal fumo. Anche per questo motivo è stata dichiarata, due sere fa, l'inagibilità dello stabile. Serviva effettuare ulteriori verifiche sullo stato degli impianti e sulle condizioni igieniche lasciare dietro a sé dal rogo prima di dare di nuovo il permesso abitativo. Ad incidere sulla decisione dei vigili del fuoco di dichiarare l'inagibilità, c'è stato anche il fatto che la casa sia abitata esclusivamente da un'anziana signora disabile e dalla sua badante. Per le quali era più prudente prevedere una nottata (almeno) da ospiti da qualche parente. Già nella mattinata di ieri, comunque, erano iniziate le operazioni di controllo e di pulizia degli ambienti domestici: per ridare l'agibilità e la possibilità di tornare a casa alla proprietaria. A Poggio Torriana a pochi metri dal confine con Masrola di Borghi CORTO CIRCUITO PARTITO DALLO SCANTINATO L'abitazione Ieri mattina durante le prime operazioni di controllo e pulizia -tit\_org-

## **Incendio di rotoballe in un capannone agricolo a Celle**

*Tetto crollato, esami per stabilire presenza di amianto Presidio dei vigili del fuoco sul posto per pericolo crolli*

[Francesco Donati]

IN Tetto crollato, esami per stabilire presenza di amianto Presidio dei vigili del fuoco sul posto per pericolo crolli  
FAENZA FRANCESCO DONATI E' l'estate degli incendi problematici in siti privati. Dopo il grande rogo alla legnaia di Rivalta spento dopo dieci giorni di lavoro e dispersione di fumi fino a Ravenna, ieri intorno all'1 di notte è scattato un altro allarme ai Vigili del Fuoco: in fiamme è andato un capannone agricolo contenete rotoballe di paglia, presso una casa colonica disabitata in via Mercanta, nella frazione di Celle. Ieri pomeriggio l'incendio era ancora in corso, presidiato dai Vigili del fuoco che ne controllano l'evoluzione. Il pericolo è però rappresentato dal tetto ceduto come una parte della struttura sotto l'incedere delle fiamme e delle alte temperature. Un tetto costruito per un terzo in un materiale che all'apparenza è sembrato contenere eternit, piuttosto che solo cemento compresso. Perciò sono stati disposti esami su frammenti e campioni prelevati sul posto. Nel frattempo anche i Vigili del fuoco si sono mantenuti a debita distanza limitandosi a gettare acqua per abbassare le temperature, e a presidiare l'area. L'incendio è contenuto nel capannone e dovrebbe esaurirsi all'interno dello stesso, ma a pregiudicare lo spegnimento vi è la possibilità di altri crolli e appunto la combustione di quel materiale che potrebbe essere eternit, e contenere amianto, le cui fibre sono estremamente pericolose se inalate. Perciò il rogo è presidiato in pianta stabile da una squadra dei vigili del Fuoco di Faenza, dotati di autobotte. Nelle prime ore sono intervenuti anche i colleghi da Ravenna. La proprietà del capannone è della famiglia Ceroni, che abita nei pressi "ma che attualmente non è stato possibile reperire, perché probabilmente si torva in ferie" hanno riferito i Vigili del fuoco. Si resta in attesa degli esami sui materiali in attesa dei quali, in via precauzionale si consiglia di restare lontani dall'area interessata. Sulle cause sono in corso accertamenti: non è esclusa l'autocombustione, ma neppure il dolo perché a quanto pare gli inneschi sono partiti da più di punti. Si tende ad escludere un problema elettrico, perché, pur dotato di impianto il capannone è risultato escluso dai collegamenti. L'ALLARME È SCATTATO NELLA NOTTE TRA LUNEDÌ E IERI Le Immagini del rogo nel magazzino dopo l'intervento dei vigili del fuoco -tit\_org-

calabria

## Dieci morti nel torrente Ma c'era l'allerta gialla = In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così

[Niccolò Zancan]

CALABRIA Dieci morti nel torrente Ma c'era l'allerta gialla /PAGINA 4 In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così Anche un soccorritore di Rigopiano fra i dieci morti di Civita Nelle gole escursionisti accompagnati e turisti inesperti Niccolò Zancan INVIATO A CIVITA(CS) Tutti hanno visto le insegne sulla strada principale di Civita, uno dei borghi più belli d'Italia. Sibari Avventura. Raganelle Tour. Scendono dai balconi delle case del quindicesimo secolo, hanno il numero di telefono scrittogrande. Pubblicizzano l'escursione nel canyon. Si tratta di risalire il torrente, stando dentro al cuore della montagna. Costa 35 euro a persona, pranzo compreso. GLI ESCURSIONISTI Erano lì davanti le modelle Myriam Mezzolla e Claudia Giampietro, arrivate insieme dalla Puglia. I coniugi Santapaolo in vacanza con i figli. L'avvocato Immacolata Marrazzo da Torre del Greco, e l'agente della polizia penitenziaria Gianfranco Fumarola accompagnato da tutta la famiglia. C'era la ricercatrice universitaria Paola Romagnoli, partita da Bergamo. I fidanzati romani Carlo Mau- ricie Valentina Venditti. Ed tutti erano accomunati dalla stessa idea di vacanza. Essere fra rocce bianche, boschi e gole profondissime, nel regno delle aquile e delle volpi. Mettere insieme specialità gastronomiche e un po' di avventura. RECORD DI TURISTI E l'estate più ricca di turisti di sempre, qui nel parco del Pollino. Merito della bandiera arancione conferita a Civita per il contesto naturalistico di straordinaria bellezza, spiega il direttore del parco Giuseppe Melfi. Abbiamo visto aumentare il numero delle presenze. E abbiamo iniziato ad affrontare il problema della sicurezza. Ne stavamo discutendo, proprio in questi mesi, con tutti i comuni toccati dal torrente Raganello. LE REGOLE PER "GOLE SICURE" Un regolamento c'era già. Si chiama Gole sicure. È stato approvato con una delibera del Comune di Civita l'8 febbraio 2018. Secondo questo documento, si può risalire il torrente solo dal 10 giugno al 30 settembre. Le comitive delle scuole non possono essere formate da più di venti persone alla volta. L'escursione è sempre vietata ai bambini con meno di dieci anni. E per tutti, in ogni caso, sono obbligatori il casco, le protezioni, la muta e scarpe adatte. Infine, ecco la regola più importante: L'accesso è consentito esclusivamente in presenza di guide e previo pagamento al Comune di apposito pedaggio. Multe da 250 a 500 euro per i trasgressori. LE POLEMICHE Per qualcuno il regolamento era giusto. Altri, invece, lo criticavano, considerandolo una specie di tassa sulla bellezza e un modo per garantire lavoro alle guide locali. È un fatto che fra i dieci morti travolti dalla piena del torrente, lunedì pomeriggio, ci siano sia escursionisti accompagnati, sia improvvisatori. C'è anche la guida del Raganello Tour Antonio de Rasis, 32 anni, volontario della protezione civile. Era andato a prestare soccorso all'Hotel Rigopiano, nei giorni tragici della valanga. Era un ragazzo con il cuore d'oro, lo ricorda adesso la signora Rosa Rugiano dietro il bancone dell'Eurobar 2000. E tutti, nei locali e nelle strade del paese, ripetono la stessa identica frase: Non si poteva prevedere una cosa del genere. L'ALLERTA METEO Lunedì pomeriggio l'allerta meteo della protezione civile era giallo, livello 2 su quattro: annunciava forti temporali. Ma a Civita in quel momento non pioveva e, anzi, a tratti spuntava il sole. Qualcuno ha rinunciato all'escursione. Altri, dopo pranzo, sono andati lungo i sentieri, che dal paese scendono ripidi verso il greto del torrente. IL TEMPORALE Il temporale c'è stato. Ha piovuto a monte, nel comune di San Lorenzo Bellizzi, 20 chilometri a nord. Forse i detriti hanno fatto da tappo. Perché nel giro di un'ora si è accumulata una gigantesca massa d'acqua. L'onda di piena è scesa giù violentissima. Era alta più di sette metri. Ha travolto in tutto 44 persone: 23 salvati, 11 feriti, 10 morti. I BAMBINI Una bambina di 8 anni

i era in costume da bagno, quando è stata trovata in grave stato di ipotermia. Un altro bambino aveva le infradito ai piedi. Tutti hanno cercato di aggrapparsi a qualcosa. Davanti a quel muro impressionante, mi sono avvinghiato alle rocce con tutta la disperazione possibile, ha detto un sopravvissuto. Ma nelle gole non c'erano appigli, solo pareti

perfettamente levigate. Un corpo è stato ritrovato tre chilometri oltre. L'onda ha diviso famiglie, lasciato degli orfani. E fatto ritrovare l'Italia, ancora un volta, nei corridoi di un ospedale. Ieri pomeriggio la moglie dell'agente Fumarola accudiva due figli ricoverati in pediatria a Castrovillari e piangeva il marito morto. Altri parenti stavano seduti in attesa con lo sguardo perso, illividiti. Sentivi le urla, quando venivano chiamati verso le camere mortuarie. I SOMMERSI E I SALVATI Ancora una volta. I sommersi. I salvati. E quelli che hanno combattuto nel disastro. Come Pasquale Gagliardi, dirigente dell'elisoccorso: C'era questa bambina. Tremava in maniera impressionante, quando l'abbiamo trovata. Parlava a stento. Era coperta di fango. Voleva sapere dei suoi genitori. Le ho risposto che la stavano aspettando, anche se non lo sapevo. Anche se non era vero. Cos'altro avrei potuto dirle?. -tit\_org- Dieci morti nel torrente Maera allerta gialla - In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così

## **Scosse nel cuore della notte paura nel basso mantovano = Scosse nel cuore della notte Paura nel Basso mantovano**

*L'epicentro del terremoto in un'area vicino a Bagnolo in Piano, nel Reggiano La terra trema da Viadana a Poggio Rusco. Nessun danno e non ci sono feriti*

[Mauro Pinotti]

SCOSSE NEL CUORE DELLA NOTTE PAURA NEL BASSO MANTOVANO /PAGINA16 Scosse nel cuore della notte Paura nel Basso mantovano L'epicentro del terremoto in un'area vicino a BagnoloPiano, nel Reggiano La terra trema da Viadana a Poggio Rusco, Nessun danno e non sono feriti MANTOVA Svegliati da una forte scossa di terremoto nel cuore della notte. Una scossa che ha riportato alla mente la distruzione del 2012, quando crollarono case, chiese, edifici pubblici. Da Viadana a Poggio Rusco, da Reggio Emilia a Mantova, fino alla provincia di Parma, i cittadini hanno sentito la terra tremare alle 2.33 della notte scorsa. La scossa, che da una prima valutazione risultava essere di magnitudo 3.9, ha avuto come epicentro un'area che si trova a tre chilometri da Bagnolo in Piano, nel Reggiano, a una profondità di nove chilometri. Un'altra scossa di magnitudo 2.2 è avvenuta alle 3.07 sempre nei pressi di Bagnolo in Piano. Nessun danno a persone o cose, solo tanta paura. Tutti raccontano di aver sentito un boato accompagnato da una botta secca, che ha fatto scricchiolare mobili e letti. Nella zona tra Viadana e Boretto, compresi i comuni di Gualtieri, Guastalla e Luzzara che si affacciano sulla sponda del Po, gli abitanti riferiscono di aver sentito disuntamente due scosse, la seconda più forte della prima. E questo ha fatto ritenere che vi fossero due epicentri: quello nei pressi di Bagnolo in Piano e l'altro a Gualtieri, dove la magnitudo sarebbe stata di 4.2 come ha scritto in un post il sindaco di Sorbolo (Pr) Nicola Cesari. L'attenzione massima, vista la tragedia di Genova e la polemica sulla manutenzione del ponte Morandi, è ora rivolta ai ponti sul fiume Po tra Viadana e Boretto, a Casalmaggiore (Cr), a Borgoforte e San Benedetto Po e tra Revere e Ostiglia, che sono già sotto la lente d'ingrandimento da parte della Provincia di Mantova, dei sindaci e dei tecnici. I quali, tra l'altro, sui loro rispettivi territori hanno ponti o cavalcavia costruiti da anni e che sono soggetti, o dovranno esserlo, a opere di manutenzione. Tanta paura anche a Reggiolo, dove è tuttora in corso l'opera di ricostruzione dopo il sisma di sei anni fa. I sindaci reggiani hanno pubblicato su Facebook un comunicato rivolto ai propri concittadini, con il quale chiedono di segnalare eventuali problemi ai rispettivi uffici tecnici. Tuttavia, per sicurezza, ieri mattina, si è svolto un sopralluogo in tutti gli edifici pubblici che ha dato esito negativo. La terra ha tremato anche nel parmense (Sorbolo, Mezzani, Colorno e nei piani alti a Parma) e a Rivarolo del Rè (Cremona). Nella Bassa mantovana, la scossa ha solo evocato la paura del terremoto del 2012: a Moglia la gente si è riversata in strada. Nessun danno a persone o cose neppure a Gonzaga e Suzzara, dove qualcuno ha preferito passare la notte in macchina, e in tutta la Bassa fino a Poggio Rusco. Molta la paura, che ha costretto le persone a perdere il sonno e a una lunga veglia in attesa dell'alba, temendo uno sciame di altre piccole scosse. Il terremoto fa sempre paura, ma di notte ancora di più, perché assonnati e nel buio è più difficile mettersi in salvo. MAURO PINOTTI A Moglia le persone sono scese in strada Nottata in auto anche a Gonzaga e Suzzara Nottata in strada per molte persone spaventate dalle scosse -tit\_org- Scosse nel cuore della notte paura nel basso mantovano - Scosse nel cuore della notte Paura nel Basso mantovano

il parere

## L'esperto precisa: Una faglia diversa da quella del 2012

[Redazione]

IL PARERE L'esperto precisa: Una faglia diversa da quella del 2012 In relazione al terremoto 2012: è orientata in modo diverso e risente della spinta tettonica della placca africana sotto il territorio del Basso mantovano, spiega - di una faglia attiva che attraversa la Pianura Padana, che ogni tanto si fa sentire e che continuerà a farlo anche negli anni a venire. Non si tratta, però, di una faglia legata a quella del sisma del maggio -tit\_esperto precisa: Una faglia diversa da quella del 2012

san benedetto san benedetto po

## Varchi sul ponte più stretti per impedire l'accesso ai Tir = I varchi del ponte sul Po saranno ristretti

*Ordinanza dopo le proteste per il passaggio contromano dei Tir. Intanto ecco la maxi-trivella per costruire la nuova struttura*

[Francesco Romani]

SAN BENEDETTO SAN BENEDETTO PO Varchi sul ponte più stretti per impedire l'accesso ai Tir I varchi che dovevano fermare i pericolosi passaggi dei mezzi pesanti sul ponte di San Benedetto Po, ma che erano spesso bypassati poiché gli sbarramenti avevano diverse ampiezze, saranno rifatti. Dal 28 agosto saranno ridotti alla sagoma più ristretta, due metri e 40 di larghezza, impedendo così fisicamente le violazioni che si erano ripetute con frequenza e che avevano allarmato ancor più i cittadini dopo la tragedia del crollo del viadotto autostradale sul Polcevera a Genova. L'attesa ordinanza che risolve uno dei problemi del ponte ammalorato, la cui riqualificazione del costo di 33,4 milioni è in corso, è stata emessa ieri pomeriggio. Intanto ieri la trivella è stata posizionata in acqua. / PAGINAZS I varchi del ponte sul Po saranno ristretti Ordinanza dopo le proteste per il passaggio contromano dei Tir. Intanto ecco la maxi-trivella per costruire la nuova struttura Francesco Romani /SAN BENEDETTO PO I varchi che dovevano fermare i pericolosi passaggi dei mezzi pesanti sul ponte di San Benedetto Po, ma che erano spesso bypassati poiché gli sbarramenti avevano diverse ampiezze, saranno rifatti. Dal 28 agosto saranno ridotti alla sagoma più ristretta, due metri e 40 di larghezza, impedendo così fisicamente le violazioni che si erano ripetute con frequenza e che avevano allarmato ancor più i cittadini dopo la tragedia del crollo del viadotto autostradale sul Polcevera a Genova. L'attesa ordinanza che risolve uno dei problemi del ponte ammalorato, la cui riqualificazione del costo di 33,4 milioni è in corso, è stata emessa ieri pomeriggio. Prevede la modifica della "luce", cioè della grandezza dei varchi di accesso e uscita dal ponte stradale sul Po, portando a quella oggi utilizzata solo in entrata (2,40 metri) mentre quella di uscita è di 2,80 metri. La modifica è stata resa possibile da un'intesa conclusa ieri mattina fra il dirigente del settore strade della Provincia, Giovanni Urbani, e il comandante provinciale dei vigili del fuoco. Interessante la cronistoria delle limitazioni al transito sul ponte. Tutto nasce dopo la prima scossa di terremoto del 20 maggio 2012. Due giorni dopo i tecnici della Provincia rilevano deformazioni all'impalcato ed alle travi sottostanti dovute presumibilmente all'evento sismico. Viene emessa una prima ordinanza con la quale si vieta il passaggio al transito ai veicoli con peso superiore a 75 quintali al fine di ridurre gli impulsi vibranti generati dal traffico pesante. Ma la scossa del 29 maggio assesta un altro colpo e i tecnici rilevano in un secondo sopralluogo un ulteriore peggioramento, presumibilmente per effetto delle nuove scosse. Si decide così il 5 giugno di ridurre ulteriormente il traffico, vietando a tutti i veicoli di larghezza superiore a 2,3 metri per evitare il martellamento sulle selle Gerber (gli appoggi dell'impalcato sui piloni di sostegno ndr) con la conseguenza di ridurre le condizioni di sicurezza statica del ponte. Si decide, quindi, di costruire due sbarramenti, in ingresso ed in uscita, lasciando un'apertura più larga per consentire il passaggio dei mezzi dei vigili del fuoco che stanno ancora operando per la messa in sicurezza della bassa terremotata. Intanto ieri la trivella che creerà i 19 pozzi da un metro e mezzo di diametro e Lavori dal 28 agosto Nel cantiere la maxi apparecchiatura spostata nell'alveo profondi 70 metri che riempiti di cemento armato costituiranno i pali di fondazione per le pile di sostegno del nuovo ponte è stata posizionata in acqua mentre sulla riva di San Benedetto è iniziata la costruzione del pilone d'appoggio a terra. Sul lato di Bagnolo è stata riaperta via Margenara. -,,,:.- La maxi trivella caricata sul pontone galleggiante -tit\_org- Varchi sul ponte più stretti per impedire l'accesso ai Tir - I varchi del ponte sul Po saranno ristretti



**Boato poi la scossa Modena si sveglia con l'angoscia di un nuovo sisma**

*Epicentro nel Reggiano alle 2.33 della notte: magnitudo 3.9 Nessun danno a persone o cose, ma resta sempre la paura*

[Redazione]

Boato poi la scossa Modena si sveglia con l'angoscia di un nuovo sisma Epicentro nel Reggiano alle 2,33 della notte: magnitudo 3,9 Nessun danno a persone o cose, ma resta sempre la paura Un boato, un ciocco sordo, poi la botta. Breve, ma si è avvertita anche in città. Chi più, chi meno, la scossa di terremoto della notte scorsa ha interessato quasi tutti i comuni del Modenese. LE SCOSSE Mezza provincia si è svegliata: tanta apprensione ma nessun danno. E la memoria va ovviamente al 2012, perché l'apprensione è sempre alta quando si è vissuta una simile tragedia. Il terremoto delle 2.33 con epicentro a Bagnolo in Piano, provincia di Reggio Emilia, è stato di ben altra entità, 3.9 la magnitudo a 9 chilometri di profondità, dati diffusi dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Ingv. Una nuova scossa, di entità più lieve, è stata avvertita anche qualche minuto dopo, esattamente alle 3.07: sempre lo stesso epicentro, secondo i dati forniti da Ingv, ma magnitudo scesa a 2.2 a 3 chilometri di profondità, motivo per cui questa seconda scossa di assestamento è stata comunque avvertita anche se più debole. LA PAURA Modena, dicevamo, si è svegliata: luci accese nei palazzi e social "impazziti" nonostante fosse notte fonda. Anche il nostro gruppo Facebook "Sei modenese se...", diventato un punto di riferimento con migliaia di iscritti, è stato il punto di confronto tra coloro che, una volta svegliati, hanno passato parte della notte in bianco. Per ovvie ragioni geografiche i comuni modenesi che maggiormente hanno avvertito la scossa sono stati Carpi e Campogalliano, i più vicini ai comuni reggiani maggiormente interessati dalla scossa delle 2.33. Tanta paura, con l'angoscia che a notte fonda riempie le bachche dei social network, anche perché la scossa è stata avvertita anche a Mantova, Suzzara, Parma, fino in Veneto e Lombardia. L'EPICENTRO "Sembrava un'esplosione", ha scritto qualcuno. In molti si sono detti spaventati, ricordando il sisma del 2012. Paradossalmente, infatti, si è sentito più il botto della scossa. A Bagnolo in Piano, alla luce "dell'importante scossa della notte, che ha colpito il nostro territorio, non si evidenziano al momento danni rilevanti a edifici e a persone. Già dalla notte la protezione civile, le forze dell'ordine e i tecnici hanno seguito l'evoluzione dell'evento. In mattinata i tecnici eseguiranno i dovuti controlli sugli edifici pubblici, scuole e chiese". È quanto si legge sulla pagina Facebook del comune reggiano. Anche in questo caso paura manessundanno. Macchina rodada quella che entra in funzione, nella Bassa Reggiana, in caso di terremoto: la responsabile della protezione civile Cristina Scaravonati ha organizzato tre squadre che hanno controllato ogni e qualsiasi edificio pubblico del paese. Prima di tutto ci siamo preoccupati delle condizioni delle due case protette - racconta il sindaco - e del centro diurno per anziani. I CONTROLLI Si tratta di oltre 120 persone, buona parte delle quali non autosufficienti, ospitati in edifici che non hanno subito alcun danno e che, anche grazie al lavoro degli operatori, hanno retto bene alla paura. Come un'esplosione I social network presi d'assalto per comunicare Un'altra squadra si è occupata di indagare le condizioni delle strutture sportive: Esito positivo anche in questo caso - prosegue Casali - tanto che la piscina è aperta come tutti i giorni. Infine i controlli nelle scuole: nidi, asilo, elementare e media. Per il momento abbiamo ispezionato gli esterni - prosegue Casali - nei prossimi giorni approfittando della chiusura verificheremo aula per aula. Per il momento comunque non abbiamo rilevato né cedimento né crolli. Le nostre scuole sono più che sicure. -tit\_org- Boato poi la scossa Modena si sveglia con angoscia di un nuovo sisma

## Quattro escursionisti soccorsi sui sentieri

[Redazione]

Hanno visto tre escursionisti in difficoltà e sono subito intervenuti in aiuto. Provvidenziale ieri mattina la presenza di tecnici del Soccorso alpino del Cimone nella zona del monte Altoretto, dove un uomo di 72 anni e due ragazze di 17 e 38 (tutti di Lucca) si erano bloccati affrontando il passaggio più complesso ed esposto del sentiero 00. Gli uomini del Saer li hanno messi in sicurezza consentendo loro di superare la parte complicata per riprendere il percorso autonomamente. Un paio d'ore più tardi il gestore del rifugio Duca degli Abruzzi ha chiesto un altro intervento del Saer (dal Corno alle Scale) per soccorrere una signora di 78 anni di Cutigliano (Pistola) vittima di una distorsione a una caviglia. E stata trasportata fino alle Polle (Riolunato) e quindi accompagnata a ambulanza all'ospedale di Porretta Terme per sospetta frattura. -tit\_org-

## Sopralluoghi nelle scuole e negli edifici storici

[Redazione]

NOVELLARA E CORREGGIO Sopralluoghi nelle scuole e negli edifici storici Non solo Bagnolo. La scossa si è sentita forte e chiara anche a Novellara (l'epicentro è stato a poco più di tre chilometri di distanza) e a Correggio. In entrambi i comuni i sindaci e la protezione civile si sono mobilitati. La scossa l'abbiamo sentita benissimo - afferma Elena Carletti, prima cittadina di Novellara - Anche se abbiamo capito quasi subito che non c'erano stati né crolli né cedimenti, abbiamo subito iniziato i sopralluoghi. In particolare alla Rocca perché si tratta di un edificio storico di particolare fragilità. Paura anche tra gli abitanti di Novellara ma nessuno che abbia avuto necessità di cure mediche. Abbiamo registrato un'unica richiesta di verifica delle strutture - prosegue Carletti - in una casa colonica un po' fuori città, controllo che effettueremo entro le prossime ore. Ci siamo anche dedicati, con particolare cura, alla verifica della situazione nelle scuole, alcune delle quali aperte perché con lavori in corso. I tecnici non hanno rilevato situazioni critiche al termine dei sopralluoghi. Identica trafila a Correggio dove la sindaca Ilenia Malavasi, assieme all'ufficio tecnico, ha controllato scuole ed edifici pubblici. Tanta paura - dice - ma per fortuna nessun crollo né segnalazioni di anomalie. Paura anche a Reggio Emilia e nella Bassa. Da Guastalla a Reggio, tutti svegli per colpa del sisma. Sono tornati alla mente i brutti ricordi di sei anni fa, ma per fortuna nessun danno.; fa am-nia ðàíã Scossail.IT ma à darmi -tit\_org-

## La paura torna a visitare la Bassa = La terra trema e fa ancora paura Scossa di 3.7 ma senza danni

[Cristina Orsini]

TERREMOTO CON EPICENTRO A BAGNOLO IN PIANO La paura torna a visitare la Bassa. Due le scosse. La più forte di magnitudo 3.7. Nessuna persona coinvolta, niente danni. Migliaia di occhi, tra Bagnolo, Novellara, Correggio e gli altri paesi lungo la faglia della pianura reggiana, alle 2.33 di ieri si sono aperti all'unisono e all'improvviso. La mente, ancora intorpidita dal sonno, è precipitata nell'inferno di 22 anni fa, nel 1996, quando il terremoto sembrò interminabile e i muri crollarono. E ancora a quello del 2000 o al più recente e devastante nella Bassa, del 2012. Secondi di terrore quelli di ieri notte che, per fortuna, non hanno avuto le stesse conseguenze. Il terremoto con epicentro a San Tommaso della Fossa, di magnitudo 3.7 a una profondità di 9 chilometri (inizialmente l'Ingv la dava a 3.9 poi è stata ricalcolata), ha risparmiato case, monumenti, scuole e soprattutto esseri umani. ORSINI/ PAGINES. L'epicentro del sisma delle 2.33 di ieri è stato a Bagnolo in Piano. La terra trema e fa ancora paura. Scossa di 3.7 ma senza danni. L'epicentro a San Tommaso della Fossa alle ore 2,33. La memoria torna ai danni provocati da quello di 22 anni fa. Cristina Orsini/BAGNOLO. Alle 2.33 e 45 secondi di ieri migliaia di occhi, tra Bagnolo, Novellara, Correggio e gli altri paesi lungo la faglia della pianura reggiana, si sono aperti all'unisono e all'improvviso. La mente, ancora intorpidita dal sonno, è precipitata nell'inferno di 22 anni fa, nel 1996, quando il terremoto sembrò interminabile e i muri crollarono. E a quello più recente e devastante nella Bassa, del 2012. Secondi di terrore quelli di ieri notte che per fortuna non hanno avuto le stesse conseguenze. Il terremoto con epicentro a San Tommaso della Fossa, una manciata di case tra Bagnolo e Novellara, di magnitudo 3.7 a una profondità di 9 chilometri (inizialmente l'Ingv la dava a 3.9 poi è stata ricalcolata), ha risparmiato case, monumenti, scuole e soprattutto essere umani. LA TERRA TREMA. Le scosse sono state due, la prima più intensa, appunto, alle 2.33, quella successiva alle 3 e 7 minuti di magnitudo 2.2, con una profondità di 3 chilometri e con epicentro un poco più a sud rispetto alla prima. La terra ha tremato di nuovo in una delle zone più attive sismicamente della provincia reggiana e la paura si è diffusa tanto velocemente quanto quel boato seguito dal movimento sussultorio che non ha lasciato nessuno nel suo letto. Tutti sul balcone per vedere se il paese era lo stesso di quando, poche ore prima, ci si era coricati; alcuni per strada, usciti di corsa dalle case, soprattutto quelle ai piani alti. Ognuno a chiedersi se il peggio era passato. Poi, il sospiro di sollievo: la terra ha ruggito ma non ha fatto del male a cose, persone, animali. IL SINDACO. Sono scesa in strada subito dopo la scossa come tutti gli altri - racconta il sindaco di Bagnolo, Paolo Casali, che abita alla Pieve Rossa - e così com'ero, in vestaglia, ho fatto un primo velocissimo sopralluogo. Quando ho capito che c'era solo tanta paura mi sono tranquillizzata. Da quel momento è partita la macchina dei soccorsi: telefonate con la protezione civile, con la polizia municipale, i carabinieri, con il parroco, don Guerrino Franzoni, con gli altri sindaci e l'assessore regionale. Dovevo accertarmi - prosegue Casali - che tutto fosse a posto. Poi alle 7 ci siamo trovati qui in Comune per organizzare i controlli. TRE SQUADRE IN AZIONE. Macchina rodente quella che entra in funzione, nella Bassa reggiana, in caso di terremoto: la responsabile della protezione civile Cristina Scaravonati ha organizzato tre squadre che hanno controllato ogni e qualsiasi edificio pubblico del paese. Prima di tutto ci siamo preoccupati delle condizioni delle due case protette - racconta il sindaco - e del centro diurno per anziani. Si tratta di oltre 120 persone, buona parte delle quali non autosufficienti, ospitati in edifici che non hanno subito alcun danno e che, anche grazie al lavoro degli operatori, hanno retto bene alla paura. Un'altra squadra si è occupata di indagare le condizioni delle strutture sportive: Esito positivo anche in questo caso - prosegue Casali - tanto che la piscina è aperta come tutti i giorni. Infine i controlli nelle scuole: nidi, asilo, elementare e media. Per il momento abbiamo ispezionato gli esterni - prosegue - nei prossimi giorni approfittando della chiusura verificheremo aula per aula. Non abbiamo rilevato né cedimento, né crolli. Le scuole sono

più che sicure. IL NUMERO DELL'EMERGENZA Per le emergenze abbiamo creato una pagina apposita sul sito del Comune - conclude Scaravonati - ma abbiamo ricevuto un'unica richiesta di controllo in un'abitazione civile. Chi avesse necessità può anche chiamare il numero della centrale operativa 800567590 o, negli orari d'ufficio l'Uri allo 0522-957438. Il sindaco Casali: Controllati gli edifici pubblici. Istituito il numero d'emergenza -tit\_org- La paura torna a visitare la Bassa - La terra trema e fa ancora paura Scossa di 3.7 ma senza danni

## Alle superiori raffica di verifiche-lampo Manghi: Tutto a posto

[Redazione]

LA PROVINCIA Alle superiori raffica di verifiche lampo Manghi: Tutto a posto Non hanno evidenziato fino a ora problemi le verifiche compiute, e pressoché ultimate, sugli edifici ed i manufatti di proprietà della Provincia dopo la scossa di terremoto di questa notte a Bagnolo. Da questa mattina abbiamo immediatamente attivato tutti i controlli di natura preventiva e cautelativa nelle nostre sedi ed in particolare nei 64 edifici utilizzati dai 21 istituti scolastici superiori della provincia spiega il presidente Giammaria Manghi - Le verifiche hanno riguardato anche i 630 ponti ed i viadotti che la Provincia gestisce insieme a quasi mille chilometri di rete stradale. Le verifiche di ieri mattina hanno coinvolto, per quanto riguarda i ponti, i 12 sorveglianti stradali e l'Unità operativa Manufatti del servizio infrastrutture, mentre per i quasi 200.000 metri quadrati di sedi scolastiche sta operando il personale dell'Unità operativa logistica e manutenzione del patrimonio. Così come previsto dal capitolato dell'appalto dei servizi integrati e manutentivi per la gestione immobiliare del patrimonio provinciale - aggiunge Manghi abbiamo inoltre incaricato Gesta spa di provvedere ad una ulteriore operazione di verifica delle strutture edilizie a seguito dell'evento sismico, al fine di individuare eventuali problemi di qualunque ordine che possano presumibilmente provocare danno o pericolo alla pubblica e privata incolumità, inviando entro fine mese una rendicontazione tecnica sullo stato dei fabbricati e, in caso di eventuali criticità, una relazione sui necessari interventi manutentivi. Le prime ispezioni effettuate - conclude Manghi - in considerazione sia dell'entità della scossa, sia dell'attenzione che la Provincia ha sempre riservato alla sicurezza di scuole e strade, anche in quest'ultimo periodo di risorse economiche non adeguate, non hanno comunque evidenziato, al momento, alcun problema. -tit\_org-

## Tutti in strada temendo il peggio ma speriamo che sia finita qui

[C.o.]

In paese il giorno dopo non si parla d'altro che del sisma ma la vita è quella di tutti i giorni. Nei racconti dei bagnolesi il rumore della scossa e la corsa fuori di casa nel cuore della notte. Tutti in strada temendo il peggio -ma speriamo che sia finita qui. Daetsy, il volpino, ha sentito il terremoto pochi istanti prima che la terra tremasse: Si è messa ad abbaiare come una pazza racconta la padrona, Rosa Di Palma, che il giorno dopo la grande paura fa colazione al bar assieme alle sue due figlie Anna e Rita. Era spaventatissima poverina - continua - ma soprattutto, dopo, non voleva più stare per terra. Parentesi divertenti in una notte di ansia e di attesa. ANSIAEATTESA Bagnolo non ha dormito eppure, il mattino successivo il sisma, ha ripreso i ritmi quotidiani di questo ultimo scorcio d'estate: spesa, passeggiata in piazza, quattro chiacchiere al bar, il giornale all'edicola. Ho sentito il terremoto, mi sono alzata, ma non ho avuto paura. Solo, non sono più riuscita a riprendere sonno. Eleonora Ronzoni ha 90 anni e da sempre vive a Bagnolo. Ora sono sola perché il mio povero marito è in cielo ma questa volta è stata ben differente dal terremoto del 1996. Quello sì che me lo ricordo: sembrava che la casa ci cadesse addosso. Nel negozio di frutta e verdura sotto il porticato della piazza principale, mentre si comprano insalata e pomodori, l'argomento di discussione è uno solo. Prima del 1996 racconta Giuliano, titolare del bar Silver - Bagnolo non era una zona sismica. Ora lo è diventata. Siamo abituati alle scosse e quella di questa notte (ieri è stata lieve: in paese non è successo nulla. Io sono uscito sul balcone per vedere com'era la situazione e ho visto che era tutto tranquillo. Un po' di timore c'è stato - dice - Mi sono ricordato di quando, 22 anni fa, sono stato costretto a vivere per tre mesi nella mia roulotte: era venuto giù il mondo. Ricordi antichi che si mescolano al presente. Sa qual'è la cosa peggiore? dice Alex Bagnoli, figlio dei titolari del negozio Vanni Bagnoli e Nicoletta Davaglio. Andare a letto questa sera col pensiero che un'altra scossa possa svegliarci. "UN BOATO POI LA SCOSSA" Al bar Parigi tra un caffè e un cornetto gli avventori ripercorrono quelle ore complicate. Mi sono svegliato di soprassalto - ricorda Daniele Fontanelli - ma il terremoto non c'era ancora stato. Dopo pochi attimi ho sentito un rombo potente che veniva dalle viscere della terra e la casa ha cominciato a muoversi. Sì, ho sentito il sisma prima che arrivasse poi sono corso in camera di mia figlia ma lei dormiva tranquillamente. "IL LETTO BALLAVA" Si è alzato di scatto Gabriele Beatrice, che abita in una casa monofamiliare a un chilometro dal centro. Ho un letto di quelli antichi, alti - dice - che si è messo a tremare e a balzare: impossibile non svegliarsi. Ho capito che si trattava di un terremoto, mi sono affacciato al balcone, quando ho capito che la situazione era tranquilla sono tornato a letto. Rita, 27 anni, è rimasta stupita dell'intensità della scossa: Ho saputo che è stata del 3.7 ma dal boato spaventoso che ho sentito credevo più forte. Ed è Giuseppina Mille, seduta al tavolino con amici, a fare l'augurio che tutti i bagnolesi pensano: Speriamo che sia finita qui. C.O. Eleonora Ronzoni Gabriele Beatrice Giuliano del bar Silver Rita Di Palma Giuseppina Mille Rosa Di Palma -tit\_org-



## Quando nel 1996 sfollarono 800 cittadini = Quando il 15 ottobre 1996 il paese venne ferito da una forte scossa che seminò danni e feriti

[Giuseppe Galli]

IL TORRAZZO PERICOLOSO GIUSEPPE GALLI QUANDO NEL 1996 SFOLLARONO 800 CITTADINI Il Torrazzo pericolante, ingabbiato per anni per il rischio di crolli, prima di essere liberato con un intervento all'avanguardia, quando la base circondata di tiranti è stata fatta ruotare su se stessa. E poi le lesioni alla chiesa, circa ottocento persone sfollate, due vittime per infarto, il panico e la paura per le strade. Alle 11.56 del 15 ottobre 1996 un sisma di magnitudo 4.8 colpì il Reggiano. / SEGUE A PAGINA 4 Durò quasi un minuto e si succedettero più di cento repliche Ottocento persone vennero sfollate, in paese arrivò il premier Prodi Quando il 15 ottobre 1996 il paese venne ferito da una forte scossa che seminò danni e feriti IL TORRAZZO PERICOLOSO SEGUE DALLA PRIMA Durò circa un minuto, con epicentro nella zona di San Michele della Fossa-San Tomaso della Fossa, fra Bagnolo, Correggio e Novellara, dove il risveglio della faglia seminò danni e provocò feriti. E la scossa delle 2.33 di ieri, come già altre che negli anni si sono succedute con epicentro nella stessa zona, ha riacceso nelle menti di molti reggiani quei drammatici momenti vissuti quasi 22 anni fa, quando il caos e la paura durarono per giorni, almeno fino a Natale. Dopo la scossa principale, in fatti, più di cento le repliche che si sono succedute, tutte di magnitudo superiore a 2.0 e a una profondità tra i dieci e i quindici chilometri. Con la popolazione che sin da subito si è rimboccata le maniche per rialzarsi dall'emergenza e dalle avversità. Come il sindaco bagnolese di allora. Guido Ligabue, in prima linea per portare aiuti alla sua gente nei giorni della paura e a guidare la ricostruzione nei mesi e anni successivi. Le lesioni erano abbastanza gravi: al di là dell'intervento sul Torrazzo, con la cupola e le strutture murarie lesionate, si aveva paura che con le scosse successive potessero provocare altri colli. Era l'epoca in cui la diffusione di computer e cellulari era agli albori. E le informazioni non correvano rapide e veloci come oggi. La situazione più grave riguardava due condomini che danno sulla piazza principale del paese: il movimento provocato dal terremoto, infatti, fece sì che la parte comune dell'edificio picchiasse contro il vano di una delle scale. I due edifici vennero evacuati. Proprio la piazza e tutta la parte storica di Bagnolo in Piano mostravano le ferite inferte dalla scossa: la chiesa era lesionata, anche la torre campanaria. Ma, per fortuna, le campane non si erano staccate. Si temeva infatti che potessero crollare sugli edifici vicini e, anche lì, vennero sgomberati abitazioni e negozi in attesa della loro messa in sicurezza. Una ditta specializzata di Bolzano smontò le campane in un paio di giorni, scongiurando così il pericolo e rendendo sicuro il campanile. Per il Torrazzo, invece, venne coinvolta l'università di Bologna: si creava, davanti al cantiere, una piccola folla di gente che stava lì a guardare le operazioni. Non solo le abitazioni e i beni architettonici vennero danneggiati dal sisma. Come avvenuto nel successivo sisma del maggio 2012 che ha colpito la Bassa reggiana, anche nel 1996 il terremoto non risparmiò industrie e aziende agricole: c'erano lesioni gravi all'interno della zona industriale, dove la gente continuava a lavorare nei capannoni. Le travi poggiavano su pilastri per pochi centimetri. Il sindaco fece chiudere con un'ordinanza tutta la zona industriale, ma già il giorno dopo il 92% delle attività ripresero. Questo grazie al fatto che sono arrivati subito i tecnici a fare controlli, già dal mattino successivo. Un altro problema era che molte persone che vivevano in campagna si rifiutavano di lasciare le loro case perché non volevano abbandonare gli animali. A Bagnolo arrivarono Romano Prodi, allora presidente del Consiglio, e il vicepresidente Walter Veltroni. Il governo si era subito attivato. GIUSEPPE GALLI -tit\_org- Quando nel 1996 sfollarono 800 cittadini - Quando il 15 ottobre 1996 il paese venne ferito da una forte scossa che seminò danni e feriti

## Famiglia ha perso tutto dopo il terremoto del 2012: genitori e tre figli vivono in camper Il sisma della scorsa notte? Non ci è rimasto più niente, non temiamo più nulla = Il sisma del 2012 ci ha portato via tutto Viviamo in un camper con i nostri fig

[Martina Riccò]

Famiglia ha perso tutto dopo il terremoto del 2012: genitori e tre figli vivono in camp Il sisma della scorsa notte? Non ci è rimasto più niente, non temiamo più nulla Valentina e il marito (di cui non facciamo il nome per tutelare la figlia più piccola, minorenne) sono originari di Novellara ma fino a sei anni fa vivevano e lavoravano a Campagnola. Nel 2012, per colpa del terremoto, hanno perso la casa e, uno dopo l'altro, il lavoro. Sono rimasti a Casteinovo Sotto fino a quando hanno ricevuto il contributo dei terremotati. Da due anni vivono in un camper parcheggiato di fianco a un fienile nella campagna di Cadelbosco Sopra insieme ai figli di 23,20 e 7 anni. Non sappiamo più come fare, non troviamo lavoro e senza un posto fisso nessuno ci affitta niente. RICCO / PAGINA 5 LA STORIA Il sisma del 2012 ci ha portato via tutti Viviamo in un camper con i nostri fi li> Valentina e suo marito non hanno ne casa ne lavoro; La scossa di ieri ci ha riportati alla terribile notte di sei anni fa< Martina Ricco CADELBOSCOSOPRA La terra ha tremato, l'abbiamo sentita bene, ma non abbiamo avuto paura, ormai non abbiamo più niente da perdere. Il terremoto di ieri notte (una scossa di magnitudo 3.7, con epicentro a San Tommaso della Fossa, tra Bagnolo e Novellara) ha svegliato anche Valentina, che da due anni vive insieme al marito e ai tre figli (di cui non facciamo i nomi per tutelare la bimba più piccola, minorenne) in un camper appoggiato a un fienile dismesso nella campagna di Cadelbosco Sopra, poco lontano da Vil la Seta. A causa del terremoto del 2012 abbiamo perso la casa e il lavoro. Adesso viviamo in un furgone sulla proprietà di un uomo che, molto generosamente, ci ospita da due anni, dandoci anche acqua e luce, e che ci aiuta come può. La scossa di ieri ci ha fatto pensare alla notte di sei anni fa, quando la nostra vita è cambiata e sono iniziati tutti i nostri guai. MAMMA, QUANDO AVREMO UNA GASA? Il furgone è parcheggiato sul fianco del fienile, ed è così vecchio che il motore non si accende più. Ce lo hanno regalato amici di amici, spiega Valendna accogliendoci. All'interno ci sono tre letti: uno per il figlio più grande, che ha compiuto 23 anni; uno che fino a qualche settimana fa era occupato dalla seconda figlia, ventenne, che ora per fortuna ha trovato da lavorare ed è andata a vivere altrove; e uno per mamma, papà e la piccola di casa, che compirà otto anni in settembre. Suo è anche lo scivolo - un po' sbiadito dal sole, forse, ma funzionante - che troneggia nel cortile. La bambina sta bene, va a scuola, gioca come tutti gli altri bimbi - dice Valentina - ma quando va dalle sue amichette torna e mi chiede: "Mamma, noi quando potremo avere una casa?". Le rispondo: "Spero il prima possibile". Ma in realtà stiamo perdendo la speranza. UN LUNGO INCUBO Io e mio marito siamo di Novellara - racconta Valentina ma vivevamo a Campagnola perché lui lavorava come trattorista. Abitavamo in campagna nel casolare di un contadino: pagavamo solo acqua e luce, in cambio gli guardavamo gli attrezzi e le macchine agricole. Io, che non ho la patente, lavoravo da casa per una ditta: cucivo, facevo piccole "fatture", sistemavo orli e bottoni. Non era tanto, ma 500 euro al mese li prendevo. Poi, nel 2012, il terremoto colpisce la Bassa: la casa, troppo danneggiata, viene dichiarata inagibile, e la famiglia si trasferisce a Casteinovo Sotto in un alloggio di Acer. Non avevamo alternativa- ricorda dolorosamente Valentina ma la ditta non mi poteva portare il materiale fino a lì, così ho perso il lavoro. Siamo rimasti a Casteinovo fino a quando abbiamo avuto il contributo dei terremotati, 400 euro al mese, poi siamo venuti qui. Nel frattempo mio marito ha avuto problemi di salute, e non può più lavorare sul trattore. Abbiamo cercato un impiego, continuiamo a farlo, ma io ho 50 anni e sono senza patente, lui ne ha 48 e non può più fare lavori pesanti. È difficile. L'INVERNO DIETRO L'ANGOLO E difficile è uscire da questa situazione. Riusciamo in un qualche modo a vivere, ci diamo da fare, facciamo qualche lavoretto, ma non abbiamo un salario fisso. E anche se riceviamo l'aiuto di tanti, anche dalla Caritas e dal Comune, non abbiamo niente in mano per ottenere unacasa. Mentre parla, Valentina mostra come è costretta a vivere la sua famiglia. Nel camper c'è un bagno, ma non la doccia: Usiamo quello del casolare, così

come la lavatrice. In cambio lavo anche i vestiti del proprietario, e faccio le pulizie. Nel cortile si nota un camminamento di pallet: Serve perché quando irrigano i campi si bagna tutto anche qui. I blocchi portano fin dentro al fienile, dove la famiglia ha allestito una cucina da campo: i mobili sono sollevati per non appoggiare sul terriccio e tutto è ridotto all'essenziale, ma qui si capisce cos'è la dignità. Tutti ci dicono: "Senza un lavoro fisso come pensate di poter avere una casa?". Ma se avessi un lavoro riuscirei a pagare l'affitto -sbotta Valentina, ormai esausta - non dovrei chiedere nulla. Invece nonbastano nemmeno i lavori dei miei figli più grandi perché sono precari, e se non hai un indeterminato nessuno ti affitta una casa. Se qualcunopotesse aiutare ci adatteremmo a tutto, potremmo fare da custodi, lavorare in cambio di una stanza e un bagno. Ci basta pochissimo. Mi scuso se mio marito non dice niente, è un po' per la ver gogna di questa situazione, sospira Valentina. Dalla sua bocca, invece, le parole escono rapide: l'inverno non è poi così lontano e questa è una delle ultime possibilità per portare la sua bambina al riparo di quattro mura, in una casa vera, con il pavimento, scaldata dai termosifoni e non da una stufetta elettrica. Nel furgone dormono in cinque tra cui una bambina di sette anni Valentina e la sua famiglia vivono in un camper parcheggiato di fianco a un fienile dismesso nella campagna di Cadelbosco Sopra. Hanno allestito la cucina nel fienile (in basso a sinistra) perché il furgone è interamente occupato dai tre letti (in basso a destra). -tit\_org- Famiglia ha perso tutto dopo il terremoto del 2012: genitori e tre figli vivono in camper Il sisma della scorsa notte? Non ci è rimasto più niente, non temiamo più nulla - Il sisma del 2012 ci ha portato via tutto Viviamo in un camper con i nostri f

## In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così

*Anche un soccorritore di Rigopiano fra i dieci morti di Civita Nelle gole escursionisti accompagnati e turisti inesperti*

[Niccolò Zancan]

In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così Anche un soccorritore di Rigopiano fra i dieci morti di Civita Nelle gole escursionisti accompagnati e turisti inesperti Niccolò Zancan INVIATO A CIVITA(CS) Tutti hanno visto le insegne sulla strada principale di Civita, uno dei borghi più belli d'Italia. Sibari Avventura. Raganelle Tour. Scendono dai balconi delle case del quindicesimo secolo, hanno il numero di telefono scritto in grande. Pubblicizzano l'escursione nel canyon. Si tratta di risalire il torrente, stando dentro al cuore della montagna. Costa 35 euro a persona, pranzo compreso. GLI ESCURSIONISTI Erano lì davanti le modelle Myriam Mezzolla e Claudia Giampietro, arrivate insieme dalla Puglia. I coniugi Santapaolo in vacanza con i figli. L'avvocato Immacolata Marrazzo da Torre del Greco, e l'agente della polizia penitenziaria Gianfranco Fumarola accompagnato da tutta la famiglia. C'era la ricercatrice universitaria Paola Romagnoli, partita da Bergamo. I fidanzati romani Carlo Maurici e Valentina Venditti. Ed tutti erano accomunati dalla stessa idea di vacanza. Essere lì fra rocce bianche, boschi e gole profondissime, nel regno delle aquile e delle volpi. Mettere insieme specialità gastronomiche e un po' di avventura. RECORD DI TURISTI È l'estate più ricca di turisti di sempre, qui nel parco del Pollino. Merito della bandiera arancione conferita a Civita per il contesto naturalistico di straordinaria bellezza, spiega il direttore del parco Giuseppe Melfi. Abbiamo visto aumentare il numero delle presenze. E abbiamo iniziato ad affrontare il problema della sicurezza. Ne stavamo discutendo, proprio in questi mesi, con tutti i comuni toccati dal torrente Raganelle. LE REGOLE PER "GOLE SICURE" Un regolamento c'era già. Si chiama Gole sicure. È stato approvato con una delibera del Comune di Civita l'8 febbraio 2018. Secondo questo documento, si può risalire il torrente solo dal 10 giugno al 30 settembre. Le comitive delle scuole non possono essere formate da più di venti persone alla volta. L'escursione è sempre vietata ai bambini con meno di dieci anni. E per tutti, in ogni caso, sono obbligatori il casco, le protezioni, la muta e scarpe adatte. Infine, ecco la regola più importante: L'accesso è consentito esclusivamente in presenza di guide e previo pagamento al Comune di apposito pedaggio. Multe da 250 a 500 euro per i trasgressori. LE POLEMICHE Per qualcuno il regolamento era giusto. Altri, invece, criticavano, considerandolo una specie di tassa sulla bellezza e un modo per garantire lavoro alle guide locali. È un fatto che fra i dieci morti travolti dalla piena del torrente, lunedì pomeriggio, ci siano sia escursionisti accompagnati, sia improvvisatori. C'è anche la guida del Raganello Tour Antonio de Rasis, 32 anni, volontario della protezione civile. Era andato a prestare soccorso all'Hotel Rigopiano, nei giorni tragici della valanga. Era un ragazzo con cuore d'oro, lo ricorda adesso la signora Rosa Rugiano dietro il bancone dell'Eurobar 2000. E tutti, nei locali e nelle strade del paese, ripetono la stessa identica frase: Non si poteva prevedere una cosa del genere. L'ALLERTA METEO Lunedì pomeriggio l'allerta meteo della protezione civile era giallo, livello 2 su quattro: annunciava forti temporali. Ma a Civita in quel momento non pioveva e, anzi, a tratti spuntava il sole. Qualcuno ha rinunciato all'escursione. Altri, dopo pranzo, sono andati lungo i sentieri, che dal paese scendono ripidi verso il greto del torrente. IL TEMPORALE Il temporale c'è stato. Ha piovuto a monte, nel comune di San Lorenzo Bellizzi, 20 chilometri a nord. Forse i detriti hanno fatto da tappo. Perché nel giro di un'ora si è accumulata una gigantesca massa d'acqua. L'onda di piena è scesa giù violentissima. Era alta più di sette metri. Ha travolto in tutto 44 persone: 23 salvati, 11 feriti, 10 morti. I BAMBINI Una bambina di 8 anni era in costume da bagno, quando è stata trovata in grave stato di ipotermia. Un altro bambino aveva le infradito ai piedi. Tutti hanno cercato di aggrapparsi a qualcosa. Davanti a quel muro impressionante, mi sono avvinghiato alle rocce con tutta la disperazione possibile, ha detto un sopravvissuto. Ma nelle gole non c'erano appigli, solo pareti perfettamente levigate. Un corpo è stato ritrovato tre chilometri oltre. L'onda ha diviso famiglie, lasciato degli orfani. E fatto ritrovare l'Italia, ancora una volta, nei corridoi di un ospedale. Ieri pomeriggio la moglie dell'agente Fumarola accudiva due figli ricoverati in pediatria

a Castrovillari e piangeva il marito morto. Altri parenti stavano seduti in attesa con lo sguardo perso, illividiti. Sentivi le urla, quando venivano chiamati verso le camere mortuarie. I SOMMERSI E I SALVATI Ancora una volta. I sommersi. I salvati. E quelli che hanno combattuto nel disastro. Come Pasquale Gagliardi, dirigente dell'elisoccorso: C'era questa bambina. Tremava in maniera impressionante, quando l'abbiamo trovata. Parlava a stento. Era coperta di fango. Voleva sapere dei suoi genitori. Le ho risposto che la stavano aspettando, anche se non lo sapevo. Anche se non era vero. Cos'altro avrei potuto dirle?. -tit\_org- In costume e sandali lungo il Raganello Un onda di 7 metri li ha travolti così

## Schianto fra bici e auto Paura per un 14enne travolto in via Gorizia

[Redazione]

REGINA PACIS Un impatto terribile, il parabrezza dell'auto completamente in frantumi e il ragazzino in sella alla sua bicicletta che frana a terra, riportando ferite considerate per fortuna di media gravità. Quindi la corsa al pronto soccorso. Attimi di grande paura ieri mattina in via Gorizia, dove si è verificato un brutto incidente stradale che ha coinvolto un 14enne, in sella alla sua bicicletta. Lo schianto è avvenuto intorno alle 12, all'altezza dell'incrocio con via Umberto Giordano, nel quartiere di Regina Pacis. È qui- in un tratto costeggiato da una pista ciclabile - che per cause in corso di accertamento, il 14enne in sella alla sua mountain bike si è schiantato violentemente contro una Volvo vecchio modello, condotta da 68enne reggiano. L'impatto è stato terribile. Nell'urto, il 14enne è finito sul cofano dell'auto, infrangendo il parabrezza sul lato del passeggero, prima di rovinare pesantemente sull'asfalto. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Municipale e gli operatori del 118. Il 14enne, che non ha mai perso coscienza ed è rimasto vigile durante tutte le operazioni di soccorso, è stato subito condotto al Santa Maria Nuova. Illeso il conducente dell'auto. Il parabrezza della Volvo La mountain bike del 14enne rimasto coinvolto nell'incidente avvenuto ieri mattina in via Gorizia -tit\_org-

I consigli del veterinario Ausi

## Quei cani speciali in aiuto dopo la tragedia di Genova

[Olga Pattacini]

I consigli del veterinario Ausi OLGAPATTACINI In questi giorni non si può non parlare dei cani di Genova e del magnifico lavoro che stanno facendo con i loro conduttori. Sono gli stessi cani che abbiamo visto all'opera sulle macerie dei paesi colpiti dal terremoto, pronti ad annusare e a segnalare abbaiano alle squadre USAR dove scavare nella speranza di trovare ancora persone vive. C'è un video in cui un vigile si carica sulle spalle in una specie di zaino il suo golden, un cagnone che può arrivare a 35/40 chili di peso, poi scalva un parapetto e scende una scala a pioli per portarsi a livello delle macerie da ispezionare: il cane è fermo e fiducioso della capacità anche fisica del suo conduttore e il vigile nutre la stessa fiducia che il suo cane non si muoverà, neppure nei momenti più critici. Una simile sintonia si raggiunge solo dopo ore non solo di lavoro ma anche vita insieme, un rapporto basato sull'affetto, sulla comprensione immediata e -appunto-sulla fiducia. La zona da esaminare viene divisa in quadranti su cui lavorano i cani a rotazione, con un cambio ogni due ore per non stancarli troppo, perché anche se tutto l'addestramento è basato sul gioco i cani sanno perfettamente che ora non stanno giocando e sentono profondamente la tensione e la paura che li circonda. L'addestramento dura circa due anni, iniziando da cuccioli, ed sarà diverso se il nostro cane dovrà cercare tra le macerie oppure persone disperse in spazi aperti. Non tutti i cani superano le prove di selezione per ottenere la certificazione necessaria per operare sui luoghi delle tragedie, ma a tutti, a cani e conduttori, va il nostro grazie. -tit\_org-

## Notte in cengia per 4 alpinisti: salvati all'alba

[Redazione]

Notte in cengia per 4 alpinisti: salvati all'alba Oggi intanto ricorre il nono anniversario della tragedia di Falco (mdib) I soccorritori erano in parete già all'alba, ieri mattina, per recuperare quattro alpinisti che avevano trascorso la notte su una cengia a 3.000 metri, quasi in vetta alla Tofana di Rozes. I rocciatori hanno chiamato il numero di emergenza 118 alle 22 di lunedì, quando si sono trovati in difficoltà; alla centrale operativa hanno detto di trovarsi bloccati tra il Primo e il Terzo Spigolo. Poiché con l'oscurità non era possibile utilizzare l'elicottero, i soccorritori sono arrivati al rifugio Dibona ed hanno individuato gli alpinisti sulla montagna, mille metri più in alto, grazie ai segnali delle lampade frontali, poco sotto la cima del Terzo Spigolo. Dato che stavano bene, in sosta su una cengia, ed erano attrezzati per superare la notte, si è deciso di organizzare il recupero per le 5.45 di ieri mattina. Con le luci dell'alba è arrivato l'elicottero Pelikan di Bressanone, che ha imbarcato due tecnici del soccorso alpino di Cortina, sbarcati vicino agli scalatori; poi li hanno imbarcati, usando un verricello di 65 metri, e trasportati al rifugio Dibo na. Si tratta di quattro persone della provincia di Várese: due ragazzi di 19 anni e 17 anni, entrambi di Saltrio, e due uomini, A.Z., 50 anni, di Laveno - Mombe llo, e D.P., 62 anni, di Cartello. IN MEMORIA DEI SOCCORRITORI Il soccorso alpino oggi ricorda la tragedia di Falco, avvenuta sabato 22 agosto 2009, quando l'elicottero del Suem di Pieve di Cadere precipitò nel Ru de ra Graes, sul monte Cristallo, e morirono quattro uomini impegnati in una ricognizione, dopo un'ondata di piena nel torrente. Alle 15 ci sarà una cerimonia a Rio Gère, sulla strada del passo Tré Croci, a breve distanza dal capitello che ricorda il sacrificio del tecnico di elisoccorso Stefano Da Forno, il pilota Dario De Filip, il medico anestesista Fabrizio Spaziani, il tecnico e copilota Marco Zago. Non c'è generosità più grande di quella di chi mette a repentaglio la propria vita per salvare la vita degli altri commenta Gianpaolo Bottacin, assessore regionale alla protezione civile - e delle esperienze pregresse, soprattutto di quelle più dolorose, dobbiamo tenere memoria, per evitare che si ripetano drammi in montagna. Bottacin parteciperà alla cerimonia religiosa di questo pomeriggio: All'epoca ero presidente della Provincia di Belluno e avevo dichiarato il lutto provinciale, recandomi anche sul posto immediatamente dopo l'accaduto. Poi con il prefetto chiedemmo il riconoscimento della medaglia d'oro al valor civile per i quattro eroi, veri angeli custodi che ricorderemo, a nove anni dalla tragedia che li ha portati via. IL 22 AGOSTO 2009 L'ELICOTTERO SUEM PRECIPITÒ SU RIO GERE UCCIDENDO L'EQUIPAGGIO ALLE 15 LA CERIMONIA SUL LUOGO DEL DISASTRO SOCCORSO ALPINO I quattro alpinisti erano a Ç ĩ à metri -tit\_org- Notte in cengia per 4 alpinisti: salvati all'alba



## **Alpinista 73enne cade: in rianimazione**

[Redazione]

Aiironzo È rimasta ferita dopo un incidente in ferrata: alpinista 73enne tedesca finisce in rianimazione. L'infortunio si è verificato ieri intorno alle 13, quando è stato allertato il 118 per un'escursionista tedesca caduta all'uscita della Ferrata Roghel, verso la Cencia Gabriella. La donna, U.S., 73 anni, era ruzzolata alcuni metri riportando probabili traumi alla caviglia e al torace. Sul posto, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadere ha sbarcato tecnico del Soccorso alpino, medico e infermiere, che hanno subito prestato le prime cure all'infortunata. Caricata in barella e recuperata con un verricello di una decina di metri, l'escursionista è stata trasportata all'ospedale di Belluno. Affidata ai medici del pronto soccorso è stato disposto il ricovero in rianimazione, dove è monitorata, per l'età e per il trauma torácico. -tit\_org-

## Addio a Filipuzzi, sindaco della ricostruzione di San Daniele

[Antonella Lanfrit]

Addio a Filipuzzi, sindaco della ricostruzione di San Daniele LUTTO SAN DANIELE Il Friuli perde uno dei sindaci che hanno contribuito a costruire quel "modello Friuli" entrato nelle pagine di storia, San Daniele e l'area collinare un amministratore che per decenni si è speso a favore della città e di quel territorio con pragmatismo, lungimiranza, saggezza, dalla parte della gente. Lunedì sera è mancato all'età di 86 anni Enzo Filipuzzi, sindaco di San Daniele dal 1964 al 1981 e poi per un mandato capogruppo in Consiglio comunale per la Dc, il partito in cui ha sempre militato nell'area Dorotea. Intensissimo il curriculum pubblico di un uomo che ha sempre mantenuto saldamente ancorate le sue radici nella cultura e nel mondo cattolico in cui era cresciuto insieme al fratello sacerdote, don Giacomo, morto nel 2011 dopo essere stato per un ventennio assistente spirituale nel carcere di Udine. Filipuzzi lascia la moglie Laura, stimata maestra nel centro collinare, le figlie Emanuela e Teresa, i nipoti e una comunità per cui ha continuato a spendersi anche dopo aver lasciato gli incarichi pubblici e nella quale il ricordo è quello del "sindaco". Un uomo e un amministratore sapiente, interprete di una politica mai gridata e senza pregiudizi, impegnato nel sociale e in parrocchia, sempre disponibile per un consiglio saggio, tratteggia don Romano Michelotti che da mani alle 10.30 in Duomo a San Daniele celebrerà i funerali. Oltre che sindaco, presidente dell'Albergo Usi, Unità sanitaria locale del sandanielese, e anche presidente del Cafe, Filipuzzi è stato un amministratore molto pragmatico, gestore oculato della cosa pubblica e sempre attento alle necessità dei cittadini, racconta Sergio Danielis che fu "suo" assessore alla Sanità proprio nel quinquennio in cui si dovette gestire l'emergenza del post terremoto. Di quegli anni ricorda due aspetti particolari, rivelatori della progettualità di lungo respiro di Filipuzzi: Il terremoto è come se avesse rotto definitivamente i muri del nostro ospedale, aprendolo al dialogo diretto con il territorio. In quel contesto - ricorda Danielis - condividemmo il principio di puntare sull'assistenza domiciliare degli anziani e di altre tipologie di malati per evitare la loro istituzionalizzazione. Una decisione che divenne un modello. Nel bel mezzo dell'emergenza post sisma, poi, un'altra intuizione: Volle la pubblicazione di un trimestrale, San Daniele, su cui pubblicare tutti i contributi che venivano concessi e i nominativi dei riceventi, perché tutta l'attività dell'amministrazione doveva essere trasparente, diceva. Sindaco del centro più popoloso della zona collinare, Filipuzzi in questo suo ruolo è stato innanzitutto promotore di coesione fra territori, piuttosto che alla ricerca di leadership: La prima sede della Comunità Collinare, nata nel 1967, fu San Daniele - esemplifica Danielis -, ma la città non si oppose, anzi cooperò, per la destinazione definitiva al castello di Colloredo. Salvaguardare la finalità dell'ente era del resto il primo obiettivo. Cresciuto nello scoutismo, Filipuzzi è sempre rimasto presente nella vita del reparto di San Daniele come nelle tante altre realtà associative sandanielesi, anche con segreta generosità. È stato un sindaco che sapeva dove condurre San Daniele, aveva una visione e questa aveva sempre presente la gente con maggiori difficoltà, sottolinea un altro ex sindaco e anch'egli scout, Paolo Menis, che iniziò la sua carriera politica su spinta di Filipuzzi: Furono lui e Danielis che mi sollecitarono a fare questa esperienza ammette - ed Enzo mi dette una grande mano per la mia prima elezione a sindaco. Con grande dignità e coraggio ha affrontato il dolore per la malattia del figlio Livio, morto a soli 49 anni di sclerosi multipla. A lungo ha messo a disposizione le sue competenze in parrocchia quale componente della Commissione per gli affari economici. Antonella Lanfrit

RIPRODUZIONE RISERVATA AVEVA 86 ANNI PRIMO CITTADINO PER LA DC DAL 1964 AL 1981 UN ESEMPIO DI RIGORE MORALE "SINDACO" Enzo Filipuzzi in una foto recente: ha guidato il Comune di San Daniele dal 1964 al 1981 -titolo\_

## **Fienile distrutto dal fuoco per lo scoppio di una bombola, anziano sfollato**

[L.p.]

**SFILIMBERBO** Prima un'esplosione, forse di una bombola di gas, poi un incendio con alte lingue di fuoco e colonne di fumo visibili in tutta la città e anche nei comuni del mandamento. È quanto avvenuto attorno alle 16.40 di ieri in via Ippolito Nievo, a ridosso della strada regionale 464, che è rimasta chiusa al traffico per oltre due ore per consentire l'accesso dei mezzi di soccorso. Il rogo è divampato in un fabbricato rurale di proprietà di un uomo di 73 anni originario di Cavasso Nuovo e residente nell'abitazione a fianco dell'immobile distrutto dal fuoco, e anch'essa parzialmente danneggiata dal fumo e dalle fiamme. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del locale distaccamento assieme ai colleghi di Maniago, San Daniele del Friuli e Codroipo. Le indagini sono a cura dei carabinieri della locale stazione e del Nucleo operativo e radiomobile. I militari dell'Arma hanno anche gestito la viabilità per garantire celere accesso ai mezzi dei pompieri. Nessuna persona è rimasta coinvolta. Per sincerarsi di quanto stava accadendo - il tarn tarn nei social sembrava poco rassicurante - è intervenuto anche il sindaco di Spilimbergo Enrico Sarcinelli assieme a personale della Protezione civile comunale che ha fornito il proprio supporto logistico. Il primo cittadino si è anche accertato che l'anziano proprietario, sfollato temporaneamente a causa della decisione dei vigili del fuoco di dichiarare inagibile lo stabile, avesse un alloggio dove trascorrere la notte: è stato ospitato da parenti che abitano in città e non è stato necessario reperire soluzioni d'urgenza. Nella giornata odierna sarà fatto un nuovo sopralluogo per capire come garantire sostegno all'uomo per i prossimi giorni. L'amministratore locale, considerato il pericolo di crollo di quel che resta del fienile, ha firmato anche un'ordinanza che vieta il traffico sulla viabilità locale. Non si segnalano rischi di natura ambientale nonostante il fumo che si è sprigionato in cielo. Il rogo è stato circoscritto attorno alle 18.30, ma le operazioni di smassamento sono proseguite fino a notte fonda. L.P. Manfaghrac 35SS S!5 -tit\_org-

## Scontro frontale, gravissimo un 24enne

[Ca B]

MONSELICE Pauroso incidente nella tarda serata di lunedì scorso a Monselice, in via Rovigana. L.F.P., 24enne di origini brasiliane ma residente in zona, stava viaggiando verso le 23 lungo la statale in direzione di Solesino alla guida della propria Fiat Seicento di colore rosso, quando, per cause ancora da accertare, si è schiantato contro la Ford Focus di un 34enne di Sant'Urbano, S.M.. Quest'ultimo, che viaggiava in direzione contraria, era impegnato nella manovra di svolta a sinistra, verso viale Tré Venezie, quando i due mezzi si sono scontrati frontalmente. L'urto è stato violentissimo, tanto che il boato è stato avvertito fino alla zona del Redentore. Ad avere la peggio è stata la Fiat Seicento, che si è accartocciata su se stessa intrappolando il 24enne tra le lamiere. Le sue condizioni, a differenza di quelle del 34enne, ferito solo lievemente, sono apparse subito gravissime. Alcuni passanti, temendo il peggio date le condizioni dell'auto, si sono affrettati a chiamare i soccorsi. In pochi minuti sul posto sono accorsi i carabinieri di Conselve, impegnati nei rilievi fino a dopo la mezzanotte, i vigili del fuoco di Padova, che hanno lavorato alacremente per estrarre il ferito dall'ammasso di lamiere, e un'ambulanza del Suem, che ha trasportato il 24enne all'ospedale di Padova, fino all'area rossa del pronto soccorso. Nelle prime fasi dopo lo schianto si è temuto il peggio per il giovane di origini brasiliane. Ma fortunatamente nella giornata di ieri i medici hanno sciolto la prognosi. Il ragazzo, tuttora ricoverato nel reparto di Ortopedia a Padova con gravi fratture e politrauma, ne avrà per sessanta giorni. Dopo l'ennesimo incidente, ora tutti puntano il dito contro la pericolosità di via Ro- IL SINISTRO Ecco la macchina del 24enne dopo lo scontro frontale vigana, dove spesso vengono ignorati i limiti di velocità. L'incrocio in cui si è verificato l'incidente sarà finalmente messo in sicurezza a metà settembre, quando sarà terminata l'opera che stiamo facendo davanti ad Arte Rame (la nuova rotatoria legata ad Agrologic che regolerà l'accesso alla zona industriale, ndr). - spiega l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Monselice Andrea Tasinato - Sarà infatti inibito il transito da viale Tré Venezie verso Monselice, così come quello che dalla statale va in viale Tré Venezie. Stiamo correndo per accelerare i tempi, ma a causa della pausa estiva l'opera prima del prossimo 10 settembre non sarà ultimata. Nà.Â. IN VIA ROVIGANA IL GIOVANE ALLA GUIDA DI UNA SEICENTO È FINITO CONTRO UN'ALTRA VETTURA CHE STAVA SVOLTANDO Monselice BixiinalDucfldiisaiOi.- -tit\_org-

## **Bus precipita in collina: un solo ferito**

[Redazione]

Ieri mattina qualcuno ha pensato a una maledizione per i trasporti genovesi. Guardando le foto impressionanti di un autobus finito fuori strada e precipitato in un terreno della collina in molti hanno temuto una nuova strage. Per fortuna e quasi incredibilmente, a Bavari ieri è andato tutto per il meglio. Non ci sono state vittime e l'unico ferito, in condizioni peraltro non gravi, è l'autista stesso del mezzo. Una favorevole coincidenza ha voluto che al momento dell'incidente non ci fossero passeggeri a bordo del mezzo dell'Amt, solitamente abbastanza utilizzato dai residenti del quartiere collinare cittadino che scendono verso il centro. Tra le possibili cause dell'incidente, la più probabile sembra quella di un lieve malore del conducente che potrebbe essere dovuto anche a un colpo di calore. Sul posto sono intervenuti i soccorritori del 118, i militi della Croce Azzurra e i vigili del fuoco che hanno estratto l'autista dal bus e lo hanno trasferito al pronto soccorso dell'ospedale San Martino. -tit\_org-

TRAGEDIA AD ALTA QUOTA

## Oggi il funerale dei tré alpinisti precipitati sul Monte Bianco

[Redazione]

TRAGEDIA AD ALTA QUOTA Saranno celebrati oggi, alle 10.30, nella chiesa parrocchiale di Entreves, a Courmayeur, i funerali dei tré alpinisti del torinese precipitati sul versante francese del massiccio del Monte Bianco lo scorso 7 agosto. Finora il soccorso alpino è riuscito a recuperare soltanto il corpo di Luca Lombardini, 31 anni. I resti della fidanzata, Elisa Berton (27) e del fratello Alessandro Lombardini (28), militare del Soccorso alpino della guardia di finanza di Bardonecchia, si trovano invece ancora nella crepaccia ai piedi della Petite Aiguille Verte. Probabilmente sono coperti dal materiale franato, che ne impedisce il ritrovamento e l'individuazione da parte degli elicotteri. La zona infatti risulta ancora rischiosa per l'intensa caduta di pietre. Intanto la gendarmeria di Chamonix lunedì è riuscita a recuperare lo zaino di Alessandro. Una seconda cerimonia funebre sarà poi prevista lunedì 27 agosto a Orbassano. - tit\_org-

**CACCIA AI COLPEVOLI DOPO IL CROLLO Toti sicuro: Troveranno i colpevoli, che pagheranno**

**Il procuratore: voglio le cause precise = Il procuratore Cozzi: Trovare la vera causa**

[Redazione]

**CACCIA AI COLPEVOLI IL PROCURATORE: VOGLIO LE CAUSE PRECISE** Cozzi, capo dei magistrati che indagano sul crollo del ponte: Non è detto che ci siano più attori concomitanti. L'unica fretta è quella di liberare il torrente e la ferrovia. Ancora nessun indagato perché le indagini sono all'inizio e al momento occorre valutare ogni ipotesi e raccogliere il materiale. Ma il procuratore capo Francesco Cozzi è deciso ad andare in fondo: Stiamo analizzando tante possibili cause diverse perché non ci sono ancora strade precise. Ma non è detto che ci siano state diverse concause a determinare il crollo del ponte Morandi. E Toti lo applaude: Troveranno i colpevoli. Diego Pistacchi a pagina 7 **DOPO IL CROLLO Toti sicuro: Troveranno i colpevoli, che pagheranno** Il procuratore Cozzi: Trovare la vera causa Il magistrato: Per ora nessun indagato, ma non è detto che ci siano tante colpe concomitanti. Non hanno tesi preconcepite da sostenere ma una verità da accertare. Senza fare sconti. E proprio per questo i magistrati genovesi non intendono accettare l'idea che la colpa del crollo del ponte Morandi sia un po' di tutto, di tante cose. Cioè di nulla e di nessun particolare. Il procuratore capo Francesco Cozzi lo dice chiaramente: È chiaro che si possa parlare di possibili concause, ma non è detto che sia così. A una settimana dal disastro, il magistrato che ha istituito il pool di toghe resta fermo sulla promessa fatta il primo giorno: Non ci fermeremo davanti a nulla e a nessun segreto. Una settimana è naturalmente nulla ed è per questo che Cozzi si muove con cautela, a partire proprio dalla direzione che può prendere l'indagine: In mancanza di un'indicazione specifica sulla causa del crollo del ponte Morandi l'indagine non può che essere rivolta a una serie di possibili cause, che possono essere anche concomitanti tra loro. Non è una contraddizione con la sua determinazione ad essere concreto, a evitare di finire impantanato in una serie di piste e di accuse che rischiano di non portare a nulla. Semmai è l'esatto contrario, è il modo giusto per procedere: Nel momento in cui è aperto il campo delle ipotesi, verranno tutte approfondite. Anche per questo, al momento non ci sono indagati. Raccolto tutto il materiale, poi si potrà puntare la rotta giusta: Ora l'obiettivo è restringere il campo delle possibili cause. Un lavoro lungo, che però la procura non si può permettere di condurre oltre un certo limite: Non ci sono dei tempi, se non quelli conseguenti alla completezza degli accertamenti, dice Cozzi. Che tuttavia si scontrano con altre necessità, quelle della città, quelle della Protezione Civile che teme l'arrivo delle grandi piogge e del Porto che avrebbe bisogno della ferrovia operativa, libera dai detriti. Tutto quello che può essere fatto, viene fatto, tra l'altro con difficoltà non indifferenti - ammette il procuratore capo di Genova -. Perché bisogna rendere compatibile il compito con quello della sicurezza, come il pericolo di altri crolli, la necessità di rimuovere i detriti dal Polcevera o dalla ferrovia e di rendere le indagini compatibili anche con la ripresa della vita quotidiana. Nel lavoro di Cozzi ha grande fiducia anche il governatore Giovanni Toti, che si dice certo che chi ha sbagliato, e qualcuno di certo ha sbagliato, pagherà. La magistratura sta indagando, credo che farà un buon lavoro e che avremo i colpevoli. Alla politica spetta un altro compito: quello di mitigare i danni per i cittadini e le imprese che hanno già sofferto tanto. Per l'appunto quello di far ripartire Genova, di mettere in sicurezza l'area, di trovare soluzioni alla mancanza del ponte. E in questa ultima settimana di agosto si sono già verificati i primi problemi, che potrebbero andare ad aumentare. Ci dobbiamo aspettare giorni complicati per la viabilità a Genova conferma Toti -. È indubbio che ora la mobilità cittadina è quella di agosto, siamo ancora in una fase morbida anche se le prime modifiche al traffico stanno funzionando. Si sta lavorando a un bypass per il traffico

del porto di Genova con l'obiettivo di creare un secondo asse est-ovest in modo da assorbire il traffico pesante e mitigare i danni per le imprese. Un importante passo avanti per dare respiro al traffico sarà quello dell'imminente fine dei lavori su lungomare Nervi. Nel corso dell'ultima riunione è stato confermato che tutto andrà a posto in una ventina di giorni e comunque prima dell'inizio delle scuole, quando la circolazione subirà un ulteriore incremento. **COMMOZIONE** Il sindaco Marco Bucci rincuora la mamma di Mirto Vicini -tit\_org- Il procuratore: voglio le cause

preciso - Il procuratore Cozzi: Trovare la vera causa



## **Già 70 case offerte dai genovesi = Offerte dai genovesi già oltre 70 case**

[Redazione]

Già 70 case offerte dai genovesi Servizio a pagina? VOGLIA DI RIPRESA A Toti pieni poteri: potrà presentare il conto ai gestori della rete Offerte dai genovesi già oltre 70 case Gara di solidarietà per gli sfollati. Autostrada gratis fino a Est, treni ripartono lunedì Se mai ci fosse stato bisogno di un'ulteriore dimostrazione del cuore dei genovesi e della voglia di contribuire a superare la tragedia, questa si è avuta dalla risposta all'appello del Comune che chiedeva la disponibilità di appartamenti sfitti per gli sfollati. In un solo giorno sono state oltre 70 le persone (alcune anche di fuori città, che hanno messo a disposizione immobili di proprietà contattando il Comune alla mail dedicata [casesdisponibili@comune.genova.it](mailto:casesdisponibili@comune.genova.it). Dopo la tragedia del crollo del ponte Morandi si è aperta una gara di solidarietà tra i cittadini per aiutare la popolazione costretta a lasciare la propria abitazione - scrive il Comune -. Ricordiamo che nella mail è necessario, per rendere proficua la richiesta e aiutare gli uffici a prendersi carico dell'offerta in modo celere ed efficace, indicare, oltre alle proprie generalità, i seguenti punti: ubicazione dell'abitazione; numero dei vani e metratura; piano; presenza o meno di ascensore; alcune informazioni sull'accessibilità per persone con disabilità; condizioni per la messa a disposizione (locazione o comodato gratuito); presenza di un eventuale posto auto. È importante allegare anche una planimetria dell'appartamento. Intanto le operazioni per uscire dall'emergenza continuano anche grazie ai contenuti dell'ordinanza firmata dal capo della Protezione Civile e con i poteri attribuiti al Commissario Straordinario Giovanni Toti, che potrà disporre interventi in via d'urgenza e spendere soldi anche per sgomberare l'area interessata dal crollo con contestuale attivazione delle azioni di rivalsa sul gestore autostradale. Gestore che, per sua parte, ieri ha deciso di estendere fino a Genova Est l'esenzione del pedaggio. I primi risultati portano già all'annuncio della riapertura anticipata, da lunedì 27 agosto, del traffico ferroviario sulla linea Genova - Milano, via Mignanego, e dal pomeriggio di martedì 28 agosto anche su uno dei due binari tra Genova Brignole e Genova Quarto, sulla linea Genova - La Spezia. -tit\_org- Già 70 case offerte dai genovesi - Offerte dai genovesi già oltre 70 case

## La voce di Mirko e i palloncini verso il cielo

[Redazione]

A una settimana dal crollo Genova ha dato l'ultimo saluto a Mirko Vicini, il dipendente dell'Amiu travolto dalle macerie. Ieri mattina si sono svolte le esequie alle quali ha voluto prendere parte il sindaco, Marco Bucci, che ha portato ai genitori del giovane tutta la vicinanza della città. Una cerimonia privata che però ha visto la partecipazione di alcuni esponenti politici, presenti anche se l'attenzione mediatica non era certo quella dei giorni scorsi. Una presenza proprio per questo ancor più apprezzata, quella del prefetto Fiamma Spina, dell'assessore regionale Ilaria Cavo, della collega di Tursi Arianna Viscogliosi, del consigliere delegato per la protezione civile Sergio Gambino, del presidente del consiglio comunale Alessio Piana, del presidente del Municipio Medio Ponente Mario Bianchi, dei consiglieri comunali Lega Lorella Fontana (in questi giorni particolarmente vicina alla mamma di Mirko) e Maurizio Amorfini, della consigliera del Municipio Ponente, FuMa Musso. E poi gli amici e i familiari, i colleghi dell'Amiu che commossi hanno portato il feretro a spalla dentro e fuori la chiesa di Coronata, dove si è poi alzata verso il cielo una nuvola di palloncini azzurri. Un lungo e commosso applauso ha salutato Mirko, la cui voce è riecheggiata nel corso della cerimonia, grazie alla registrazione di una conversazione che aveva conservato un suo cugino. Tra le corone di fiori una bianca con scritto i genovesi, voluta dal Comune come già ai funerali di Stato per le altre vittime. Nell'omelia don Luciano ha detto che dalla tragedia esce una luce. Quanti cuori si sono aperti e quante maniche sono state rimboccate. -tit\_org-

**CONSIGLI DELL'ESPERTO**

**In grotta non andare mai soli e non improvvisare**

[Redazione]

**CONSIGLI DELL'ESPERTO** Prima regola: speleologi non ci si improvvisa. Ma la seconda regola, altrettanto importante, è che la solitudine in grotta è una cattiva compagna. Andare alla scoperta del misterioso e affascinante mondo ipogeo non è come fare una passeggiata in montagna e a meno che non abbiate optato per una visita turistica in una grotta appositamente organizzata, con guide e percorsi in sicurezza, si tratta di un'attività che richiede una grande preparazione tecnica e culturale. Ci sono insomma delle regole base che è bene sempre tenere presenti. A partire dalla formazione. Se le grotte e la loro esplorazione ci attirano, prima si deve acquisire la preparazione tecnica necessaria: i Gruppi speleologici affiliati al Club Alpino Italiano oppure alla Società Speleologica Italiana organizzano nelle principali città italiane percorsi formativi con istruttori qualificati. E in tutta Italia ci sono gruppi e associazioni con cui fare esperienza. Perché (seconda regola) la speleologia è un'attività che va praticata in gruppo e bisogna fare la gavetta: non ci si avventura mai da soli ma, soprattutto se si è alle prime armi, sempre con persone esperte e che conoscono la zona, spiega Giovanni Rossi del Soccorso Alpino e Speleologico (lui opera in Emilia Romagna). Anche il gruppo ha le sue regole. E' buona norma che sia composto da almeno 3-4 persone. E' il numero di sicurezza in caso di incidente: un membro del gruppo, suo malgrado, sarà il ferito o la persona in difficoltà; un secondo rimarrà con lui per non lasciarlo mai solo mentre il terzo e il quarto escono dalla grotta per dare l'allarme, spiega Rossi. In grotta, è bene ricordarlo, il cellulare non funziona. L'importante, soprattutto quando si fa esplorazione, o in ambienti poco conosciuti, è che i componenti del gruppo siano affiatati e competenti. Terza regola: quando si va in grotta bisogna sempre comunicarlo ad altri speleologi, specificando dove si va e a fare cosa. Questa è un'informazione di sicurezza fondamentale, anche per valutare la gravità di eventuali ritardi e se è il caso di lanciare l'allarme. La speleologia non conosce stagioni ma teme le condizioni meteorologiche. Quarta regola, quindi: controllare sempre il meteo perché ci sono grotte che in caso di piogge possono essere soggette a piene e quindi è meglio evitare di avventurarsi se il tempo è brutto. In caso di incidenti in grotta interviene il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) che si allerta chiamando i numeri di riferimento (diversi a seconda delle Regioni, quindi è bene informarsi sempre) o attraverso il 118. Cosa non può mancare nello zaino di chi scende in grotta? Ci aspetta il buio più assoluto, quindi ogni speleologo deve avere sul proprio casco la luce principale e ricordarsi di portare una luce di scorta; poi, l'attrezzatura tecnica di base che comprende casco, tuta apposita, imbracature e corde; e sempre, un telo termico da utilizzare in caso di soste volontarie o forzate e che può prevenire l'ipotermia che è tra le maggiori insidie. Infine, quando si entra in grotta bisogna avere la giusta umiltà - è l'ultimo consiglio - quindi: non entrare se le condizioni non lo consentono ed essere consapevoli che ci vuole una buona preparazione, fisica e tecnica. -tit\_org-

## **Pollino, in salvo i 3 dispersi e lacrime per le 10 vittime = Dieci vittime per la piena nel Pollino Il Paese è stanco di piangere morti**

[Redazione]

Pollino, in salvo i 3 dispersi e lacrime per le 10 vittime I tre ragazzi dispersi rintracciati e in salvo. Confermato il numero delle vittime della piena del torrente Raganelle. Protezione civile: Corpi a 8 chilometri di distanza. Procura indaga contro ignoti. A PAGINA 2 E 3 Dieci vittime per la piena nel Pollino Il Paese è stanco di piangere morti COSENZA. Sono dieci le vittime della tragedia delle Gole del Raganelle e, dopo allarmi e timori che si sono rincorsi per ore, non ci sono dispersi al 99,9%, come rassicura il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, dopo un vertice operativo nel municipio di Civita. Le tre persone di cui non si avevano notizie erano altrove. Erano 44 le persone coinvolte dall'onda di piena del Raganelle che si è abbattuta su gruppi organizzati ed escursionisti fai da tè. Allerta. C'era un'allerta gialla ha detto il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli che oggi sarà a Civita - e ricordo che con questa allerta ci possono essere morti. Una vicenda, quella del Raganelle, che ha scosso il Paese, dei sentimenti del quale si è fatto interprete il presidente della Repubblica, Mattarella, che ha detto di provare grande tristezza per questa nuova tragedia, mettendo in evidenza la consueta abnegazione degli uomini del soccorso. Dopo un calvario durato quasi 24 ore di dolore e angoscia - come hanno riconosciuto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, giunto in Calabria, e il prefetto di Cosenza Paola Galeone - non ci dovrebbero essere altri tragici fatti nuovi. Ricerche chiuse. La speranza che la conta dei morti sia finita è stata suffragata anche dal clima di smobilitazione che si è respirato nel pomeriggio nella piazza di Civita, diventata, suo malgrado, l'epicentro del dolore per tante famiglie colpite dalla piena scatenatasi a monte del Ponte del Diavolo. Quella stessa piazza che, in una sorta di Spoon River del Raganello, è stata attraversata da storie di soli d'arietà e di lutto come quella dell'unica vittima calabrese, Antonio De Rasis, di 32 anni, guida esperta che era stato uno degli angeli di Rigopiano, tradito da quelle forre che conosceva come le sue tasche, o quelle della coppia di coniugi campani, del padre coraggio di Brindisi, morto dopo avere messo in salvo i figli, delle due ballerine pugliesi, dell'escursionista bergamasca o di quello romano. Inchiesta. Se la Procura della Repubblica di CastiOvillari ha aperto un'inchiesta contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissioni di atti d'ufficio, il ministro Costa si è detto intenzionato a presidiare il fronte amministrativo della vicenda, Il Paese è stanco di piangere i morti - ha detto Costa - e io sono qui proprio per capire chi doveva fare cosa e non l'ha fatto e se c'è stata sciatteria o negligenza da parte di qualcuno. D'intesa con il premier abbiamo chiesto alla Prefettura di Cosenza una relazione amministrativa- C'è un dovere di trasparenza che va rispettato. Soccorritori. Anche Civita in queste ore ha avuto i suoi angeli, soccorritori che si sono calati con le funi e i verricelli subito dopo la tragedia per salvare vite umane. Almeno in 70, tra Soccorso alpino, con squadre provenienti anche da Campania, Basilicata e Umbria, speleo-fluviali dei vigili del fuoco, Protezione civile, carabinieri forestale e polizia, hanno partecipato senza sosta alle operazioni di recupero dei feriti e dei deceduti. I corpi delle vittime, dalla palestra comunale, dove sono stati effettuati i riconoscimenti, sono stati portati nell'ospedale di Cosenza Oggi i corpi delle vittime, sui quali non sarà effettuata l'autopsia saranno messi a disposizione delle famiglie. // L'incidente ha coinvolto in totale 44 escursionisti Ci sono anche 5 feriti gravi I tre dispersi erano altrove PAOLA ROMAGNOLI L'immunologa bergamasca da anni residente a Tolosa Dal 1999 Paola Romagnoli viveva a Tolosa, dove lavorava come ricercatrice, ma ancora se la ricordano all'Istituto Besta di Milano, dove subito dopo la laurea è iniziata la sua passione per l'immunologia

ogialavorando nel laboratorio del professor Renato Mantegazza. Nata a Bergamo nel 1963, laureata alla Statale di Milano in biologia, dopo il dottorato ha avuto esperienze di ricerca a Basilea, Bethesda negli Stati Uniti e Losanna. Era molto brava e determinata - ricorda Mantegazza - e ha subito cercato uno sbocco fuori dall'Italia. Dopo gli Stati Uniti e la Svizzera Paola è arrivata in Francia, chiamata al Centro nazionale di ricerche scientifiche. E, al centro di Patofisiologia

di Toulouse Purpan, con l'olandese Joostvan Meerwijk, La ricercatrice. La 55enne bergamasca Paola Romagnoli suo marito, ha creato una squadra di lavoro sulla biologia delle cellule regolatorie T, dalla loro produzione nel timo all'uso terapeutico nei trapianti. Erano insieme quando sono stati travolti dalla piena del torrente Raganelle in Calabria, mentre non erano presenti i due figli che vivono all'estero. Per lei non c'è stato nulla da fare. // La procuraCastrovillari ha aperto un'inchiesta contro ignoti, ma si muove anche il governo MAURICI E VENDITTI La coppia di romani arrivati in camper per una gita Carlo Maurici, 35 anni, e Valentina Venditti, 34 anni, abitavano nella periferia della Capitale, nel quartiere Casilino. Non erano sposati ma da alcuni anni convivevano. Avevo deciso di trascorre le loro vacanze in Italia a bordo di un camper e l'ultima meta è stata proprio la Calabria. Non erano appassionati di canyoning, ma semplici turisti - come tanti tra le vittime - che passando nel centro di Civita avevano acquistato dei biglietti dalla società Raganello tour per partecipare all'escursione pomeridiana e poter ammirare le gole lungo il torrente Raganello. Una gita che al massimo durava due ore e che li ha sorpresi nella parte più stretta del percorso, quello nei pressi del Ponte del Diavolo che non ha lasciato loro scampo. // ANTONIO DE RASIS Ero a Rigopiano, vittima al Raganello: addio al volontario Da una tragedia ad un'altra. Nel 2017, insieme alla sua squadra, era andato a prestare soccorso agli abruzzesi sommersi dalla neve. Quella stessa neve che spazzò via un albergo a Rigopiano. Il 32enne Antonio De Rasis era un volontario del Soccorso alpino calabrese e amava profondamente le Gole del Raganello che conosceva palmo a palmo. Ma anche lì. Era nel Soccorso alpino lui è stato travolto e ucciso dall'ondata del torrente che ha sballottato contro le rocce dello stretto canyon il gruppo di escursionisti che stava guidando in un'esperienza ambientalistica unica. De Rasis aveva partecipato a più operazioni di salvataggio. E chi lo conosceva assicura che nelle fasi drammatiche della piena si è adoperato per aiutare qualcuno degli escursionisti. Antonio era un ragazzo straordinario che aveva un'esperienza gigantesca nel Raganello, dove andava da circa un ventennio. A ricordarlo è Luca Franzese, responsabile regionale del Soccorso alpino calabrese, amico fraterno di Antonio. // GIANFRANCO FUMAROLA Fa scudo con il suo corpo per salvare i figli, muore papà Erano in escursione nelle gole del torrente Raganello quando l'ondata di piena li ha sorpresi. Gianfranco Fumarola non ci ha pensato un istante: con il proprio corpo ha fatto scudo ai suoi due figli di 11 e 12 anni che erano con lui, impedendo che la furia dell'acqua li facesse schiantare sulle rocce. Per lui, però, non c'è stato nulla da fare: portato in ospedale con gravi traumi al torace, Fumarola è morto a 43 anni. Sua moglie Cinzia e il loro terzo figlio di quattro anni, si sono salvati perché non hanno partecipato all'escursione. Agente di polizia penitenziaria in servizio nel carcere di Taranto, Fumarola viveva a Cisternino con sua moglie che insegna in una scuola elementare. La famiglia andava spesso in vacanza in Calabria, poiché Cinzia è nata lì. Sapevo che avrebbe dato la vita per i suoi figli, come e più di qualunque altro papà, racconta un suo vecchio amico. A Cisternino aveva comprato una bella casa che gli è costata tanta fatica. // MARIA IMMACOLATA MARRAZZO, CARMEN TAMMARO E ANTONIO SANTOPAULO Dopo Genova la Campania piange altre tre vittime Una foto postata su Facebook lo scorso 15 agosto li immortalava tutti e tre, sorridenti, a Belvedere Marittimo, a Cosenza. Era stato il loro modo per dare gli auguri di buon Ferragosto agli amici. Oggi quello scatto è il simbolo della tragedia. Una tragedia che ancora una volta segna a lutto la Campania. Maria Immacolata Marrazzo, Carmen Tammaro e Antonio Santopaulo sono le vittime campane dell'esondazione del torrente Raganello in Calabria. Storie professionali diverse, un'amicizia forte che li ha visti insieme anche nella sciagura. Anche i ragazzi erano con la coppia nell'escursione al Pollino: ora sono ricoverati in codice giallo. Nelle gole del Raganello c'erano anche le figlie di Carmen Tammaro e Antonio Santopaulo, lei docente nell'istituto superiore Marconi, lui impiegato nella catena Decathlon. Avevano due figlie: una è ricoverata, l'altra è invece rimasta miracolosamente illesa. Sconvolte le due comunità cittadine dove risiedevano le vittime. // MIRYAM MEZZOLLA E CLAUDIA GIAMPIETRO Amiche inseparabili nella vita, morte insieme nel torrente Talmonte inseparabili da morire insieme. Claudia e Miryam, le due giovani ballerine pugliesi tra le dieci vittime dell'alluvione del Raganello, Calabria, erano amiche inseparabili. Con queste parole amici e conoscenti le ricordano su Facebook. Dai motoraduni, l'ultimo a Lecce sabato scorso, alle serate in discoteca e nei locali di burlesque, le due ragazze erano

sempre insieme. Nelle foto condivise sui loro profili, nelle parole di chi le conosceva, nella vita e nella danza. Sempre insieme sulla terra, in etemo insieme lassù. Ora ballerete con gli angeli, scrivono di loro. Le due città di origine delle due ragazze, Conversano in provincia di Bari e Torricella in provincia di Taranto, si stringono oggi nel ricordo di queste due ragazze, spensierate e belle come il sole. Claudia Giampietro aveva 31 anni e si era stabilita a Bari, La sua inseparabile amica, Miryam Mezzolla, 27enne, viveva da qualche tempo a Lecce. Insieme hanno trovato la morte. // La bimba salvata. La piccola di otto anni ferita ma salva Gli interventi. Le operazioni di soccorso nelle Gole di Raganello La foto simbolo. Uno dei drammatici momenti dei soccorsi a Raganello -tit\_org- AGGIORNATO Pollino, in salvo i 3 dispersi e lacrime per le 10 vittime - Dieci vittime per la piena nel Pollino Il Paese è stanco di piangere morti

## **Cercatore di funghi trovato morto in un dirupo**

[Redazione]

Sonico L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio quando i familiari, non vedendolo rientrare dal solito giro alla ricerca di funghi in una zona che ben conosceva, hanno allertato le forze dell'ordine. I loro sospetti che qualcosa di spiacevole fosse capitato si sono rivelati fondati: l'uomo, 71 anni originario di Albino, nella Bergamasca, in vacanza a Malonno, è stato ritrovato accasciato a] suolo nei boschi tra le frazioni di Garda e Comparte, nel territorio del comune di Sonico. Trenta i soccorritori, tra uomini del Soccorso alpino, della Guardia di finanza e dei Vigili del fuoco, oltre ai carabinieri, che hanno battuto palmo a palmo l'area. Con tutta probabilità l'anziano sarebbe stato colto da un malore ed è caduto a terra esanime, scivolando in fondo a un dirupo: così lo hanno ritrovato i soccorritori, che non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. La salma, dopo il recupero, è stata trasportata a valle dai tecnici del soccorso alpino. // -tit\_org-

## **A fuoco impianto di rifiuti**

[Redazione]

VERONA. Un episodio dopo altri già registrati VERONA Ancora un incendio in un impianto per rifiuti. Questa volta è accaduto ieri mattina alla Transeco di Zevio, società controllata dall'Amia veronese. Un altro episodio, segnala "L'Arena" di Verona, che fa pensare ad altri incendi sospetti in Veneto, anche se stavolta pare si tratti di autocombustione. Quello degli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti è un fenomeno che ci preoccupa particolarmente e non vogliamo la sciare nulla al caso, rimarca l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin. Per fortuna gli operai al lavoro ieri si sono subito accorti del fuoco tra i rifiuti ingombranti speciali e non pericolosi o carta, accatastati, e i vigili del fuoco hanno potuto fermare presto le fiamme. -tit\_org-



## **La Protezione civile e alloggi popolari nella casa ereditata**

*L'amministrazione comunale ha ricevuto in dono un immobile di 110 mila euro con un capannone e un terreno da destinare a opere di assistenza*

[Giulia Armeni]

La Protezione civile e alloggi popolari nella casa ereditata L'amministrazione comunale ha ricevuto in dono un immobile di 110 mila euro con un capannone e un terreno da destinare a opere di assistenza. Il regalo che non ti aspetti misura alcune centinaia di metri quadrati, ha pareti solide e una distesa di terreno intorno. Lo spazio perfetto per ricavare nuovi alloggi popolari adibendo la zona esterna dell'immobile in questione a quartier generale e deposito per i volontari della Protezione civile. È su questo inatteso lascito arrivato a sorpresa che l'amministrazione comunale di Lugo si prepara a mettere la firma davanti al notaio acquisendo tra le sue proprietà anche la casa di un abitante del paese che è deceduto. L'abitazione di Giovanni Valerio Rosa, scomparso il 24 novembre 2016 all'età di 78 anni, è stata infatti ceduta all'ente dal fratello Angelo, che ha voluto in questo modo onorare le volontà non scritte dell'uomo. Rosa, vedovo e senza figli, per tutta la vita aveva lavorato a stretto contatto con l'amministrazione locale, essendo titolare di una ditta di macchine agricole per conto terzi. E nominare il municipio quale nuovo intestatario dell'edificio dove visse fino alla morte significa dunque, secondo il fratello Angelo, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni, restituire alla comunità e al Comune in particolare ciò che umanamente e professionalmente le persone e le istituzioni gli avevano dato, per lunghi anni. L'immobile di colore verde che si trova in via Molan 16, nella zona Oltrastico del paese di Lugo, è stato stimato catastalmente in 110.171 euro anche se secondo il sindaco Robertino Cappozzo il valore commerciale potrebbe essere persino più alto. Ma poco importa, almeno nell'immediato futuro: a dispetto dei tempi che corrono infatti, l'intenzione del primo cittadino non è quella di far cassa inserendo lo stabile tra i beni alienabili quanto invece di sfruttarlo al meglio per le esigenze di tutti, soprattutto per finalità di assistenza ai bisognosi e di necessità per il sostegno alle attività dei volontari. Come destinatari di un grande e rarissimo atto di generosità abbiamo subito pensato a come poterne trarre i maggiori benefici - spiega il primo cittadino Cappozzo - e la decisione è ricaduta in primis sulla Protezione civile. Trovandosi al di là dell'Astico e perciò in una posizione ideale per coordinare le attività di soccorso, l'eredità della famiglia Rosa, che comprende un piccolo capannone esterno, sarà riconvertita in centro nevralgico per i volontari della sezione lughese che potranno stoccare lì attrezzature e macchinari, effettuando anche le periodiche esercitazioni. L'unità principale, la residenza vera e propria, ancora in buono stato, sarà invece destinata ad un altro e altrettanto nobile scopo, quello abitativo: Le famiglie in emergenza o difficoltà economica sono sempre di più - ricorda il sindaco Cappozzo - e a queste si aggiungono anche i migranti per i quali, anche in passato, abbiamo avuto la necessità di reperire alloggi. Per questo motivo, una volta effettuati gli interventi di ristrutturazione e quelli di manutenzione nei locali interni, la palazzina potrà classificarsi tra le costruzioni di edilizia residenziale pubblica. Non possiamo che essere grati a questi concittadini che hanno scelto di donarci quello che di più prezioso avevano - conclude il primo cittadino -. Come amministrazione comunale faremo in modo di utilizzarlo nel migliore dei modi. -tit\_org- AGGIORNATO -

## C'era l'allerta gialla per il torrente della strage = Dieci vittime nel torrente Ignorata l'allerta

[Clemente Angotti]

Erano 44 le persone coinvolte dall'onda di piena nelle Gole del Raganello, in Calabria, Il ministro Costa sul posto: L'Italia è stanca di piangere morti ^Àîâîðîàððää ïà2âç Dieci vittime nel torrente Ignorata Fallerta TRAGEDIA IN CALABRIA, TROVATI TUTTI I DISPERSI DOLORE DI MATTARELLA Clemente Angotti È quasi mezzogiorno e picchia il sole di questa strana estate quando si delinea il bilancio della tragedia che ha macchiato per sempre uno dei più straordinari angoli di Calabria, le Gole del Raganello. Sono dieci le vittime ma, dopo allarmi e timón che si erano rincorsi per ore, non ci sono dispersi al 99,9%, come rassicura il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a conclusione di un vertice operativo nel municipio di Civita. Le tré persone di cui non si avevano notizie, facendo trepidare la macchina dei soccorsi, erano da tutt'altra parte e sono state rintracciate. Quarantaquattro le persone coinvolte dall'onda di piena del Raganelle che si è abbattuta su gruppi organizzati ed escursionisti "fai date" "C'era un'allerta gialla - ha detto il Capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli che oggi sarà a Civita per un sopralluogo - e ricordo che con questa allerta ci possono essere morti" Una vicenda, quella del Raganelle, che ha scosso il Paese, dei sentimenti del quale si è fatto interprete il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha detto di provare "grande tristezza per questa nuova tragedia"; mettendo in evidenza la "consueta abnegazione" degli uomini del soccorso. Anche il premier Giuseppe Conte ha manifestato "apprensione e preoccupazione"; aggiungendo il "grazie del Governo all'instancabile macchina dei soccorsi" Dopo un calvario durato quasi 24 ore di dolore e angoscia - come hanno riconosciuto il ministro Costa, giunto in Calabria per esprimere la vicinanza del Governo, e il prefetto di Cosenza Paola Galeone - non ci dovrebbero essere altri tragici fatti nuovi. La spe ranza che la conta dei morti sia finita è stata suffragata anche dal clima di smobilitazione che si è respirato nel pomeriggio di ieri nella piazza di Civita, diventata, suo malgrado, l'epicentro del dolore per tante famiglie colpite dalla piena scatenatasi a monte del Ponte del Diavolo. Quella stessa piazza che, in una sorta di Spoon River del Raganelle, è stata attraversata da storie di solidarietà e di lutto. Se la Procura della Repubblica di Castrovillari ha aperto un'inchiesta contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissioni di atti d'ufficio, il ministro Costa si è detto intenzionato, con il Governo, a presidiare il fronte amministrativo della vicenda. "Il Paese è stanco di piangere i morti - ha detto Costa - e io sono qui proprio per capire chi doveva fare cosa e non l'ha fatto e se c'è stata sciatteria o negligenza da parte di qualcuno. D'intesa conii premier abbiamo chiesto alla Prefettura di Cosenza una relazione amministrativa. C'è un dovere di trasparenza che va rispettato" Anche Civita in queste ore ha avuto i suoi angeli, soccorritori che si sono calati con le funi e i verricelli subito dopo la tragedia per salvare vite umane. Oggi i corpi delle vittime, sui quali non sarà effettuata l'autopsia - su decisione della Procura di Castrovillari - saranno messi a disposizione delle famiglie che hanno espresso il desiderio di riportare a casa i loro cari per i funerali. La piccola mano fredda di Chiara, 8 anni, i suoi occhi terrorizzati e l'incredulità sui volti dei sopravvissuti. Sono queste le immagini che rimarranno per sempre scolpite nella mia memoria. Sono le parole di Pasquale Gagliardi, dirigente medico dell'elisoccorso, tra i primi ad arrivare sul greto. La prima persona che abbiamo soccorso è stata Chiara racconta Gagliardi - Era semiosciente ma in stato di choc. L'abbiamo trovata accanto ad un cadavere e da quello che ho saputo in seguito, quasi certamente i genitori sono tra le vittime. E soccorsi alla bimba Chiara e, sotto,! genitori Antonio Santopaoio con la moglie Carmen, due delle 10 vittime della piena -tit\_org-eraallerta gialla per il torrente della strage - Dieci vittime nel torrente Ignorataallerta

## Troppe presenze Scoppia la polemica sull'accesso all'area

[Redazione]

Troppe presenze Scoppia la polemica sull'accesso all'area È polemica sul sistema degli accessi alle Gole del Raganello), l'area ambientale tra canyon e forre, cui si deve, negli ultimi anni, lo sviluppo di un piccolo sistema turistico in almeno quattro comuni della zona del Pollino (Civita, San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara e Francavilla). E questo anche a fronte di gravi rischi come ha dimostrato la drammatica vicenda dell'onda di piena che ha provocato la morte degli escursionisti. Dai primi momenti successivi alla tragedia che si è consumata all'altezza del Ponte del Diavolo non sono mancate le prese di posizione circa la pericolosità di un modello di escursionismo "senza regole". Alla bellezza degli scorci che la natura di questi posti regala ai visitatori fa da contraltare, infatti, il corso d'acqua che si insinua tra i monti e che può presentarsi, in caso di improvvise precipitazioni e piene non controllabili, con il suo volto più feroce. Alle critiche avanzate da più parti in queste ore risponde il sindaco di Civita Alessandro Tocci. "Stavamo lavorando - dice - assieme agli altri comuni interessati, San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara e Francavilla e con il supporto del Parco nazionale del Pollino, per una regolare lamentazione degli accessi alle gole del Raganello. Dopo avere pensato alle vittime di questa immane tragedia, dovremo metterci intorno ad un tavolo per stabilire il da farsi". Meno accondiscendente è Emanuele Pisarra, guida ufficiale del Parco, secondo cui "è mancato qualsiasi regolamento e qualcuno dovrà rispondere per quanto è accaduto. Non voglio nemmeno immaginare cosa sarebbe potuto accadere se una situazione del genere si fosse verificata solo pochi giorni addietro, a Ferragosto, quando c'erano in quei luoghi almeno 650 persone o in un altro qualsiasi sabato estivo". Si tratta di escursioni consigliate solo agli esperti: il lungo canale del corso d'acqua, che si incunea nei monti del massiccio del Pollino, si inerpica a volte in maniera repentina, regalando bellissimi scorci con cascate e rapide, ma diventando anche estremamente pericoloso in caso di piene improvvise. Piene causate, magari, da improvvisi scrosci d'acqua a monte. Tra le vittime c'è pure Antonio De Rasis, 32 anni. Nel 2017, insieme alla sua squadra, era andato a prestare soccorso agli abruzzesi sommersi dalla neve. Quella stessa neve che spazzò via un albergo a Rigopiano. Antonio era un volontario del Soccorso alpino calabrese e amava profondamente le Gole del Raganello che conosceva palmo a palmo. Un'esperienza, però, che non gli è servita a salvarsi. Anche lui è stato travolto e ucciso dall'ondata del torrente che ha sballottato contro le rocce dello stretto canyon il gruppo di escursionisti che stava guidando in un'esperienza ambientalistica unica. De Rasis aveva partecipato a più operazioni di salvataggio. E chi lo conosceva assicura che lunedì, nelle fasi drammatiche della piena, invece di preoccuparsi della sua incolumità, si è adoperato per aiutare qualcuno degli escursionisti, ma non c'è riuscito. Tra le vittime anche un esperto soccorritore che nel 2017 operò a Rigopiano -tit\_org- Troppe presenze Scoppia la polemica sull'accesso all'area

**l'allarme**

## **I piloti degli elicotteri Rischio droni nei voli = Droni, l'allarme di piloti e soccorso alpino Mettono a rischio il volo degli elicotteri**

*I "ragni volanti" sono di moda, arrivano anche a 2000 metri e molti proprietari non hanno brevetti e autorizzazioni*

[Dal Mas]

L'ALLARME I piloti degli elicotteri Mschio droiii nei voli DALMAS/APA6.10 Droni, l'allarme di piloti e soccorso alpine Mettono a rischio il volo degli elicotteri^ I "ragni volanti" sono di moda, arrivano anche a 2000 metri e molti proprietari non hanno brevetti e autorizzazioni Francesco Dal Mas/BELLUNO Dopo l'assalto alle città-da Venezia a Padova, passando per Treviso - la mania dei droni sale sulle Dolomiti e mette a rischio le eliambulanze e gli elicotteri che per lavoro o per turismo attraversano le valli alpine. Questi droni, così piccoli, non si vedono - è il grido d'allarme di Markus Kostner, di Elikos e pilota dell'Aiut Alpin di Bolzano -. Solo qualche giorno fa mi ha chiamato un collega mettendomi in guardia da questi "ragni volanti" nel cielo della Val Gardena contro i quali aveva appena rischiato di sbattere. In Svizzera un elicottero del soccorso alpino è atterrato con danni pesanti. Verso le Tré Cime di Lavaredo, ai piedi del Civetta o della Marmolada, si moltiplicano gli appassionati delle riprese fotografiche o video attraverso un drone che si porta semplicemente nello zaino, accanto all'amburaccia. Arriva improvvisamente l'elicottero del Suem per un soccorso e loro nemmeno si spostano conferma, preoccupato, Alex Barattin, coordinatore bellunese del soccorso alpino. È recente, a Venezia, il sequestro di un drone che volava sul Palazzo Ducale e si stava trasferendo verso il campanile. Altro sequestro l'anno scorso. Due anni fa, in piazza San Marco, era precipitato un DJI Phantom 3. Già nel 2014, centro a Treviso, un drone si era schiantato tra i tavoli di un bar. Ed ecco l'ultima frontiera dello stalking: un 53enne di Saonara, nel Padovano, ha spiato con ben due droni la donna che amava, evidentemente non ricambiato. A Ferragosto, il sindaco di Santa Lucia di Piave, Riccardo Szumski ha riversato su Fb il suo disagio per un drone che lo sorvolava mentre nel giardino di casa cucinava una grigliata. Venezia è diventata no-fly zone, salvo che in alcuni casi eccezionali (riprese Rai e Me diaset): centellinate le autorizzazioni di Prefettura, Comune ed Anac. A Treviso e a Padova i centri storici sono iper-protetti; è consentito l'uso degli apparecchi sotto i 300 grammi, ma solo per altezze inferiori ai 150 metri e, comunque, in aree libere e dove è garantita la privacy. In quota, invece, le riprese col drone fanno tendenza. Sono sempre più numerosi i turisti, piccoli e grandi, che arrivano da ogni parte del mondo, portandosi dietro le loro apparecchiature - spiega Kostner per rifare i video delle più belle pareti dolomitiche che a casa hanno visto in google. Salgono ai piedi di queste pareti e lanciano il drone, fino anche a 2 mila metri d'altezza. Lo lasciano volteggiare anche quando vedono l'elicottero. Loro ci vedono, noi no, per cui ci imbattiamo in loro all'improvviso ed è pericoloso. Barattin ricorda che ci sono giorni, come questi, in cui le operazioni di soccorso oscillano tra le 250 e le 300; numerose richiedono l'intervento dell'eliambulanza. Il pericolo, dunque, è costante. Lo è anche per gli alpinisti che hanno bisogno di concentrazione per salire sulle pareti più difficili, che sono anche le più belle da riprendere. In pericolo anche gli appassionati del volo a vela. Chi ha il patentino o il brevetto, raramente ci mette in difficoltà, ma il 90% dei "dronisti" - conclude l'elicotterista di Elikos - improvvisa le uscite e non chiede autorizzazioni. Mvise Bagagiolo con il suo drone sulle Dolomiti, da dove scatta foto molto particolari L'elicottero del 118 -tit\_org- I piloti degli elicotteri Rischio droni nei voli - Droni, allarme di piloti e soccorso alpino Mettono a rischio il volo degli elicotteri

## In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così

*Anche un soccorritore di Rigopiano fra i dieci morti di Civita Nelle gole escursionisti accompagnati e turisti inesperti*

[Niccolò Zancan]

In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così Anche un soccorritore di Rigopiano fra i dieci morti di Civita Nelle gole escursionisti accompagnati e turisti inesperti Niccolò Zancan INVIATO A CIVITA(CS) Tutti hanno visto le insegne sulla strada principale di Civita, uno dei borghi più belli d'Italia. Sibari Avventura. Raganelle Tour. Scendono dai balconi delle case del quindicesimo secolo, hanno il numero di telefono scritto in grande. Pubblicizzano l'escursione nel canyon. Si tratta di risalire il torrente, stando dentro al cuore della montagna. Costa 35 euro a persona, pranzo compreso. GLI ESCURSIONISTI Erano lì davanti le modelle Myriam Mezzolla e Claudia Giampietro, arrivate insieme dalla Puglia. I coniugi Santapaolo in vacanza con i figli. L'avvocato Immacolata Marrazzo da Torre del Greco, e l'agente della polizia penitenziaria Gianfranco Fumarola accompagnato da tutta la famiglia. C'era la ricercatrice universitaria Paola Romagnoli, partita da Bergamo. I fidanzati romani Carlo Maurici e Valentina Venditti. Ed tutti erano accomunati dalla stessa idea di vacanza. Essere lì fra rocce bianche, boschi e gole profondissime, nel regno delle aquile e delle volpi. Mettere insieme specialità gastronomiche e un po' di avventura. RECORD DI TURISTI È l'estate più ricca di turisti di sempre, qui nel parco del Pollino. Merito della bandiera arancione conferita a Civita per il contesto naturalistico di straordinaria bellezza, spiega il direttore del parco Giuseppe Melfi. Abbiamo visto aumentare il numero delle presenze. E abbiamo iniziato ad affrontare il problema della sicurezza. Ne stavamo discutendo, proprio in questi mesi, con tutti i comuni toccati dal torrente Raganelle. LE REGOLE PER "GOLE SICURE" Un regolamento c'era già. Si chiama Gole sicure. È stato approvato con una delibera del Comune di Civita l'8 febbraio 2018. Secondo questo documento, si può risalire il torrente solo dal 10 giugno al 30 settembre. Le comitive delle scuole non possono essere formate da più di venti persone alla volta. L'escursione è sempre vietata ai bambini con meno di dieci anni. E per tutti, in ogni caso, sono obbligatori il casco, le protezioni, la muta e scarpe adatte. Infine, ecco la regola più importante: L'accesso è consentito esclusivamente in presenza di guide e previo pagamento al Comune di apposito pedaggio. Multe da 250 a 500 euro per i trasgressori. LE POLEMICHE Per qualcuno il regolamento era giusto. Altri, invece, criticavano, considerandolo una specie di tassa sulla bellezza e un modo per garantire lavoro alle guide locali. È un fatto che fra i dieci morti travolti dalla piena del torrente, lunedì pomeriggio, ci siano sia escursionisti accompagnati, sia improvvisatori. C'è anche la guida del Raganello Tour Antonio de Rasis, 32 anni, volontario della protezione civile. Era andato a prestare soccorso all'Hotel Rigopiano, nei giorni tragici della valanga. Era un ragazzo con cuore d'oro, lo ricorda adesso la signora Rosa Rugiano dietro il bancone dell'Eurobar 2000. E tutti, nei locali e nelle strade del paese, ripetono la stessa identica frase: Non si poteva prevedere una cosa del genere. L'ALLERTA METEO Lunedì pomeriggio l'allerta meteo della protezione civile era giallo, livello 2 su quattro: annunciava forti temporali. Ma a Civita in quel momento non pioveva e, anzi, a tratti spuntava il sole. Qualcuno ha rinunciato all'escursione. Altri, dopo pranzo, sono andati lungo i sentieri, che dal paese scendono ripidi verso il greto del torrente. IL TEMPORALE Il temporale c'è stato. Ha piovuto a monte, nel comune di San Lorenzo Bellizzi, 20 chilometri a nord. Forse i detriti hanno fatto da tappo. Perché nel giro di un'ora si è accumulata una gigantesca massa d'acqua. L'onda di piena è scesa giù violentissima. Era alta più di sette metri. Ha travolto in tutto 44 persone: 23 salvati, 11 feriti, 10 morti. I BAMBINI Una bambina di 8 anni era in costume da bagno, quando è stata trovata in grave stato di ipotermia. Un altro bambino aveva le infradito ai piedi. Tutti hanno cercato di aggrapparsi a qualcosa. Davanti a quel muro impressionante, mi sono avvinghiato alle rocce con tutta la disperazione possibile, ha detto un sopravvissuto. Ma nelle gole non c'erano appigli, solo pareti perfettamente levigate. Un corpo è stato ritrovato tre chilometri oltre. L'onda ha diviso famiglie, lasciato degli orfani. E fatto ritrovare l'Italia, ancora una volta, nei corridoi di un ospedale. Ieri pomeriggio la moglie dell'agente Fumarola accudiva due figli ricoverati in pediatria

a Castrovillari e piangeva il marito morto. Altri parenti stavano seduti in attesa con lo sguardo perso, illividiti. Sentivi le urla, quando venivano chiamati verso le camere mortuarie. I SOMMERSI E I SALVATI Ancora una volta. I sommersi. I salvati. E quelli che hanno combattuto nel disastro. Come Pasquale Gagliardi, dirigente dell'elisoccorso: C'era questa bambina. Tremava in maniera impressionante, quando l'abbiamo trovata. Parlava a stento. Era coperta di fango. Voleva sapere dei suoi genitori. Le ho risposto che la stavano aspettando, anche se non lo sapevo. Anche se non era vero. Cos'altro avrei potuto dirle?. -tit\_org- In costume e sandali lungo il Raganello Un onda di 7 metri li ha travolti così

mentre continua lo sciame in molise

## Due scosse nella notte Paura a Reggio Emilia

[Redazione]

MENTRE CONTINUA LO SCIAME IN MOLISE Scosse di terremoto l'altra notte nella zona di Reggio Emilia. Secondo quanto registrato dall'Ingv, una prima scossa di magnitudo 3.9, intorno alle 2.33, ha avuto epicentro a 3 chilometri da Bagnolo in Piano (Reggio Emilia), ad una profondità di 9 chilometri. Alle 3.07, invece, una seconda scossa di magnitudo 2.2 ha fatto tremare ancora la terra nella stessa zona, a 2 chilometri da Bagnolo in Piano a una profondità di 3 chilometri. Le scosse sono state avvertite in modo netto, ma per fortuna non ci sono stati danni né feriti. Sempre nella notte tra lunedì e ieri sono proseguite le scosse in Molise, con epicentro vicino a Montecilfone (Campobasso). Dal 14 agosto ci sono stati 210 i terremoti: uno sciame sismico che il 16 ha superato magnitudo 5. -tit\_org-

## Il prefetto: troppi profughi siamo vicini allo stato di allerta

[Davide Vicedomini]

Il rappresentante del Governo ha fatto ieri il punto con tutte le Forze dell'Ordine. A preoccupare è la rotta balcanica, Utilizzare l'Esercito? Dipende dal ministro Davide Vicedomini. Siamo vicini allo stato di allerta. Non è ancora scattata l'emergenza. Mutua due termini presi dalla protezione civile il prefetto Angelo Ciuni per spiegare la situazione dei richiedenti asilo a Udine. Sono oltre 800 i migranti presenti in città, di cui più di 500 dislocati nelle ex caserme Cavarzerani e Friuli, quest'ultima riaperta venerdì sera, per ordine della stessa prefettura, per far fronte ai nuovi arrivi che continuano incessanti da circa tre mesi. Numeri che sono comunque ancora lontani dal 2016 quando furono 5.000 i rintracci di profughi alla frontiera di Tarvisio da parte della polizia e 2.800 le richieste di asilo politico in questura. Non è quindi preoccupato il rappresentante del governo, ma vuole "vederci chiaro" per capire come fronteggiare l'avanzata del fenomeno dell'immigrazione lungo la rotta balcanica. Per questo motivo ieri mattina ha convocato la questura, la IV zona della polizia di frontiera, il comando provinciale dei carabinieri e la guardia di Finanza. I rintracci sono più che dimezzati al confine con l'Austria rispetto a due anni fa anche grazie alla sinergia tra la polizia di frontiera, quella ferroviaria, congiuntamente con il reparto mobile, le forze speciali ausmae e l'esercito impegnato nell'operazione "Strade sicure". A preoccupare di più sono gli ex valichi di Trieste e di Gorizia. La Regione preme per un maggiore presidio delle forze dell'ordine e c'è chi ha invocato l'utilizzo dell'esercito ma - precisa Ciuni - questo discorso dovrà essere affrontato a livello centrale. Materia, insomma, del ministro degli Interni Matteo Salvini, a cui si è appellato il sindaco Pietro Fontanini per chiedere il rispetto dell'accordo Anci e Viminale (2,5 richiedenti asilo per mille abitanti). Stiamo cercando di capire - prosegue il prefetto - come si evolverà questa situazione. Al momento non si può parlare di emergenza, ma di stato di profonda attenzione, vicino all'allerta. I numeri degli arrivi sono ancora abbastanza bassi, ma se dovessero continuare ancora nei prossimi giorni allora ci dovremo attrezzare. Per quanto riguarda un eventuale presidio di polizia e carabinieri davanti alle ex caserme, Ciuni sottolinea che finora non ci sono problemi di ordine pubblico che ci portano a pensare di rafforzare i controlli. Chi gestisce l'accoglienza, grazie anche al supporto della questura, lo sta facendo bene. I richiedenti asilo hanno un orario di rientro e finora mi pare che venga rispettato. A settembre - conclude il prefetto - ricomincerà l'attività parlamentare e siamo in attesa di capire quali leggi verranno emanate in tema di immigrazione. Anche queste potrebbero cambiare l'intero scenario. Un mezzo della Polizia per i controlli davanti all'ex caserma Cavarzerani a Udine -tit\_org-



## Colpito da una scarica di sassi precipita sulla Creta di Pricot

[Alessandra Ceschia /]

In ospedale un alpinista di Remanzacco trattosalvo dal Soccorso alpino Sono già 92 le missioni a favore di 214 persone effettuate dai volontari nel 2018 Alessandra Ceschia / PONTEBBA Precipita per una decina di metri in parete rimbalzando sulla roccia. Se l'è cavata con una caviglia rotta e qualche escoriazione il 29enne di Remanzacco che ieri è stato tratto in salvo dai volontari del Soccorso alpino di Moggio assieme ai tecnici della Guardia di finanza di Tolmezzo e all'elisoccorso sulla Creta di Pricot nel gruppo del monte Cavallo a Pontebba. Eravamo partiti verso le 7.20 - racconta il suo compagno di cordata, un alpinista udinese che seguiva il ventinovenne - ci trovavamo al secondo tiro di corda della via Pesamosca quando è successo qualcosa: la caduta di alcuni sassi ha sfiorato il mio compagno di cordata, ha cercato un appiglio ma è scivolato rimbalzando sulla roccia. È stato l'amico a raggiungerlo e ad assicurarlo alla parete in attesa dei soccorsi. Poi, il tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino si è calato in parete con il verricello assieme al medico e ha sistemato l'infortunato su un materassino a depressione. Portato a Casera Winkel con il verricello, il ferito è stato imbarcato sull'elicottero verso Udine. Anche il compagno di cordata è stato recuperato. E verso le 12.30 la stazione di Cave del Predil del Soccorso alpino e speleologico è intervenuta per recuperare una donna austriaca del 1961 infortunatasi nel bosco a 1050 metri. L'escursionista stava percorrendo con un'amica il sentiero delle malghe che da Ugovizza conduce a Malga Priu quando è scivolata in un tratto di bosco ripido fratturandosi una gamba. Allertati i soccorsi tramite il Nuell2, sul posto è giunta una volontaria del Cnsas che lavora a Malga Priu. Tecnici Cnsas e della Guardia di Finanza hanno sistemato la donna sulla barella assieme all'operatore e al medico dell'elisoccorso e l'hanno trasportata a braccia in una zona di bosco rado adiacente e più adatta al recupero con il verricello. Salgono così a 93 le missioni portate a termine dal Soccorso alpino e speleologico regionale nel 2018, come riferisce il presidente regionale Vladimiro Todesco. Si tratta principalmente di casi che riguardano l'escursionismo - fa il punto il presidente -, complessivamente abbiamo soccorso 214 persone. Il maggior numero di interventi si è registrato fra i mesi di marzo e aprile e nella stagione estiva, a parure da giugno, ma solitamente anche fra ottobre e novembre, quando molti si inoltrano nei boschi alla ricerca di funghi, sono frequenti le richieste di intervento. Quanto alla casistica, il 18% dei soccorsi viene attivato in seguito a cadute, il 15% per casi di perdita di orientamento e persone smarrite, il 12% per incapacità, quando cioè gli escursionisti affrontano tracciati impegnativi e, viste le difficoltà, si trovano nell'impossibilità di proseguire, l'11% degli infortunati chiedono l'intervento del Cnsas dopo una scivolata su un terreno accidentato, l'8% in seguito a un malore e il 5% a causa delle valanghe. È così che nelle missioni sono già stati mobilitati due elicotteri dell'Esercito, altrettanti dei vigili del fuoco, 18 della protezione civile e 84 del 118, per un totale di 107 uscite dell'elicottero. Sono emergenze che affrontiamo ogni anno - ammette Todesco - per limitare i rischi è bene informarsi prima di partire sulla difficoltà dei percorsi, sulle condizioni meteo, valutare la tempistica e saper rinunciare, in caso di difficoltà. volontari del Soccorso alpino impegnati nelle operazioni di recupero in montagna -tit\_org-

## Quattro escursionisti soccorsi sull'Appennino

[Redazione]

Quattro escursionisti soccorsi sull'Appennino DOPPIO intervento del Soccorso Alpino dell'Emilia-Romagna suU'Appennino. Ieri mattina sul monte Cimone gli operatori hanno dato aiuto a tre escursionisti in difficoltà, un uomo di 72 anni e due ragazze di 17 e 38 anni, tutti di Lucca. Un paio d'ore più tardi, il gestore del rifugio Duca degli Abruzzi del Corno alle Scale ha richiesto l'intervento del Saer per soccorrere una signora di 78 anni, proveniente con un gruppo di amici da Cutigliano (Pistoia): si era procurata una distorsione alla caviglia e non poteva proseguire. E stata trasportata fino alle Polle e successivamente accompagnata in ambulanza all'ospedale di Porretta Terme per gli accertamenti ortopedici. -tit\_org- Quattro escursionisti soccorsi sull'Appennino

## **L'inchiesta parte dai resti del ponte**

*Si prelevano campioni delle macerie*

[Redazione]

L'inchiesta parte dai resti del ponte: prelevano campioni delle macerie. GENOVA - Mentre i vigili del fuoco stanno prelevando i campioni utili ai consulenti della Procura per ricostruire le fasi del crollo di ponte Morandi, le parole del procuratore capo Francesco Cozzi, che coordina il pool di magistrati impegnati a cercare la verità sul collasso del viadotto, sono nette: Stiamo facendo verifiche complesse. Non è possibile restringere il campo neppure per escludere alcune ipotesi. E non ci sono indagati. Ma nelle prossime settimane, forse già a metà settembre, alcuni nomi potranno essere iscritti. La Procura procede per omicidio colposo plurimo aggravato, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti e disastro colposo derivante da crollo. Ma gli inquirenti devono verificare anche l'iter amministrativo del progetto di Autostrade per la manutenzione del viadotto e il lavoro della Commissione del Provveditorato alle opere pubbliche, cosa questa che potrebbe portare a un nuovo filone d'inchiesta. Tra le carte sequestrate dalla Guardia di Finanza nella sede del Provveditorato c'è anche l'elenco di chi partecipò il primo febbraio 2018 al comitato tecnico amministrativo chiamato a valutare gli interventi strutturali. Un elenco che comprende non solo il nome del presidente Roberto Ferrazza, e quello degli esperti che hanno redatto il parere - gli ingegneri Brencich, Sisea, Buonaccorso e Servetto - ma anche tecnici di Autostrade per l'Italia, Autostrada dei Fiori, il rappresentante del settore mobilità del Comune di Genova e due rappresentanti della Regione Liguria uno dei quali del settore infrastrutture. Questi ultimi tre nomi, corredati di firma, non sono contenuti nell'elenco stampato ma figurano aggiunti a penna nell'ultimo foglio. Procede anche il lavoro dei consulenti della procura impegnati nella raccolta di materiali che possono costituire fonte di prova, supportati da una squadra dei vigili del fuoco e dalla polizia giudiziaria: tra i reperti pezzi di cemento, acciaio, porzioni di cavi, ma anche foto e filmati dello stato dei luoghi che documentino soprattutto la posizione assunta dalle macerie al momento del crollo. Comparando queste immagini con quelle delle telecamere pubbliche e private, sequestrate e messe agli atti, i consulenti avranno a disposizione un modello, una simulazione che potrà indicare qual è stato il punto di origine del crollo. I consulenti lavoreranno alla raccolta di reperti tutta la settimana. Ieri in procura, nel corso di una riunione di circa quattro ore tra periti e magistrati, è stato fatto un primo confronto sul lavoro svolto. Intanto sul luogo del disastro qualche famiglia, accompagnata da Protezione civile e Vigili del fuoco, ha potuto entrare nelle proprie case per prendere gli effetti personali abbandonati dopo il crollo, una possibilità consentita solo per chi abitava fuori dalla zona rossa. Sempre i vigili del fuoco, tramite la squadra Saf che lavora per mettere in sicurezza l'area, hanno provveduto a staccare le rotaie tranciate del carroponente, posizionato per effettuare lavori sulla soletta. Tecnici al lavoro sui resti del viadotto crollato, ancora sotto sequestro. La Procura ha ordinato il prelievo di campioni di materiale da sottoporre ad esame (foto Ansa) -tit\_org-inchiesta parte dai resti del ponte

## **Torrente in piena, 10 i morti C'è un angelo di Rigopiano**

[Redazione]

Torrente in piena, 10 i morti C'è un angelo di Rigopiano S/ indaga: sotto accusa l'escursionismo "fai da tè" COSENZA - E quasi mezzogiorno e picchia il sole di questa strana estate quando si delinea il bilancio della tragedia che ha macchiato per sempre uno dei più straordinari angoli di Calabria, le Gole del Raganello. Sono dieci le vittime ma, dopo allarmi e timori che si erano rincorsi per ore, non ci sono dispersi al 99,9%, come rassicura il Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a conclusione di un vertice operativo nel Municipio di Civita. Le tre persone di cui non si avevano notizie, facendo trepidare la macchina dei soccorsi, erano da tutt'altra parte e sono state rintracciate. Quarantaquattro le persone coinvolte dall'onda di piena del Raganello che si è abbattuta su gruppi organizzati ed escursionisti "fai da tè". C'era un'allerta gialla - ha detto il Capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli che oggi sarà a Civita per un sopralluogo - e ricordo che con questa allerta ci possono essere morti. La speranza che la conta dei morti sia finita è stata suffragata anche dal clima di smobilitazione che si è respirato nel pomeriggio nella piazza di Civita, diventata, suo malgrado, l'epicentro del dolore per tante famiglie colpite dalla piena scatenatasi a monte del Ponte del Diavolo. Quella stessa piazza che, in una sorta di Spoon River del Raganello, è stata attraversata da storie di solidarietà e di lutto come quella dell'unica vittima calabrese, Antonio De Rasis, di 32 anni, guida esperta che era stato uno degli "angeli di Rigopiano", tradito da quelle forre che conosceva come le sue tasche, o quelle della coppia di coniugi campani, del padre coraggio di Brindisi, morto dopo avere messo in salvo i figli, delle due ballerine pugliesi, dell'escursionista bergamasca o di quello romano. Se la Procura della Repubblica di Castrovillari ha aperto un'inchiesta contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissioni di atti d'ufficio, il ministro Costa si è detto intenzionato, con il Governo, a presidiare il fronte amministrativo della vicenda. Il Paese è stanco di piangere i morti - ha detto Costa - e io sono qui proprio per capire chi doveva fare cosa e non l'ha fatto e se c'è stata sciatteria o negligenza da parte di qualcuno. D'intesa con il premier abbiamo chiesto alla Prefettura di Cosenza una relazione amministrativa. C'è un dovere di trasparenza che va rispettato. Anche Civita in queste ore ha avuto i suoi angeli, soccorritori che si sono calati con le funi e i verricelli subito dopo la tragedia per salvare vite umane. Soccorritori in azione alle Gole del Raganello, luogo della tragedia (foto Ansa) - tit\_org- Torrente in piena, 10 i morti è un angelo di Rigopiano

## **Calabroni, sette interventi in un giorno L' estate calda dei pompieri volontari**

[Redazione]

Calabroni, sette interventi in un giorno L'estate calda dei pompieri volontari Boom di interventi per calabroni e vespe, a conferma che il periodo è caldissimo su questo fronte e che le emergenze spuntano in continuazione. I vigili del fuoco volontari di Gallarate lunedì si sono occupati di ben sette interventi in provincia di Varese, in pratica agendo a ciclo continuo per rispondere alle chiamate dei cittadini che si sono trovati con nidi e alveari piazzati pericolosamente nelle loro proprietà. Coordinati dal comando provinciale, i pompieri volontari hanno indossato le pesanti tute con guanti e una speciale maschera e hanno liberato palazzi e famiglie dagli imenotteri. La giornata è stata lunghissima con interventi a Caidate, Varese, Induno Olona, Albizzate, Cardano al Campo e Cassano Magnago. E, per finire, c'è stato anche un recupero rettile a Castiglione Olona, proprio per non farsi mancare nulla sul fronte delle operazioni di messa in sicurezza di case e ville. Il supporto dei volontari coordinati dal capo distaccamento Massimiliano Rabuffetti ancora una volta si è rivelato un valido aiuto sul territorio provinciale, tanto da essere preso come riferimento da tantissimi municipi che altrimenti non saprebbero come affrontare il problema. Su tutto il territorio provinciale vigili del fuoco e volontari, compresa la protezione civile sono impegnati negli interventi per liberare le abitazioni dagli imenotteri, in particolare quest'anno si registra un vero e proprio boom di calabroni, che stanno minacciando la serenità di tantissime famiglie della zona. Uno dei tanti alveari recuperati dai pompieri volontari -tit\_org- Calabroni, sette interventi in un giorno estate calda dei pompieri volontari

**Uccisi dalla piena Due inchieste per fare chiarezza**

*Cosenza. Confermato il bilancio di 10 morti, ritrovati vivi gli ultimi 3 dispersi. Indagano Procura e ministero*

[Redazione]

Uccisi dalla piena Due inchieste per fare chiarezza Cosenza. Confermato il bilancio 10 morti, ritrovati vivi gli ultimi 3 dispersi. Indagano Procura e ministero. CI VITA (COSENZA) È quasi mezzogiorno e picchia il sole di questa strana estate quando si delinea in tutta la sua gravità il bilancio della tragedia che ha macchiato per sempre uno dei più straordinari angoli di Calabria, le Gole del Baganello. Sono 10 le vittime ma, dopo allarmi e timori che si erano rincorsi per ore, non ci sono dispersi al 99,9%, come rassicura il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a conclusione di un vertice operativo nel Municipio di Civita. Le tre persone di cui non si avevano notizie, facendo trepidare la macchina dei soccorsi, erano da tutt'altra parte e sono state rintracciate. Quarantaquattro le persone coinvolte dall'onda di piena del Raganello che si è abbattuta su gruppi organizzati ed escursionisti fai da tè. C'era un'allerta gialla - ha detto il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli che oggi sarà a Civita per un sopralluogo - e ricordo che con questo livello di allerta si può rischiare che ci siano dei morti. Una vicenda, quella del Raganello, che ha scosso il Paese, dei cui sentimenti si è fatto interprete il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha detto di provare grande tristezza per questa nuova tragedia, mettendo in evidenza la consueta abnegazione degli uomini del soccorso. Anche il premier Giuseppe Conte ha manifestato apprensione e preoccupazione, aggiungendo il grazie del governo all'instancabile macchina dei soccorsi. Dopo un calvario durato quasi 24 ore di dolore e angoscia - come hanno riconosciuto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, giunto in Calabria per esprimere la vicinanza del governo, e il prefetto di Cosenza Paola Galeone - non ci dovrebbero essere altri tragici fatti nuovi. La speranza che la conta dei morti sia finita è stata suffragata anche dal clima di smobilitazione che si è respirato nel pomeriggio nella piazza di Civita, diventata, suo malgrado, l'epicentro del dolore per tante famiglie colpite dalla piena scatenatasi a monte del Ponte del Diavolo. Quella stessa piazza che, una sorta di Spoon River del Raganello, è stata attraversata da storie di solidarietà e di lutto. E se la Procura della Repubblica di Castrovillari ha aperto un'inchiesta contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissioni di atti d'ufficio - il ministro Costa si è detto intenzionato, con il governo, a presidiare il fronte amministrativo della vicenda. Il Paese è stanco di piangere i morti - ha detto - e io sono qui proprio per capire chi doveva fare cosa e non l'ha fatto e se c'è stata sciatteria o negligenza da parte di qualcuno. D'intesa con il premier abbiamo chiesto alla prefettura di Cosenza una relazione amministrativa. C'è un dovere di trasparenza che va rispettato. Anche Civita in queste ore ha avuto i suoi angeli, soccorritori che si sono calati con le funi e i verricelli subito dopo la tragedia per salvare vite umane. Almeno in 70, tra Soccorso alpino, con squadre provenienti anche da Campania, Basilicata e Umbria, speleo-flu-viali dei vigili del fuoco. Protezione civile, carabinieri forestale e polizia, hanno partecipato senza sosta alle operazioni di recupero dei feriti e dei deceduti. I corpi delle vittime - sui quali per decisione della Procura di Castrovillari non sarà effettuata l'autopsia - sono stati portati dalla palestra comunale, dove sono stati effettuati i riconoscimenti ufficiali, nell'ospedale di Cosenza e in altri della provincia. Oggi saranno messi a disposizione delle famiglie per i funerali. -tit\_org-

## **Genova, si studiano i video Per ora nessun indagato**

[Eva Chiara Bosco C Arenini]

Genova, si studiano i video Per ora nessun indagato Il crollo del viadotto. Il procuratore Cozzi: Verifiche complesse Ma a metà settembre potrebbero arrivare i primi avvisi di garanzia GENOVA ÈVA BOSCO E CHIARA CARENINI Mentre i vigili del fuoco stanno prelevando i campioni utili ai consulenti della Procura per ricostruire le fasi del crollo di ponte Morandi, le parole ufficiali del procuratore capo Francesco Cozzi, che coordina il pool di magistrati impegnati a cercare la verità sul collasso del viadotto, sono nette: Stiamo facendo verifiche complesse. Non è possibile restringere il campo neppure per escludere alcune ipotesi. E non ci sono indagati. Ma nelle prossime settimane, forse già a metà settembre, alcuni nomi potranno essere iscritti. La Procura procede per omicidio colposo plurimo aggravato, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti e disastro colposo derivante da crollo. Ma gli inquirenti devono verificare anche l'iter amministrativo del progetto di Autostrade per la manutenzione del viadotto e il lavoro della Commissione del Provveditorato alle opere pubbliche, cosa questa che potrebbe portare a un nuovo filone d'inchiesta. Tra le carte sequestrate dal la Guardia di finanza nella sede del Provveditorato c'è anche l'elenco di chi partecipò il primo febbraio 2018 al Comitato tecnico amministrativo chiamato a valutare gli interventi strutturali. Un elenco che comprende non solo il nome del presidente Roberto Ferrazza, e quello degli esperti che hanno redatto il parere - gli ingegneri Brencich, Sisea, Buonaccorso e Servette - ma anche tecnici di Autostrade per l'Italia, Autostrada dei Fiori, il rappresentante del settore Mobilità del Comune di Genova e due rappresentanti della Regione Liguria, uno dei quali del settore Infrastrutture. Questi ultimi tre nomi, corredati di firma, non sono contenuti nell'elenco stampato, ma figurano aggiunti a penna nell'ultimo foglio. Procede anche il lavoro dei consulenti della Procura impegnati nella raccolta di materiali che possono costituire fonte di prova, supportati da una squadra dei vigili del fuoco e dalla polizia giudiziaria: tra i reperti pezzi di cemento, acciaio, porzioni di cavi, ma anche foto e filmati dello stato dei luoghi che documentino soprattutto la posizione assunta dalle macerie al momento del crollo. Comparando queste immagini con quelle delle telecamere pubbliche e private, sequestrate e messe agli atti, i consulenti avranno a disposizione un modello, una simulazione che potrà indicare qual è stato il punto di origine del crollo. I consulenti lavoreranno alla raccolta di reperti tutta la settimana. Ieri in Procura, nel corso di una riunione di circa quattro ore tra periti e magistrati, è stato fatto un primo confronto sul lavoro svolto. Intanto sul luogo del disastro qualche famiglia, accompagnata da Protezione civile e vigili del fuoco, ha potuto entrare nella proprie case per prendere gli effetti personali abbandonati dopo il crollo, una possibilità consentita solo per chi abitava fuori dalla zona rossa. Sempre i vigili del fuoco, tramite la squadra Safche lavora per mettere in sicurezza l'area, hanno provveduto a staccare le rotaie tranciate del carroponente, posizionato per effettuare lavori sulla soletta. E continuano a monitorare gli scricchiolii del ponte. Si fa pressante intanto la necessità di togliere i detriti dal torrente Polcevera, sia per l'instabilità dei monconi del ponte, sia per le prossime piogge che potrebbero arrivare a partire dal weekend sulla Liguria. Secondo le previsioni, venerdì il clima cambierà sensibilmente e sabato sono previste piogge importanti, anche se non straordinarie. Ma il torrente Polcevera resta comunque un sorvegliato speciale: la pioggia non creerebbe grossi problemi al lavoro di asportazione dei materiali ma potrebbe preoccupare l'innalzamento del livello d'acqua nell'alveo. Corsa contro il tempo per liberare il letto del Polcevera: nel weekend prevista pioggia Periti al lavoro tra i reperti per cercare elementi utili alle indagini ANSA -tit\_org-

## **Escursionista cade sul sentiero Soccorsa con l'elicottero**

[M.pal.]

Escursionista cade sul sentiero Soccorsa con l'elicottero Plesio Emergenza in mattinata per la donna di 69 anni che ha riportato un trauma facciale wwiwiw Se l'è cavata con un trauma facciale e con un grosso spavento l'escursionista di 69 anni, residente a Seregno, che ieri attorno alle 11.30 è caduta lungo il sentiero semi-pianeggiante che dal rifugio Menaggio porta verso Pizzo Copa. Sentiero solitamente molto frequentato. La donna - ben equipaggiata e "in quota" con un gruppo di amici - avrebbe messo un piedefallo, cadendo rovinosamente a terra. Caduta accompagnata da lunghi momenti di apprensione. L'escursionista ha infatti battuto violentemente il volto. Scattato l'allarme si è alzato in volo l'elisoccorso di Brescia. Da segnalare anche il fatto che due volontari della stazione Lario-Occidentale e Ceresio del Soccorso Alpino - tra il capostazione Lorenzo Peschiera erano in Grona per un'arrampicata. Immediato l'intervento, con altri volontari del Soccorso Alpino giunti sul posto in pochi minuti La donna, che non ha mai perso conoscenza, è stata accompagnata al Sant'Anna per accertamenti. Le sue condizioni non desterebbero preoccupazioni. I sanitari le avrebbero riscontrato un trauma facciale ed alcune escoriazioni. La prognosi è subordinata agli esami radiografici. M.Pal. -tit\_org- Escursionista cade sul sentiero Soccorsa con l'elicottero



## Il pensionato precipitato con il quad Domani l'ultimo saluto a Ossuccio

*Tremezzina. Per il mobiliere Enzo Boga funerale in riva al lago, tra i numerosi amici a parenti ieri il recupero del veicolo a "Camp del Merlu". Decine di messaggi di cordoglio alla moglie*

[Marco Palumbo]

pensionato precipitato con il qua( Domani Pultimo saluto a Ossuccio ^mezzina. Per I mobiliere Enzo Boga funerale in riva al lago, tra i numerosi amici a paren Ieri il recupero del veicolo a "Camp del Merlu". Decine di messaggi di cordoglio alla moglie TREMEZZINA MARCO PALUMBO Ciao Enzo, - rai. La tua allegria contagiava tutti. Instantissimi, anche attraverso i social, hanno voluto ricordare con un pensiero o anche solo con un semplice "Ciao!", Enzo Boga, 67 anni (ne avrebbe compiuti 68 domenica), morto lunedì lungo la carrozzabile che degrada in sentierolocalità Camp del Merlu sui monti di Lenno dopo un volo di 20 metri con il suo quad. Un'escursione quella di lunedì che ha avuto purtroppo un tragico epilogo. Quel punto - lungo la strada che porta poi verso il monastero di San Benedetto in Val Perlana - è particolarmente insidioso. Ripreso dalla telecamera La telecamera dell'impianto di videosorveglianza- come confermato già lunedì pomeriggio dal comandante della polizia locale di Tremezzina Massimo Castelli (è stato lui ad individuare nel dirupo, con il prezioso supporto del presidente dei cacciatori lennesi Mauro Bordoli, il corpo del sessantasettenne originario di Cesano Maderno) -ha immortalato Enzo Boga in località Lerà alle 10.03. L'uomo - che per anni ha portato avanti l'attività di famiglia, il noto mobilificio Boga - ha poi imboccato la carrozzabile dove da lì a poco ha trovato la morte. Il corpo dell'uomo - che con la moglie Nicolettaavevaacquistato un appartamento nel compendiodell'exbarltaliaalsoladi Ossuccio - ha lasciato l'ospedale di Menaggio per la sala del commiato dell'impresa Soldarini a Lenno. L'ultimo saluto - secondo quanto annunciato ieri - si terrà domani alle 16 nella chiesa parrocchiale di Ossuccio. Enzo Boga - noto anche per il suo impegno nel volontariato era legatissimo a Tremezzina, dove peraltro abitano numerosi parenti (in particolare a Lenno). Sentiero pericoloso In tanti hanno evidenziato la pericolosità di quel sentiero, dove già in passato ci sono stati incidenti mortali. Dopo la cerimonia funebre (e la cremazione), Enzo Boga riposerà nel cimitero di Cesano Mademo. Di sicuro, domani a faticala parrocchiale di Ossuccio riuscirà a contenere quanti vorranno dare l'ultimo saluto a questo "tremezzino d'adozione", orgoglioso delle sue radia laghée. Ieri i vigili del fuoco di Como e Menaggio (presente anche il Nucleo Speleo Alpino Fluviale) accompagnati da Mauro Bordoli - hanno recuperato il quad nel dirupo. L'operazione - compreso poi il trasporto a Ossuccio - è durata diverse ore. -tit\_org- Il pensionato precipitato con il quad Domaniultimo saluto a Ossuccio

**VIA NADI****Fuga di gas per la rottura di un tubo Evacuate 36 famiglie***[Redazione]*

VIA UNA tubatura del gas rotta. Un intero palazzo di sei piani evacuato, con trentasei famiglie sfollate, per mettere in sicurezza la zona. E quanto accaduto l'altra sera, intorno alle 23.30, in via Nadi, a pochi passi dal parco della Lunetta Gamberini. L'allarme è scattato poco prima di mezzanotte, quando due coniugi al rientro a casa dal ristorante hanno avvertito un forte odore di gas e preoccupati che potesse succedere qualcosa di grave hanno subito chiamato i vigili del fuoco. Oltre ai pompieri, sono intervenuti i carabinieri, i tecnici di Hera, ma anche due ambulanze per assistere eventuali feriti e intossicati. In totale, quindi, trentasei nuclei familiari sono stati evacuati e hanno passato la notte mori casa trovando ospitalità da amici e parenti. Solo un anziano, che non sapeva dove trascorrere la notte, è stato sistemato in una struttura del Comune. L'intera strada, quindi, è stata transennata all'altezza di via Pellizza da Volpedo e la corrente dei lampioni è stata staccata per motivi di sicurezza, mentre vigili del fuoco e tecnici di Hera provvedevano a effettuare i lavori necessari. Solo intorno alle 5, terminate le verifiche e la messa in sicurezza della palazzina, i condomini hanno potuto fare rientro in casa. Non ci sono stati intossicati, ma un paio di residenti anziani sono stati accompagnati in ambulanza per accertamenti al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Orsola. AIUTO I residenti sono stati soccorsi dal 118, vigili del fuoco e carabinieri -tit\_org-

## **Intervista a Mario Tozzi - Ore 2.33, la terra trema Riecco l'incubo terremoto: gente in strada nella notte**

*L'esperto Mario Tozzi: E' una zona sismica...*

[Gabriele Gallo]

Ore 2.33, la terra trema Riecco l'incubo terremoto: gente in strada nella notte U esperto Mario Tozzi: E' una zona sismica... di GABRIELE GAU. O RASSICURA, per quanto la scienza possa assicurare. E dall'alto della sua esperienza invita a fidarsi solo dei siti istituzionali e a diffidare degli allarmisti o dei complottisti. Mario Tozzi, 58 anni, geologo di fama, primo ricercatore presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, noto al grande pubblico per le sue partecipazioni a trasmissioni televisive e per il suo ruolo di divulgatore scientifico, approfondisce col Resto del Carlino le caratteristiche e la possibile evoluzione della scossa di terremoto che ha avuto come epicentro Bagnolo in Piano. Dottor Tozzi, il terremoto di 48 ore fa ci deve preoccupare? Nulla di nuovo sotto il profilo sismico della zona. Si tratta del tipico terremoto delle vostre parti, di quella zona che, per quanto se ne sa a oggi, è in stretta correlazione con quella ferrarese. Sono eventi che si verificano da secoli, con magnitudo discrete e periodicità discontinua. Insomma, non è possibile fare modelli previsionali? Checché ne dica chi vuole allarmare senza motivo prevedere i terremoti è impossibile, ed è, allo stato, oltremodo difficile fare elaborazioni statistiche, dato che si dovrebbe avere a disposizione dati oggettivi almeno degli ultimi 3000 anni. Il che è ovviamente infattibile. Quindi nella zona tra Novellara e Bagnolo e in tutta la bassa reggiana sino al capoluogo e a Modena dovremo sempre convivere con la terra che trema? E' zona sismica, il fatto è noto. Notizie certe in merito le abbiamo a partire dall'epoca dei moti patriottici del 1831, quando si verificò un forte terremoto e ci fu chi ne diede la colpa ai carbonari stessi, per dire. Poi si cita un sisma di 50 anni più tardi e certamente avrete memoria di quello del 1996, che ebbe una magnitudo molto intensa (4.8 della scala Richter, ndr). Il futuro, come si dice, è una ipotesi. Potrebbero verificarsene altri nel giro di qualche anno, oppure decennio, ma, davvero, è impossibile saperlo. E, come dicevo prima, è difficile anche ipotizzare un ciclo di periodicità perché occorrerebbe avere dati precisi a partire da migliaia di anni fa. Ciò che preoccupa le persone è che, generalmente, questi terremoti sono percepiti molto bene, con boato caratteristico e davvero si sente tutto tremare... Capisco la reazione delle persone, essendo scosse a bassa profondità liberano grande energia attraversando terreno non molto duro e dunque è normale che si percepisca molto. Tuttavia, restando alla scienza, una magnitudo di 3.9 è relativamente bassa e infatti, a quanto mi dicono, non ci sono stati danni. Come sempre in questi casi è uno scatenarsi di allarmismi e opinioni sparse ai quattro venti da supposti esperti. Come tranquillizzare la gente che li legge e ma- Jari, involontariamente, li infonde? Sono pagine destituite di ogni fondamento, stupidaggini pure. Unico punto di riferimento ufficiale è il sito dell'Ingv (l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ndr) si guardi quello e ci si fermi lì. UNA SCOSSA di terremoto di magnitudo 3.9 profondità 9 chilometri) con epicentro a Bagnolo in Piano nel Reggiano, a pochissimi chilometri da Modena, ha spaventato, alle 2.33 di ieri, moltissimi modenesi che si sono svegliati di soprassalto rivivendo l'incubo del 2012. Alle 3.07 la terra è poi tornata a tremare nella zona con magnitudo di 2.2. Già dalla notte la Protezione civile, le forze dell'ordine e i tecnici hanno seguito l'evoluzione dell'evento e da un primo sopralluogo ieri nella zona dell'epicentro non risultano danni. La faglia è quella della cosiddetta 'dorsale ferrarese' che, partendo da Ferrara, si incunea nella pianura modenese e reggiana. Il 15 ottobre del 1996 (4.8) e il 18 giugno 2000 (4.7) furono registrate due violente scosse con lo stesso epicentro. Bagnolo, Correggio e Novellara attraversato dalla dorsale ferrarese, una faglia che, partendo da Ferrara, si spinge all'interno della pianura modenese e reggiana. NIENTE DI NUOVO Si tratta del tipico evento delle vostre parti: la zona è in stretta correlazione con la 'dorsale ferrarese' o L'EVENTO NEL REGGIANO UN terremoto di magnitudo 3.9 con profondità 9 chilometri e con epicentro a Bagnolo in Piano nel Reggiano, a pochissimi chilometri da Modena, ha spaventato, alle 2.33 di ieri moltissimi modenesi sia in città sia nella Bassa TAMTAM SUI SOCIAL SUBITO i social network hanno dato voce

all'incubo di tanti che hanno rivissuto i terribili momenti del 2012. Decine e decine i messaggi e le testimonianze di persone che sono state svegliate dalla scossa LA-DORSALE FERRARESE' La faglia è quella della cosiddetta 'dorsale ferrarese' che, partendo da Ferrara, si incunea nella pianura modenese e reggiana provocando terremoti come quello del 15 ottobre del 1996 (4.81 e del 18 giugno 2000 -tit\_org- Intervista a Mario Tozzi - Ore 2.33, la terra trema Rieccoincubo terremoto: gente in strada nella notte

**TERRORE TRA CARPI E LA BASSA****Brusco risveglio nel cratere Presi d'assalto dalle chiamate***[Viviana Bruschi]*

**TERRORE TRA CARPI E LA BASSA** Brusco risveglio nel cratere Presi d'assalto dalle chiamate di VIVIANA BRUSCHI E' NOTTE fonda. C'è chi non riesce ancora a prender sonno per il caldo e chi dorme da ore. Sembra una notte come tante, invece è segnata dalla paura. Le vibrazioni del terremoto irrompono nelle case. In tanti scendono dal letto e si riversano in strada in preda al panico mentre la centrale operativa del Comando dei vigili del fuoco di Modena viene presa d'assalto. TANTISSIME chiamate, soprattutto per chiedere informazioni e conferma che quelle avvertite erano scosse sismiche, fanno sapere dal Comando. La gente è terrorizzata, confusa. La scossa di terremoto di magnitudo 3.9 con epicentro a Bagnolo in Piano, in provincia di Reggio, avvertita in tutta l'Emilia, in Veneto, Lombardia, in particolare a Carpi e frazioni e nei centri del cratere della Bassa modenese scatena la paura, e ri porta indietro nel tempo alle spaventose scosse di magnitudo 5.9 del 20 e 29 maggio 2012, che hanno provocato vittime e distruzione. La terra che si muove, il boato, seppure questa volta lontano, sembravano ormai ombre scure del passato, che la mente ricaccia nei meandri segreti dell'inconscio tra le cose da dimenticare, pronte a riemergere all'istante qualora se ne avvertono i segnali. E così è stato. Secondo la scala Richter e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), che sul sito la classifica scossa di magnitudo 3.7, declassandola di due punti, si tratta di un evento sismico considerato 'molto leggero', spesso avvertito, ma che generalmente non causa danni. Definizioni tecniche per gli addetti ai lavori che tuttavia non bastano a placare lo stato emotivo della gente. Di danni, infatti, a Carpi e nei centri del cratere della Bassa modenese non ce ne sono stati, ne tanto meno, e fortunatamente, di feriti lievi, ma il umore di una nuova sequenza sismica e, soprattutto, dell'incognita, terrorizza la gente. **OLTRE AL COMANDO** pro vinciale di Modena, sono stati presi d'assalto anche il comando di Carpi, la stazione dei vigili del fuoco di San Felice, oltre ai volontari di Finale e di Mirandola pronti, nel caso di emergenze, a supportare le operazioni di aiuto. Senza contare le telefonate nel cuore della notte tra amici, parenti ancora in vacanza, con i social in piena attività pronti a segnalare anche la seconda scossa, un'ora dopo, di 2.2, sempre con epicentro nel Reggiano. La prima scossa è stata avvertita chiaramente a Carpi e nelle frazioni, con una intensità minore nei comuni della Bassa modenese ancora pesantemente segnati dai danni del terremoto 2012. **VIGILI DEL FUOCO** In moltissimi hanno telefonato per capire dov'era l'epicentro e se ci fossero stati danni -tit\_org- Brusco risveglio nel cratere Presiassalto dalle chiamate

## **La casa scricchiola Prendo il bimbo e scappo in giardino**

*Nella notte ritorna il terrore*

[Luca Soliani]

Nella notte ntoma il terrore diLUCASOLIANI -GUALTIERI À'L'ISTINTO primordiale che si sveglia prima del cervello: prima che la mente immersa nel sonno capisca il perché, è quell'ominide di 4 milioni e mezzo di anni fa latente in ognuno che tifa scattare in piedi, correre a prendere in braccio il tifo bambino addormentato e precipitarti in mezzo al giardino. E' stato lì, scalzo e scarmigliato, con Jacopo piagnucolante stretto al mio petto, che ho realizzato cosa era accaduto. IL BOATO che ci ha svegliato, è tremore del letto, lo scricchiolio dei mobili: non era stata un'esplosioneoun tuono, un terribile incidente lungo la strada sull'argine del Po, ma un'importante scossa di terremoto. Un movimento tellurico con una sorta di onda di ritorno. Così la notte della Bassa reg giana, calda e fino a quel momento silenziosa, popola di cittadini spaventati in strada, cani ululanti, gatti che si aggirano stravolti, luci di auto portate fuori dai garage in previsione del peggio - che per fortuna non è arrivato. Immagini già l'amico volontario della protezione civile che accorre al punto di ritrovo, e quell'altro dei vigili del fuoco che passerà la notte in bianco. Le imponenti piene del Grande Fiume e i terremoti hanno plasmato il carattere di noi 'bassaioli', ci hanno insegnato la precarietà della vita ma soprattutto che tutti insieme si possono fronteggiare le avversità, l'imponderabile, la Natura. Quando l'allerta dell'uomo primitivo cessa è l'homo tecnohgicus che prende il sopravvento e soprattutto, con una rapida capotino in casa, il telefonino. IN POCHI secondi mi collego al sito web dell'Istituto Nazionale di Geofisica: non c'è ancora nulla. E' Facebook - preso d'assalto da centinaia di persone che diramano appelli per raccontare la propria esperienza e capire chi ha percepito la 'botta' - Facebook, dice vo, che arriva più rapido dei sismografi a farmi intuire che l'epicentro dovrebbe essere la zona tra Bagnolo, Cadelbosco e Novellara. In linea d'aria pochi chilometri dalia mia camera da letto. Nella comunità virtuale tutti esorcizzano la paura, c'è chi scherza: "L'unica cosa positiva del terremoto è di essere in chat200 alle 2,30 di notte". Alcuni sindaci a meno di mezz'ora dal sisma raccontano ai propri concittadini di essere operativi e di stare controllando gli edifici, mentre altri sindaci nemmeno ci sono su Fb: donne e uomini di un altro tempo, non capiscono la potenza comunicativa diretta (senza l'intermediazione di noi giornalisti) dei social e non l'appressano nemmeno quando invece serve davvero anche per rafforzare i legami di una comunità nel mondo reale. RIENTRO in casa mentre l'Igv finalmente pubblica i dati rilevati dai sismografi: l'epicentro è stato effettivamente la-tra Argine, Villa Seta e San Tommaso della Fossa -, dove anche nel 1996 e nel 2000 avevano tremato in profondità la terra e le nostre certezze di uomini razionali. -tit\_org-

## **Il boato, il sussulto: tutti svegli alle 2,33**

*Terremoto di magnitudo 3,9, epicentro Bagnolo. La*

[Antonio Lecci]

È boato, il sussulto: tutti Terremoto di magnitudo 3,9, epicentro Bagnolo. La di ANTONIO LECCI - BAGNOLO - UN TREMENDO boato, poi la scossa, sussulto. In qualche abitazione non si è messo a ondeggiare neppure il lampadario. Ma il botto è stato forte, dicono molti residenti a Bagnolo, zona dell'epicentro del terremoto di ieri notte, registrato alle 2,33 con magnitudo 3.9 della scala Richter. La scossa si è avvertita distintamente in tutta la zona, compresa la vicina città di Reggio, oltre che verso la Bassa, le province limitrofe, con segnalazioni perfino dal Bresciano e dal Veronese. Mezz'ora dopo una replica, del 2,2. Poche decine di minuti dopo, la piazza di Bagnolo è quasi deserta: c'è in transito una pattuglia dei carabinieri in giro di controllo per eventuali emergenze. Quelli che sono usciti di casa per mettersi al riparo da possibili crolli stanno già rientrando nelle loro abitazioni. SEDUTI su una panchina, sul lato sud della piazza, c'è una coppia di pensionati che arriva da Massenzatico: Siamo qui - dicono perché a Bagnolo abita nostra figlia con le bambine piccole. Avevano paura e siamo venuti a far loro compagnia. Ci siamo accorti della scossa sismica, ma è durata poco e non sembra aver fatto dei danni. Ora tranquillizziamo figlia e nipotine, poi torneremo a casa. FORZE dell'ordine e autorità comunali hanno eseguito i primi accertamenti in strutture come chiese, edifici pubblici, scuole e case protette. Appena fuori il centro storico bagnolese c'è chi, per sconfiggere i residui di paura, anticipa il giretto con il cane, passeggiando vicino casa alle... quattro del mattino. Non distante dalla piazza c'è chi sta lavorandopiena notte. Fra loro Raffaele Rondini, svegli alle 2,33 gente in strada col cuore in gol dell'omonimo forno bagnolese: Ho sentito nitidamente la botta provocata dal terremoto e mi sono alzato. A me il sisma fa molta paura. E questa è diventata ormai una zona sismica a tutti gli effetti. Scappare? Assolutamente no. Mi sono recato in una zona considerata sicura della casa. Dicono sempre di non precipitarsi giù dalle scale, che in caso di terremoto non sono del tutto sicure. Ma quando sono sceso per venire a lavorare c'erano i miei vicini di casa in cortile. Loro hanno affrontato le scale nonostante il sisma in atto. E aggiunge: Ormai dobbiamo fard l'abitudine. Ogni tanto queste situazioni si ripetono. Finché non fanno danni.... A Novellara si è riunito un tavolo tecnico di Protezione civile per le verifiche strutturali. Anche a Correggio confermano assenza di danni. E pure da San Martino in Rio dai sopralluoghi non sembrano emergere segnali preoccupanti. 1996, un disastro Risale al 15 ottobre 1996 la prima scossa sismica con epicentro a Bagnolo, che portò conseguenze gravi anche a Novellara e Correggio, con oltre ottocento sfollati a causa di un terremoto di magnitudo 4.8 della scala Richter 2000, case evacuati Il 18 giugno 2000 altra scossa sismica, sempre con epicentro nella zona di Bagnolo alle 9,42 del mattino. Un terremoto di magnitudo 4.7 che provocò meno danni, anche se fu necessario sgomberare una sessantina di abitazioni 2016, quasi come or Il 30 novembre 2016 nuova scossa di magnitudo 3.7 alle 6.52 del mattino, ma a una profondità di 26 chilometri, con epicentro sempre a Bagnolo, interessando pure le zone di Cadelbosco, Correggio, Novellara e Reggio -tit\_org-

## **Intervista a Mario Tozzi - Ma nessuno può sapere se avremo altre scosse**

*Tozzi: Ci vorrebbero studi da migliaia di anni*

[Gabriele Gallo]

Ma nessuno può sapere se avremo altre scosse Tozzi: Ci vorrebbero studi da migliaia di anni di GABRIELE GALLO RASSICURA, per quanto la scienza possa assicurare. E dall'alto della sua esperienza invita a fidarsi solo dei siti istituzionali e a diffidare degli allarmisti d'accatto o dei complottisti. Mario Tozzi, cinquantotto anni, geólogo di fama, primo ricercatore presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, noto al grande pubblico per le sue trasmissioni televisive e per il suo apprezzato ruolo di divulgatore scientifico, approfondisce col Resto del Carlino le caratteristiche e la possibile evoluzione della scossa di terremoto che ha avuto come epicentro Bagnolo in Piano. Professor Tozzi, il terremoto di 48 ore fa ci deve preoccupare? Nulla di nuovo sotto il profilo sismico della zona. Si tratta del tipico terremoto delle vostre parti, di quella zona che, per quanto se ne sa a oggi, è in stretta correlazione con quella ferrarese. Sono eventi che si verificano da secoli, con magnitudo discrete e periodicità discontinua. Insomma, non è possibile fare modelli previsionali? Checché ne dica chi vuole allarmare senza motivo prevedere i terremoti è impossibile, ed è, allo stato, oltremodo difficile fare elaborazioni statistiche, dato che si dovrebbe avere a disposizione dati oggettivi almeno degli ultimi tremila anni. Il che è ovviamente impensabile. Quindi nella zona tra Novellara e Bagnolo e, di converso, in tutta la bassa reggiana sino alla città dovremo sempre convivere con la terra che trema? À zona sismica, il fatto è noto. Notizie certe in merito le abbiamo a partire dall'epoca dei moti patriottici del 1831, quando si verificò un forte terremoto e ci fu chi ne diede la colpa ai carbonari stessi, per dire. Poi si cita un sisma di 50 anni più tardi e certamente avrete memoria di quello del 1996, che ebbe una magnitudo molto intensa (4.8 della scala Richter, ndr). Il futuro, come si dice, è una ipotesi. Potrebbero verificarsene altri nel giro di qualche anno, oppure decennio, ma, davvero, è impossibile saperlo. E, come dicevo prima, è difficile anche ipotizzare un ciclo di periodicità perché occorrerebbe avere dati precisi a partire da migliaia di anni fa. Ciò che preoccupa le persone è che, generalmente, questi terremoti sono percepiti molto bene, con boato caratteristica e davvero si sente tutto tremare... Capisco la reazione delle persone, essendo scosse a bassa profondità liberano grande energia attraversando terreno non molto duro e dunque è normale che si percepisca molto. Tuttavia, restando alla scienza, una magnitudo di 3.9 è relativamente bassa e infatti, a quanto mi dicono, non ci sono stati danni. Come sempre in questi casi è uno scatenarsi di siti allarmisti e opinioni sparse ai quattro venti da supposti esperti. Come tranquillizzare la gente che li legge e magari, involontariamente, li diffonde? Sono pagine destituite di ogni fondamento, stupidaggini pure. Unico punto di riferimento ufficiale è il sito dell'Ingv (l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ndr) si guardi quello e ci si fermi lì. MOVIMENTO TIPICO L'Emilia è zona sismica Sono moti superficiali, Liberano grande energia e il terreno non è duro: perciò si avvertono molto -tit\_org-



**GUASTALLA PURE QUI GENTE IN STRADA****Paura anche nei paesi vicini La casa tremava tutta***[A.le]*

GUASTALLA PURE QUI GENTE IN STRADA NON solo a Bagnolo, ma anchealtre zone della Bassa e di Reggio ci sono stati cittadini che, spaventati dagli enetti della scossa sismica, hanno deciso di uscire in strada, in zone aperte, per mettersi al sicuro da eventuali crolli. Mezz'ora dopo la scossa in centro a Guastalla si trovavano solo due pensionate: Subito dopo il terremoto molti sono usciti di casa, ma sono subito rientrati. Ci sono persone - dice la signora Franca - che stanno girando in auto in attesa del ces sato pericolo. Noi abitiamo ai piani alti, abbiamo rampe di scale da fare per uscire. Dunque, per il momento preferiamo restare qui fuori, in strada. Le donne hanno cercato conforto runa nell'altra in attesa che la situazione tornasse alla normalità. Ci facciamo compagnia in attesa che ci passi la paura che abbiamo avuto al momento della scossa. La casa tremava tutta. Siamo tornate al ricordo delle scosse di sei anni fa. Situazione tranquilla anche a Reggiolo, paese ancora alle prese con la ricostruzione post terremoto del 2012. a.le. Donne in strada a Guastatta -tit\_org-

## **Il letto ha cominciato a ballare Il terremoto, un incubo che ritorna**

*Nessun danno agli edifici pubblici, crepe segnalate in qualche casa*

[Alessandra Code luppi]

Il letto ha cominciato a ballare. Il terremoto, un incubo che ritorna. Nessun danno agli edifici pubblici, crepe segnalate in qualche casa di ALESSANDRA CODELUPPI. DORMO in un letto antico, realizzato in ferro battuto. Mi sono svegliato di colpo sentendo il rumore del metallo. Abito al piano terra: il letto ballava tutto, e io con lui. Gabriele Beatrice, 57 anni, pensionato sta prendendo un caffè in piazza a Bagnolo: è quel che ci vuole, per tirarsi su dopo una notte insonne, mentre con il barista e altri conoscenti parla della grande paura vissuta poche ore prima, nella notte. Una paura che ritorna - non è un incubo, puntuale, a ogni sussulto che viene dalle viscere della terra, e riporta la mente indietro, alle dolorose ferite che i terremoti hanno lasciato a Bagnolo e nella Bassa. Ho sentito una forte scossa. Mi sono subito precipitato fuori dalla mia casaviva Bevier. Ero molto spaventato: il sisma del 2012-ricorda l'uomo - distrusse la casa dove allora abitavo. Carlo Capasse, 46 anni, operaio, era appena rientrato nella sua abitazione in via Rosselli: Ero ritornato dalle ferie un'ora prima. Avevo appena fatto la doccia, quand'ho sentito un forte rumore, come quello di un camion, e poi tutto ha iniziato a ballare. La scossa non è stata lunga, ma forte. Nel 2012 il sisma fu potente, nel 1996 la scossa sembrava non finire mai. Nessuna crepa, la mia casa costruita negli anni Ottanta finora ha sempre retto. Annuiscono Anna Natale e Pasquale Colella, titolari del bar 'Sabrina': dal locale c'è il via vai delle telecamere nazionali che fanno la spola tra il municipio e il Torrazzo, mentre da una tv appesa nel locale si seguono gli aggiornamenti. Che ansia. Dopo il sisma sono uscito per mezz'ora - racconta Colella - poi sono rientrato in casa. Abbiamo notato una piccola crepa in camera che prima non c'era. Chiederemo al Comune di fare una verifica. L'onda lunga del terremoto è stata avvertita anche lontano da Bagnolo. Giovanni Qualina, 55 anni, dipendente della cooperativa L'Ovile che abita a Masene, ieri mattina era in piazza a Bagnolo: L'ho sentita anch'io. E nella palazzina accanto alla mia fa gente è scesa in strada. NOTTE insonne anche per il sindaco Paola Casali: La scossa? Sì, l'ho sentita bene. Ho fatto subito un giro in auto per verificare nell'immediato se non vi fossero danni. Ci siamo attivati da una notte con l'ausilio della Protezione civile regionale. Le verifiche, con i sopralluoghi dei tecnici comunali, accompagnati da una responsabile dell'area Tutela e valorizzazione del territorio dell'Unione Terra di mezzo Cristina Scafiso (nella foto centrale), sono continuati per tutta la mattina e il pomeriggio. Entro le 10 la Municipale aveva fatto un monitoraggio, con i tecnici, su tutti i nostri edifici principali, tra cui le case protette e il centro diurno, l'asilo nido e le scuole materne. Il parroco don Guerrino Franzoni - in contatto con monsignor Tiziano Ghirelli, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali e con il vicario generale della Curia don Alberto Nicelli - ha controllato le quattro chiese del territorio comunale, apparse intatte. Nel pomeriggio ci sono stati altri controlli dentro gli edifici, oltre a un sopralluogo approfondito sul Torrazzo con i vigili del fuoco, saliti con l'ausilio di un'autoscala sulla sommità. Non sono stati registrati danni agli edifici pubblici, ai monumenti e neppure feriti. L'unica lesione segnalata è nella casa di un privato - spiegava ieri pomeriggio Scaravonati -. Faremo un sopralluogo appena possibile. Al sindaco sono arrivate anche le telefonate del presidente della Provincia Giammaria Manghi e dell'assessore regionale Paola Gazzolo, che hanno offerto disponibilità per eventuali aiuti. Sul sito del Comune di Bagnolo sono state intanto pubblicate le schede per segnalazioni di danni, che potranno essere consegnate all'Ufficio del municipio. E possibile segnalare danni al l'Ufficio al numero 0522-95.74.38 e richiedere un'ispezione. Per qualsiasi emergenza, ricorda il Comune, contattare il 115 o la centrale operativa del corpo di polizia municipale dell'Unione 800-567590. Dopo la botta speriamo in una giornata tranquilla: È proprio vero: tornano tutti i ricordi e le paure. Erminia JET Me ne sono accorta perché il mio comodino, che è di ferro, ballava. Ho avuto tanta paura. Simona: Ho sentito una botta come se fosse si è fermato il treno Frecciarossa improvvisamente. Anna - - Il terremoto ci rende molto sensibili, anche sulla scia di tragedie recenti... Ci sono verifiche sui ponti? Beatrice Ø La scossa l'abbiamo sentita in modo evidente pure a Campagnola. È stata breve, ma che paura

MoniaNon dev'essere stata forte. Nel 2012 mi sono svegliata, io non ho il sonno pesante, anzi... Marica è Qualcun altro oltre a me ha sentito la scossa? Ho ancora il lampadario che si muove... Isabella SOPRALLUOGO DEI TECNICI IL SINDACO IN CONTATTO CON PROTEZIONE CIVILE, PROVINCIA E REGIONE: GLI OPERATORI HANNO FATTO VERIFICHE SU SCUOLE, CASE DI RIPOSO E MONUMENTI TANTA PAURA Il sindaco di Bagnolo Paola Casali Sì, mi sono accorto del sisma, ma io ho voltato gallone. Se è la mia ora, meglio. Non tribolo più Massimiliano - tit\_org-

## La tragedia in Calabria fa paura Sotto esame gli sport pericolosi

[Matteo Barca]

) Il Parco: Elaborata già una bozza con le attività sconsigliate -APPENNINO- NON si può rimanere indifferenti dopo quello che è successo al Parco del Pollino: ora valuteremo le misure da assumere in futuro nel nostro Appennino sulle attività sportive pericolose svolte tra la natura e l'ambiente. A dirlo è il presidente del Parco Nazionale dell'Appennino, Fausto Giovanelli dopo che la piena del torrente Raganelle in Calabria ha travolto due gruppi di escursionisti dove sono decedute dieci persone. Il Parco ora intende eseguire un monitoraggio precauzionale sulle attività compiute in montagna. È ABBASTANZA evidente sottolinea Giovanelli - che c'è una tropicalizzazione del clima che sta causando problemi e rischi non prevedibili. Il cambiamento climatico rende insufficiente gli stand di prudenza normalmente riconosciuti. Finora non mi ero preoccupato, ma adesso dobbiamo rivedere i parametri di sicurezza. Sono rimasto colpito dalla vicenda al Parco del Pollino e prossimamente lavoreremo per realizzare una ricognizione completa di tutte le attività rischiose. Il Parco interpellerà i gruppi e le guide, che operano nel territorio, per valutare con loro eventuali misure per gli sport estremi. Nel crinale - spiega il presidente dell'ente nazionale - non viene praticato il rafting. E' invece organizzato il canyoning percorrendo gli Schiocchi del Secchia. UN'ESCURSIONE acquatica che avviene in un'area fuori dal perimetro del Parco, ma prenderò delle informazioni per possibili misure preventive. Lo scorso 8 luglio era morto un giovane paracadutista bolognese dopo un lancio alla Pietra di Bismantova ed era poi emersa la proposta di vietare gli sport estremi. Nelle scorse settimane si sono svolti due incontri tra il Parco, Comune, Cai, comitato etico di vigilanza e le guide della Pietra per affrontare il tema della regolamentazione degli sport estremi. Abbiamo elaborato una bozza di documento per stabilire le attività consentite e sconsigliate sulla Pietra. Ma non abbiamo ancora concordato atti amministrativi formali. INTANTO Luca Pezzi, responsabile della stazione Monte Cusna di Reggio del Soccorso Alpino, invita gli escursionisti alla massima prudenza. Purtroppo - dice Pezzi - anche una banale gita lungo un torrente si può trasformare in tragedia. Quando si va in montagna bisogna pianificare a casa il percorso o la gita e non andare mai allo sbando, informando i familiari del tragitto per facilitare i soccorsi per rintracciare eventuali dispersi. Bisogna scegliere percorsi adatti alle proprie capacità fisiche e tecniche e a quelle degli altri componenti della gita. Poi rimarca che è necessario avere sempre l'attrezzatura adeguata: scarponcini alti, vestiti di ricambio nello zaino, acqua, un po' di cibo, giacca e pantaloni anti acqua. PEZZI invita a verificare prima di partire le previsioni meteo e ricordiamoci che in quota il tempo, soprattutto in estate, cambia in modo repentino con eventi spesso molto violenti. E' importante sapere rinunciare, che non è mai una sconfitta, se le condizioni non lo permettono: ogni intervento della macchina del soccorso, specialmente in certe condizioni, mette a rischio la vita dei soccorritori stessi. Matteo Barca DISCIPLINE Da noi nessuno pratica rafting mentre è diffuso il canyoning negli schiocchi del Secchia LUCA PEZZI Non bisogna mai andare allo sbando, ma pianificare E soprattutto scegliere percorsi adatti alle proprie capacità fisiche e tecniche áá FAUSTO GIOVANELLI Faremo una ricognizione, dobbiamo rivedere i parametri di sicurezza Quanto accaduto nel Pollino non può lasciarsi indifferenti -tit\_org-

ELLE GOLE DEL RAGANELLO

**Torrenti in piena, ritrovati vivi i 3 dispersi***Sono almeno 10 i morti accertati. Pm apre inchiesta per omicidio colposo**[Redazione]*

NELNELLE GOLE DEL RAGANELLO Torrenti in piena, ritrovati vivi i 3 dispersi Sono almeno 10 i morti accertati. Pm apre inchiesta per omicidio colposo CASTROVILLARI Sono state trovate vive le tre persone che erano segnalate come disperse nella tragedia avvenuta ieri nelle gole del torrente Raganello a Civita di Castrovillari, in provincia di Cosenza, dove due gruppi di escursionisti sono stati travolti da un fiume di fango mentre facevano canyoning. Si tratta di pugliesi di 21,22 e 23 anni, che erano stati inseriti nella lista delle persone disperse ma che in realtà non avevano mai raggiunto le Gole del Raganello. "Abbiamo complessivamente 44 persone coinvolte, 23 sono state salvate per opera dei vigili del fuoco in particolare, e devo ringraziarli fino in fondo, senza riportare ferite significative, 11 sono feriti e quindi ricoverati e 10 ci hanno lasciato" ha spiegato a Sky TG24 il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, facendo un bilancio delle persone coinvolte. "I tre che temevamo dispersi - aggiunge il ministro - sono stati trovati in altro luogo e quindi abbiamo sciolto anche questo dubbio". "La bimba grave, ricoverata a Roma, e la sorella ricoverata a Cosenza: hanno perso entrambi i genitori" dice all'Adnkronos Luigi D'Angelo, direttore operativo dell'Ufficio Emergenze del Dipartimento della Protezione civile. E' stata trasferita, invece, dall'ospedale di Cosenza al Gemelli di Roma la bimba di 9 anni, coinvolta dalla piena del torrente Raganello, e ricoverata per insufficienza respiratoria acuta da inalazione di acqua fangosa. La piccola paziente è ventilata artificialmente in sedazione profonda. La prognosi è riservata. "La bimba grave, ricoverata a Roma, e la sorella ricoverata a Cosenza: hanno perso entrambi i genitori" dice all'Adnkronos Luigi D'Angelo, direttore operativo dell'Ufficio Emergenze del Dipartimento della Protezione civile. I soccorritori sono andati avanti senza sosta con le ricerche nelle gole del Raganello. "Nella notte abbiamo recuperato quattro corpi nella parte finale delle gole - ha detto il vicepresidente del Soccorso alpino della Calabria ai microfoni di SkyTg24. La forza dell'acqua è stata veramente devastante, uno dei corpi lo abbiamo ritrovato a 8 km dal ponte del Diavolo". Le operazioni di soccorso a Raganello di Castrovillari -tit\_org-

EPICENTRO TRA REGGIOLO E BAGNOLO IN PIANO (MAGNITUDO 3.7) ELLA ASSA

**Scosse nella notte, ritorna l'incubo = Tre scosse in 13 ore: torna la paura del terremoto***[Federico Bonati]*

È IN 3.7) Scosse nella notte, ritorna l'incubo Nei luoghi del "cratere" la gente si è riversata strada. Tanta paura, nessun danno BASSO MANTOVANO Tre scosse sismiche in 13 ore: due in provincia di Reggio Emilia e una a Bondeno, in provincia di Ferrara ma a due passi da Felonica e Sermide. Gente in strada nella notte e un ritorno della paura legata agli eventi del 2012. Dalle 2.30 della notte tra lunedì e ieri alle 15.26 di ieri si sono registrati tre movimenti tellurici nella fascia territoriale emiliana che abbraccia la nostra provincia. Entriamo nello specifico: alle 2.33 la prima scossa, nonché la più intensa, di magnitudo 3.7 a nove chilometri di profondità a Bagnolo in Piano, in provincia di Reggio Emilia. Pagina 21 Tre scosse in 13 ore: torna la paura del terremoto Due episodi nella notte a Bagnolo in Piano e ieri lieve replica a Bondeno (Fé). Nessun danno BASSO MANTOVANO Tre scosse sismiche in 13 ore: due in provincia di Reggio Emilia e una a Bondeno, in provincia di Ferrara ma a due passi da Felonica e Sermide. Gente in strada nella notte e un ritorno della paura legata agli eventi del 2012. Dalle 2.30 della notte tra lunedì e ieri alle 15.26 di ieri si sono registrati tre movimenti tellurici nella fascia territoriale emiliana che abbraccia la nostra provincia. Entriamo nello specifico: alle 2.33 la prima scossa, nonché la più intensa, di magnitudo 3.7 a nove chilometri di profondità a Bagnolo in Piano, in provincia di Reggio Emilia. Si è trattato della scossa principale, quella che ha fatto scendere in strada alcune persone nella Bassa Mantovana, riportando alla mente e al cuore quella paura atavica della terra che trema sotto i piedi; una paura che, per chi ha vissuto il terremoto del 2012, è senza ombra di dubbio incancellabile. Alle 3.07, sempre nei dintorni di Bagnolo in Piano, un'altra scossa, questa volta di entità minore (magnitudo 2.2) ma molto più in superficie, ovvero a tre chilometri. Infine, alle 15.26 di ieri, la terra ha tremato, seppur in maniera ancora più lieve (2.1) a Bondeno, in provincia di Ferrara, ad una profondità di quattro chilometri. Questi i dati registrati dai sismografi e pubblicati dal portale web dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia). Si tratta senza dubbio dei dati che portano ad una riflessione: ovvero che in poco più di dodici ore si sono registrate scosse in una zona in cui, da un po' di tempo a questa parte, la terra non tremava. Non ci sono tuttavia elementi che in questo momento consentano di mettere in correlazione queste tre scosse, così come è assolutamente impossibile prevedere l'evoluzione del fenomeno in quest'area. Ma un orecchio è sempre meglio tenerlo teso verso i "vicini di casa" emiliani e il loro territorio, soprattutto alla luce dei precedenti storici. Già alla fine degli anni Novanta, la terra aveva tremato in Emilia (1996 a Novellara e 2000 a Correggio), con gli echi che erano arrivati fino al Mantovano. Inutile ribadire quanto accaduto sei anni fa: una situazione che nessuno dimenticherà mai. Ed è proprio questo ricordo che ha spaventato tante persone nella Bassa fino ad arrivare a Mantova, anche se nell'arco della giornata di ieri non si sono registrati danni a persone o cose. Insomma, solo un grande spavento, in alcuni casi un brusco risveglio che si spera pure possa diventare solo un ricordo, il prima possibile e senza ulteriori colpi provenienti da sottoterra. Federico Bonati La mappa dell'Ingv -tit\_org- Scosse nella notte, ritorna l'incubo - Tre scosse in 13 ore: torna la paura del terremoto

## Temporalisti in vista: corsa contro il tempo per liberare l'alveo del Polcevera

[Redazione]

Temporalisti in vista: corsa contro il tempo per liberare l'alveo del Polcevera GENOVA - Procedono con alacrità i lavori di smassamento e asportazione dei detriti del ponte Morandi, il viadotto autostradale dell'Alo il cui collasso, avvenuto il 14 agosto, ha ucciso 43 persone. La necessità di togliere in fretta i detriti dal torrente Polcevera (nella Foto) è dettata sia dalla stabilità dei monconi del ponte, sia dalle prossime piogge che potrebbero arrivare a partire dal weekend sulla Liguria. Secondo le prime previsioni di Arpal, l'agenzia regionale per l'ambiente, venerdì il clima cambierà sensibilmente e sabato sono previste le piogge più importanti. Arpal sottolinea che sono previsioni ancora indicative, visto che si tratta di precipitazioni previste tra 72 ore e che comunque non dovrebbe trattarsi di precipitazioni straordinarie. Ma il torrente Polcevera resta comunque un sorvegliato speciale proprio per evenienze come questa. Secondo i vigili del fuoco la pioggia non creerebbe grossi problemi al lavoro di asportazione dei materiali ma potrebbe preoccupare l'innalzamento del livello d'acqua nell'alveo. Autostrade; ePianoda mezzo mäs-ar^g Éâ- -tit\_org- Temporalisti in vista: corsa contro il tempo per liberare l'alveo del Polcevera

## Travolti dal torrente, 10 le vittime Trovati vivi i tré giovani pugliesi dispersi Aperta un'inchiesta per omicidio colposo

[Clemente Angotti]

Travolti dal torrente, 10 le vittime( Trovati vivi i tré giovani pugliesi dispersi Aperta un'inchiesta per omicidio colposo

CLEMENTE ANCOTTI COSENZA-È quasi mezzogiorno e picchia il sole di questa strana estate quando si delinea il bilancio della tragedia che ha macchiato per sempre uno dei più straordinari angoli di Calabria, le Gole del Raganello. Sono dieci le vittime ma, dopo allarmi e timori che si erano rincorsi per ore, non ci sono dispersi al 99,9%, come rassicura il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a conclusione di un vertice operativo nel Municipio di Civita. I tré giovani pugliesi di cui non si avevano notizie, facendo trepidare la macchina dei soccorsi, erano da tutt'altra parte e sono state rintracciati. Quarantaquattro le persone coinvolte dall'onda di piena del Raganello che si è abbattuta su gruppi organizzati ed escursionisti fai da tè. C'era un'allerta gialla - ha detto il Capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli che oggi sarà a Civita per un sopralluogo- e ricordo che con questa allerta ci possono essere morti. Una vicenda, quella del Raganello, che ha scosso il Paese, dei sentimenti del quale si è fatto interprete il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha detto di provare "grande tristezza per questa nuova tragedia, mettendo in evidenza la consueta abnegazione degli uomini del soccorso. Anche il premier Giuseppe Conte ha aiato manifestato apprensione e preoccupazione, aggiungendo 11 grazie del governo all'instancabile macchina dei soccorsi. Dopo un calvario durato quasi 24 ore di dolore e angoscia - come hanno riconosciuto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, giunto in Calabria per esprimere la vicinanza del Governo, e il prefetto di Cosenza Paola Galeone non ci dovrebbero essere altri tragici fatti nuovi. La speranza che la conta dei morti sia finita è stata suffragata anche dal clima di smobilitazione che si è respirato nel pomeriggio nella piazza di Civita, diventata, suo malgrado, l'epicentro del dolore per tante famiglie colpite dalla piena scatenatasi a monte del Ponte del Diavolo. Se la procura di Castrovillari ha aperto un'inchiesta contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissioni di atti d'ufficio, il ministro Costa si è detto intenzionato, con il governo, a presidiare il fronte amministrativo della vicenda. Il Paese è stanco di piangere i morti - ha detto Costa - e io sono qui proprio per capire chi doveva fare cosa e non l'ha fatto e se c'è stata sciatteria o negligenza da parte di qualcuno. D'intesa con il premier abbiamo chiesto alla Prefettura di Cosenza una relazione amministrativa. C'è un dovere di trasparenza che va rispettato. Anche Civita in queste ore ha avuto i suoi angeli, soccorritori che si sono calati con le funi e i verricelli subito dopo la tragedia per salvare vite umane. Almeno in 70, tra Soccorso alpino, con squadre provenienti anche da Campania, Basilicata e Umbria, speleofluviali dei vigili del fuoco, Protezione civile, carabinieri forestale e polizia, hanno partecipato senza sosta alle operazioni di recupero dei feriti e dei deceduti. I corpi delle vittime, dalla palestra comunale, dove sono stati effettuati i riconoscimenti ufficiali, sono stati portati nell'ospedale di Cosenza ed altri della provincia. Tragedia nel Raganello, Protezione civile critica C'era un'allerta gialla -tit\_org- Travolti dal torrente, 10 le vittime Trovati vivi i tré giovani pugliesi dispersi Aperta un'inchiesta per omicidio colposo



## Tra i morti anche Antonio De Rasis, soccorritore eroe di Rigopiano

[Redazione]

COSENZA - Nel 2017, insieme alla sua squadra, era andato a prestare soccorso agli abruzzesi sommersi dalla neve. Quella stessa neve che spazzò via un albergo a Rigopiano. Antonio De Rasis (nella foto), di 32 anni, era un volontario del Soccorso alpino calabrese e amava profondamente le Gole del Raganello che conosceva palmo a palmo. Un'esperienza, però, che non gli è servita a salvarsi. Anche lui è stato travolto e ucciso dall'ondata del torrente che ha sballottato contro le rocce dello stretto canyon il gruppo di escursionisti che stava guidando in un'esperienza ambientalistica unica. De Rasis aveva partecipato a più operazioni di salvataggio. E chi lo cono sceva assicura che lunedì, nelle fasi drammatiche della piena, invece di preoccuparsi della sua incolumità, si è adoperato per aiutare qualcuno degli escursionisti, ma non c'è riuscito. Antonio era un ragazzo straordinario che aveva un'esperienza gigantesca nel Raganello". A ricordarlo è Luca Franzese, responsabile regionale del Soccorso alpino calabrese, amico fraterno di Antonio, con cui ha condiviso l'esperienza di Rigopiano. -tit\_org-

## Estate nera sulle monta oltre 70 morti in due mesi

[Redazione]

Estate nera sulle montagne oltre 70 morti in due mesi AOSTA-PIÙ di un morto al giorno. È lunga la lista degli incidenti fatali avvenuti quest'estate sulle montagne italiane: oltre 70 decessi, sparsi su tutto il territorio ma con una concentrazione più elevata sull'arco alpino. Scalatori soprattutto, ma anche semplici escursionisti, piloti di parapendio, base-jumper, torrentisti, ciclisti, cercatori di funghi e pescatori. Il tragico primato estivo finora è detenuto dal Cervino con sette vittime (più altre due sul versante svizzero). Le condizioni della montagna, dopo l'abbondante innevamento invernale, hanno reso complessa e pericolosa l'ascensione, in particolare a inizio stagione. La tragedia più grave si è consumata il 18 luglio: due giovani di neanche 30 anni, un austriaco e una tedesca, sono precipitati per 1.300 metri dalla vetta. Pochi giorni prima una cinquantanovenne ucraina è stata colpita e uccisa da un fulmine mentre era bloccata a 4.200 metri di quota. Il Monte Bianco è invece stato fatale a tre giovani piemontesi - Elisa Berton, 27 anni, e i fratelli Luca e Alessandro Lombardini, di 31 e 28 anni - saliti sull'Aiguille Verte per festeggiare un compleanno. Sono finiti in un crepaccio e finora è stato possibile recuperare solo un corpo. Sempre nel massiccio del Monte Bianco ha perso la vita il francese Olivier Bonnet, patron della Simond, impresa del gruppo Decathlon. Incidente mortale sulle Grandes Jorasses per la guida alpina altoatesina Philipp Angelo, di 36 anni, precipitato lunedì scorso mentre scalava una via molto impegnativa. Passando alle Alpi Cozie, sul Monviso è morto un sessantenne di Ravenna, Giovanni Gaudiello. Sull'altro versante delle Alpi, ci sono state cadute fatali sulle Tré Cime di Lavaredo e sulla via ferrata delle Bocchette. Di ieri, infine, la notizia di una vittima sulle Torri del Vajolet. Una giovane austriaca di 25 anni, Isabella Pirchner, è morta, infatti, precipitando per 50 metri dalle Torri nel gruppo trentino-altoatesino del Catinaccio. La donna era di Wals vicino a Salisburgo e stava affrontando la salita assieme a un compagno di cordata. È stato lui a dare l'allarme. Sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino, l'elisoccorso Alut Alpin Dolomites, i carabinieri e l'assistenza spirituale. L'incidente è avvenuto sulla torre più elevata, lo Stabeier, a quota 2.800 metri. La ragazza sembra che non si sia assicurata a dovere. I tentativi dei soccorritori per rianimarla sono stati vani. È morta sul posto. Quali, dunque, le possibili cause dell'impennata di incidenti? "Le condizioni ambientali della montagna - spiega Delfino Viglione, responsabile del Soccorso alpino della guardia di finanza di Entreves - sono cambiate. Ci sono sovente scariche disassorbite per il ritiro dei ghiacciai e per l'aumento delle temperature. Inoltre spesso c'è imprudenza, si sottovaluta il pericolo, per esempio procedendo slegati in alta quota. La lista nera dell'estate 2018 comprende anche i dieci torrentisti morti nelle gole del Raganello, un base jumper (sul Monte Brento), quattro piloti di parapendio (sul pizzo Coca, sulla Pioda di Grana, sulla Pietra di Bismantova e a Malga Campo) e un appassionato di slackline, la camminata su una fettuccia sospesa nel vuoto: la vittima è Matteo Panealdi, di 28 anni, di Bologna, caduto mentre affrontava lo strapiombo dei Denti della Sega, a cavallo tra le province di Verona e Trento. Il tragico primato è detenuto finora dal Cervino con sette vittime più altre due sul versante svizzero. Ieri un'austriaca ha perso la vita nel gruppo del Catinaccio precipitando dalla più alta delle Torri del Vajolet. Le difficili condizioni della montagna, dopo la molta neve caduta in inverno, hanno reso pericolosa l'ascesa; al Cervino - tit\_org -

## Trovato morto sul sentiero Benvenuto Bosetti, 89 anni, era uscito per una passe

[Leonardo Pontalti]

Trovato morto sul sentiero Benvenuto Bosetti, 89 anni, era uscito per una passeggiata LEONARDO PONTALTI. Si era allontanato da casa nel tardo pomeriggio di lunedì per una delle sue amate passeggiate nei dintorni di San Lorenzo in Banale. Ma Benvenuto Bosetti, ottantanove anni, contrariamente al solito, non era rientrato per l'ora di cena. Purtroppo l'anziano è stato trovato senza vita poche ore dopo, verso le 21.30: i soccorritori lo hanno rinvenuto senza vita lungo il sentiero delle Gère, tra Moline e Nembia, a monte di San Lorenzo, verso il lago di Molveno. L'allarme era scattato alle 19.30 circa quando alcuni dei nipoti dell'uomo, che viveva a Dolaso, una delle frazioni di San Lorenzo in Banale, non l'hanno visto rientrare. Subito era stata attivata la macchina dei soccorsi, con gli uomini dei corpi dei vigili del fuoco volontari di San Lorenzo in Banale e di Dorsino che hanno iniziato a perlustrare il territorio attorno a Dolaso, affiancati poco dopo anche dai carabinieri, dagli uomini del soccorso alpino della guardia di finanza e dagli operatori dell'area operativa del Trentino occidentale del Soccorso alpino trentino, oltre a numerosi residenti che volontariamente si sono messi a disposizione per poter essere d'aiuto nelle operazioni di soccorso. Con il passare dei minuti il raggio delle operazioni di ricerca è stato via via allargato, finché dopo circa due ore, verso le 21.30, il corpo di Benvenuto Bosetti è stato ritrovato. Si trovava ad una distanza compresa tra i cinque ed i sei chilometri dall'abitazione dell'uomo, poco lontano dalla località di Moline, verso Nembia. Nonostante l'età, Benvenuto Bosetti era solito camminare a lungo, attività alla quale si dedicava pressoché tutti i giorni: non soffriva di particolari problemi di salute e, nonostante i parenti affettuosamente lo consigliassero spesso di moderarsi nella sua attività, quello di affrontare i sentieri nei dintorni di San Lorenzo e delle sue frazioni era uno dei suoi principali passatempi, del quale non era certo facile privarlo. Inutile ogni tentativo di soccorso, con il personale sanitario fatto prontamente arrivare nei pressi in ambulanza- e accorato pagato poi sul luogo esatto del ritrovamento grazie all'assistenza di uomini e mezzi dei vigili del fuoco volontari che non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'anziano. L'ottantanovenne si trovava lungo il sentiero, senza segni di ferite o traumi che avrebbero potuto far pensare ad eventuali cadute o a colpi ricevuti, ad esempio, da massi piombati dall'alto. È dunque molto probabile, come è stato subito ipotizzato, che Benvenuto Bosetti possa essere stato colpito da malore. Dopo aver allertato i familiari - con le sorelle Teresina e Valeria ed i nipoti dell'anziano che vivono nel Banale, dove alcuni di loro gestiscono un locale - la salma dell'ottantanovenne è stata trasferita al cimitero di San Lorenzo in Banale, dove è stata ricomposta in attesa della celebrazione del funerale. Data la dinamica chiara della tragedia, che fin da subito non ha lasciato spazio ad alcun dubbio sulle cause della morte dell'anziano, escludendo categoricamente possibili responsabilità di terzi, non si sono resi necessari ulteriori accertamenti ed è stato subito dato il via libera per la celebrazione delle esequie, che si terranno questo pomeriggio a San Lorenzo in Banale. Vigili del fuoco, carabinieri, uomini del Soccorso alpino trentino e della Guardia di finanza, affiancati anche dai residenti, hanno subito avviato le ricerche. Alle 21.30 purtroppo il triste epilogo. L'allarme era scattato lunedì sera alle 20.30, quando i nipoti dell'anziano si sono accorti che non aveva fatto rientro nella sua casa di Dolaso, frazione di San Lorenzo in Banale -tit\_org-

## Vedema, turista disperso

[Redazione]

Primiero, senza esito le ricerche di un 76enne íçĩçç: Aveva raggiunto la vetta del monte Vederna, in Primiero, ed aveva telefonato alla moglie per dirle che sarebbe tornato a valle. Ma l'uomo un turista di Treviso di 76 anni - non ha fatto più rientro. Dopo avere atteso invano di vederlo arrivare la consorte ha dato l'allarme. La macchina dei soccorsi si è messa subito in moto ma fino alle 22.30, purtroppo, dell'anziano non c'erano tracce. L'uomo era partito dalla località Cappuccetto Rosso, nel comune di Imer, per un'escursione sul monte Vederna. L'anziano era riuscito a raggiungere senza problemi la cima. Una circostanza confermata dalla telefonata fatta alla moglie, avvisata dal 76enne che si preparava dunque a tornare indietro. Pare che la coppia avesse appuntamelo presso il rifugio Vederna a metà pomeriggio. Ma la moglie ha atteso invano l'arrivo del marito. Anche i tentativi di raggiungere l'uomo con il telefono cellulare sono caduti nel vuoto: il 76enne non rispondeva. In zona, peraltro, si è abbattuto un forze temporale. Poco dopo le 19,30 la donna ha dato l'allarme. Da Mattarello si è levato in volo l'elicottero del vigili del fuoco permanenti, che ha portato in quota le squadre del Soccorso alpino dell'area Trentino orientale, che hanno subito iniziato a battere la zona nei pressi della cima, cominciando a scendere. Una volta lasciate le squadre sul posto, l'elicottero è rientrato alla base e le ricerche via terra sono proseguite fino a tarda notte. Alle 22.30 le ricerche sono state sospese e riprenderanno questa mattina presto con soccorso alpino, vigili del fuoco e guardia di finanza. Anche i tentativi per provare a contattare il 76enne sul telefono sono risultati vani: il cellulare squilla ma non risponde. La speranza, comunque, è che l'anziano magari sopreso dal maltempo - possa avere trovato riparo da qualche parte o che sia ferito, ma vivo, e possa essere soccorso quanto prima. Non si è presentato all'appuntamento con la moglie: I telefono dell'uomo residente a Treviso squilla a vuoto Una veduta della Vedema Sullo sfondo, dietro la chiesetta, il Rifugio dove la moglie eri aspettava il marito disperso Questa mattina all'alba sono ripartite le ricerche del soccorso alpino del Primiero -tit\_org-

## Primo confronto tra pm e periti Verifica sui video e sui reperti

[Eva Bosco Chiara Carenini]

Primo confronto tra pm e periti Verifica sui video e sui reperti Sopralluogo dei tecnici sul ponte Morandi, consulenti al lavoro sulle macerie. Ancora nessun indagai Il procuratore Francesco Cozzi: Situazione complessa, potrebbero esserci concause ma non è detti di Èva Bosco e Chiara Carenini GENOVA Mentre i vigili del fuoco stanno prelevando i campioni utili ai consulenti della Procura per ricostruire le fasi del crollo di ponte Morandi, le parole ufficiali del procuratore capo Francesco Cozzi, che coordina il pool di magistrati impegnati a cercare la verità sul collasso del viadotto, sono nette: Stiamo facendo verifiche complesse. Non è possibile restringere il campo neppure per escludere alcune ipotesi. E non ci sono indagati. Ma nelle prossime settimane, forse già a metà settembre, alcuni nomi potranno essere iscritti. La Procura procede per omicidio colposo plurimo aggravato, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti e disastro colposo derivante da crollo. Ma gli inquirenti devono verificare anche l'iter amministrativo del progetto di Autostrade per la manutenzione del viadotto e il lavoro della Commissione del Provveditorato alle opere pubbliche, cosa questa che potrebbe portare a un nuovo filone d'inchiesta. Tra le carte sequestrate dalla Gdf nella sede del Provveditorato c'è anche l'elenco di chi partecipò il 1 febbraio 2018 al comitato tecnico amministrativo chiamato a valutare gli interventi strutturali. Un elenco che comprende non solo il nome del presidente Roberto Ferrazza, e quello degli esperti che hanno redatto il parere - gli ingegneri Brencich, Sisea, Buonaccorso e Servetto ma anche tecnici di Autostrade per l'Italia, Autostrada dei Fiori, il rappresentante del settore mobilità del Comune di Genova e due rappresentanti della Regione Liguria uno dei quali del settore infrastrutture. Questi ultimi tre nomi, corredati di firma, non sono contenuti nell'elenco stampato ma figurano aggiunti a penna nell'ultimo foglio. Procede anche il lavoro dei consulenti della procura impegnati nella raccolta di materiali che possono costituire fonte di prova, supportati da una squadra dei vigili del fuoco e dalla polizia giudiziaria: tra i reperti pezzi di cemento, acciaio, porzioni di cavi, ma anche foto e filmati dello stato dei luoghi che documentino soprattutto la posizione assunta dalle macerie al momento del crollo. Comparando queste immagini con quelle delle telecamere pubbliche e private, sequestrate e messe agli atti, i consulenti avranno a disposizione un modello, una simulazione che potrà indicare qual è stato il punto di origine del crollo. I consulenti lavoreranno alla raccolta di reperti tutta la settimana. Stamani in procura, nel corso di una riunione di circa quattro ore tra periti e magistrati, è stato fatto un primo confronto sul lavoro svolto. Intanto sul luogo del disastro qualche famiglia, accompagnata da Protezione civile e Vigili del fuoco, ha potuto entrare nella proprie case per prendere gli effetti personali abbandonati dopo il crollo, una possibilità consentita solo per chi abitava fuori dalla zona rossa. Sempre i vigili del fuoco, tramite la squadra Saf che lavora per mettere in sicurezza l'area, hanno provveduto a staccare le rotaie tranciate del carroponente, posizionato per effettuare lavori sulla soletta. E continuano a monitorare gli scricchiolii del ponte. Tra le carte sequestrate i nomi di chi partecipò al comitato per valutare gli interventi strutturali Gli inquirenti devono verificare anche l'iter amministrativo per la manutenzione Le cause del cedimento CONCAUSE IPOTIZZATE < < PIOGGIA BATTENTE (12 mm in 5 minuti) esclusa Quasi da tutti esclusa dai tecnici DEGRADO DEGLI STRALLI (tiranti in cemento armato) efficienza-10/20% fPo/Éååòøç di Milano) O ØØà CARICO ECCESSIVO SUI PILONI presentavano lesioni, urmdsia, dilavamenti, efflorescenze, ossidazioni e altri "ammaloramenti POSIZIONAMENTO DI UN CARROPONTE che ha sovraccaricato la soletta (Is ditta nega; ma ñ 'era o non ñ 'era?) ANSA òñâïò òåãã -tit\_org-

## Philipp, il forte alpinista che amava scalare da solo

*Recuperata la salma di Angelo, 36 anni bolzanino, morto sulle Grandes Jorasses All'origine del tragico incidente, molto probabilmente, una scarica di sassi*

[Antonella Mattioli]

Recuperata la salma di Angelo, 36 anni bolzanino, morto sulle Grandes Jorasses All'origine del tragico incidente, molto probabilmente, una scarica di sassi di Antonella Mattioli BOLZANO Non sono proprio un amante di racconti alpinistici nei quali con grandi giri di parole viene descritta una salita, un'avventura prima vissuta, poi distorta verbalizzandola. Ma ogni tanto mi piace raccontare per far sognare anche altri sperando che anche loro, ogni tanto, abbiano la possibilità di vivere questi sogni. Per Philipp Angelo - 36 anni, guida alpina bolzanina, tra i più forti scalatori italiani del momento, morto lunedì intorno a mezzogiorno sulle Grandes Jorasses le scalate in estate e lo scialpinismo in inverno erano la realizzazione di un sogno coltivato fin da ragazzine, quando aveva convinto il padre Claudio, psichiatra per molti anni all'ospedale San Maurizio, ad iscriverlo al corso di roccia dell Cai. Poi, dopo il diploma al liceo classico Walther von der Vogelweide di via Diaz, la decisione di fare il corso per diventare guida e vivere della propria passione, ritagliandosi però ampi spazi, per continuare a coltivare i suoi sogni: in ogni parte del mondo, ma sempre in montagna. La guida. Amava - racconta Erwin Steiner, responsabile della commissione tecnica delle Guide alpine dell'Alto Adige con cui alcuni anni fa aveva fatto il corso - le grandi montagne - anche per questo ultimamente si era trasferito in Valle d'Aosta - e amava scalare da solo. Con tutto quello che ciò comporta dal punto di vista sia fisico che psicologico, perché sai che non potrai contare su nessuno. Era solo anche lunedì mattina sullo sperone Walker (4.208 metri) sulla parete nord delle Grandes Jorasses nel massiccio del Monte Bianco. La sera prima aveva parlato con il suo amico Franco Perlotto, anche lui guida, scalatore, scrittore, e oggi gestore del rifugio Boccalatte-Piolto a quota 2803 metri sulle Grandes Jorasses: gli aveva chiesto informazioni sulla situazione in quota. Le condizioni sia della montagna che del meteo erano buone: bisognava approfittarne. La via tracciata tra il 4 e il 6 agosto 1938 dalla cordata italiana Cassin, Esposito, Tizzoni racconta Perlotto - era sicuramente alla sua portata. Assieme alla nord dell'Eiger e alla nord del Cervino è, ancora oggi, il sogno di ogni alpinista. Caduta fatale. Ma le cose sono andate diversamente. Il suo ultimo sogno si è infranto proprio sulle Grandes Jorasses. Intorno a mezzogiorno alcuni alpinisti lo hanno visto precipitare: un volo di 600 metri. Il corpo di Philipp è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino francese. Ormai - dice l'amico Perlotto che non riesce ancora a credere che sia finito tutto così - non ha grande importanza stare a ipotizzare quali possono essere state le cause dell'incidente. A mio avviso comunque Philipp è stato investito da una scarica di sassi: solo un imprevisto di questo tipo può aver fermato uno del suo livello. La notizia nella tarda serata di lunedì è arrivata a Bolzano dove vive la famiglia, i genitori, un fratello e una sorella più giovani. Lui, abituato a girare il mondo per il suo lavoro di guida e per le sue avventure, era legato all'Alto Adige. Qui tornava spesso: aveva tenuto corsi per i ragazzi organizzati da Cai e Alpenverein e accompagnava i clienti. In parete d'estate; scialpinismo e scalate sul ghiaccio in inverno. La palestra Salewa. Era soprattutto in inverno che lo vedevano alla palestra della Salewa: Veniva qui ad allenarsi - racconta Martin Knapp, responsabile della struttura sportiva a Bolzano Dopo il diploma al liceo classico tedesco, aveva fatto il corso per diventare guida alpina: viveva e lavorava tra Chamonix, Zermatt e Bolzano, dove abitano i genitori e i due fratelli La passione per la montagna era nata quando da ragazzino si era iscritto al primo corso di roccia organizzato dal Cai. Quello era il suo mondo: scalate in estate, scialpinismo in inverno L'amico Franco Perlotto; Era un grande, faceva cose importanti, ma lui era una persona riservata e ne parlava solo con gli amici. Tra noi c'è stata sintonia, da subito sud -. Un tipo simpatico, ma riservato, che faceva imprese di alto livello e non amava pubblicizzarle. Ne parlava solo con gli amici con cui condivideva la stessa passione. Uno di questi era sicuramente Franco Perlotto: anche lui, da giovane, prediligeva le grandi pareti e amava scalare da solo senza assicurazioni. L'amicizia. Lo avevo conosciuto - ricorda - tre anni fa

quando era sceso da Manitoa sulla Croz con Maro Toralles: avevano dormito sul terrazzo del rifugio per non disturbare. Mi ero rivisto ai miei tempi. Mi era subito piaciuto. Lo avevo incontrato a Yosemite due anni fa ed avevamo chiacchierato a lungo. Poi Ã 11 agosto gli ho fatto un piatto di spaghetti al "Boccalatte". Oltre alla forchetta gli avevo dato anche il cucchiaino "sei sudtirolese", avevo ghignato. Aveva riso. Domenica mi aveva chiamato. Sapevo del tuo progetto, forse ero l'unico. Si fidava di me. Philipp era un grande alpinista. -tit\_org-

## **Perdita di ammoniaca, allarme in zona industriale**

*Fuoriuscita accidentale da un tubo durante normali procedure di manutenzione Massiccio intervento di pompieri nell'azienda dell'ex presidente di Assindustria*

[Bruno Canali]

Fuoriuscita accidentale da un tubo durante normali procedure di manutenzione Massiccio intervento di pompieri nell'azienda dell'ex presidente di Assindustria di Bruno Canali > LAIVES Una perdita accidentale di ammoniaca da un impianto della ditta Pan (il titolare, Stefan Pan, è stato anche presidente di Assoindustriali della nostra provincia) ha creato allarme lunedì verso le 23.20. L'azienda, in zona industriale a sud di Laives, produce prodotti surgelati. Lunedì sera è scattato l'allarme chimico, ma fortunatamente si è trattato di una fuoriuscita modesta, rapidamente risolta dai vigili del fuoco accorsi in forze da Laives e Bronzolo assieme a quelli del corpo permanente di Bolzano, a Croce rossa e forze dell'ordine. Il notevole spiegamento di soccorritori, in concomitanza con il violento temporale che a causa del vento forte nella zona di Aldino aveva fatto toccare i cavi di una linea ad alta tensione con bagliori rossastri nel cielo, ha creato un certo allarmismo fra la popolazione, che ha pensato a un grave incendio in zona industriale a Laives, compiici supposizioni senza verifiche lanciate sui social. "Niente di tutto questo - hanno tranquillizzato i vigili del fuoco - e non è stato necessario neppure attivare le procedure previste dalla protezione civile in caso di presenza di fumi tossici, come quella di chiudere le finestre delle case". In questo periodo, alcuni impianti della ditta Pan di Laives sono sottoposti a interventi di manutenzione ed è possibile che sia stato per questo che una tubazione che trasporta ammoniaca si sia danneggiata, lasciando fuoriuscire il liquido. I vigili del fuoco, accorsi sul posto con tutta l'attrezzatura necessaria, hanno risolto l'inconveniente nel giro di un'ora, spruzzando grandi quantità di acqua sull'ammoniaca uscita dal tubo, in modo da diluirla fino ad eliminare odore e possibile tossicità. Allarme presto rientrato e, come conferma Stefan Pan, si è trattato di una perdita minima di ammoniaca subito bloccata: "Abbiamo chiamato subito i vigili del fuoco, come prevede la procedura in questi frangenti e tutto si è risolto rapidamente, un esempio anche di come funzioni perfettamente la procedura prevista in caso di incidenti". L'Intervento dei vigili del fuoco per la perdita di ammoniaca -tit\_org-



## Turista cade per 20 metri Lo recupera il soccorso alpino

[Redazione]

Turista cade per 20 metri Lo recupera il soccorso alpino Incidente in montagna per un escursionista tedesco di 52 anni che scendendo dalla Honigspitze (2688 m) è caduto da un'altezza di 20 metri. L'episodio è accaduto nel tardo pomeriggio di lunedì. Essendo atterrato su un terreno ripido e scivoloso, gli sarebbe potuta andare molto peggio se l'intervento del soccorso alpino di Merano non avesse impedito un'ulteriore caduta su una parete appena cinque metri più sotto. L'uomo ha riportato fratture costali, traumi cranici e pelvici, abrasioni, lividi e traumi alla spalla. Tanto più che nel frattempo il meteo era peggiorato repentinamente, impedendo all'elicottero del soccorso alpino di sollevarsi sotto la pioggia e la grandine su Punta Cervina, dato che inizialmente si riteneva che l'allarme del 52enne provenisse da lì. Così il soccorso alpino ha inviato al rifugio Hirzer un'unità in automobile e un uomo in funivia. Ma, appena capito che l'uomo si trovava invece sulla Honigspitze, i soccorritori lo hanno trovato e portato all'ospedale di Bolzano. Poco prima, sul sentiero Tirólo una coppia di turisti tedeschi ritrovatisi senza forze nel mezzo della salita sono stati aiutati dal soccorso alpino. In totale sono stati impiegati dieci soccorritori per due ore. -tit\_org-

**Auto a fuoco Morte e paura dentro la galleria = Rogo in galleria, muore un trentasettenne***Altra vittima, un mese fa lo schianto di Ledro**[R.c.]*

Crozi Una serie di esplosioni. I testimoni: è stato terribile Auto a fuoco Morte e paura dentro la galleria Altra vittima, un mese fa lo schianto di Ledro Tragico incidente, verso le 21.30, lungo la Valsugana. Un uomo di 37 anni è morto nella galleria dei Crozi. Non ancora chiara la dinamica, ma secondo i primi accertamenti l'auto sarebbe stata avvolta dal fuoco e quindi esplosa. I testimoni parlano di una scena terribile. Un mese fa la tragedia nella galleria di Ledro. a pagina 5 o in galleria, muore un trentasettenni TRENTO NÚ ha avuto la sfortuna di trovarsi a percorrere quel tratto di strada ieri sera pochi istanti prima delle 21 racconta di boati terribili che hanno subito fatto intendere che qualcosa di grave stava succedendo nelle gallerie che collegano Trento alla Valsugana. L'impressione non era errata: un uomo di 37 è morto nel rogo della sua macchina, inutile per lui l'intervento dei vigili del fuoco e dei sanitari del 118. Il terribile incidente si è consumato nella seconda galleria dei Crozi che si incontra scendendo verso Trento, quella che comincia dopo la Corona Calcestruzzi. Le dinamiche dell'incidente sono ancora da chiarire, ma da una prima ricostruzione fatta pochi minuti dopo, pare che non sia dovuto a una collisione tra più veicoli. La vittima avrebbe perso da sola il controllo della sua auto, che sarebbe andata violentemente a sbattere contro le pareti della galleria finendo col prendere fuoco nella sua drammatica carambola. Per chi in quel momento sopravveniva lo spettacolo deve essere stato terribile. Diversi gli automobilisti che sono riusciti a bloccare il proprio veicolo e che hanno cercato subito la fuga correndo in salita. Il fumo provocato dal rogo dell'automobile ha subito invaso la galleria aumentando la confusione e rendendo ancora più difficoltosi i primi interventi di soccorso. Il traffico in direzione Trento si è subito bloccato creando in pochi minuti una lunga coda che ha finito con raggiungere l'entrata in tangenziale di Civezzano. La coltre di fumo era talmente densa da invadere anche la corsia opposta e da provocare il rallentamento del traffico anche in direzione Pergine. Quando i sanitari del 118 sono riusciti a raggiungere l'automobile facendosi strada in una coltre descritta come densissima, si sono resi conto che per lo sfortunato automobilista non c'era già più niente da fare: la vettura era ormai combusta, la persona al suo interno deceduta. I vigili del fuoco e il personale di soccorso sono dovuti ricorrere ai respiratori per operare all'interno della galleria. L'incidente ricorda quello dello scorso luglio nella galleria tra Riva del Garda e Ledro. Anche in quel caso la vettura prese fuoco e per uno degli occupanti non ci fu purtroppo nulla da fare. R.C. -tit\_org- Auto a fuoco Morte e paura dentro la galleria - Rogo in galleria, muore un trentasettenne

## Vajolet: precipita e muore donna di venticinque anni = Precipita dalla torre Stabeier, perde la vita una turista austriaca

*Tragedia sul Catinaccio. Vittima una venticinquenne: non era assicurata*

[Luigi Ruggera]

ÉÁ TURISTA NON ERA ASSICURATA Vajolet: precipita e muore donna di venticinque anni a pagi na 6 Precipita dalla torre Stabeier, perde la vita una turista austriace Tragedia sul Catinaccio. Vittima una venticinquenne: non era assicurata TRENTINO Tragico incidente in montagna, ieri mattina, sulle Torri del Vajolet nel gruppo del Catinaccio. Una ragazza austriaca di 25 anni è precipitata per circa 50 metri, mentre stava scalando la torre Stabeier, la più alta delle tré torri, assieme al fidanzato e compagno di cordata. È stato un altro escursionista, verso le 10.45, a dare l'allarme alla centrale d'emergenza 112, dopo che aveva visto cadere la povera ragazza: il coordinatore dell'area operativa Trentino Settentrionale del soccorso alpino (l'incidente è avvenuto sul confine delle due province) ha quindi chiesto l'intervento dell'elicottero Aiut Alpin Dolomites, che in quel momento era il più vicino alla zona dell'incidente. In pochi minuti, l'elicottero dell'Aiut Alpin è giunto sul posto, trasportando l'equipe medica e il personale del soccorso alpino. La ragazza è stata trovata, senza vita, alla base della parete e i tentativi di rianimazione sono stati vani: l'impatto con le rocce era stato fatale. La salma è stata portata alla camera mortuaria di Tires. La vittima si chiamava Isabella Pirchner, ed aveva solo 25 anni. Abitava a Wals, nel Salisburghese, ed era arrivata in Alto Adige da alcuni giorni per le vacanze, assieme al suo compagno, con il quale aveva programmato una serie di ascensioni. Ieri la coppia di turisti era impegnata nella scalata della torre Stabeier. Si tratta della più alta delle tré torri, e nel contempo offre la via normale più facile tra esse. Una via di IV grado, che va però interpretata correttamente e non sottovalutata si legge sui siti specializzati, invitando alla prudenza. La caduta è avvenuta nei pressi dello spigolo Stabeier, a circa 2.800 metri di quota. Sulle cause non ci sono certezze, ma sembra che la ragazza abbia perso un appiglio e sia precipitata nel vuoto, perché non si era assicurata al fidanzato. I carabinieri hanno effettuato i rilievi di legge e provveduto ad informare i familiari della vittima. Il compagno di escursione della ragazza, che non ha assistito alla fatale caduta in quanto si trovava più in alto, è rimasto illeso ma è sotto choc: il gio vane è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino e trasportato a valle. Sulle Torri del Vajolet, ieri, c'erano moltissimi alpinisti, visto che questo è un periodo di alta stagione. Non si sono comunque registrati altri incidenti, oltre a quello che è costato la vita alla sfortunata ragazza austriaca. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Una giovane austriaca di 25 anni è morta precipitando per cinquanta metri dalle Torri dei Vajolet, nel gruppo del Catinaccio. La donna era di Wals, vicino a Salisburgo L'alpinista stava affrontando la salita assieme al fidanzato e compagno di cordata. Sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino con l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites Tempestivo L'intervento dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites -tit\_org- Vajolet: precipita e muore donna di venticinque anni - Precipita dalla torre Stabeier, perde la vita una turista austriaca

## **Precipita dalla torre Stabeier, perde la vita una turista austriaca**

*Tragedia sul Catinaccio. Vittima una venticinquenne: non era assicurata*

[Luigi Ruggera]

Precipita dalla torre Stabeier, perde la vita una turista austriaca Tragedia sul Catinaccio. Vittima una venticinquenne: non era assicurata

TRENTO Tragico incidente in montagna, ieri mattina, sulle Torri del Vajolet nel gruppo del Catinaccio. Una ragazza austriaca di 25 anni è precipitata per circa 50 metri, mentre stava scalando la torre Stabeier, la più alta delle tré torri, assieme al fidanzato e compagno di cordata. E stato un altro escursionista, verso le 10.45, a dare l'allarme alla centrale d'emergenza 112, dopo che aveva visto cadere la povera ragazza: il coordinatore dell'area operativa Trentino Settentrionale del soccorso alpino (l'incidente è avvenuto sul confine delle due province) ha quindi chiesto l'intervento dell'elicottero Aiut Alpin Dolomites, che in quel momento era il più vicino alla zona dell'incidente. In pochi minuti, l'elicottero dell'Aiut Alpin è giunto sul posto, trasportando l'equipe medica e il personale del soccorso alpino. La ragazza è stata trovata, senza vita, alla base della parete e i tentativi di rianimazione sono stati vani: l'impatto con le rocce era stato fatale. La salma è stata portata alla camera mortuaria di Tires. La vittima si chiamava Isa bella Pirchner, ed aveva solo 25 anni. Abitava a Wals, nel Salisburghese, ed era arrivata in Alto Adige da alcuni giorni per le vacanze, assieme al suo compagno, con il quale aveva programmato una serie di ascensioni. Ieri la coppia di turisti era impegnata nella scalata della torre Stabeier. Si tratta della più alta delle tré torri, e nel contempo offre la via normale più facile tra esse. Una via di IV grado, che va però interpretata correttamente e non sottovalutata si legge sui siti specializzati, invitando alla prudenza. La caduta è avvenuta nei pressi dello spigolo Stabeier, a circa 2.800 metri di quota. Sulle cause non ci sono certezze, ma sembra che la ragazza abbia perso un appiglio e sia precipitata nel vuoto, perché non si era assicurata al fidanzato. I carabinieri hanno effettuato i rilievi di legge e provveduto ad informare i familiari della vittima. Il compagno di escursione della ragazza, che non ha assistito alla fatale caduta in quanto si trovava più in alto, è rimasto illeso ma è sotto choc: il giovane è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino e trasportato a valle. Sulle Torri del Vajolet, ieri, c'erano moltissimi alpinisti, visto che questo è un periodo di alta stagione. Non si sono comunque registrati altri incidenti, oltre a quello che è costato la vita alla sfortunata ragazza austriaca. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Una giovane austriaca di 25 anni è morta precipitando per cinquanta metri dalle Torri del Vajolet, nel gruppo del Catinaccio. La donna era di Wals, vicino a Salisburgo L'alpinista stava affrontando la salita assieme al fidanzato e compagno di cordata. Sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino con l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites -tit\_org-

## **Turista di 76 anni scompare sul monte Vederna**

[Redazione]

L'uomo, di Treviso, doveva raggiungere la moglie al rifugio. L'allarme è scattato in serata. Ore di apprensione ieri sera per un turista di 76 anni di Treviso, C. B. (le iniziali). L'uomo, che era in Trentino insieme alla moglie per un breve vacanza, era partito ieri pomeriggio per raggiungere il rifugio Vedema, che sorge a 1.335 metri di quota, sopra l'abitato di Imer, in Primiero. L'appuntamento era per le quattro del pomeriggio. L'uomo si era accordato con la moglie di trovarsi direttamente al rifugio, ma non è mai arrivato. La moglie ha atteso un po' pensando si trattasse di un breve ritardo. Nel pomeriggio in Primiero si è scatenato un forte temporale e forse il settantaseienne ha cercato un riparo dalla pioggia prima di rimettersi in cammino, ma con il trascorrere delle ore la donna ha iniziato ad allarmarsi. Ha tentato di rintracciare il marito al cellulare, ma il telefono continuava a suonare a vuoto. Dall'altro capo del telefono: nessuna risposta. L'allarme è scattato poco prima delle 20. Da Trento si è subito alzato in volo l'elicottero di Trentino Emergenza che ha portato una squadra di tecnici del soccorso alpino del Trentino orientale, i soccorritori insieme ai vigili del fuoco stanno setacciando i sentieri attorno al rifugio. La zona non è particolarmente impervia, il rifugio si può raggiungere partendo dal paese di Imer, ma il turista potrebbe essere stato sorpreso dal maltempo. È buio fitto, poi, non ha aiutato certo i soccorritori che stanno scandagliando la zona con l'aiuto delle torce e dei frontalini. Sono al lavoro anche i carabinieri del Primiero, ma al momento della chiusura del giornale il settantaseienne non era stato ancora trovato. Il dramma. Un turista di Treviso di 76 anni è scomparso ieri sera durante un'escursione sul monte Vederna. L'uomo doveva raggiungere il rifugio, ma non è mai arrivato. Ricerche fino a tarda sera. (Tdl laiaa amriste - tit\_org-

## Angelo, una perdita gravissima

[Luigi Ruggera]

I colleghi piangono lo scalatore bolzanino. Messner: era su una via classica, grande dispiacere L'amico Thomas Zeiger, guida alpina: la tecnica free solo ha fascino, ma è molto rischiosa BOLZANO Quella via è impegnativa, una classica sin dagli anni Trenta. La parete nord delle Grandes Jorasses faceva parte, assieme a quelle di Eiger e Cervino, di un trittico che negli anni Sessanta era considerato il traguardo più importante nelle Alpi. Mi dispiace molto per questo incidente mortale. Il Re degli Ottomila, Reinhold Messner, si unisce al cordoglio per la scomparsa della guida alpina bolzanina Philipp Angelo, scomparso lunedì mentre saliva in free solo (l'arrampicata solitaria senza assicurazione) sulla via Cassin alla punta Walker, sulla parete nord delle Grandes Jorasses, appunto, un itinerario molto complesso e lungo sul versante francese, riservato a scalatori di grande esperienza. Ricordo di aver scalato la prima volta quella parete nel 1966 conclude Messner. Philipp Angelo è scomparso in quanto non era assicurato: non ci sono stati testimoni diretti dell'incidente, ma l'ipotesi più probabile è che sia stato causato da una scarica di sassi. Del resto, gli amici di Angelo assicurano che la pur impegnativa via delle Grandes Jorasses fosse assolutamente alla sua portata, anche in free solo. È il caso di Thomas Zeiger, guida alpina altoatesina di 46 anni, da molti anni amico di Angelo: Philipp aveva una grande esperienza, arrampicava tutto il mondo, ed era sicuramente all'altezza di quella via in free solo. Si tratta di una tecnica che ha grande fascino, perché quando arrampichi in solitaria e senza assicurazione ci sei solo tu al mondo: è il momento in cui ti senti più vivo in assoluto. Al tempo stesso però, comporta dei rischi, che chi pratica il free solo ovviamente conosce bene ed accetta. Purtroppo si tratta di attività estreme aggiunge Zeiger che può costare la vita perfino ai migliori alpinisti del mondo, come accaduto l'anno scorso al fuoriclasse Ueli Steck. Ricordando Angelo, la guida alpina Zeiger precisa: Philipp aveva già scalato quella via della Grandes Jorasses, ed inoltre era un vero professionista, molto scrupoloso e attento anche alla preparazione, si teneva costantemente allenato. Angelo, nato e cresciuto a Bolzano dove aveva frequentato le scuole ed aveva iniziato giovanissimo a praticare l'alpinismo, aveva poi frequentato la facoltà di lingue all'università di Innsbruck. Parlava benissimo italiano e spagnolo, tanto da essere stato anche traduttore di testi ricorda Zeiger, e poi voglio ricordare che la montagna non era solo un lavoro, ma anche una grande passione per Philipp, che nel tempo libero amava trascorrere le ferie in Patagonia oppure insegnare l'arrampicata sportiva ai bambini per conto delle associazioni alpinistiche altoatesine. È commosso per la scomparsa di Angelo anche Franco Perlotto, noto alpinista vicentino classe 1957, che gestisce il Rifugio Boccalatte proprio sulle Grandes Jorasses: Philipp era semplicemente uno dei più grandi scalatori italiani in attività, con un ottimo curriculum. E in più era molto modesto: un ragazzo d'oro, genuino, al quale volevo bene perché io da giovane ero come lui. Angelo, anche se era ufficialmente residente a Bolzano, in realtà trascorreva tutte le estati, da diversi anni, a Chamonix, dove lavorava come apprezzata guida alpina. E anche durante gli altri mesi dell'anno, era spesso all'estero per accompagnare clienti sulle vette di tutta Europa, dalle Alpi alla Norvegia. Anche per questo era scapolo ricordano gli amici perché con la sua vita difficilmente avrebbe potuto creare una famiglia. Cordoglio anche da parte di Giorgio Gajer, presidente del Soccorso alpino altoatesino del Cnsas: Pur non conoscendolo di persona, ma attraverso le sue solitarie e spettacolari ripetizioni di grandi vie, sono rimasto senza parole. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA L'alpinista bolzanino Philipp Angelo è morto lunedì in un incidente in montagna avvenuto sul versante massiccio del Monte Bianco. Era impegnato solitario sulla via Cassin alla punta Walker, sulla parete nord delle Grandes Jorasses, un itinerario molto complesso e lungo sul versante francese, scalatori di grande esperienza, come del resto lo era Angelo, di professione guida alpina L'incidente si è verificato mezzogiorno, Ignote le cause della tragedia, forse una scarica di sassi. Poi Angelo è precipitato per 600 metri Giorgio Gajer, presidente del Soccorso alpino si dice senza parole per il tragico incidente -tit\_org-

## Il mondo dell'alpinismo piange Angelo Zelger: Free solo, non esiste il rischio zero = Angelo, una perdita gravissima

[Luigi Ruggera]

Il mondo dell'alpinismo piange Angelo Zeleer: Free solo, non esiste il rischio zero Il mondo dell'alpinismo piange la scomparsa di Philipp Angelo, l'alpinista bolzanino di 36 anni scomparso lunedì sulla parete nord delle Grandes Jorasses, che stava salendo in free solo. Reinhold Messner ricorda che quella via è una grande classica dell'alpinismo ed esprime cordoglio per il tragico incidente. Thomas Zeiger, guida alpina amico della vittima, osserva: Philipp era forte e preparato, ma il free solo comporta rischi. a pagina 6 Angelo, una perdita gravissima I colleghi piangono lo scalatore bolzanino. Messner: era su una via classica, grande dispiacere L'amico Thomas Zeiger, guida alpina: la tecnica free solo ha fascino, ma è molto rischiosa BOLZANO Quella via è impegnativa, una classica sin dagli anni Trenta. La parete nord delle Grandes Jorasses faceva parte, assieme a quelle di Eiger e Cervino, di un trittico che negli anni Sessanta era considerato il traguardo più importante nelle Alpi. Mi dispiace molto per questo incidente mortale. Il Rè degli Ottomila, Reinhold Messner, si unisce al cordoglio per la scomparsa della guida alpina bolzanina Philipp Angelo, scomparso lunedì mentre saliva in free solo (l'arrampicata solitaria senza assicurazione) sulla via Cassin alla punta Walker, sulla parete nord delle Grandes Jorasses, appunto, un itinerario molto complesso e lungo sul versante francese, riservato a scalatori di grande esperienza. Ricordo di aver scalato la prima volta quella parete nel 1966 conclude Messner. Philipp Angelo è scomparso in quanto non era assicurato: non ci sono stati testimoni diretti dell'incidente, ma l'ipotesi più probabile è che sia stato causato da una scarica di sassi. Del resto, gli amici di Angelo assicurano che la pur impegnativa via Grandes Jorasses fosse assolutamente alla sua portata, anche in free solo. È il caso di Thomas Zeiger, guida alpina altoatesina di 46 anni, da molti anni amico di Angelo: Philipp aveva una grande esperienza, arrampicava in tutto il mondo, ed era sicuramente all'altezza di quella via in free solo. Si tratta di una tecnica che ha grande fascino, perché quando arrampichi in solitaria e senza assicurazione ci sei solo tu al mondo: è il momento in cui ti senti più vivo in assoluto. Al tempo stesso però, comporta dei rischi, che chi pratica il free solo ovviamente conosce bene ed accetta. Purtroppo si tratta di attività estreme aggiunge Zeiger che può costare la vita perfino ai migliori alpinisti del mondo, come accaduto l'anno scorso al fuoriclasse Ueli Steck. Ricordando Angelo, la guida alpina Zeiger precisa: Philipp aveva già scalato quella via della Grandes Jorasses, ed inoltre era un vero professionista, molto scrupoloso e attento anche alla preparazione, si teneva costantemente allenato. Angelo, nato e cresciuto a Bolzano dove aveva frequentato le scuole ed aveva iniziato giovanissimo a praticare l'alpinismo, aveva poi frequentato la facoltà di lingue all'università di Innsbruck. Parlava benissimo italiano e spagnolo, tanto da essere stato anche traduttore di testi ricorda Zeiger, e poi voglio ricordare che la montagna non era solo un lavoro, ma anche una grande passione per Philipp, che nel tempo libero amava trascorrere le ferie in Patagonia oppure insegnare l'arrampicata sportiva ai bambini per conto delle associazioni alpinistiche altoatesine. È commosso per la scomparsa di Angelo anche Franco Perlotto, noto alpinista vicentino classe 1957, che gestisce il Rifugio Boccalatte proprio sulle Grandes Jorasses: Philipp era semplicemente uno dei più grandi scalatori italiani attività, con un ottimo curriculum. E in più era molto modesto: un ragazzo d'oro, genuino, al quale volevo bene perché io da giovane ero come lui. Angelo, anche se era ufficialmente residente a Bolzano, in realtà trascorreva tutte le estati, da diversi anni, a Chamonix, dove lavorava come apprezzata guida alpina. E anche durante gli altri mesi dell'anno, era spesso all'estero per accompagnare clienti sulle vette di tutta Europa, dalle Alpi all'a Norvegia. Anche per questo era scapolo ricordano gli amici perché con la sua vita difficilmente avrebbe potuto creare una famiglia. Cordoglio anche da parte di Giorgio Gajer, presidente del Soccorso alpino altoatesino del Cnsas: Pur non conoscendolo di persona, ma attraverso le sue solitarie e spettacolari ripetizioni di grandi vie, sono rimasto senza parole. Luigi Ruggera è RIPRODUZIONE RISERVATA Giorgio Gajer, presidente del Soccorso alpino si dice

senza parole per il tragico incidente Cordoglio Reinhold Messner (foto sotto) aveva scalato la via Cassin per la prima volta nel 1966. Il Rè degli Ottomila si unisce al cordoglio per la scomparsa della guida alpina bolzanina Philipp Angelo, scomparso lunedì mentre saliva sulla via Cassin alla punta Walker La vicenda L'alpinista bolzanino Philipp Angelo è morto lunedì in un incidente in montagna avvenuto sul versante francese del massiccio del Monte Bianco. Era impegnato in solitaria sulla via Cassin alla punta Walker, sulla parete nord delle Grandes Jorasses. un itinerario molto complesso e lungo sul versante francese, riservato a scalatori di grande esperienza, come del resto lo era Angelo, di professione guida alpina L'incidente si è verificato verso mezzogiorno. Ignoto le cause della tragedia, forse una scarica di sassi. Poi Angelo è precipitato per 600 metri -tit\_org- Il mondo dell'alpinismo piange Angelo Zelger: Free solo, non esiste il rischio zero - Angelo, una perdita gravissima



## VITTIMA UN'AUSTRIACA

**Cade e muore sulle torri del Vajolet = Precipita dalla torre Stabeier Turista austriaca muore sul colpo***Tragedia sul Catinaccio. Vittima una venticinquenne: non era assicurata**[Luigi Ruggera]*

VITTIMA UN'AUSTRIACA Cade e muore sulle torri del Vajolet a pagina 7 Precipita dalla torre Stabeier Turista austriaca muore sul colpo Tragedia sul Catinaccio. Vittima una venticinquenne: non era assicurata BOLZANO Tragico incidente in montagna, ieri mattina, sulle Torri del Vajolet nel gruppo del Catinaccio. Una ragazza austriaca di 25 anni è infatti precipitata per circa 50 metri, mentre stava scalando la torre Stabeier, la più alta delle tre torri, assieme al fidanzato e compagno di cordata. È stato un altro escursionista, verso le 10.45, a dare l'allarme alla centrale d'emergenza 112, dopo che aveva visto cadere la povera ragazza: il coordinatore dell'area operativa Trentino Settentrionale del soccorso alpino (l'incidente è avvenuto sul confine tra le due province) ha quindi chiesto l'intervento dell'elicottero Aiut Alpin Dolomites, che in quel momento era il più vicino alla zona dell'incidente. In pochi minuti, l'elicottero dell'Aiut Alpin è giunto sul posto, trasportando l'equipe medica e il personale del soccorso alpino. La ragazza è stata trovata, senza vita, alla base della parete e i tentativi di rianimazione sono stati vani: l'impatto con le rocce era stato fatale. La salma è stata portata alla camera mortuaria di Tires. La vittima si chiamava Isa bella Pirchner, ed aveva 25 anni. Abitava a Wals, nel Salisburghese, ed era arrivata in Alto Adige da alcuni giorni per le vacanze, assieme al suo compagno, con il quale aveva programmato una serie di ascensioni. Ieri la coppia di turisti era impegnata nella scalata della torre Stabeier. Si tratta della più alta delle tre torri, e nel contempo offre la via normale più facile tra esse. Una via di IV grado, che va però interpretata correttamente e non sottovalutata si legge sui siti specializzati, invitando alla prudenza. La caduta è avvenuta nei pressi dello spigolo Stabeier, a circa 2.800 metri di quota. Sulle cause non ci sono certezze, ma sembra che la ragazza abbia perso un appiglio e sia precipitata nel vuoto, perché non si era assicurata al fidanzato. I carabinieri hanno effettuato i rilievi di legge e provveduto ad informare i familiari della vittima. Il compagno di escursione della ragazza, che non ha assistito alla fatale caduta in quanto si trovava più in alto, è rimasto illeso ma sotto choc: il giovane è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino e trasportato a valle. Sulle Torri del Vajolet, ieri, si trovavano moltissimi alpinisti, visto che questo è considerato un periodo di alta stagione. Non si sono registrati altri incidenti, oltre a quello che è costato la vita alla sfortunata ragazza austriaca. Luigi Ruggera La vicenda Una giovane austriaca di 25 anni è morta, precipitando per 50 metri dalle Torri del Vajolet nel gruppo del Catinaccio. La donna era di Wals vicino a Salisburgo. L'alpinista stava affrontando la salita assieme al fidanzato e compagno di cordata. Sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino con l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites Tempestivo L'intervento dell'elicottero aeii'Aiut Alpin Dolomites -tit\_org- Cade e muore sulle torri del Vajolet - Precipita dalla torre Stabeier Turista austriaca muore sul colpo

**Bagliori nel buio, allarme ad Aldino Nessun incendio: era un cortocircuito***[Redazione]*

Linea dell'alta tensione BOLZANO Falso allarme, la scorsa notte, per i vigili del fuoco di Aldino, che erano stati chiamati da numerosi cittadini per degli strani bagliori in cielo. Inizialmente si era infatti temuto che si trattasse del bagliore causato dalle fiamme di un incendio in corso, magari un rogo boschivo. I vigili del fuoco volontari si sono prontamente attivati ed hanno potuto constatare in breve tempo quale fosse la reale causa di quei bagliori: a causare quelle strane luci, che molti residenti avevano osservato, ed alcuni di loro erano anche riusciti a fotografare, erano stati dei cavi della linea elettrica aerea, che erano stati interessati da un cortocircuito a causa del violento temporale in corso. Per fortuna, il cortocircuito non aveva, a sua volta, sviluppato alcun incendio, ma aveva causato gli insoliti bagliori. Improvviso Uno dei lampi fotografati la scorsa notte ad Aldino: si poteva notare a chilometri di distanza Turila

ìart ra] BK,4dldpu -tit\_org-

## Scompare durante un'escursione Paura per un trevigiano in Trentino

[Dafne Andrea Roat Zambenedetti]

Scompare durante un'escursione Paura per un trevigiano in Trentino Aveva appuntamento con la moglie in un rifugio, non è mai arrivato: sentieri al setacc TREVISO Ore di apprensione ieri sera per un turista di 76 anni di Treviso, C. B. (le iniziali). L'uomo, che era in Trentino insieme alla moglie per un breve vacanza, era partito ieri pomeriggio per raggiungere il rifugio Vedema, che sorge a 1.335 metri di quota, sopra l'abitato di Imer, Primiero (infoio). L'appuntamento era per le quattro del pomeriggio. L'uomo si era accordato con la moglie di trovarsi direttamente al rifugio, ma non è mai arrivato. La moglie ha atteso un po' pensando si trattasse di un breve ritardo. Nel pomeriggio in Primiero si è scatenato un forte temporale e forse il settantaseienne ha cercato un riparo dalla pioggia prima di rimettersi in cammino, ma con il trascorrere delle ore la donna ha iniziato ad allarmarsi. Ha tentato di rintracciare il marito al cellulare, ma il telefono continuava a suonare a vuoto. Dall'altro capo del telefono: nessuna risposta. L'allarme è scattato poco prima delle 20. Da Trento si è subito alzato in volo l'elicottero di Trentino Emergenza che ha portato una squadra di tee- 1,3 Le migliaia di metri di quota dov'è evvenuta la scomparsa dell'uomo nici del soccorso alpino del Trentino orientale, i soccorritori insieme ai vigili del fuoco stanno setacciando i sentieri attorno al rifugio. La zona non è particolarmente impervia, il rifugio si può raggiungere partendo dal paese di Imer, ma il turista potrebbe essere stato sorpreso dal maltempo. Il buio fitto, poi, non ha aiutato certo i soccorritori che stanno scandagliando la zona con l'aiuto delle torce e dei frontalini. Sono al lavoro anche i carabinieri del Primiero, ma al momento della chiusura del giornale il settantaseienne non era stato ancora trovato. Una settimana tremenda per i trevigiani in vacanza in montagna, che ha segnato già due vittime, il gaenne Fiorenzo Bottega, morto i] 14 agosto sul Cervino, e il 28enne Enrico Cescon, che ha perso la vita nel Vicentino a Ferragosto. Nel frattempo, proprio ieri, è partito l'appello per un altro anziano scomparso in montagna, nel Bellunese, 1'8 giugno scorso: si tratta di Giocondo Ghirardo. Settantatré giorni fa a Daversa, Ospitale di Cadere (Belluno), si sono perse le 76 tracce dell'8oenne in pensione dopo una vita da idraulico. Quella mattina, come era solito fare ogni anno, Giocondo era partito dalla sua casa di Vittorio Veneto per andare a cercare lumache. Una gita dalla quale non è più tornato. Dopo due giorni di ricerche la sua auto, una Seat Ibiza blu, è stata ritrovata sul greto del Piave assieme al cappello che l'uomo portava con sé. Dopo giorni di perlustrazioni senza esito le ricerche sono state sospese. L'ipotesi più accredita è che si tratti di una morte accidentale ma la figlia Monica che aveva partecipato e coordinato le ricerche in prima persona non si arrende. Chiedo alle forze dell'ordine e al prefetto - spiega - di riaprire le ricerche per ritrovare mio padre. Chi ci può dare la certezza che sia stato un incidente e non qualcosa di peggio? Mi dicono che per riaprire le ricerche c'è bisogno di nuovi indizi, ma come posso avere nuovi indizi se non so dove sia finito realmente mio padre?. Dafne Roat Andrea Zambenedetti Gli anni del trevigiano, che doveva raggiungere la moglie Sparito Giocondo Ghirardo, 80 anni L'appello Mesi di mistero Era 1'8 giugno scorso quando Giocondo Ghirardo, 80 anni, spari nel nulla dopo essersi recato da Vittorio Veneto al Bellunese per cercare lumache. Solo l'auto è stata ritrovata. La figlia (vedi il servizio a lato): Tornate a cercarlo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Scompare durante un escursione Paura per un trevigiano in Trentino

## Quattro alpinisti salvati in Tofana Incrociati, uno ha solo 17 anni

[Redazione]

Soccorso Alpino in azione Quattro alpinisti salvati Tofana Incrociati, uno ha solo 17 anni. A D'AMPEZZO Bloccati e costretti alla notte in parete. Disavventura superata da quattro alpinisti di Várese, tra cui un lyenne, che lunedì sera hanno dovuto arrendersi tra il Primo e il Terzo spigolo della Tofana di Rozes a Cortina. L'elicottero Pelikan di Bressanone li ha recuperati all'alba di ieri con un verricello di 65 metri, per poi trasportarli al Rifugio Dibona. I quattro, anziché scalare il Primo spigolo come progettato, avevano preso un'altra via trovandosi quasi in cima, ma senza riuscire a individuare la via d'uscita. Ieri pomeriggio a Longarone un'auto si è immessa sulla Alemagna da una secondaria e si è scontrata con una moto. L'automobilista non si è fatto nulla, mentre il motociclista 24enne di Udine è stato portato all'ospedale di Belluno con una probabile frattura di tibia e perone. Infine la figlia di Giocondo Ghirardo, l'Soenne di Vittorio Veneto sparito a Ospitale di Cadore quasi tre mesi fa mentre cercava lumache, ha lanciato un appello su Facebook chiedendo al prefetto di Belluno, Francesco Esposito, di riaprire le ricerche. -tit\_org-

LA GIORNATA Vertice in Procura: la Guardia di Finanza al provveditorato alle opere pubbl i ch e

## **L` iter di manutenzione del Morandi nel mirino Un modello per ricreare le ragioni del disastro**

[Redazione]

LA GIORNATA Vertice Procura: la Guardia di Finanza al provveditorato alle opere pubbliche Liter di manutenzione del Morandi nel mirino Un modello per ricreare le ragioni del disastro -> Mentre i vigili del fuoco stanno prelevando i campioni utili ai consulenti della Procura per ricostruire le fasi del crollo di ponte Morandi, le parole ufficiali del procuratore capo di Genova Francesco Cozzi, che coordina il pool di magistrati impegnati a cercare la verità sul collasso del viadotto, sono nette: Stiamo facendo verifiche complesse. Non è possibile restringere il campo neppure per escludere alcune ipotesi. E non ci sono indagati. Ma nelle prossime settimane, forse già a metà settembre, alcuni nomi potranno essere iscritti. La Procura procede per omicidio colposo plurimo aggravato, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti e disastro colposo derivante da crollo. Ma gli inquirenti devono verificare anche l'iter amministrativo del progetto di Autostrade per la manutenzione del viadotto e il lavoro della commissione del provveditorato alle opere pubbliche, cosa questa che potrebbe portare a un nuovo filone d'inchiesta, Tra le carte sequestrate dalla Guardia di Finanza nella sede del provveditorato c'è anche l'elenco di chi partecipò il primo febbraio scorso al comitato tecnico amministrativo chiamato a valutare gli interventi strutturali. Un elenco che comprende non solo il nome del presidente Roberto Ferrazza, e quello degli esperti che hanno redatto il parere - gli ingegneri Brencich, Sisea, Buonaccorso e Servetto - ma anche tecnici di Autostrade per l'Italia, Autostrada dei Fiori, il rappresentante del settore mobilità del Comune di Genova e due rappresentanti della Regione Liguria uno dei quali del settore infrastrutture. Questi ultimi tre nomi, corredati di firma, non sono contenuti nell'elenco stampato ma figurano aggiunti a penna nell'ultimo foglio. Procede anche il lavoro dei consulenti della procura impegnati nella raccolta di materiali che possono costituire fonte di prova, supportati da una squadra dei vigili del fuoco e dalla polizia giudiziaria: tra i reperti pezzi di cemento, acciaio, porzioni di cavi, ma anche foto e filmati dello stato dei luoghi che documentino soprattutto la posizione assunta dalle macerie al momento del crollo. Comparando queste immagini con quelle delle telecamere pubbliche e private, sequestrate e messe agli atti, i consulenti avranno a disposizione un modello, una simulazione che potrà indicare qual è stato il punto di origine del crollo. I consulenti lavoreranno alla raccolta di reperti tutta la settimana. Ieri in procura, nel corso di una riunione di circa quattro ore tra periti e magistrati, è stato fatto un primo confronto sul lavoro svolto. Intanto sul luogo del disastro qualche famiglia, accompagnata da Protezione civile e Vigili del fuoco, ha potuto entrare nella proprie case per prendere gli effetti personali abbandonati dopo il crollo, una possibilità consentita solo per chi abitava fuori dalla zona rossa. Sempre i vigili del fuoco, tramite la squadra Saf che lavora per mettere in sicurezza l'area, hanno provveduto a staccare le rotaie tranciate del carroponente, posizionato per effettuare lavori sulla soletta. E continuano a monitorare gli scricchiolii del ponte. A BREVE I PRIMI INDAGATI Forse già a metà settembre, alcuni nomi potranno essere iscritti. La Procura procede per omicidio colposo plurimo aggravato, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti e disastro colposo derivante da crollo -tit\_org-iter di manutenzione del Morandi nel mirino Un modello per ricreare le ragioni del disastro

**SERVIZIO CIVILE****Attesi 1.169 volontari in tutto il Piemonte***[Redazione]*

SERVIZIO CIVILE Attesi 1.169 volontari tutto il Piemonte volontari impegnati nel servizio civile in Piemonte il prossimo anno saranno 1.169. Saranno impiegati in 313 progetti, presentati dagli enti accreditati dell'albo regionale. Torino e Provincia impegnano quasi il 50% del totale, a seguire Cuneo (circa 17%) e Asti (circa 16%), mentre il resto è suddiviso tra le altre le province. Le aree di intervento riguardano soprattutto l'assistenza, l'educazione e la promozione culturale, il tutoraggio scolastico e la lotta all'abbandono scolastico. In crescita il settore relativo al patrimonio storico, artistico e culturale. Ma molti faranno il servizio civile anche in ambiti quali lo sport, l'ambiente e la protezione civile. -tit\_org-

La notizia del giorno

## Dieci morti nel Raganello La Procura apre inchiesta

[Redazione]

La notizia del giorno Dieci morti nel Raganello La Procura apre inchiesta Sono stati rintracciati, e sono in buone condizioni, tre giovani pugliesi di 21, 22 e 23 anni, che erano stati inseriti nella lista delle persone disperse dopo la piena del torrente Raganello. Al momento il bilancio delle vittime della tragedia delle Gole del Raganello, in Calabria, è fermo a 10 persone morte. Nella notte uno dei feriti è deceduto nell'ospedale di Cosenza in conseguenza di un trauma toracico. Una bambina di 9 anni è stata trasferita dall'ospedale di Cosenza al Policlinico Gemelli di Roma dove è stata posta in sedazione profonda, con prognosi riservata. La piccola, che viene ventilata artificialmente, presenta insufficienza respiratoria acuta dovuta a inalazione di acqua fangosa. Al 99,9% - ha detto il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, assieme al prefetto di Cosenza Paola Galeone, al termine della riunione del Comitato per l'ordine pubblico che si è svolta nel municipio di Civita - non ci sono più dispersi tra le persone coinvolte dalla piena. C'era l'allerta gialla. E ricordo a tutti che con l'allerta gialla ci possono anche essere morti ha aggiunto il capo Dipartimento della protezione civile, Angelo Borrelli. Un evento che, ha ricordato ancora Borrelli, era in qualche modo prevedibile. Intanto sul caso la Procura della Repubblica di Castrovillari ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. Lo ha riferito il procuratore Eugenio Facciolla. Al momento non è stata disposta l'autopsia sui corpi delle vittime. I corpi, comunque, presentano i traumi tipici del trascinamento in acqua. SSS -.. -s'Æ=- - -tit\_org-

## Uccisi dalla piena Due inchieste per fare chiarezza

Cosenza. Confermato il bilancio di 10 morti, ritrovati vivi gli ultimi 3 dispersi. Indagano Procura e ministero

[Redazione]

Cosenza. Confermato il bilancio 10 morti, ritrovati vivi gli ultimi 3 dispersi. Indagano Procura e ministero  
CI VITA (COSENZA) È quasi mezzogiorno e picchia il sole di questa strana estate quando si delinea in tutta la sua gravità il bilancio della tragedia che ha macchiato per sempre uno dei più straordinari angoli di Calabria, le Gole del Raganello. Sono 10 le vittime ma, dopo allarmi e timori che si erano rincorsi per ore, non ci sono dispersi al 99,9%, come rassicura il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a conclusione di un vertice operativo nel Municipio di Civita. Le tre persone di cui non si avevano notizie, facendo trepidare la macchina dei soccorsi, erano da tutt'altra parte e sono state rintracciate. Quarantaquattro le persone coinvolte dall'onda di piena del Raganello che si è abbattuta su gruppi organizzati ed escursionisti fai da tè. C'era un'allerta gialla - ha detto il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli che oggi sarà a Civita per un sopralluogo - e ricordo che con questo livello di allerta si può rischiare che ci siano dei morti. Una vicenda, quella del Raganello, che ha scosso il Paese, dei cui sentimenti si è fatto interprete il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha detto di provare grande tristezza per questa nuova tragedia, mettendo in evidenza la consueta abnegazione degli uomini del soccorso. Anche il premier Giuseppe Conte ha manifestato apprensione e preoccupazione, aggiungendo il grazie del governo all'instancabile macchina dei soccorsi. Dopo un calvario durato quasi 24 ore di dolore e angoscia - come hanno riconosciuto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, giunto in Calabria per esprimere la vicinanza del governo, e il prefetto di Cosenza Paola Galeone - non ci dovrebbero essere altri tragici fatti nuovi. La speranza che la conta dei morti sia finita è stata suffragata anche dal clima di smobilitazione che si è respirato nel pomeriggio nella piazza di Civita, diventata, suo malgrado, l'epicentro del dolore per tante famiglie colpite dalla piena scatenatasi a monte del Ponte del Diavolo. Quella stessa piazza che, in una sorta di Spoon River del Raganello, è stata attraversata da storie di solidarietà e di lutto. E se la Procura della Repubblica di Castrovillari ha aperto un'inchiesta contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, ommissione di atti d'ufficio - il ministro Costa si è detto intenzionato, con il governo, a presidiare il fronte amministrativo della vicenda. Il Paese è stanco di piangere i morti - ha detto - e io sono qui proprio per capire chi doveva fare cosa e non l'ha fatto e se c'è stata sciatteria o negligenza da parte di qualcuno. D'intesa con il premier abbiamo chiesto alla prefettura di Cosenza una relazione amministrativa. C'è un dovere di trasparenza che va rispettato. Anche Civita in queste ore ha avuto i suoi angeli, soccorritori che si sono calati con le funi e i verricelli subito dopo la tragedia per salvare vite umane. Almeno in 70, tra Soccorso alpino, con squadre provenienti anche da Campania, Basilicata e Umbria, speleo-fluviali dei vigili del fuoco. Protezione civile, carabinieri forestale e polizia, hanno partecipato senza sosta alle operazioni di recupero dei feriti e dei deceduti. I corpi delle vittime - sui quali per decisione della Procura di Castrovillari non sarà effettuata l'autopsia - sono stati portati dalla palestra comunale, dove sono stati effettuati i riconoscimenti ufficiali, nell'ospedale di Cosenza e in altri della provincia. Oggi saranno messi a disposizione delle famiglie per i funerali. -tit\_org-



## Genova, si studiano i video Per ora nessun indagato

[Eva Bosco]

La sciagura del Ponte Morandi Genova, si studiano i video Per ora nessun indagato Il crollo del viadotto. Il procuratore Cozzi: Verifiche complesse Ma a metà settembre potrebbero arrivare i primi avvisi di garanzia GENOVA ÈVA BOSCO E CHIARA CARENIMI Mentre i vigili del fuoco stanno prelevando i campioni utili ai consulenti della Procura per ricostruire le fasi del crollo di ponte Morandi, le parole ufficiali del procuratore capo Francesco Cozzi, che coordina il pool di magistrati impegnati a cercare la verità sul collasso del viadotto, sono nette: Stiamo facendo verifiche complesse. Non è possibile restringere il campo neppure per escludere alcune ipotesi. E non ci sono indagati. Ma nelle prossime settimane, forse già a metà settembre, alcuni nomi potranno essere iscritti. La Procura procede per omicidio colposo plurimo aggravato, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti e disastro colposo derivante da crollo. Ma gli inquirenti devono verificare anche l'iter amministrativo del progetto di Autostrade per la manutenzione del viadotto e il lavoro della Commissione del Provveditorato alle opere pubbliche, cosa questa che potrebbe portare a un nuovo filone d'inchiesta. Tra le carte sequestrate dalla Guardia di finanza nella sede del Provveditorato c'è anche l'elenco di chi partecipò il primo febbraio 2018 al Comitato tecnico amministrativo chiamato a valutare gli interventi strutturali. Un elenco che comprende non solo il nome del presidente Roberto Ferrazza, e quello degli esperti che hanno redatto il parere - gli ingegneri Brencich, Sisea, Buonaccorso e Servette - ma anche tecnici di Autostrade per l'Italia, Autostrada dei Fiori, il rappresentante del settore Mobilità del Comune di Genova e due rappresentanti della Regione Liguria, uno dei quali del settore Infrastrutture. Questi ultimi tre nomi, corredati di firma, non sono contenuti nell'elenco stampato, ma figurano aggiunti a penna nell'ultimo foglio. Procede anche il lavoro dei consulenti della Procura impegnati nella raccolta di materiali che possono costituire fonte di prova, supportati da una squadra dei vigili del fuoco e dalla polizia giudiziaria: tra i reperti pezzi di cemento, acciaio, porzioni di cavi, ma anche foto e filmati dello stato dei luoghi che documentino soprattutto la posizione assunta dalle macerie al momento del crollo. Comparando queste immagini con quelle delle telecamere pubbliche e private, sequestrate e messe agli atti, i consulenti avranno a disposizione un modello, una simulazione che potrà indicare qual è stato il punto di origine del crollo. I consulenti lavoreranno alla raccolta di reperti tutta la settimana. Ieri in Procura, nel corso di una riunione di circa quattro ore tra periti e magistrati, è stato fatto un primo confronto sul lavoro svolto. Intanto sul luogo del disastro qualche famiglia, accompagnata da Protezione civile e vigili del fuoco, ha potuto entrare nelle proprie case per prendere gli effetti personali abbandonati dopo il crollo, una possibilità consentita solo per chi abitava fuori dalla zona rossa. Sempre i vigili del fuoco, tramite la squadra Safche lavora per mettere in sicurezza l'area, hanno provveduto a staccare le rotaie tranciate del carroponente, posizionato per effettuare lavori sulla soletta. E continuano a monitorare gli scricchiolii del ponte. Si fa pressante intanto la necessità di togliere i detriti dal torrente Polcevera, sia per l'instabilità dei monconi del ponte, sia per le prossime piogge che potrebbero arrivare a partire dal weekend sulla Liguria. Secondo le previsioni, venerdì il clima cambierà sensibilmente e sabato sono previste piogge importanti, anche se non straordinarie. Ma il torrente Polcevera resta comunque un sorvegliato speciale: la pioggia non creerebbe grossi problemi al lavoro di asportazione dei materiali ma potrebbe preoccupare l'innalzamento del livello d'acqua nell'alveo. Corsa contro il tempo per liberare il letto del Polcevera: nel weekend prevista pioggia Periti al lavoro tra i reperti per cercare elementi utili alle indagini

ni ANSA -tit\_org-

## **Macerie Polcevera, lotta contro il tempo perché da sabato arrivano i temporali**

[Redazione]

Procedono con alacrità i lavori di smassavagliato speciale proprio per evenienze come mento e asportazione dei detriti del ponte Mo- questa. Secondo i vigili del fuoco la pioggia non randi, il viadotto autostradale dell'Aio il cui creerebbe grossi problemi al lavoro di asporcollasso, avvenuto il 14 agosto, ha ucciso 43 fazione dei materiali ma potrebbe preoccupare persone. La necessità di togliere in fretta i de- l'innalzamento del livello d'acqua nell'alveo. triti dal torrente Polcevera è dettata sia dalla L'allarme era già stato lanciato qualche giorno stabilità dei monconi del ponte, sia dalle pros- fadall'assessoreregionaleallaprotezionecivile sime piogge che potrebbero arrivare a partire Giacomo Giampedrone, che aveva annunciato dal week end sulla Liguria, la creazione di un bollettino meteo Polcevera Secondo le prime previsioni di Arpal, l'agenzia per monitorare costantemente l'evoluzione regionale per l'ambiente, venerdì il clima cam- delle condizioni meteorologiche nella zona. Il bierà sensibilmente e sabato sono previste le Polcevera - aveva detto Giampedrone - ha un piogge più importanti. Arpal sottolinea che so- tempo di portata minore del torrente Bisagno e no previsioni ancora indicative, visto che si in 20 minuti, mezz'ora si può riempire. Quindi tratta di precipitazioni previste tra 72 ore e che potrebbe diventare un problema e rappresencomunque non dovrebbe trattarsi di precipi- tare una situazione potenziale di rischio. fazioni straordinarie. Ma il torrente Polcevera resta comunque un sor- -tit\_org-

## **L'inchiesta Primo confronto tra pm e periti: focus sulle macerie**

[Redazione]

L'inchiesta Primo confronto tra pm e periti: focus sulle macerie GENOVA Mentre i vigili del fuoco stanno prelevando i campioni utili ai consulenti della procura per ricostruire le fasi del crollo di ponte Morandi, le parole ufficiali del procuratore capo Francesco Cozzi, che coordina il pool di magistrati impegnati a cercare la verità sul collasso del viadotto, sono nette: Stiamo facendo verifiche complesse. Non è possibile restringere il campo neppure per escludere alcune ipotesi. E non ci sono indagati. Ma nelle prossime settimane, forse già a metà settembre, alcuni nomi potranno essere iscritti. La Procura procede per omicidio colposo plurimo aggravato, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti e disastro colposo derivante da crollo. Ma gli inquirenti devono verificare anche l'iter amministrativo del progetto di Autostrade per la manutenzione del viadotto e il lavoro della Commissione del Provveditorato alle opere pubbliche, cosa questa che potrebbe portare a un nuovo filone d'inchiesta. Tra le carte sequestrate dalla Gdf nella sede del Provveditorato c'è anche l'elenco di chi partecipò il 1 febbraio 2018 al comitato tecnico amministrativo chiamato a valutare gli interventi strutturali. Un elenco che comprende non solo il nome del presidente Roberto Ferrazza, e quello degli esperti che hanno redatto il parere - gli ingegneri Brencich, Sisea, Buonaccorso e Servetto - ma anche tecnici di Autostrade per l'Italia, Autostrada dei Fiori, il rappresentante del settore mobilità del Comune di Genova e due rappresentanti della Regione Liguria uno dei quali del settore infrastrutture. Questi ultimi tre nomi, corredati di firma, non sono contenuti nell'elenco stampato ma figurano aggiunti a penna. Procede anche il lavoro dei consulenti della procura impegnati nella raccolta di materiali che possono costituire fonte di prova, supportati da una squadra dei vigili del fuoco e dalla polizia giudiziaria: tra i reperti pezzi di cemento, acciaio, porzioni di cavi, ma anche foto e filmati dello stato dei luoghi che documentino soprattutto la posizione assunta dalle macerie al momento del crollo. Comparando queste immagini con quelle delle telecamere pubbliche e private, sequestrate e messe agli atti, i consulenti avranno a disposizione un modello, una simulazione che potrà indicare qual è stato il punto di origine del crollo. I consulenti lavoreranno alla raccolta di reperti tutta la settimana. In procura, nel corso di una riunione tra periti e magistrati, è stato fatto un primo confronto sul lavoro svolto. Intanto sul luogo del disastro qualche famiglia, accompagnata da Protezione civile e Vigili del fuoco, ha potuto entrare nelle proprie case per prendere gli effetti personali abbandonati dopo il crollo. Altro sopralluogo nell'area del disastro A settembre spunteranno i nomi degli indagati -tit\_org- L'inchiesta Primo confronto tra pm e periti: focus sulle macerie

## La storia Tra le vittime dell'ondata anche un eroe di Rigopiano

[Redazione]

La storia Tra le vittime dell'ondata anche un eroe di Rigopiano CI VITA Nel 2017, insieme alla sua squadra, era andato a prestare soccorso agli abruzzesi sommersi dalla neve. Quella stessa neve che spazzò via un albergo a Rigopiano. Antonio De Basis, di 32 anni, era un volontario del Soccorso alpino calabrese e amava profondamente le Gole del Baganello che conosceva palmo a palmo. Un'esperienza che non gli è servita a salvarsi. Anche lui è stato travolto e ucciso dall'ondata del torrente che ha sballottato contro le rocce dello stretto canyon il gruppo di escursionisti che stava guidando in un'esperienza ambientalistica. De Basis aveva partecipato a più operazioni di salvataggio. E chi lo conosceva assicura che lunedì, nelle fasi drammatiche della piena, invece di preoccuparsi della sua incolumità, si è adoperato per aiutare qualcuno degli escursionisti, ma non c'è riuscito. Antonio era un ragazzo straordinario che aveva un'esperienza gigantesca nel Raganello, dove andava da circa un ventennio. A ricordarlo è Luca Franzese, responsabile regionale del Soccorso alpino calabrese, amico fraterno di Antonio, con cui ha condiviso l'esperienza di Rigopiano. Durante quei giorni - ricorda Franzese - abbiamo operato nel teramano, dove abbiamo evacuato alcune persone bloccate da giorni con la neve alta tre metri. Siamo riusciti a evacuarli con gli sci. De Basis, insieme ai genitori, gestiva un B&B a Cereghiaradi Calabria, suo paese natale, nei pressi delle Grotte delle Ninfe. La sua morte ha lasciato attonita un'intera comunità. Volontario del soccorso alpino calabrese ha partecipato all'intervento in Abruzzo -tit\_org-

La storia Tra le vittime dell'ondata anche un eroe di Rigopiano

## **Inferno nel torrente I morti sono 10 C'era l'allerta gialla, parte l'inchiesta**

[Clemente Angotti]

Inferno nel torrente I morti sono 10 C'era l'allerta gialla, parte l'inchiesta CLEMENTE ANGOTTI COSENZA E' quasi mezzogiorno e picchia il sole di questa strana estate quando si delinea il bilancio della tragedia che ha macchiato per sempre uno dei più straordinari angoli di Calabria, le Gole del Raganello. Sono dieci le vittime ma, dopo allarmi e timori che si erano rincorsi per ore, non ci sono dispersi al 99,9%, come rassicura il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a conclusione di un vertice operativo nel Municipio di Civita. Le tre persone di cui non si avevano notizie, facendo trepidare la macchina dei soccorsi, erano da tutt'altra parte e sono state rintracciate. Quarantaquattro le persone coinvolte dall'onda di piena del Raganello che si è abbattuta su gruppi organizzati ed escursionisti fai da tè. C'era un'allerta gialla - ha detto il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli che oggi sarà a Civita per un sopralluogo - e ricordo che con questa allerta ci possono essere morti. Una vicenda, quella del Raganelle, che ha scosso il Paese, dei sentimenti del quale si è fatto interprete il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha detto di provare grande tristezza per questa nuova tragedia, mettendo in evidenza la consueta abnegazione degli uomini del soccorso. Anche il premier Giuseppe Conte ha manifestato apprensione e preoccupazione, aggiungendo il grazie del Governo all'instancabile macchina dei soccorsi. Dopo un calvario durato quasi 24 ore di dolore e angoscia come hanno riconosciuto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, giunto in Calabria per esprimere la vicinanza del Governo, e il prefetto di Cosenza Paola Galeone - non ci dovrebbero essere altri tragici fatti nuovi. La speranza che la conta dei morti sia finita è stata suffragata anche dal clima di smobilitazione che si è respirato nel pomeriggio nella piazza di Civita, diventata, suo malgrado, l'epicentro del dolore per tante famiglie colpite dalla piena scatenatasi a monte del Ponte del Diavolo. Quella stessa piazza che, in una sorta di Spoon River del Raganelle, è stata attraversata da storie di solidarietà e di lutto. Se la Procura della Repubblica di Castrovillari ha aperto un'inchiesta contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissioni di atti d'ufficio, il ministro Costa si è detto intenzionato, con il governo, a presidiare il fronte amministrativo della vicenda. Il Paese è stanco di piangere i morti - ha detto Costa - e io sono qui proprio per capire chi doveva fare cosa e non l'ha fatto. Domani i corpi delle vittime, sui quali non sarà effettuata l'autopsia, saranno messi a disposizione delle famiglie che hanno espresso il desiderio di riportare a casa i loro cari per i funerali. Non ci sono altri dispersi Oggi le salme restituite alle famiglie Mattarella: Una grande tristezza L'Ego -tit\_org- Inferno nel torrente I morti sono 10 C'era l'allerta gialla, parte l'inchiesta

## **Terremoto dissequestrata la casetta di nonna Peppina**

[Redazione]

TERREMOTO DISSEQUESTRATA LA CASETTA DI NONNA PEPPINA Dissequestrata a San Martino di Piastra la casetta in legno, ritenuta abusiva e poi sanata con un provvedimento ad hoc, di nonna Peppina, al secolo Giuseppa Fattori, 96 anni il prossimo autunno, l'anziana diventata il simbolo dei terremotati e della loro volontà di non abbandonare il loro territorio devastato dal sisma. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini, che da leader della Lega era andato in varie occasioni a visitarla, ha twittato: fra tante brutte notizie, finalmente ne arriva una buona! Forzanonna, chi la dura la vince, dopo le primissime notizie rimbalzate su alcuni siti di news locali, come Cronache Maceratesi. La casetta era stata realizzata dai familiari della donna su un terreno di loro proprietà, per darle un alloggio vicino alla sua abitazione resa inagibile dal terremoto del 2016 a San Martino di Piastra (Macerata). -tit\_org-

## **Forte sisma nel Reggiano Paura anche a Parma e provincia**

[Francesco Bandini]

TERREMOTO Forte sisma nel Reggiano Paura anche a Parma e provincia Scossa di 3,7 gradi della scala Richter: epicentro a Bagnolo in Piano. Nessun danno a persone o edifici Nel Parmense apprensione soprattutto nella Bassa Est, ma anche in città ai piani più alti dei palazzi FRANCESCO BANDINI È stato avvertito anche a Parma e in parte del territorio provinciale il terremoto di 3,7 gradi della scala Richter che si è registrato alle 2.33 dell'altra notte nella Bassa reggiana, a 9 chilometri di profondità. L'epicentro è stato individuato 3 chilometri a nord di Bagnolo in Piano, a una trentina di chilometri da Parma. Non si ha notizia di danni a persone o cose, anche se c'è chi ha passato una notte di paura, specie nelle zone più vicine all'epicentro. Poco dopo, alle 3.07, un altro sisma di 2,2 gradi si è verificato nella stessa zona, questa volta a 3 chilometri di profondità. La prima scossa - sia per l'intensità abbastanza rilevante, sia per la profondità ridotta è stata avvertita distintamente dalla popolazione di Bagnolo e dei centri limitrofi, come Cadelbosco Sopra e Sotto, Novellara, Campagnola Emilia e Correggio. Ma nel raggio di venti chilometri la scossa è stata percepita anche a Poviglio, Guastalla, Brescello, Sant'Ilario d'Enza, Gattatico e anche a Sorbolo. Segnalazioni anche da Mezzani. Anche in città in tanti si sono accorti del terremoto dell'altra notte, ma si tratta più che altro di persone che abitano ai piani più alti dei palazzi. Diverse telefonate sono arrivate alla centrale operativa dei vigili del fuoco, ma si trattava solo di cittadini che volevano segnalare l'accaduto o che chiedevano informazioni. Una sola la richiesta di intervento, per la verifica di una crepa in un muro di contenimento di un terrapieno, all'esterno di un condominio in via Spezia: gli uomini del 115 sono andati hanno riscontrato però che non vi era alcuna situazione di pericolo, anche perché la lesione (che potrebbe non essere nemmeno dovuta al sisma dell'altra notte) non interessa direttamente l'edificio. Ad avvertire la scossa è stato anche il sindaco di Sorbolo Nicola Cesari, che in quel momento stava presenziando ai lavori di ripristino del cavalcavia dell'autostrada in via Mantova a Bogolese, dopo che era stato danneggiato da un camion in transito. Segnalata subito la scossa sulla propria pagina Facebook, il primo cittadino ha poi ricevuto numerosi riscontri da parte di persone che avevano a loro volta percepito il sisma. Tornando all'epicentro, dal Comune di Bagnolo hanno spiegato che non si evidenziano danni rilevanti a edifici e a persone. Già dalla notte la protezione civile, le forze dell'ordine e i tecnici hanno seguito l'evoluzione dell'evento. Sono stati eseguiti controlli su edifici pubblici, scuole e chiese, da cui non è emerso nulla di preoccupante. -tit\_org-

## La storia Pianura Padana zona a rischio sismico

[V.stra]

Il contesto geologico dove è avvenuto il nura Padana possono, in rari casi, generare sisma di ieri e quelli distruttivi del maggio terremoti potenzialmente distruttivi, come 2012 nel Modenese, fa parte delle strutture quello del Modenese nel 2012 o il big one sepolte dell'Appennino e non è correlato in del 1117 che causò morte e distruzione in una alcun modo con la sismicità che proprio in vasta area. V.Str. questi giorni sta interessando il Molise. La pianura Padana è sottoposta a fasi tettoniche compressive che, nel tempo, hanno originato faglie e pieghe, potenziali sorgenti sismiche. Al di sotto del materasso alluvionale della pianura Padana, spesso anche 8 chilometri, esistono strutture tettoniche attive e capaci di generare terremoti, come testimonia la sismicità storica e strumentale. Le sorgenti sismogenetiche sepolte della pia- -tit\_org-



## **I precedenti Nove scosse in un anno fra Parma e Reggio**

[Valentino Straser]

I precedenti Nove scosse in un anno fra Parma e Reggio Quella di ieri è la scossa più forte registrata nell'ultimo anno nella Bassa reggiana e parmense. In tale periodo la zona di Bagnolo in Piano, epicentro del sisma, è stata interessata da tre terremoti: i due di ieri, rispettivamente di magnitudo 3,7 e 2,2 della scala Richter, e un altro sisma più lieve il 4 maggio di quest'anno. I terremoti avvenuti fra la Bassa parmense e reggiana, a partire dall'agosto dello scorso anno, sono stati complessivamente nove. Una sismicità poco ricorrente, ma che può avere colpi di coda con eventi tellurici uguali o superiori a una magnitudo di 3,5, come testimonia il terremoto del 30 novembre 2016, generato alle stesse coordinate epicentrali di quello di ieri. La zona interessata, infatti, dal punto di vista storico ha prodotto solo raramente sismi di magnitudo superiori a cinque e, in ogni caso inferiori a 5,5. Si tratta di eventi tellurici che, pur suscitando preoccupazione fra la gente, non hanno mai generato danni consistenti agli edifici. La scossa di maggior rilievo, con epicentro sempre fra il Parmense e il Reggiano, è quella avvenuta il 25 gennaio 2012, registrata alle 9 circa dai sismometri dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e dal Dipartimento di geofisica dell'Università di Genova, che produsse una magnitudo di 4,9 e una replica, cinque ore dopo, di 3,5. Nella sismicità storica, infatti, i terremoti di pari intensità, del sesto grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg, sono stati quelli del 1547, riportato anche nelle cronache del parroco di Berceto don Giorgio Franchi, e degli eventi tellurici del 1831 e 1832. Sempre in fatto di eventi del passato, bisogna rimandare l'orologio della storia al 15 luglio 1971, con il sisma che si verificò nel cuore della notte, con epicentro nel Parmense. I tremori, accentuati nelle zone di pianura e del pedecolle a causa dell'effetto di sito, che rallenta le onde sismiche ma le amplifica, avevano fatto sentire i loro effetti anche a Parma e in alcuni centri del Parmense, senza però causare danni alle persone. La scossa di ieri, di magnitudo 3,7, è stata registrata nel cuore della notte, alle 2.33 circa, seguita da una replica di minore intensità, ma comunque avvertita dalla popolazione, alle 3.07 circa. Valentino Straser -tit\_org-

L'intervista Il procuratore

## Intervista a Eugenio Facciolla - Le vittime potevano essere centinaia La bomba d'acqua non è l'unica causa

[Bruno Palermo]

f L'intervista Il procuratore Le vittime potevano essere centinaia La bomba d'acqua non è l'unica causa E una tragedia immane, ma poteva avere dimensioni ancora più grandi. Il Procuratore di Castrovillari, Eugenio Facciolla, ha la voce stanca, sono ore che è sul luogo della sciagura: le Gole del Raganello, il torrente del Parco del Pollino che ha inghiottito la vita di dieci persone, Mi sento di poter dire che la sciagura, la disgrazia, che è di proporzioni molto rilevanti perché perdere dieci vite umane e con una ragazzina in cattive condizioni è una tragedia, è stata contenuta, perché è avvenuta di pomeriggio, perché il tempo era peggiorato, perché erano tantissimi giorni che pioveva, e forse in tanti hanno deciso di non andare a fare l'escursione. Se fosse accaduto un paio d'ore prima avremmo contato centinaia di morti, nella mattinata c'erano circa 200/250 persone fra organizzati e non. Erano escursioni organizzate di due gruppi? In realtà il gruppo era unico. Sono stati raccolti da due associazioni differenti. Sembra che ci dovesse essere un'altra escursione guidata che non ha raggiunto il numero dei partecipanti, oppure hanno rinunciato, e per fortuna non si è mai mossa. Il problema sono i privati. Del gruppo organizzato avevamo gli elenchi, perché, bene o male, si compila una scheda sulla quale si fa un minimo di accertamento personale. I privati si muovono liberamente, spontaneamente. Perché, che zona è quella delle gole del Raganello? Questa è un'area incredibilmente troppo aperta, troppo libera, soggetta al libero arbitrio. Chiunque può organizzarsi spontaneamente o in gruppo, può mettersi a fare una sorta di guida, di escursione. Non esiste un ingresso alle gole, è tutto aperto e fruibile, si può entrare nell'area del torrente in vari punti e in varie zone. Qualcuno parla di evento eccezionale, lei che idea si è fatto? La prenda come un'ipotesi di lavoro: non è un fatto episodico. Ho sentito anche io un po' di voci su bombe d'acqua, fenomeni eccezionali, non è esattamente così. Il problema è che si tratta di una zona difficile: una fenditura tra le rocce di parecchi chilometri e si creano una sorta di piscine naturali, dove l'acqua normalmente raggiunge anche i due metri di altezza. Per le piogge dei giorni scorsi queste vasche, chiamiamole così, erano completamente sature. Quello che abbiamo potuto constatare e che c'è molto pietrisco, fango. È venuta giù non solo acqua, ma qualcosa che si è accumulato - è un'estate estremamente piovosa da queste parti - che probabilmente ha rotto qualche argine, o qualche anfratto naturale che serviva da argine, ed è venuto giù tutto quanto. Avete aperto un fascicolo contro ignoti con quali ipotesi di reato? Il fascicolo è stato aperto contro ignoti perché abbiamo le necessità previste dal codice; abbiamo delle vittime e quindi delle salme, non solo da identificare, ma poi da restituire ai familiari per le esequie, ed era necessario incardinare un procedimento. Subito dopo il primo sopralluogo appariva chiaro che era il caso di aprire una indagine e sviluppare alcuni accertamenti. Noi abbiamo ultimato le prime attività questa notte e stamattina (ieri ndr); messa in sicurezza delle persone, recupero delle salme, accertamenti per quanto riguarda eventuali dispersi e poi la fase successiva è stata quella della ricognizione dei luoghi. Una ricognizione fatta come si deve, per bene, come si usa in questi casi, con gli elicotteri della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco. Fino ad ora ci siamo interessati dell'evento in sé, dei danni che ha prodotto, ma da domani (oggi ndr) le indagini cominceranno ad entrare di più nello specifico. Questo significa che andremo ad accertare responsabilità, eventuali profili di condotte di mancata sorveglianza. Le ipotesi di reato sono: omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. Ci sono in zona segnali che indicano pericoli? No, non c'è nessun segnale di pericolo, Facciolla affianca il titolare dell'inchiesta che è il sostituto procuratore Giovanni Tedeschi. Bruno Palermo IL PM EUGENIO FACCIOILA: E STATA UN'ESTATE MOLTO PIOVOSA, LE VASCHE DEL CORSO D'ACQUA ERANO PIENE PROBABILMENTE SI E ROTTO QUALCOSA CHE SERVIVA DA ARGINE ED È VENUTO GIÙ Ôÿđ QUANTO INDAGINI Il procuratore di Castrovillari, Eugenio Facciolla -tit\_org- Intervista a Eugenio Facciolla - Le vittime potevano essere centinaia La

bombaacqua non èunica causa

La sciagura in Calabria

## Pollino, tragedia evitabile Dieci morti, salvati in 23 = La strage del Pollino, dieci vite travolte che si potevano salvare

[Francesco Malfetano]

Pollino, tragedia evitabile Dieci morti, salvati in 23 ACCUSE Dubbi e accuse sulla possibilità di evitare la tragedia del Pollino. Polemica sull'allarme meteo non raccolto. Alle pagine 6 e 7 L'incidente. La La sciagura in Calabria La strage del Pollino, dieci vite travolte che si potevano salvare ^Polemiche sull'assenza di sistemi di sorveglianza, allerta meteo inascoltata Escursioni affidate a guide non ufficiali. E l'ingresso ai bambini era vietato IL CASO Il giorno dopo la tragedia delle Gole del Raganelle, dubbi sono tanti e riguardano tutti la possibilità che quelle dieci vite, che il torrente si è preso con la sua irruenza improvvisa, potessero essere salvate. Proprio come è successo per le tre persone che risultavano ufficialmente disperse e che ieri sono state rintracciate in Basilicata. I tre ragazzi pugliesi il cui ritrovamento è stato annunciato su Twitter da un'amica - si erano accampati in località Valle d'Impisa, sul fronte lucano del Pollino, dove i cellulari non hanno campo. E 11 sono stati rintracciati dalle forze dell'ordine grazie al sistema gps dei loro smartphone. Secondo le prime ricostruzioni, le condizioni meteo poco favorevoli avrebbero spinto i giovani a rimandare la discesa verso le Gole. E proprio attorno alle previsioni meteorologiche ruotano le polemiche, perché, come ha spiegato Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, c'era l'allerta gialla. E ricordo a tutti che con l'allerta gialla ci possono anche essere morti. Accertare se quelle morti potessero essere evitate è anche quanto si aspetta il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. L'INCONTRO Nel corso di un incontro con i giornalisti a Civita, il comune cosentino dove si è consumata la tragedia, il ministro ha prima fatto chiarezza sui numeri - il bilancio definitivo delle persone coinvolte è di 44, con 11 feriti e 23 rimasti illesi - e poi ha chiesto di intervenire immediatamente: C'è bisogno, al di là dell'indagine penale, di capire chi doveva fare cosa. È una ricerca della trasparenza, non solo della responsabilità - ha spiegato - Il Paese si è stancato di piangere morti. Se poi queste morti sono figlie di negligenza, sciatteria, incapacità, poca professionalità, sono morti che reclamano, che urlano. E noi non possiamo e non vogliamo permettercele. Per questo, già nella mattinata di ieri, la Procura di Castrovillari ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. Per il momento, però, come ha precisato il procuratore Eugenio Facciola, non è stata disposta alcuna autopsia. Le polemiche riguardano non solo l'allerta meteo inascoltata, ma anche l'assenza di un sistema di sorveglianza per l'ingresso al Parco - nonostante esista un regolamento comunale - e, soprattutto, il sistema di guide "non ufficiali" che accompagnano i visitatori Le ballerine la riccra tricc l'avvocato: volti della tragedia IL REGOLAMENTO L'8 febbraio scorso, la quasi totalità del consiglio comunale di Civita - con la sola eccezione del consigliere con delega al turismo sociale - ha approvato "Gole Sicure", un regolamento che disciplina la fruizione delle Gole. O almeno avrebbe dovuto farlo, nelle intenzioni del Comune. Nonostante il documento sia stato deliberato come immediatamente esecutivo, non è mai entrato in vigore per una serie di conflitti normativi. Secondo alcuni esperti, il testo non ha valore su un territorio sotto il controllo dell'ente Parco del Pollino - che tra l'altro è un Sic (sito d'interesse comunitario) e sottosta anche alle norme Uè. All'articolo sulle norme di accesso al canyon, il documento recita: Per la complessità del tracciato e per le particolari condizioni climatiche si vieta l'accesso alle Gole ai minori di anni 10. Nello stesso documento si precisa che la vigilanza sull'osservanza delle regole stabilite - tra cui l'uso di attrezzature adeguate e l'accesso esclusivamente in presenza di guide - è affidata al corpo dei carabinieri forestali e/o altre forze pubbliche oltre che quelle Comunali. La presenza della piccola Chiara, la bambina di 8 anni rimasta ferita durante la piena di lunedì, dimostra che nessuno attuava il regolamento, ne qualcuno lo faceva rispettare. Francesco Malfetano ñ RIPRODUZIONE RISERVATA A FEBBRAIO APPROVATO DAL COMUNE IL REGOLAMENTO "GOLE SICURE", MA NON È MAI ENTRATO IN VIGORE PER CONFLITTI NORMATIVI -tit\_org- Pollino, tragedia evitabile Dieci morti, salvati in 23 - La strage del

Pollino, dieci vite travolte che si potevano salvare

## L'eroe di Rigopiano ucciso dal torrente

[Redazione]

Ha salvato decine di persone L'eroe di Rigopiano ucciso dal torrente Nel corso della sua carriera ha salvato decine di vite. È stato anche uno degli eroi di Rigopiano. Tra le vittime della piena del torrente nelle Gole del Raganelle, c'è anche Antonio De Rasis, 32 anni, volontario del Soccorso alpino calabrese. Anche lunedì ha cercato fino all'ultimo di aiutare gli escursionisti. Gestiva un B&B a Cerchiara di Calabria, suo paese natale, nei pressi delle Grotte delle Ninfe.

-tit\_org-eroe di Rigopiano ucciso dal torrente

## **Colpito da malore sul Monte Altare privo di sensi sul sentiero: soccorso**

[Redazione]

VITTORIO VENETO (f.fi) Viene colpito da un malore e si accascia - forse per il gran caldo e la fatica, ma anche per le difficoltà respiratorie che lamentava - mentre passeggia con una amica sul sentiero che da via dei Posocon conduce a San Lorenzo, nella zona di Ceneda. L'ALLARME Un pensionato G.M., 73 anni è stato soccorso ieri mattina poco dopo le 9.30 dai volontari del Soccorso Alpino e dagli operatori del Suem in una zona piuttosto impervia e dopo essere stato stabilizzato è stato trasportato dall'elisoccorso all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, dove le sue condizioni sono migliorate. L'uomo è stato trovato privo di sensi da un escursionista lungo un sentiero inaccessibile ai mezzi motorizzati: la donna terrorizzata cercava di praticare la respirazione bocca a bocca per rianimarlo. Non avevano il cellulare per chiamare soccorso. L'escursionista ha dato allora l'allarme e seguendo le indicazioni degli operatori ha messo in sicurezza l'anziano, che nel frattempo ha ripreso a respirare. Sul posto sono arrivati brevemente prima i volontari del Soccorso Alpino che hanno dato le prime indicazioni all'elisoccorso atterrato con i medici in uno spiazzo a Borgo Posocon. Poi anche i medici dell'auto medica e dell'ambulanza arrivata dall'ospedale di Costa. TRASPORTATO A PIEDI Il pensionato è stato stabilizzato lungo il sentiero e poi sistemato nella barella e portato a piedi fino all'area dove aspettava l'elicottero. L'uomo sarebbe stato vittima forse di un leggero attacco cardiaco o di un malore dovuto al gran caldo accentuato dalle difficoltà respiratorie di cui soffriva periodicamente. Questo lo stabiliranno gli accertamenti dei medici a Ca' Foncello, dove G.M. è stato ricoverato e si è ripreso. -tit\_org-

## Giovane muore folgorato = Aveva 33 anni. I primi soccorsi da un collega

[Salvatore Alberto Mannino Pierini]

Aveva 33 anni. I primi soccorsi da un collq di SALVATORE MANNING ALBERTO PIERINI TUTTI ABBIAMO un angelo custode: il őýi si è arreso. E' una frase che aveva tenuto a lungo come immagine di copertina del suo profilo Facebook, senza immaginare che sarebbe suonata come un presagio. E neanche un angelo custode con la tuta, il collega accorso a prestargli i primi soccorsi, è riuscito a salvarlo. No, Marco Del Cimmuto è morto a 33 anni, folgorato. Una morte terribile, un secondo stai bene e un secondo dopo una scarica di quelle che uccidono ti attraversa il corpo, ti interrompe il battito cardiaco, ti toglie i sensi. Tutto nel primo pomeriggio di una tranquilla giornata di lavoro: nel prato di fronte al Santuario delle Vertighe, lì dove la preghiera emorte sembrano essersi date appuntamento. Marco stava lavorando per la sostituzione dei tralicci: pali della luce usurati, la sua ditta, la Asia di Lama dei Peligni, una località nella provincia di Chieti, aveva vinto l'appalto per rinnovare l'impianto. Aveva mandato tre operai: lui, originario di Pescocostanzo, tra i monti che circondano L'Aquila, e due colleghi. Più era presente un SOSTITUIVA I TRALICCI Uno dei pali ha sfiorato i cavi dell'alta tensione: toccandolo è stato colpito dalla scarica tecnico dell'Enel. TRÉ TRALICCI, non di più, tra un campo arato e uno di girasoli, quei paesaggi che dalla Valdichiana aretina cominciano a trascolorare quella senese. Tutto sembra perfino facile: ma la morte è lì, in agguato. Con il camion sposta uno dei tralicci vecchi: forse si avvicina troppo agli altri, forse un attimo di distrazione. Fatto sta che almeno la ricostruzione più probabile parla di uno sfioramento dei cavi dell'alta tensione. Lì per lì non succede nulla, il traliccio resta a bordo del camion. Ma quando Marco si avvicina e sfiora il palo ecco la scarica implacabile: sono pali di acciaio, un ottimo conduttore di elettricità. Crolla in terra, privo di sensi. Inizia da qui il dramma anche degli altri. UNO CORRE e in base alle indicazioni che gli arrivano dal 118 tenta un primo massaggio cardiaco per far ripartire il cuore. A ruota proprio per il 118 la Croce Bianca del Monte arriva lì davvero in pochissimi minuti, insieme agli operatori del Fissi, quelli che si occupano di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, ai vigili del fuoco, ai forestali, ai carabinieri. Ma INCUBO ALLE VERTIGHE L'INCIDENTE NEL PRATO PROPRIO DAVANTI AL SANTUARIO, TRA I TERRENI ARATI E I GIRASOLI in questo momento conta la macchina del soccorso: l'ambulanza inizia la corsa verso Siena, a bordo il massaggiatore automatico per rianimarlo. L'uomo è ancora vivo ma resta incosciente. A Siena nuovi tentativi: inutili. Quella scossa non gli ha dato scampo, la morte subentra in serata, poco prima delle 20. La notizia da Siena comincia a scivolare giù per l'Italia, a risalire i monti dell'Aquila. Lo descrivono come un giovane ricco di interessi e passioni, in particolare anche per le auto veloci, per il calcio, e pieno di amici. Tra i quali la notizia risuona quasi come quella maledetta scossa del pomeriggio. Anche perché Pescocostanzo ha poco più di mille abitanti, gli altri sono turisti: e lì nessuno passa inosservato. Un paese tra i più belli d'Italia, uno dei grandi centri del tombolo, guarda caso come Sansepolcro, non lontano da quel campo di girasoli. L'ultimo sguardo di Marco: l'ultima vittima di questa maledetta estate aretina, la prima dopo il rientro dal lavoro. Come se anche qui l'angelo custode si fosse arreso Ha collaborato Giorgio Pulzelli CHIERALAVITTIHA Marco Del Cimmuto, era di Pescocostanzo: un paese sui monti sopra L'Aquila CERANO TRÉ TESTIMONI SUL POSTO DUE OPERAI ARRIVATI CON LA Vini MA E UN TECNICO DELL'ENEL La corsa verso Siena L'OPERAIO è stato subito trasferito sull'ambulanza che a sirene spiegate è partita verso il centro delle Scotte. Qui i tentativi di salvarlo e infine la morte, poco prima delle 20 Amava i Negrità NEL SUO profilo Facebook ci sono impronte forti proprio del complesso aretino. Persona che dall'Abruzzo viene de scritta come entusiasta: tra le sue passioni i motori e il calcio -tit\_org- Giovane muore folgorato - Aveva 33 anni. I primi soccorsi da un collega



## In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così

*Anche un soccorritore di Rigopiano fra i dieci morti di Civita Nelle gole escursionisti accompagnati e turisti inesperti*

[Niccolò Zancan]

In costume e sandali lungo il Raganello Un'onda di 7 metri li ha travolti così Anche un soccorritore di Rigopiano fra i dieci morti di Civita Nelle gole escursionisti accompagnati e turisti inesperti Niccolò Zancan INVIATO A CIVITA(CS) Tutti hanno visto le insegne sulla strada principale di Civita, uno dei borghi più belli d'Italia. Sibari Avventura. Raganelle Tour. Scendono dai balconi delle case del quindicesimo secolo, hanno il numero di telefono scritto in grande. Pubblicizzano l'escursione nel canyon. Si tratta di risalire il torrente, stando dentro al cuore della montagna. Costa 35 euro a persona, pranzo compreso. GLI ESCURSIONISTI Erano lì davanti le modelle Myriam Mezzolla e Claudia Giampietro, arrivate insieme dalla Puglia. I coniugi Santapaolo in vacanza con i figli. L'avvocato Immacolata Marrazzo da Torre del Greco, e l'agente della polizia penitenziaria Gianfranco Fumarola accompagnato da tutta la famiglia. C'era la ricercatrice universitaria Paola Romagnoli, partita da Bergamo. I fidanzati romani Carlo Maurici e Valentina Venditti. Ed tutti erano accomunati dalla stessa idea di vacanza. Essere lì fra rocce bianche, boschi e gole profondissime, nel regno delle aquile e delle volpi. Mettere insieme specialità gastronomiche e un po' di avventura. RECORD DI TURISTI È l'estate più ricca di turisti di sempre, qui nel parco del Pollino. Merito della bandiera arancione conferita a Civita per il contesto naturalistico di straordinaria bellezza, spiega il direttore del parco Giuseppe Melfi. Abbiamo visto aumentare il numero delle presenze. E abbiamo iniziato ad affrontare il problema della sicurezza. Ne stavamo discutendo, proprio in questi mesi, con tutti i comuni toccati dal torrente Raganelle. LE REGOLE PER "GOLE SICURE" Un regolamento c'era già. Si chiama Gole sicure. È stato approvato con una delibera del Comune di Civita l'8 febbraio 2018. Secondo questo documento, si può risalire il torrente solo dal 10 giugno al 30 settembre. Le comitive delle scuole non possono essere formate da più di venti persone alla volta. L'escursione è sempre vietata ai bambini con meno di dieci anni. E per tutti, in ogni caso, sono obbligatori il casco, le protezioni, la muta e scarpe adatte. Infine, ecco la regola più importante: L'accesso è consentito esclusivamente in presenza di guide e previo pagamento al Comune di apposito pedaggio. Multe da 250 a 500 euro per i trasgressori. LE POLEMICHE Per qualcuno il regolamento era giusto. Altri, invece, criticavano, considerandolo una specie di tassa sulla bellezza e un modo per garantire lavoro alle guide locali. È un fatto che fra i dieci morti travolti dalla piena del torrente, lunedì pomeriggio, ci siano sia escursionisti accompagnati, sia improvvisatori. C'è anche la guida del Raganello Tour Antonio de Rasis, 32 anni, volontario della protezione civile. Era andato a prestare soccorso all'Hotel Rigopiano, nei giorni tragici della valanga. Era un ragazzo con cuore d'oro, lo ricorda adesso la signora Rosa Rugiano dietro il bancone dell'Eurobar 2000. E tutti, nei locali e nelle strade del paese, ripetono la stessa identica frase: Non si poteva prevedere una cosa del genere. L'ALLERTA METEO Lunedì pomeriggio l'allerta meteo della protezione civile era giallo, livello 2 su quattro: annunciava forti temporali. Ma a Civita in quel momento non pioveva e, anzi, a tratti spuntava il sole. Qualcuno ha rinunciato all'escursione. Altri, dopo pranzo, sono andati lungo i sentieri, che dal paese scendono ripidi verso il greto del torrente. IL TEMPORALE Il temporale c'è stato. Ha piovuto a monte, nel comune di San Lorenzo Bellizzi, 20 chilometri a nord. Forse i detriti hanno fatto da tappo. Perché nel giro di un'ora si è accumulata una gigantesca massa d'acqua. L'onda di piena è scesa giù violentissima. Era alta più di sette metri. Ha travolto in tutto 44 persone: 23 salvati, 11 feriti, 10 morti. I BAMBINI Una bambina di 8 anni era in costume da bagno, quando è stata trovata in grave stato di ipotermia. Un altro bambino aveva le infradito ai piedi. Tutti hanno cercato di aggrapparsi a qualcosa. Davanti a quel muro impressionante, mi sono avvinghiato alle rocce con tutta la disperazione possibile, ha detto un sopravvissuto. Ma nelle gole non c'erano appigli, solo pareti perfettamente levigate. Un corpo è stato ritrovato tre chilometri oltre. L'onda ha diviso famiglie, lasciato degli orfani. E fatto ritrovare l'Italia, ancora una volta, nei corridoi di un ospedale. Ieri pomeriggio la moglie dell'agente Fumarola accudiva due figli ricoverati in pediatria

a Castrovillari e piangeva il marito morto. Altri parenti stavano seduti in attesa con lo sguardo perso, illividiti. Sentivi le urla, quando venivano chiamati verso le camere mortuarie. I SOMMERSI E I SALVATI Ancora una volta. I sommersi. I salvati. E quelli che hanno combattuto nel disastro. Come Pasquale Gagliardi, dirigente dell'elisoccorso: C'era questa bambina. Tremava in maniera impressionante, quando l'abbiamo trovata. Parlava a stento. Era coperta di fango. Voleva sapere dei suoi genitori. Le ho risposto che la stavano aspettando, anche se non lo sapevo. Anche se non era vero. Cos'altro avrei potuto dirle?. -tit\_org- In costume e sandali lungo il Raganello Un onda di 7 metri li ha travolti così

mentre continua lo sciame in molise

## **Due scosse nella notte Paura a Reggio Emilia**

[Redazione]

MENTRE CONTINUA LO SCIAME IN MOLISE Scosse di terremoto l'altra notte nella zona di Reggio Emilia. Secondo quanto registrato dall'Ingv, una prima scossa di magnitudo 3.9, intorno alle 2.33, ha avuto epicentro a 3 chilometri da Bagnolo in Piano (Reggio Emilia), ad una profondità di 9 chilometri. Alle 3.07, invece, una seconda scossa di magnitudo 2.2 ha fatto tremare ancora la terra nella stessa zona, a 2 chilometri da Bagnolo in Piano a una profondità di 3 chilometri. Le scosse sono state avvertite in modo netto, ma per fortuna non ci sono stati danni né feriti. Sempre nella notte tra lunedì e ieri sono proseguite le scosse in Molise, con epicentro vicino a Montecilfone (Campobasso). Dal 14 agosto ci sono stati 210 i terremoti: uno sciame sismico che il 16 ha superato magnitudo 5. -tit\_org-

## Strage nel torrente Trovati i dispersi Il bilancio dei morti `si ferma` a 10

[Clemente Angotti]

Strage nel torrente Trovati i dispersi Il bilancio dei morti 'si ferma' a 10 Lunedì l'allerta gialla non ha fermato gruppi di escursionisti e l'onda di piena del Raganello li ha travolti. Dopo una mattinata di ricerche da parte dei soccorritori è stato il ministro Costa a dare il numero delle vittime di CLEMENTE ANGOTTI CIVITA (COSENZA) È quasi mezzogiorno e picchia il sole di questa strana estate quando si delinea il bilancio della tragedia che ha macchiato per sempre uno dei più straordinari angoli di Calabria, le Gole del Raganello. Sono 10 le vittime ma, dopo allarmi e timori che si erano rincorsi per ore, non ci sono di spersa il 99,9%, come assicura il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a conclusione di un vertice operativo nel municipio di Civita. Le tre persone di cui non si avevano notizie, facendosi trepidare la macchina dei soccorsi, erano da tutt'altra parte e sono state rintracciate. Quarantaquattro le persone coinvolte dall'onda di piena del Raganello che si è abbattuta su gruppi organizzati ed escursionisti 'faidate'. C'era un'allerta gialla - ha detto il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli che oggi sarà a Civita per un sopralluogo - ricordo che con questa allerta ci possono essere morti. Una vicenda, quella del Raganello, che ha scosso il Paese, dei sentimenti del quale si è fatto interprete il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha detto di provare grande tristezza per questa nuova tragedia, mettendo in evidenza la consueta abnegazione degli uomini del soccorso. Anche il premier Giuseppe Conte ha manifestato apprensione e preoccupazione, aggiungendo il grazie del Governo all'instancabile macchina dei soccorsi. Dopo un calvario durato quasi 24 ore di dolore e angoscia la speranza che la conta dei morti sia finita è stata suffragata anche dal clima di smobilitazione che si è respirato nel pomeriggio di ieri nella piazza di Civita, diventata, suo malgrado, l'epicentro del dolore per tante famiglie colpite dalla piena scatenatasi a monte del Ponte del Diavolo. Quella stessa piazza che, in una sorta di Spoon River del Raganello, è stata attraversata da storie di solidarietà e di lutto come quella dell'unica vittima calabrese, Antonio De Rasis, guida esperta 32enne che era stato uno degli angeli di Rigopiano, tradito da quelle forre che conosceva come le sue tasche, o quelle della coppia di coniugi campani, del padre coraggio di Brindisi morto dopo avere messo in salvo i figli, delle due ballerine pugliesi, dell'escursionista bergamasca o di quello romano. Se la procura di Castrovillari ha aperto un'inchiesta contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissioni di atti d'ufficio, il ministro Costa si è detto intenzionato, con il governo, a presidiare il fronte amministrativo della vicenda. Il Paese è stanco di piangere i morti - ha detto Costa - e io sono qui proprio per capire chi doveva fare cosa e non l'ha fatto e se c'è stata sciatteria o negligenza da parte di qualcuno. Anche Civita in queste ore ha avuto i suoi angeli, soccorritori che si sono calati con le funi e i verricelli subito dopo la tragedia - Soccorritori in azione ieri nella zona delle Gole del Raganello, nel Cosentino, durante la ricerca dei dispersi e di eventuali vittime. Un soccorritore con Chiara, la bimba salvata. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa all'arrivo, ieri, a Civita -tit\_org- Strage nel torrente Trovati i dispersi Il bilancio dei morti si ferma a 10

**ALFONSINE INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO. FORSE UNA REAZIONE CHIMICA ALL'ORIGINE**  
**Nuovo principio di incendio alla Sementi Romagna**

[Redazione]

ALFONSINE INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO. FORSE UNA REAZIONE CHIMICA ALL'ORIGINE A POCHI giorni (era la mattina di Ferragosto) dal loro intervento a causa di un principio di incendio, i vigili del fuoco sono tornati alla 'Sementi Romagna', società (composta da cinque soggetti, di cui il 50% appartenente alla coop Giulio Bellini) con sede via Antonellini a Filo di Alfonsine, attiva nella selezione, lavorazione e vendita di sementi e cereali. L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio di lunedì, dopo che da un bancale in legno, su cui erano collocati sacchi di sementi, è stata notata la fuoriuscita di fumo. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco del Distaccamento di Lugo, che ha operato assieme ai colleghi della centrale operativa di Ravenna con due unità, tra cui il nucleo Nucleare-biologico-chi-mico-radiologico. I vigili del fuoco hanno tenuto monitorata la situazione per evitare un'escalation della combustione. Il nucleo Nbcrr ha effettuato analisi con Arpa. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. Tra le cause non sarebbe da escludere una reazione chimica innescata dall'antibatterico con cui sono trattate le sementi. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA A FILO 1 vigili del fuoco alla Sementi Romagna - tit\_org-

**Ore 11.36, una settimana dopo il crollo, commosso minuto di raccoglimento di abitanti, volontari e boy scout  
Via Porro, il silenzio e l'orgoglio Non smetteremo mai di lottare**

[Bruno Viani]

Ore 11.36, una settimana dopo il crollo, commosso minuto di raccoglimento di abitanti, volontari e boy scout Via Porro, il silenzio e l'orgoglio Non smetteremo mai di lottare>; Bruno Viarii Il piccolo Samuele, 4 anni compiuti a giugno, è a cavalcioni del papa Francesco, 39 anni, che al momento della tragedia era al lavoro all'Uva, mentre la mamma Paola D'Antoni era da sola a casa, al "9" di via Porro: Era l'appartamento che avevamo comprato per andarci a vivere e formare una famiglia nel 2011, la nostra prima casa, dirà poi lei. Ma adesso è il momento del silenzio che cala, assoluto e irreale, su un piccolo gruppo di abitanti e soccorritori. Anche Samuele è parte di quel silenzio: ne capricci ne un pianto, ai suoi amichetti ha raccontato che è crollato il mio ponte. Sono le 11.36, dice al microfono Giusi Moretti, la coordinatrice del comitato di via Porro, una strada intitolata a un lottatore, specialità "greco-romana": medaglia d'oro ai giochi di Londra del 1908, morto - e per qualcuno suona come un segno del destino - nel 1967, mentre il Morandi veniva inaugurato. RIUNITI OLTRE LE BARRIERE Alle 11.36, la folla riunita al check point fa quello che, fino a quel momento, è stato vietato: oltrepassa la prima delle due file di barriere che chiudono la strada fantasma sul lato di Certosa ( Il nostro muro di Berlino, dice qualcuno). Nello stesso istante, decine di occhi si alzano verso ciò che resta del ponte: in prima fila gli sfollati, poi i volontari della Protezione civile, i boy scout, le pubbliche assistenze. Un fischio è il segnale che dà il via al minuto di silenzio, assoluto e irreale: ne il rumore delle auto che (nella città prima del crollo, una Genova che non esiste più) percorrevano la parallela via Fillak. A qualsiasi ora del giorno e della notte. Ne le voci della strada che è nata come quartiere dei ferrovieri e non ha mai perso la sua anima popolare, tanto che la via - nei pochi momenti di una normalità perduta - alterna con la stessa armonia la cantilena pugliese di Domenico Ursi, 83 anni, barese che il ponte lo aveva visto costruire negli anni Sessanta ( e allora qui ci si conosceva tutti ) con la parlata latina di Maria Sambrano, 30 anni, casalinga ecuadoriana oggi ospite di una pensione di via Balbi perché il civico "5" dove viveva è tra quelli inagibili. Adesso è il tempo del silenzio riempito dai ricordi che urlano solo nella mente. Poi, di nuovo un fischio: si riparte e un funzionario dei vigili del fuoco richiama tutti al di qua delle barriere. SUL CONFINE Nello stesso preciso momento, al secondo piano del palazzo al civico "2" sul lato di Sampierdarena della stessa via Porro - anch'esso presidiato - Silvia Viviano 53 anni, tenta di mettere ordine tra le cose di sua madre: lei è una degli abitanti dell'ultimo edificio al confine della zona rossa, un palazzone giallo di sei piani. Questa era una casa "vista ponte", vedete là? Di notte, si sentivano i rumori dei cantieri delle Autostrade, si vedevano le luci dei mezzi al lavoro. Adesso, fa impressione contemplare il moncone del Morandi. Sul tavolo della cucina un televisore mostra immagini viste già mille volte di Genova e del ponte che per il resto d'Italia e del mondo sono ormai una cosa sola. Qui, a questa estremità di una strada spezzata in due, nessuno ha invitato al silenzio: eppure le uniche voci sono quelle dei pappagallini in gabbia che gridano da un balcone affacciato sul Morandi ferito. NON LASCIATECI SOLI Nella strada degli sfollati nulla è come appare. Sul portone di uno dei primi palazzi c'è ancora un avviso annuncia che il gas è stato staccato per motivi di sicurezza ( Ma è stato ripristinato quasi subito, la sera stessa, racconta una condomina), nelle casette della posta le offerte del supermercato e l'immane pubblicità dell'immobiliare che garantisce di trovare acquirenti al miglior prezzo per ogni appartamento: promesse fuori dal tempo. In strada. Franca Rossini, 53 anni, figlia di pugliesi ( ma nata a due passi da qui, in piazza Palmetta ) nel silenzio lancia una preghiera: Non lasciateci soli. Lei abita all'"I", una delle case che a quanto dicono resteranno in piedi insieme al 2A e al 3. Ma anche io me ne andrei domani, se potessi. È solo un sogno, la ferma la realtà: Rossini racconta di aver lavorato dieci anni presso un istituto d'estetica e poi altri sei in un call center a Campi, prima che quest'ultimo chiudesse. E pensa al valore del suo appartamento che oggi crollerà quasi a zero: L'avevo comprato 22 anni fa, all'epoca avevo preso visione anche di un appartamento sotto il ponte: costava meno ma l'autostrada sulla testa mi faceva già troppa paura. -tit\_org- Via Porro, il silenzio e l'orgoglio Non smetteremo mai di lottare

## Case sfitte agli sfollati, gi à 70 offerte Super indennizzo per le demolizioni

[Paola Setti]

Case sfitte agli sfollati, gi à 70 offerte( Super indennizzo per le demolizioni Tante le risposte all'appello di Tursi. La Regione a chi ha perso l'immobile di proprietà: risarcimento del valore più un boni Paola Setti Intanto dare un tetto a tutti, subito, che sia una casa e non un albergo. Poi verrà il momento per ragionare non sul se, ma sul come, quando e quanto dei risarcimenti. L'assegnazione delle case da parte di Comune e Regione prosegue, ma insieme ai dubbi degli sfollati è aumentata la confusione. Temono, accettando gli alloggi adesso, di perdere il diritto a venire risarciti quando la loro casa verrà demolita. Non si fidano dei soldi di Autostrade. L'incertezza sulle modalità non aiuta. Ieri il sindaco Marco Bucci ha fermato le polemiche sul nascere: Capisco le proteste, ma mi pare che aver consegnato le prime case a soli sei giorni dall'evento sia già un fatto rassicurante. Poi ha spiegato: Ora la nostra priorità è dare a tutti una casa: quelle che mettiamo a disposizione noi, per un anno. Oppure quelle che le persone vorranno affittare per conto proprio e per le quali, sempre per un anno, è a disposizione un contributo fino a 900 euro della protezione civile. Le case davvero non mancano, annotava ieri l'assessore Francesca Passio: ieri mattina il Comune ha attivato una casella di posta elettronica (casedisponibili@comune.genova.it) per coloro che volessero offrire appartamenti in locazione o in comodato gratuito. Nel pomeriggio le offerte erano già settanta. Questa mattina presto l'assessore al Bilancio Pietro Picciocchi le esaminerà con i suoi uffici prima di contattare i proprietari che si sono messi a disposizione. Parola d'ordine velocità, li ha avvertiti tutti Bucci: Il nostro mestiere adesso è mettere a posto la città, strade e case. Testa bassa sull'obiettivo allora, in un percorso che coinvolge la Regione e prevede una trattativa, ma forse sarebbe meglio parlare di braccio di ferro, con Autostrade. La chiave intorno a cui ruota tutto è il Pris, il Programmario regionale di intervento strategico. La Regione lo aveva messo a punto con una legge del 2007, per indennizzare i proprietari delle abitazioni che, trovandosi sul tracciato della gronda, sarebbero stati espropriati. Attualmente prevede che, a chi deve rinunciare alla propria casa per consentire la costruzione di una nuova opera, venga corrisposto un risarcimento pari al valore dell'immobile, più un indennizzo suppletivo di 40mila euro. Ma Bucci ieri ha parlato di una policy ancora migliore allo studio e infatti già nei prossimi giorni la giunta regionale approverà un nuovo Pris, aumentando il bonus oltre i 40mila euro perché, spiega Giampedrone, qui non si tratta solo di una nuova opera che deve arrivare, ma c'è stato un fatto doloso e colposo. Infatti è ad Autostrade che la Regione chiede di mettere mano al portafogli. E non al momento della stesura del progetto del nuovo ponte, ma Nella prossima giunta regionale il via libera all'anticipo dei contributi ben prima: In giunta discuteremo di legare il risarcimento sia al progetto del nuovo ponte sia alla demolizione del vecchio, prevedendo la possibilità di dare un anticipo a chi volesse già comprare casa, naturalmente con un censimento FOTO PAMBIANCHI esatto delle abitazioni. Ricapitolando. Chi adesso fosse già in affitto potrà chiedere il contributo della protezione civile agli info point del centro civico Buranello o della scuola Caffaro in via Gaz, compilando un modulo. Oppure accettare la casa messa a disposizione dal Comune, per un anno ma anche più garantisce Passio. I proprietari potranno fare la stessa cosa, senza perdere alcun diritto a venire risarciti BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI Franco Mei, residente di via Porro, di fronte a uno dei due tronconi del Ponte Morandi -tit\_org-

La relazione del Dipartimento Protezione civile

## "Il giorno della frana in Val Ferret quantitativi di pioggia moderati"

[Jessica Cavallero]

La relazione del Dipartimento Protezione civile "Il giorno della frana in Val Ferret quantitativi di pioggia moderati" IL GASO JESSICA CAVALLERO COURMAYEUR E difficile stabilire quale sia stato il ruolo delle condizioni meteo, del ghiacciaio, dei fattori geologici e della tipologia del territorio nell'evento calamitoso che lunedì 6 agosto in Val Ferret a Courmayeur ha causato la morte di due turisti milanesi. Si sa, però, con certezza che il quantitativo di acqua che ha colpito le valli laterali di Courmayeur in quelle ore è stato moderato e le temperature registrate erano sopra la norma del periodo. La relazione scritta dai tecnici del Servizio del dipartimento di Protezione civile e vigili del fuoco della Regione che si occupa della previsione dei fenomeni meteorologici e dei relativi effetti al suolo sottolinea che lunedì 6 agosto sono stati registrati quantitativi sempre inferiori ai 30 millimetri nel corso delle 24 ore, un valore che viene considerato dall'Ufficio meteo della Valle come moderato. Nella stessa giornata in Val Ferret è stata registrata una precipitazione massima di 21,2 millimetri nell'arco delle 24 ore con un'intensità massima oraria di 12,4 millimetri. Questi livelli di intensità registrati in Val Ferret - spiega il meteorologo Umberto Pellegrini - e la presenza limitata di fulmini farebbero pensare più ad un rovescio che ad un temporale. Il livello massimo di precipitazione registrato in quella giornata in Valle ha riguardato Champdepraz (23,2 millimetri caduti nelle 24 ore e un'intensità oraria massima di 21,8 millimetri) e le precipitazioni più intense si sono verificate fuori dalla Valle d'Aosta. In particolare, hanno interessato la zona del Canavese, dove le precipitazioni hanno raggiunto i 96 millimetri nell'arco delle 24 ore con un'intensità oraria massima di 82 millimetri, valore che indica un'intensità di pioggia molto forte. A interessare la Valle quel giorno sono state inoltre temperature elevate sopra la media del periodo. La giornata del 6 agosto è stata caratterizzata dalla presenza di una vasta area - si leg- La frana del 6 agosto gè nella relazione - di alta pressione di origine atlantica estesa a gran parte dell'Europa occidentale. Temperature elevate sopra la media del periodo sono state registrate in Valle, durante tutta la prima settimana di agosto: L'area di alta pressione - prosegue la relazione - ha interessato la Valle a partire da giovedì 2 agosto determinando un tempo tipicamente estivo ma con temperature elevate al di sopra della norma del periodo con mattinate serene e pomeriggi nuvolosi. Lo sviluppo di nubi ha interessato - quel giorno - soprattutto le zone di montagna con temporali sparsi su tutta la regione, in genere a partire dalle 15 e fino a tarda serata. La stessa dinamica ha interessato anche la Val Ferret. La relazione - chiarisce il meteorologo - ha come scopo di descrivere da un punto di vista tecnico le condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato quel pomeriggio. BY NCND ALCUNI Â É Ò É àÀéÓÄÒ! -tit\_org- Il giorno della frana in Val Ferret quantitativi di pioggia moderati



## Grand Croux, mobilitato l'esercito per lo svuotamento del lago effimero

[A.man.]

Grand Croux, mobilitato l'Esercito per lo svuotamento del lago effimero. La Protezione civile studia l'intervento definitivo dopo aver già rimosso 85.900 metri cubi d'acqua. Un eventuale collasso del bacino provocherebbe una piena con possibili danni a persone e cose. Dopo i vigili del fuoco, l'Esercito. Osservato speciale per tutta l'estate, per il lago glaciale del Grand Croux i giorni sono contati, bacino effimero, a 2.700 metri di quota, è nato una quindicina d'anni fa a ridosso del ghiacciaio che porta lo stesso nome, nella testata della Valnontey, a Cogne. Oggi riprenderanno le operazioni per il suo svuotamento tramite 10 idrovore dei vigili del fuoco, che nell'ultimo mese hanno abbassato il livello dell'acqua di quattro metri. L'acqua è poi risalita per lo scioglimento, e per tenerla sotto controllo servirà altro lavoro. La Regione, la Protezione civile regionale e nazionale e la Fondazione Montagna Sicura stanno studiando una soluzione definitiva al problema: un eventuale collasso del lago provocherebbe una piena con possibili danni a cose e persone lungo l'intera vallata. Lunedì nella sede della Protezione civile di St-Christophe si è svolta una riunione tra i responsabili degli enti coinvolti a cui erano presenti Renato Vitale, Fabrizio Ceccaroni e Francesco Leone del dipartimento VALERIO SEGOR DIRIGENTE REGIONALE. Dal 16 luglio con 10 motopompe e 2700 ore di lavoro siamo riusciti a contenere il livello dell'acqua. Il tenente colonnello Rinaldo Colarusso, il maggiore Marco Lanini e il capitano Elvio Pascale dell'esercito e Flavio Macinati e Marco Frezza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Valerio Segor, dirigente del dipartimento Risorse idriche e Territorio dell'assessorato regionale alle Opere pubbliche, ha spiegato gli interventi finora fatti: Dal 16 luglio grazie all'uso di 10 motopompe a pescaggio messe a disposizione dai vigili del fuoco sono stati rimossi 85.900 metri cubi d'acqua in 2.700 ore di pompaggio, che hanno consentito di contenere il volume d'acqua nel lago. I partecipanti hanno poi fatto un sopralluogo al Grand Croux e una seconda riunione per confrontarsi sulle possibili soluzioni. Per l'intervento definitivo, si pensa di scavare una trincea per abbassare lo sfioro naturale del lago, sul lato Ovest, e portarlo allo stesso livello di sicurezza fissato oggi, circa quattro metri sotto il livello massimo raggiunto nel 2018. Serve portare in quota un escavatore di dimensioni medio-grandi, e per questo interverrà l'Esercito con un suo elicottero. Fabrizio Troilo, geologo della Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur, spiega: Stiamo elaborando il dettaglio dei diversi scenari di rischio idrogeologico, per capire meglio quale potrebbe essere l'impatto di un eventuale piena. Abbiamo già pronto anche il rilievo topografico delle sezioni di scavo per la trincea di scarico, che alterna una parte di terreno morenico a un substrato roccioso compatto. La Protezione civile può decretare lo stato di emergenza e richiedere l'intervento urgente dell'Esercito. Il rischio di rinviare l'intervento è trovarsi il prossimo anno nella stessa situazione: prima di intervenire per abbassare il livello del lago bisogna aspettare il disgelo, che fa aumentare il livello dell'acqua e richiederebbe altre tre o quattro settimane di pompaggio prima di poter avviare i lavori per la trincea. A. MAN. -tit\_org- Grand Croux, mobilitato l'esercito per lo svuotamento del lago effimero

## **Acquedotto in tilt a Diano Castello Paese a secco per l'intera giornata**

*[Maurizio Tagliano]*

Acquedotto in tilt a Diano Castello Paese a secco per l'intera giornata. Si è rotta una pompa nelle cosiddette vasche militari. Al lavoro operai del Comune e di Rivieraacqua. Rifornita con autobotti la casa di riposo MAURIZIO TAGLIANO. DIANO CASTELLO. Acquedotto in tilt ieri a Diano Castello: la parte alta del paese, in particolare, è rimasta a secco per tutta la giornata a causa della rottura di una pompa nelle vasche militari, nei pressi della rotonda che porta alla circonvallazione a ponente. Gli operai del Comune e quelli di Rivieraacqua hanno lavorato dal mattino alla sera per ripristinare l'impianto, sostituendo la pompa inservibile con una nuova. I disagi si sono fatti sentire soprattutto anche nella parte a ponente del borgo, ma pure in altre zone del comune gli abitanti e i turisti hanno dovuto fare i conti con vari cali di pressione che hanno diminuito notevolmente l'erogazione idrica nelle abitazioni. Nella tarda mattinata di ieri è dovuta intervenire anche la Protezione civile comunale per rifornire di acqua la casa di riposo Quaglia, le cui vasche di alimentazione erano rimaste all'asciutto. Il rifornimento di duemila litri d'acqua ha evitato problemi agli anziani ospiti della struttura. A seguire tutti gli interventi è stato anche il sindaco Romano Damonte, sempre in contatto con gli operai e i tecnici del Comune. Anche nei mesi scorsi il territorio comunale di Diano Castello aveva patito la sospensione del servizio idrico a causa di rotture degli impianti. In particolare i problemi avevano interessato la zona a levante, quella della borgata di Santa Lucia e dintorni. A seguire l'evoluzione della situazione il sindaco Romano Damonte. Diano Castello alle prese con i problemi idrici -tit\_org- Acquedotto in tilt a Diano Castello Paese a secco per intera giornata

agosto: tragedia sfiorata

## **di Botri turisti salvati una lezione è servita = Una tragedia sfiorata che ha fatto scuola**

*A inizio agosto 8 turisti vennero salvati dalla piena del torrente all'Orrido di Botri. Come operano Sast e carabinieri forestali*

[Gabriele Noli]

2 AGOSTO: TRAGEDIA SFIORATA Orrido di Botri 8 turisti salvati e una lezione che è servita Il 2 agosto otto turisti furono sorpresi dalla piena del torrente. Vennero salvati da Sast e carabinieri forestali. NOLI/IN CRONACA Una tragedia sfiorata che ha fatto scuola A inizio agosto 8 turisti vennero salvati dalla piena del torrente all'Orrido di Botri. Come operano Sast e carabinieri forestali Gabriele Noli /BAGNI DI LUCCA Il nubifragio, inaspettato e violento. Il torrente in piena che nel giro di pochi minuti travolge tutto e tutti. Si conteranno dieci vittime nelle Gole del Raganello, in Calabria. Episodio che fa riavvolgere il nastro della memoria al pomeriggio del 2 agosto, quando all'Orrido di Botri, due gruppi di escursionisti - otto persone in tutto - furono sorpresi dalle acque ingrossate del Rio Pelago, colpa pure in quel caso di un temporale improvviso. Quattro di loro rimasero bloccati sullo sperone di una roccia, impossibilitati a muoversi. Per portarli in salvo si rese necessario l'intervento dell'elisoccorso Pegaso. Gli altri quattro vennero recuperati dai carabinieri forestali e dagli operatori del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano. Storie simili, tranne il loro esito: in una la tragedia si è riusciti ad evitarla, nell'altra, no. Quel giorno in un'ora cadde la quantità di pioggia di una settimana. E l'acqua raggiunse addirittura i fianchi degli escursionisti bloccati, quando abitualmente, invece, non va sopra le caviglie spiega Guglielmo Cecchi, delegato alpino del Sast. Un evento eccezionale (mai accaduto qualcosa simile negli ultimi trent'anni) dovuto ad una massiccia concentrazione di pioggia sul Monte Giovo origine della piena del Rio Pelago. Il rischio zero per questo genere di fenomeni non esiste. Nel periodo della stagione turistica - da giugno a settembre - si attuano però dei sistemi di prevenzione per evitare (provarci, almeno) che gli escursionisti si (ri)trovino in situazioni di pericolo. Serio, talvolta. Quando scatta l'allerta meteo, non viene automaticamente impedito ai visitatori di accedere all'Orrido di Botri (al massimo 300 al giorno e 200 in contemporanea, dal 1 giugno scorso), facoltà di cui possono invece riservarsi i carabinieri forestali - che monitorano l'ingresso nel canyon a Ponte a Gaio - potendo avvalersi delle informazioni (e previsioni) sul meteo fornite dal consorzio Lamma e di altri strumenti come il monitoraggio idropluviometrico, consultabile accedendo al sito dell'Autorità di Bacino del Serchio), utile per controllare quanta pioggia è caduta in una determinata zona. Diversi incidenti - nessuno di gravissima entità - si sono verificati di recente all'Orrido di Botri. Che è caratterizzato da ripidissime pareti scavate in profondità alte sino a 200 metri, conformazione simile alle gole del Raganello, dove però non c'è un controllo diretto sulla sicurezza. Chiunque può accedere liberamente. Fattore che ha inciso sull'esito di storie simili. SERVIZIAPAG.7 200 11 numero di turisti che possono accedere con i propri mezzi all'Orrido di Botri! Un intervento degli operatori del Sast all'Orrido di Botri (FOTOARCHIVIO) -tit\_0rg- di Botri turisti salvati una lezione è servita - Una tragedia sfiorata che ha fatto scuola

## **Castiglione dei Pepoli (BO), torna "In campo con la protezione civile"**

[Redazione]

Martedì 21 Agosto 2018, 10:43 L'attività, che si svolgerà tra il 31 agosto e il 1 settembre, coinvolgerà 40 bambini e ragazzi di età compresa tra i 9 e i 12 anni, che frequentano le scuole nel Comune di Castiglione dei Pepoli. Il Comune di Castiglione dei Pepoli e l'Associazione Volontari Protezione Civile organizzano nei giorni 31 agosto e 1 settembre 2018 "In campo con la protezione civile 2018", attività didattica che coinvolgerà 40 bambini e ragazzi di età compresa tra i 9 e i 12 anni, che frequentano le scuole nel Comune di Castiglione dei Pepoli. Questo evento, che viene organizzato dopo il successo dello scorso anno, coinvolgerà i ragazzi trasportandoli nel mondo della protezione civile arricchendoli di nozioni che potranno essere loro utili in caso di emergenza. In queste 24 ore i ragazzi saranno coinvolti nelle attività di protezione civile inerenti i rischi presenti nei nostri Comuni, suddivisi in gruppi di lavoro: 1. Piano comunale di protezione civile - rischio idrogeologico (a cura della Protezione Civile di Castiglione) 2. orienteering - astronomia (a cura del C.A.I. e gruppo Astrofili) 3. antincendio boschivo (a cura dei Vigili del Fuoco di Castiglione) 4. attività di sicurezza, prevenzione e controllo (a cura dell'Arma Carabinieri di Castiglione) 5. soccorso sanitario (a cura dei volontari CRI di Castiglione) 6. sicurezza stradale (a cura della Polizia Locale e Autoscuola Fly) 7. attività ludico sportive (a cura delle Società Sportive locali). Il campo base sarà allestito presso il palazzetto comunale Pala Pepoli, dove saranno allestite le brandine ministeriali per il pernottamento dei bambini e dei volontari. Sabato 1 Settembre alle ore 11:00 verranno eseguite le ultime attività dimostrative e a seguire verranno consegnati a tutti i partecipanti gli attestati di partecipazione all'evento da parte delle Autorità. [red/mn](#) (fonte: Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese)

## **Cortina (BL), recuperati quattro alpinisti in difficoltà? sulla Tofana di Rozes**

[Redazione]

Martedì 21 Agosto 2018, 11:07 Ieri sera verso le 22 infatti il 118 aveva ricevuto la chiamata dei rocciatori. I soccorritori hanno constatato che stavano bene ed è stato deciso di organizzare il recupero oggi all'alba, in accordo con la Centrale operativa del 118 di Pieve di Cadore e Bressanone. Questa mattina all'alba l'elicottero Pelikan di Bressanone, dopo aver imbarcato due tecnici del Soccorso alpino di Cortina, è intervenuto sulla Tofana di Rozes, per recuperare 4 alpinisti dopo una notte in parete. Ieri sera verso le 22 infatti il 118 aveva ricevuto la chiamata dei rocciatori in difficoltà, bloccati, dalle prime loro informazioni, tra il Primo e il Terzo Spigolo. Messi in contatto telefonico con i soccorritori arrivati al Rifugio Dibona, sono stati visualizzati in parete grazie ai segnali delle frontali, poco sotto lacima del Terzo Spigolo. Dato che stavano bene, in sosta su una cengia ed erano attrezzati per superare le ultime ore di buio, è stato deciso di organizzare il recupero per le 5.45, in accordo con la Centrale operativa del 118 di Pieve di Cadore e Bressanone. Questa mattina l'eliambulanza, dopo aver individuato il punto esatto in cui si trovavano, ha sbarcato i soccorritori, che hanno assicurato e imbarcato gli scalatori con un verricello di 65 metri, per poi trasportarli al Rifugio Dibona. Ieri i 4, due ragazzi di 19 anni e 17 anni, entrambi di Saltrio (VA), ed due uomini, A.Z., 50 anni, di Laveno - Mombello (VA), e D.P., 62 anni, di Cartello (VA), anziché scalare il Primo Spigolo come progettato, probabilmente seguendo una relazione sbagliata avevano iniziato a salire il Terzo, trovandosi quasi in cima senza però riuscire a individuare la via d'uscita. [red/mn](#) (fonte: Cnsas Veneto)

## **Terremoto in Molise, la Regione richiederà lo stato d'emergenza**

[Redazione]

Martedì 21 Agosto 2018, 15:56 Lo ha anticipato il Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, al termine di un vertice in Prefettura a Campobasso per un'analisi sulla situazione. La Regione Molise chiederà lo stato d'emergenza dopo le numerose scosse di terremoto che si sono verificate negli ultimi giorni. Lo ha anticipato il Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, al termine di un vertice in Prefettura a Campobasso per un'analisi sulla situazione. "La Regione produrrà la richiesta dello stato di emergenza, noi istruiremo questa richiesta e la presenteremo al Consiglio dei ministri" ha spiegato Borrelli. Al termine del vertice Borrelli ha aggiunto: "L'allerta ci deve essere e voglio essere chiaro: noi abbiamo convocato la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi che non ha escluso futuri terremoti. Fino a quando questo sciame sismico non si fermerà bisogna stare attenti e adottare misure precauzionali. Per queste ragioni abbiamo raccomandato e attivato insieme al presidente della Regione, Donato Toma, con il Prefetto, Maria Guida, con i sindaci e le istituzioni presenti sul territorio, una serie di presidi a garanzia dell'assistenza alla popolazione. Anche i cittadini devono osservare la massima attenzione. Quelli che non si sentono sicuri nelle proprie abitazioni possono rivolgersi ai Comuni nei punti di assistenza". Per quanto riguarda i danni alle scuole Borrelli ha spiegato: "Sono in corso verifiche di agibilità sugli edifici scolastici, ci sono un paio di istituti nei quali si sono registrati danni, quello che abbiamo verificato è che il Ministero dell'istruzione ha dato ampia disponibilità, anche con l'impiego di fondi, ad intervenire rapidamente per garantire il recupero delle scuole che hanno subito danni e quindi l'avvio regolare dell'anno scolastico". Intanto questa notte, alle 00:17, è stata registrata un'altra scossa di terremoto di magnitudo 3.2, con epicentro sempre vicino a Montecilfone (CB). [red/mn](#) (fonte: Ansa)

## **Di Maio a Ischia per l'anniversario del terremoto del 21 agosto 2017**

[Redazione]

Martedì 21 Agosto 2018, 16:57 Alle 19.30 il ministro del Lavoro parteciperà alla deposizione della corona commemorativa nella zona rossa di Casamicciola. A seguire si recherà nella zona portuale e parteciperà alla Messa commemorativa. Il vicepresidente del Consiglio e ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, questa sera sarà ad Ischia dove parteciperà alle celebrazioni per l'anniversario del terremoto del 21 agosto 2017. Alle 19:30 parteciperà alla deposizione della corona commemorativa nella zona rossa di Casamicciola. A seguire si recherà nella zona portuale e parteciperà alla Messa commemorativa. Secondo quanto appreso dall'Ansa, Di Maio a Casamicciola sarà presente col neocommissario alla ricostruzione, Carlo Schilardi, col commissario per l'emergenza Giuseppe Grimaldi e col capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Non è escluso che possa partecipare ad un incontro con i sindaci sul tema della ricostruzione. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

## **- Allerta Meteo Sardegna: criticità "gialla" per rischio idrogeologico anche domani - Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Allerta Meteo Sardegna: criticità gialla per rischio idrogeologico anche domani  
Allerta Meteo in Sardegna: il Centro funzionale decentrato di Protezione civile ha emesso un avviso di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio idrogeologico sui bacini Iglesiente, Campidano, Montevecchio-Pischilappiu e Tirso. L'avviso è valido a partire dalle 12 del 22/08/2018 e sino alle 21 del 22/08/2018.



**- Terremoto Molise, INGV: "Stiamo monitorando la sequenza sismica" - Meteo Web - - - -**

[Redazione]

Terremoto Molise, INGV: Siamo monitorando la sequenza sismica Terremoto Molise, INGV: "Vogliamo capire se il numero delle repliche staaumentando o diminuendo" A cura di Filomena Fotia 21 agosto 2018 - 14:00 terremoto sismografo paura Siamo monitorando la sequenza sismica, vogliamo capire se il numero dellerepliche sta aumentando o diminuendo. Ogni Terremoto ha una storia a se, ogginon abbiamo ancora le chiavi per poter dire se la sequenza durera diecigiorni, un mese, oppure potra crescere di magnitudo. Siamo studiando ilfenomeno per capire come evolvera: lo ha dichiarato il presidentedell Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Carlo Doglioni, oggi inPrefettura a Campobasso insieme al Capo della Protezione civile, AngeloBorrelli, per un vertice relativo alla serie di terremoti che si stannoregistrando in Molise.

**- Incendi Grosseto: spento nella notte il rogo sul Monte Argentario - Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Incendi Grosseto: spento nella notte il rogo sul Monte Argentario  
Spento nella notte l'incendio divampato ieri pomeriggio nella zona di Torre Argentera su Monte Argentario (Grosseto). A cura di Filomena Fotia  
21 agosto 2018 - 10:14 [incendio-1-640x425] La Presse/Xinhua  
E' stato spento nella notte l'incendio divampato ieri pomeriggio nella zona di Torre Argentera su Monte Argentario (Grosseto): le condizioni meteo favorevoli hanno consentito lo spegnimento delle fiamme. Due elicotteri stanno operando sul posto per le operazioni di bonifica e per evitare eventuali nuovi focolai, in previsione di un rinforzo del vento nelle ore più calde. Sul posto numerose squadre di vigili del fuoco, del coordinamento volontariato, operai dell'unione dei comuni delle Colline Metallifere e due elicotteri della protezione civile regionale.

## **- Terremoto Ischia, un anno dopo: una corona di fiori, una messa e un minuto di silenzio in ricordo delle vittime - Meteo Web - - - -**

[Redazione]

Terremoto Ischia, un anno dopo: una corona di fiori, una messa e un minuto di silenzio in ricordo delle vittime Alle 20:57, a un anno esatto dal terremoto d'Ischia, sarà osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime A cura di Filomena Fotia 21 agosto 2018 - 10:31 [terremoto-ischia-37-640x427] La Presse/Alessandro Pone Oggi verrà conferita la cittadinanza onoraria al capo della Protezione civile Angelo Borrelli e si terrà della messa in memoria delle vittime: il Comune di Casamicciola Terme ricorda così il primo anniversario del terremoto di magnitudo 4 che, alle 20:57 del 21 agosto 2018, colpì l'isola di Ischia e in particolare il comune termale, dove si registrarono le uniche due vittime del sisma. Nel pomeriggio verrà deposta una corona nella zona rossa del Majo. Alle 20:57, a un anno esatto dal terremoto, sarà osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime e subito dopo sarà celebrata la messa dal vescovo di Ischia, monsignor Pietro Lagnese, e dai sacerdoti della Diocesi ischitana.

## - Terremoto Molise, Borrelli: non escludiamo ulteriori scosse, anche più forti - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Terremoto Molise, Borrelli: non escludiamo ulteriori scosse, anche più forti  
Sciame sismico in Molise: "Non possiamo escludere ulteriori scosse, anche di più elevata intensità"  
A cura di Filomena Fotia  
21 agosto 2018 - 12:40  
[terremoto-molise-montecilfone-2-640x359]  
Giuseppe Terrigno/LaPresse  
Non possiamo escludere ulteriori scosse, anche di più elevata intensità: lo ha dichiarato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, al termine di un vertice in Prefettura a Campobasso, in merito allo sciame sismico che sta interessando il Molise da alcuni giorni. La Regione produrrà la richiesta dello stato di emergenza, noi istruiremo questa richiesta e la presenteremo al Consiglio dei ministri.

## Guida morta in torrente, fu tra soccorritori Rigopiano

[Redazione]

Pubblicato il: 21/08/2018 19:34 Lo ricordano tutti a Cerchiara di Calabria. Il paese del cosentino piange il 31enne Antonio De Rasis, guida e volontario della protezione civile, tra le dieci vittime della tragedia avvenuta alle Gole del Raganello. Il giovanecalabrese fu tra i soccorritori intervenuti dopo la valanga all'hotel Rigopiano. "Era un ragazzo giovanissimo, attivo nell'ambito dell'associazionismo e del volontariato, era un escursionista", sottolinea all'Adnkronos il sindaco di Cerchiara di Calabria Antonio Carlomagno ricordando l'impegno del giovane nella preservazione dei beni ambientali del parco. "Era una persona esperta, stava per terminare il tour, erano quasi all'uscita delle gole e per una manciata di tempo sono stati inghiottiti da questa tragedia -prosegue il primo cittadino-. Una tragedia non prevista, un evento eccezionale nella sua gravità meteo e nelle conseguenze ultime che ha avuto". [INS::INS] "E' una tragedia che lascia attonita, incredula e basita la nostra piccola comunità, nella quale questo ragazzo solare era portatore di vita e speranza", continua Carlomagno esprimendo la sua vicinanza alla famiglia della vittima. "Tutta Cerchiara è stretta al dolore della famiglia De Rasis-conclude-. Siamo straziati per questa immane tragedia". Lutto cittadino sarà proclamato nel giorno dei funerali. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## **Calabria, tra le vittime della tragedia del Raganello una guida che prest? soccorso a Rigopiano - Calabria**

[Redazione]

Tra le vittime della tragedia del Raganello c'è una delle guide che accompagnavano gli escursionisti tra le gole della zona. Antonio De Rasis, 32 anni, volontario di protezione civile, non sposato, era stato tra i soccorritori intervenuti dopo la valanga che distrusse un albergo a Rigopiano. "Sicuramente - ha detto il sindaco di Cerchiara Antonio Carlomagno - con la sua alta esperienza, nel contesto di questo dramma improvviso, avrà prestato il massimo sforzo per dare il massimo soccorso ai componenti del gruppo". "Cerchiara - ha aggiunto il sindaco - è attonita come tutto il territorio dell'Alto Ionio cosentino di fronte a questa immane tragedia. Purtroppo ci troviamo di fronte a situazioni imponderabili in cui le forze della natura sono travolgenti". "Ricordiamo Antonio - ha detto - un ragazzo di 32 anni che prestava con abnegazione e con grande spirito di sacrificio la propria attività nel settore dell'escursionismo ma anche del volontariato e della protezione civile. Un ragazzo solare, propositivo, pieno di vita. Certamente siamo attoniti di fronte a questa tragedia che ci colpisce sia come istituzione ma soprattutto come comunità".

## Migranti: Diciotti a Catania, no sbarco - Sicilia

[Redazione]

(ANSA) - CATANIA, 22 AGO - Nessuno sbarco, ancora, da nave Diciotti, arrivata ieri alle 23.30 circa nel porto di Catania con 177 migranti soccorsi al largo di Lampedusa. Nessun profugo, ribadiscono più fonti, lascerà il pattugliatore della Guardia Costiera in attesa della ripartizione tra i Paesi dell'Unione europea dei migranti soccorso. A bordo ci sarebbero diversi minorenni e 28 di questi, secondo Save the Children, sarebbero non accompagnati. Sul molo di levante è presente solo personale della guardia costiera, della polizia di Stato, della guardia di finanza e dei carabinieri, nessun volontario appartenenti alla Protezione civile per l'assistenza allo sbarco.

## Autostrade: piano da 500 milioni per Genova, nuovo ponte in acciaio in 8 mesi - Mobilit? e Infrastrutture

[Redazione]

Un piano da 500 milioni di euro finanziati con mezzi propri e la ricostruzione di un nuovo ponte in acciaio in 8 mesi. Questa la road map per Autostrade per l'Italia che oggi ha riunito in via straordinaria il cda a una settimana dal crollo del viadotto Morandi a Genova. Nella tragedia sono morte 43 persone, 16 sono rimaste ferite. Gli sfollati sono oltre 500. Il cda di Autostrade si è aperto con un minuto di silenzio in ricordo delle vittime e nuovamente ha espresso cordoglio alle famiglie, alle istituzioni e alla intera comunità di Genova. Durante il board, durato 4 ore, non sono state prese deliberazioni ma è stato illustrato il piano per Genova. "Il cda ha ascoltato i responsabili tecnici in merito alle attività svolte dalla concessionaria relativamente all'opera e alle azioni messe in atto sin dai primi minuti" si legge in una nota. "Più di 150 uomini e mezzi della società hanno collaborato con le istituzioni locali, Protezione civile, Vigili del fuoco, forze di Polizia". Il cda ha condiviso "la prima lista di iniziative (per una stima preliminare di 500 milioni di euro finanziati con mezzi propri) già annunciata nel corso della conferenza stampa di sabato a Genova". In particolare ci saranno iniziative a supporto delle famiglie colpite dalla tragedia, per la ricostruzione del ponte, per la viabilità di Genova e la sospensione del pedaggio su alcune tratte. La compagnia fa sapere che "sta proseguendo le attività di progettazione per la ricostruzione del ponte Morandi. Il progetto vede coinvolti imprese, esecutorie progettisti anche di livello internazionale e "prevede la demolizione delle attuali strutture rimaste e la ricostruzione del ponte in acciaio secondo le più moderne tecnologie ad oggi disponibili in un periodo stimato di 8 mesi a decorrere dall'ottenimento delle necessarie autorizzazioni". Il cda di Autostrade ha inoltre "preso atto della lettera di contestazione ricevuta dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e verrà riconvocato in tempo utile per fornire e deliberare un adeguato riscontro alle stesse". Avendo 15 giorni di tempo (la lettera è data 16 agosto, è stata anticipata sabato 18 agosto e ricevuta dalla società il 20 agosto) è attesa a breve una nuova riunione. "Il cda ha ascoltato i responsabili tecnici in merito alle attività svolte dalla concessionaria relativamente all'opera e alle azioni messe in atto sin dai primi minuti" si legge in una nota. "Più di 150 uomini e mezzi della società hanno collaborato con le istituzioni locali, Protezione civile, Vigili del fuoco, forze di Polizia".



## Nuovo allerta per piogge in Sardegna - Sardegna

[Redazione]

Il maltempo non intende lasciare la Sardegna, lo confermano le bombe d'acqua piombate in queste ore su Campidano, Sulcis e Cagliari. Proprio per questomotivo la protezione civile regionale ha emesso una nuova allerta meteoordinaria, gialla, per rischio idrogeologico e idraulico fino alle 21 di mercoledì 22 agosto. Le aree interessate sono Iglesiente, Campidano, Montevecchio-Pischilappiu e Tirso. Anche oggi si sono registrati temporali, bombe d'acqua e allagamenti. Le zone maggiormente colpite sono quelle di Teulada e del Sulcis in genere. Numerosi allagamenti di strade e scantinati si sono registrati a Iglesias, mentre problemi di visibilità e pioggia intensa hanno interessato la Statale 131 all'altezza di Monastir. Decine le chiamate al 115, molte le squadre dei vigili del fuoco già impegnate proprio a Iglesias per prosciugare gli allagamenti. Polstrada al lavoro invece lungo la "Carlo Felice".

## Rigopiano, guida morta in torrente - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - CIVITA (COSENZA), 21 AGO - Tra le vittime della tragedia del Raganello c'è una delle guide che accompagnavano gli escursionisti tra le gole della zona. Antonio De Rasis, 32 anni, volontario di protezione civile, non sposato, era stato tra i soccorritori intervenuti dopo la valanga che distrusse un albergo a Rigopiano. "Sicuramente - ha detto il sindaco di Cerchiara Antonio Carlomagno - con la sua alta esperienza, nel contesto di questo dramma improvviso, avrà prestato e tentato di dare il massimo soccorso ai componenti del gruppo". YF4-SGH/

## Terremoto Ischia: Di Maio a celebrazioni - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - NAPOLI, 21 AGO - Il vicepresidente e ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, questa sera sarà ad Ischia dove parteciperà alle celebrazioni per l'anniversario del terremoto del 21 agosto 2017. Alle 19.30 parteciperà alla deposizione della corona commemorativa nella zona rossa di Casamicciola. A seguire si recherà nella zona portuale e parteciperà alla Messa commemorativa. Secondo quanto si è appreso Di Maio a Casamicciola sarà presente col neocommissario alla ricostruzione, Carlo Schilardi, col commissario per l'emergenza Giuseppe Grimaldi e col capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Non è escluso che possa partecipare ad un incontro con i sindaci sul tema della ricostruzione.

## Guida morta in torrente, and? a Rigopiano - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - CIVITA (COSENZA), 21 AGO - Tra le vittime della tragedia del Raganello c'è una delle guide che accompagnavano gli escursionisti tra le gole della zona. Antonio De Rasis, 32 anni, volontario di protezione civile, celibe, erastato tra i soccorritori intervenuti dopo la valanga che distrusse un albergo a Rigopiano. "Sicuramente - ha detto il sindaco di Cerchiara Antonio Carlomagno - con la sua alta esperienza, nel contesto di questo dramma improvviso, avrà prestato e tentato di dare il massimo soccorso ai componenti del gruppo".

**Terremoto Molise: Borrelli, richiesta stato emergenza a Cdm - Notizie - Molise**

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 21 AGO - "La Regione produrrà la richiesta dello stato di emergenza, noi istruiremo questa richiesta e la presenteremo al Consiglio dei ministri". Lo ha detto il Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, al termine di un vertice in Prefettura a Campobasso per un'analisi sulla situazione dopo le numerose scosse di terremoto che continuano ad interessare l'area del medio e basso Molise. "L'allerta ci deve essere - ha ripetuto ai giornalisti - e voglio essere chiaro, noi abbiamo convocato la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi che non ha escluso futuri terremoti. Fino a quando questo sciame sismico non si fermerà - ha spiegato - bisogna stare attenti e adottare quelle misure precauzionali che l'amministrazione ha adottato e che i cittadini sono invitati ad adottare". (ANSA).

## Borrelli, non escludiamo altre scosse - Notizie - Molise

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 21 AGO - "Non possiamo escludere ulteriori scosse, anche di più elevata intensità". Lo ha ribadito il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, al termine di un vertice in Prefettura a Campobasso nel quale è stato fatto il punto sulla situazione a seguito dello sciame sismico che sta interessando il Molise da alcuni giorni. "Per queste ragioni - ha aggiunto - abbiamo raccomandato e attivato insieme al presidente della Regione, Donato Toma, con il Prefetto, Maria Guida Federico, con i sindaci e le istituzioni presenti sul territorio una serie di presidi a garanzia dell'assistenza alla popolazione. Bisogna tenere la massima attenzione anche da parte dei cittadini, quelli che non si sentono sicuri nelle proprie abitazioni, possono rivolgersi ai Comuni nei punti di assistenza".

**Terremoto: Borrelli, fondi Miur per scuole Molise lesionate - Notizie - Molise**

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 21 AGO - "Sono in corso le verifiche di agibilità sugli edifici scolastici, ci sono un paio di istituti nei quali si sono registrati danni, quello che abbiamo verificato è che il Ministero dell'istruzione ha dato ampia disponibilità, anche con l'impiego di fondi, ad intervenire rapidamente per garantire il recupero delle scuole che hanno subito danni e quindi l'avvio regolare dell'anno scolastico". Lo ha detto il Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, oggi a Campobasso per un vertice in Prefettura sull'emergenza terremoto in Molise. (ANSA).

## Spento nella notte incendio a Argentario - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - GROSSETO, 21 AGO - E' stato spento intorno alle 3 della notte l'incendio scoppiato ieri pomeriggio nella zona di Torre Argentera su Monte Argentario (Grosseto). Le condizioni meteo, con la cessazione del vento e l'aumento dell'umidità, hanno permesso un più celere spegnimento delle fiamme. Dalle prime ore di stamani due elicotteri stanno operando sul posto per le operazioni di bonifica e scongiurare ripartenze delle fiamme in previsione di un rinforzo del vento nelle ore più calde. Numerose squadre del coordinamento volontariato, operai dell'unione dei comuni delle Colline Metallifere e due elicotteri della protezione civile regionale si sono concentrate sull'evento, mettendo in sicurezza prima le abitazioni, col supporto di squadre dei vigili del fuoco, e poi il resto dell'incendio.



## **Borrelli, non escludiamo altre scosse - Abruzzo**

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 21 AGO - "Non possiamo escludere ulteriori scosse, anche di più elevata intensità". Lo ha ribadito il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, al termine di un vertice in Prefettura a Campobasso nel quale è stato fatto il punto sulla situazione a seguito dello sciame sismico che sta interessando il Molise da alcuni giorni.

## Colata detritica in vallone Vertosan - Valle d'Aosta

[Redazione]

(ANSA) - AOSTA, 21 AGO - Una colata detritica di circa 20 metri ha interessato un tratto della strada del vallone di Vertosan, nel territorio comunale di Aoste. Protezione civile e vigili del fuoco hanno svolto un sopralluogo, anche con l'elicottero. Per il momento risulta esserci soltanto un'auto bloccata nel fango (ma non sepolta), senza persone coinvolte. "Mi sto recando anch'io sul posto. Dal ristorante in cima al vallone mi sono giunte rassicurazioni sull'assenza di persone coinvolte", spiega il sindaco, Maria Romana Lyabel.

## Zaia: dolore e gratitudine immutati per tragedia di "Falco"

[Redazione]

Veneto Martedì 21 agosto 2018 - 10:40 Zaia: dolore e gratitudine immutati per tragedia di Falco Veneto, 9 anni fa tragico incidente dell'equipaggio del Suem 118 Venezia, 21 ago. (askanews) Il dolore è lo stesso di nove anni fa, così come la gratitudine. Il ricordo di Dario, Fabrizio, Marco e Stefano non si affievolirà mai, ma oggi vorrei che la ricorrenza della tragedia di Rio Grefosse anche occasione per un pensiero di gratitudine a tutti gli operatori del soccorso. Uomini e donne del Suem 118, del Soccorso Alpino, della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine che, come gli eroi di Rio Gere, mettono ogni giorno a repentaglio la loro salute, e spesso la vita, per aiutare persone in difficoltà. Con queste parole, il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ricorda le vittime della tragedia del 22 agosto 2009, quando morirono in un incidente i quattro componenti dell'equipaggio di Falco, elicottero del Soccorso Alpino e del Suem 118, precipitato nei pressi di Cortina durante una missione. Vorrei che la giornata di domani prosegue il Governatore significasse anche un monito a tutti coloro che frequentano la montagna: rispettatela, imparate a conoscerla, non commettete imprudenze, non cadete sotto valutazioni, perché ogni volta che vi trovate in difficoltà, uomini come loro salgono in cielo e rischiano la loro vita per salvare la vostra. Con gli eroi di Falco aggiunge Zaia ricordiamo e abbracciamo anche tutti gli altri caduti in operazioni di soccorso e tutte le famiglie che hanno vissuto e vivono una perdita così grave. Dobbiamo essere orgogliosi conclude il Presidente dell'altruismo di tutti quelli che non ci sono più e dei colleghi che, magari anche proprio adesso, dedicano sé stessi ad aiutare gli altri rischiando la vita.

## Crollo Genova, cda Autostrade via a prime iniziative per 500 mln

[Redazione]

Genova Martedì 21 agosto 2018 - 16:18 Supporto famiglie, ricostruzione ponte, viabilità, stop pedaggi Roma, 21 ago. (askanews) Supporto alle famiglie colpite dalla tragedia, ricostruzione del ponte, interventi per la viabilità di Genova, sospensione dei pedaggi nella rete autostradale genovese. Questa la prima di lista di iniziative, per complessivi 500 milioni di euro, già annunciata e che è stata varata dal cda di Autostrade per l'Italia, riunitosi oggi sotto la presidenza di Fabio Cerchiai, in seduta straordinaria per un aggiornamento sul drammatico evento del 14 agosto. Lo ha reso noto l'azienda al termine dello stesso cda segnalando che l'unione si è svolta nella consapevolezza della immane tragedia, del dolore delle famiglie delle vittime e dei feriti e dell'intera comunità genovese e italiana. Il Consiglio ha osservato un minuto di silenzio in ricordo delle vittime e ha espresso sentito cordoglio e vicinanza alle famiglie delle vittime, alle istituzioni e all'intera comunità di Genova. Il CdA si legge nella nota ha ascoltato i responsabili tecnici in merito alle attività svolte dalla concessionaria relativamente all'opera e alle azioni messe in atto sin dai primi minuti, con i mezzi e il personale disponibile. Più di 150 uomini e mezzi della società Autostrade per l'Italia hanno collaborato con le Istituzioni locali, la Protezione civile, i Vigili del Fuoco, le Forze di Polizia nei drammatici momenti. L'ing. Giovanni Castellucci ha informato il Consiglio sul piano immediato di supporto alla città di Genova, già operativo, nelle more dell'accertamento delle cause che hanno determinato l'evento, e sui numerosi incontri con le istituzioni avvenuti fin dalle prime ore ed ha illustrato il piano di interventi a favore delle famiglie delle vittime e delle famiglie costrette a trasferirsi dalle loro abitazioni, il piano di ricostruzione del ponte crollato e un piano di viabilità alternativa nella città di Genova. Il CdA è stato informato dell'attività svolta dall'Amministratore Delegato, e del suo personale coinvolgimento fin dai primi minuti nella collaborazione con le istituzioni locali e nella gestione di tutte le attività che consentiranno di affrontare l'emergenza. In tale contesto, in attesa degli esiti degli accertamenti in corso, il Consiglio ha condiviso una prima lista di iniziative (per una stima preliminare di 500 milioni di euro finanziati con mezzi propri) già annunciata nel corso della conferenza stampa di sabato a Genova.

## Sisma Emilia R., a Bagnolo controlli su case, scuole e chiese

[Redazione]

Terremoti Martedì 21 agosto 2018 - 09:20 "Non si evidenziano al momento danni rilevanti" Roma, 21 ago. (askanews) Dopo importante scossa della notte, che ha colpito il nostro territorio, non si evidenziano al momento danni rilevanti a edifici e a persone: già dalla notte la protezione civile, le forze dell'ordine e i tecnici hanno seguito l'evoluzione dell'evento. In mattinata i tecnici eseguiranno i dovuti controlli sugli edifici pubblici, scuole e chiese. Lo scrive su Facebook il Comune di Bagnolo in Piano (Reggio Emilia), epicentro di un terremoto di magnitudo 3.9 alle ore 2:33 e di una replica di magnitudo 2.2 alle 3:07. Si invita la cittadinanza a segnalare in Comune eventuali situazioni di criticità in modo da consentire al personale competente una verifica in loco.

## Sisma Molise, Toma: pronti a chiedere stato di emergenza

[Redazione]

Terremoti Martedì 21 agosto 2018 - 19:37 Stamane summit nella prefettura di Campobasso Roma, 21 ago. (askanews) Dopo il summit di questa mattina presso la Prefettura di Campobasso del Comitato coordinamento soccorsi, cui ha partecipato, tra gli altri, il capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, il presidente della Regione Molise, Donato Toma, ha effettuato nel pomeriggio un sopralluogo sul viadotto del Liscione e si è recato presso la tendopoli di Guglionesi, dove si è intrattenuto a parlare con i cittadini che sono lì momentaneamente ospitati. Con lui il prefetto di Campobasso, Maria Guida Federico, assessore regionale alla Protezione civile, Nicola Cavaliere. Mentre continuano incessanti le operazioni volte a monitorare lo stato di edifici e opere pubbliche, le attenzioni del presidente Toma spiega una nota della Regione Molise sono ora concentrate sulla richiesta dello stato di emergenza da inoltrare alla Presidenza del Consiglio dei ministri. I nostri tecnici riferisce Toma stanno completando i necessari adempimenti richiesti dall'iter procedurale, dopo di che convocherò una Giunta ad horas per chiederlo stato di emergenza in relazione ai danni provocati dall'evento sismico. Del resto, mi sembra del tutto evidente che ne ricorrano le condizioni. Solo il Corpo dei Vigili del fuoco ha effettuato finora quattrocentosettantadue verifiche su edifici pubblici e privati, luoghi di culto, aziende, capannoni, con quarantacinque interdizioni all'utilizzo. Ad esse vanno aggiunte quelle effettuate dalla Protezione civile regionale e dai tecnici comunali. Duecentoquaranta sono le persone provvisoriamente alloggiate in sessantuno tende che la Protezione civile regionale ha provveduto a montare e il numero dei richiedenti pare sia destinato ad aumentare. (Segue)

## Travolti da un torrente in piena Dieci morti, bergamasca tra le vittime

[Redazione]

Travolti dal torrente in piena alle Gole del Raganello in Calabria: 10 morti, ci sarebbe anche una donna di origini bergamasche. Un mostro d'acqua, improvviso e devastante che ha portato con sé morte e disperazione. Così superstiti e soccorritori raccontano quanto è accaduto ieri, lunedì 20 agosto, nelle gole del torrente Raganello a Civita, nel Pollino, in provincia di Cosenza. Sono 10 al momento i morti accertati per ingrossamento del corso d'acqua che attraversa l'area. Per molte ore incerto il numero dei dispersi. Da una prima verifica, ci sarebbe anche una donna di 55 anni, di origini bergamasche tra le vittime, Paola Romagnoli, ricercatrice universitaria, residente in Francia. [travolti-d] Temiamo che il numero delle vittime ha detto il procuratore di Castrovillari Eugenio Facciolla che ha partecipato ad una riunione del Ccc a Civita si è destinato a crescere ma si tratta di una valutazione che facciamo sulla base di quello che si è verificato. Riteniamo che nella zona ci fossero più persone perché l'area in questo periodo è molto battuta. Ci appelliamo alla collaborazione di tutti. La protezione civile calabrese ha messo a disposizione il proprio numero verde 88222211 per segnalare eventuali dispersi. #Castrovillari (CS), sono proseguite per tutta la notte le ricerche di dispersi sul torrente #Raganello, sono 5 al momento quelli segnalati. Il bilancio è di 10 persone decedute, mentre 14 sono state salvate dai #vigili del fuoco. Nel video uno dei recuperi fatti ieri da #dragovf [pic.twitter.com/8cVakvtMfP](https://pic.twitter.com/8cVakvtMfP) Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 21 agosto 2018 Appena scattato l'allarme sul luogo del disastro sono arrivati uomini e mezzi della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, del Soccorso Alpino del Pollino, dei carabinieri forestali, Guardia di finanza. Il centro abitato è stato stretto da un cordone. Ed è iniziata l'attesa. [travolti-d] Una parte degli escursionisti sorpresi dalla piena del torrente è riuscita a mettersi in salvo su alcuni scogli e a poco a poco sono stati recuperati. Tra di loro anche una bimba in ipotermia che è stata portata nell'ospedale di Cosenza con l'ambulanza e poi trasferita a Napoli. Angoscia e apprensione nella piazza del piccolo comune arbereshe nel cuore del Pollino: Sono circa settanta ha detto il Capo della Protezione civile della Regione Calabria Carlo Tansi le unità impegnate a setacciare a tappeto l'area interessata da questa immane tragedia. Quello che si sa è che le Gole a causa dell'acqua caduta copiosamente si sono saturate e hanno scaraventato le vittime anche a tre chilometri di distanza. [travolti-d] Le ondate di piena nel torrente Raganello ci sono spesso in inverno, ma non erano mai capitate in estate, quando il torrente è molto frequentato dai turisti, spiega Luca Franzese, responsabile del Soccorso Alpino della Calabria. Questavolta, invece, afferma il soccorritore, l'ondata di piena è arrivata all'improvviso e il livello del torrente ha raggiunto i due metri, due metri e mezzo. E ricorda Franzese era impossibile accorgersene perché in quel tratto non stava nemmeno piovendo. Terribili le immagini che si sono presentate ai soccorritori. Proseguono le operazioni del @cnsas\_official a #Cosenza, nella Gola del #Raganello. Si lavora per cercare i dispersi. All'alba entreranno nella zona squadre del #Soccorso Alpino anche di Basilicata, Campania e Umbria. [pic.twitter.com/pkqedEbNBt](https://pic.twitter.com/pkqedEbNBt) Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (@cnsas\_official) 21 agosto 2018 Due ragazze, forse campane, sono state le prime ad essere portate al sicuro. Avevano vestiti lacerati ed erano in forte stato di choc. Anche la bimba in ipotermia è stata messa in salvo e portata in ospedale. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gole del Raganello, torrente in piena travolge escursionisti: 10 morti e 3 dispersi

[Redazione]

3 min I soccorritori al lavoro alle Gole del Raganello (Lapresse)Gole del Raganello, morti 10 escursionisti. Almeno 3 dispersiI soccorritori al lavoro alle Gole del Raganello (Lapresse)Gole del Raganello, morti 10 escursionisti. Almeno 3 dispersiUna immagine delle Gole del Raganello tratta da WikipediaGole del Raganello, escursione solo per veri espertiTorrente Raganello, i soccorsi traggono in salvo un escursionista (Ansa) Torrente Raganello, i soccorsi traggono in salvo un escursionista (Ansa)Calabria, travolti dalla piena del Raganello. Morti 10 escursionistiMilano, 21 agosto 2018 - E' pesante il bilancio delle vittime nelle Gole del Raganello in Calabria. I morti sono 10 (anche se in mattinata il numero diffuso era di 11). Uno dei feriti è deceduto nella notte a causa del trauma toracico riportato, secondo quanto ha riferito il capo della Protezione civile della Regione Calabria, Carlo Tansi. Intanto continua la ricerca dei dispersi, almeno 3. Si pensa che complessivamente le persone coinvolte possano essere 36, tra questi ci sarebbero tantissimi turisti lombardi: di Milano, Brescia e Bergamo, in particolare. A disposizione dei familiari il numero verde della Protezione civile (800 840 840), e la linea disposta dalla Prefettura (0984 8980651). Sono stati colti di sorpresa, lunedì. Travolti da un fiume di fango mentre facevano canyoning, attraversando a piedi il letto del corso d'acqua. Non è escluso infatti che tra le persone travolte ci fosse anche chi avesse semplicemente deciso di fare un tuffo nel torrente, come dimostra il fatto che una delle vittime indossava solo il costume da bagno, senza alcuna attrezzatura di sicurezza tipica degli escursionisti. Dei corpi recuperati, 6 uomini e 4 donne, due ancora non sono stati identificati. Le persone tratte in salvo sono 23, delle quali 10 ricoverate in ospedale. Tra queste anche una bambina di 9 anni, trasferita in elicottero al Cardarelli di Napoli viste le gravi condizioni dovute all'ingestione di fango e sabbia. Per lo stesso motivo è ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale di Cosenza una 24enne di Trebisacce. Gravi sono anche quattro uomini politraumatizzati. I soccorritori hanno lavorato per tutta la notte, con l'ausilio delle torriferi per illuminare la zona. L'area interessata dalla piena è tuttavia piuttosto ampia: due corpi sono stati recuperati a ben 3 chilometri di distanza dal punto in cui sono state colpite dalla massa d'acqua. Attualmente le correnti, che avevano formato in precedenza dei pericolosissimi vortici, risultano essere ritornate alla normalità favorendo la pur difficile opera dei soccorritori. La Procura della Repubblica di Castrovillari ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. Al momento non è stata disposta l'autopsia sui corpi delle vittime. "Il primo pensiero - ha detto il procuratore Eugenio Facciolla - è salvare più gente possibile e poi identificare le vittime". I corpi, comunque, presentano i traumi tipici del trascinarsi in acqua. Riproduzione riservata



## Incidenti sul lavoro, tre morti in un giorno

[Redazione]

A Massa Carrara un portuale è rimasto schiacciato da un carrello elevatore. Morti anche due operai: uno caduto dal tetto di un capannone industriale a Frosinone, l'altro travolto dallo scoppio di un tubo ad alta pressione a Vibo Valentia.

21 agosto 2018 Una giornata segnata dagli incidenti sul lavoro. Sono tre le morti bianche registrate oggi tra Toscana, Lazio e Calabria. Un portuale di 40 anni è rimasto schiacciato da un carrello elevatore in manovra al porto di Marina di Carrara, durante le operazioni di carico di una nave. Secondo una prima ricostruzione, la vittima si trovava a piedi nei pressi di una gru sul molo di levante, quando è stato travolto dal fork lift, uno dei mezzi utilizzati per sollevare container e grossi carichi. I colleghi hanno dato l'allarme e chiamato il 118, ma per l'uomo non c'è stato niente da fare. Nella tarda mattinata di oggi un altro incidente a Castrocielo, in provincia di Frosinone. Un uomo di 62 anni è morto cadendo dal tetto di un capannone industriale, mentre era impegnato in alcuni lavori di manutenzione. Era un operaio regolare, che lavorava per una ditta esterna. Sarebbe scivolato da un'altezza di circa 7 metri e morto a causa delle gravi lesioni riportate, prima dell'arrivo dei soccorsi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Pontecorvo e gli ispettori del servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, per ricostruire la dinamica e le cause dell'accaduto. Il corpo è stato già trasportato all'ospedale di Cassino e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ennesima tragedia nel vibonese, dove un operaio è morto mentre lavorava nella stazione ferroviaria di Joppolo. A ucciderlo l'esplosione improvvisa di un tubo ad alta pressione. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia ferroviaria. L'uomo è stato soccorso, invano, dai sanitari del 118. Si trattava di un operaio di una ditta esterna appaltatrice. Rete ferroviaria italiana ha comunicato che sono stati "avviati gli accertamenti per determinare la causa dell'incidente sul lavoro, avvenuto nelle vicinanze della stazione ferroviaria". Rfi ha espresso "il più sentito cordoglio e la vicinanza ai familiari dell'operaio". Ed è grave un operaio di 48 anni precipitato per circa tre metri dall'impalcatura di un cantiere a La Thuile. Portato in elicottero al pronto soccorso dell'ospedale Parini di Aosta, ha riportato vari traumi, anche alla testa. Stava lavorando, insieme ad altri colleghi, alla ristrutturazione dell'albergo Maison de Neige, lungo la strada statale 26. Nei primi sei mesi del 2018, sono state 469 le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Inail. I dati, rilevati al 30 giugno, hanno evidenziato una diminuzione dei casi a livello nazionale di appena lo 0,8 per cento. A livello regionale, sono aumentate le morti in Veneto e Calabria.

## **?No al trasferimento di 26 vigili del fuoco da Brescia?**

[Redazione]

Vuoi fare pubblicità su questo sito? Il presidente della Provincia, Pier Luigi Mottinelli, e il consigliere delegato alla Protezione Civile, Antonio Bazzani, esprimono forte preoccupazione riguardo alla notizia del trasferimento a settembre di 26 vigili del fuoco da Brescia. Una penalizzazione - sottolinea Mottinelli - che si aggiunge alle già esistenti carenze croniche, che non possono essere ulteriormente aggravate con il trasferimento di 26 pompieri in un territorio come il nostro che, per vastità, caratteristiche geografiche e presenza di aziende a rischio di incidente rilevante, dovrebbe invece vedere ben altri numeri di personale. Per queste ragioni la Provincia di Brescia fa proprie le istanze che il comandante provinciale Agatino Carolo e le rappresentanze sindacali hanno già presentato alla Prefettura e al Ministero degli Interni, chiedendo di trovare soluzioni concrete per far fronte a questa carenza. Il rapporto di collaborazione tra i vigili del fuoco e la Protezione civile bresciana - dichiara Bazzani - è sempre stato proficuo. Ricordo, solo a titolo di esempio, il grande lavoro svolto per "The Floating Piers", ma anche tutte le altre occasioni in cui ci siamo coordinati, sia per le emergenze che per le esercitazioni. Ci auguriamo che si possa trovare quanto prima una soluzione, affinché il nostro territorio possa continuare ad essere presidiato con un numero sufficiente di operatori pronti a intervenire in caso di necessità. Leggi qui il GdB in edicola oggi Iscriviti a "News in 5 minuti" per ricevere ogni giorno una selezione delle principali notizie riproduzione riservata [www.giornaledibrescia.it](http://www.giornaledibrescia.it)

## Torrente in piena nel Pollino, i morti sono 10

[Redazione]

Vuoi fare pubblicità su questo sito? Sono andate avanti per tutta la notte le attività di ricerca nella zona delle Gole del Raganello, in Calabria, teatro della tragedia di ieri, con le acque del torrente nel parco del Pollino rese impetuose dalle piogge che hanno travolto due gruppi di escursionisti, non meno di 36 persone, tra cui alcuni minori. I dispersi in questo momento - ha precisato il capo della Protezione civile calabrese Carlo Tansi - sono cinque e la difficoltà ad avere un quadro chiaro di chi manca all'appello è dovuta al fatto che gli escursionisti erano in gruppi sparsi. Molte segnalazioni sono pervenute nella notte al nostro numero verde. Tutte le 10 vittime sono state identificate e, al momento, le persone ricoverate sono undici e si trovano negli ospedali di Castrovillari quelli meno gravi e di Cosenza quelli più gravi (cinque) e uno a Rossano. Le ricerche non si sono mai interrotte e sono andate avanti tutta la notte. Con la luce del giorno è più facile procedere. La palestra comunale di Civita deiersi sera sta accogliendo le salme delle vittime. Una folla commossa si è raccolta davanti alla struttura dove si è svolto il riconoscimento da parte dei congiunti. A disposizione di chi ritenesse di avere familiari o amici coinvolti, la Prefettura e la Protezione civile di Cosenza hanno attivato due linee telefoniche: 0984 8980651 (Prefettura) e 800 222211 (Regione Calabria). Leggi qui il GdB in edicola oggi Iscriviti a "News in 5 minuti" per ricevere ogni giorno una selezione delle principali notizie riproduzione riservata [www.giornaledibrescia.it](http://www.giornaledibrescia.it)

## Piena torrente: il bilancio ? di 10 vittime - Ultima Ora

[Redazione]

21.08.2018 Tags:, Piena torrentePiena torrente: il bilancio è di 10 vittime[nav-arrow-] [nav-arrow-] Aumenta Diminuisci  
StampaSono stati rintracciati i tre giovani pugliesi di 21, 22 e 23 anni, che erano stati inseriti nella lista dei dispersi dopo la piena del torrente Raganello. Il bilancio è di 10 morti tra i quali Antonio De Rasis, 32 anni, volontario della protezione civile tra i soccorritori di Rigopiano. Undici i feriti, nessuno in pericolo di vita. La Procura indaga contro ignoti per omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. "Tristezza" è stata espressa dal capo dello Stato Sergio Mattarella "per questa nuova tragedia". (ANSA).SCN

## Travolti dal torrente in piena, 10 morti - Italia

[Redazione]

21.08.2018 Tags: ROMA, Travolti dal torrente in piena, 10 mortiTravolti dal torrente in piena, 10 morti[pixel] [image]  
Aumenta Diminuisci Stampa(ANSA) - ROMA, 21 AGO - Sono dieci le vittime della piena del torrente Raganello, che ieri ha travolto numerosi escursionisti in una gola nella zona del Pollino, in Calabria. La protezione civile regionale, infatti, ha rivisto il numero dei morti che in precedenza era stato dato ad 11. A causare l'errore, secondo il capo della protezione civile regionale Carlo Tansi, 'è stata una sovrapposizione di informazioni'. Tre invece i dispersi, per i quali proseguono le ricerche, ed 11 i feriti, 5 dei quali in gravi condizioni. La Procura di Castrovillari ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. Secondo una guida del Parco, due gruppi di escursionisti erano 'nel posto sbagliato al momento sbagliato'. DE

## Piena torrente Dieci morti e tre dispersi - Italia

[Redazione]

21.08.2018 Tags: CIVITA (COSENZA), Piena torrente, bilancio morti sale a 11Piena torrenteDieci morti e tre dispersiL'intervento dei soccorritori L'intervento dei soccorritoriL'intervento dei soccorritoritutto schermo Tutto Schermo Aumenta Diminuisce StampaCIVITA (COSENZA). Sono dieci le vittime della piena del torrente Raganello, che ieri ha travolto numerosi escursionisti in una gola nella zona del Pollino, in Calabria. La protezione civile regionale, infatti, ha rivisto il numero dei morti che in precedenza era stato dato ad 11. A causare l'errore, secondo il capo della protezione civile regionale Carlo Tansi, 'è stata una sovrapposizione di informazioni'. Tre invece i dispersi, per i quali proseguono le ricerche, ed 11 i feriti, 5 dei quali in gravi condizioni. La Procura di Castrovillari ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. Secondo una guida del Parco, due gruppi di escursionisti erano nel posto sbagliato al momento sbagliato.

## Guida morta in torrente, and? a Rigopiano - Italia

[Redazione]

21.08.2018 Tags: CIVITA (COSENZA), Guida morta in torrente, andò a Rigopiano Guida morta in torrente, andò a Rigopiano [pixel] [image] Aumenta Diminuisci Stampa (ANSA) - CIVITA (COSENZA), 21 AGO - Tra le vittime della tragedia del Raganello c'è una delle guide che accompagnavano gli escursionisti tra le gole della zona. Antonio De Rasis, 32 anni, volontario di protezione civile, celibe, erastato tra i soccorritori intervenuti dopo la valanga che distrusse un albergo a Rigopiano. "Sicuramente - ha detto il sindaco di Cerchiara Antonio Carlomagno - con la sua alta esperienza, nel contesto di questo dramma improvviso, avrà prestato e tentato di dare il massimo soccorso ai componenti del gruppo". YF4-SGH

## Spento nella notte incendio a Argentario - Italia

[Redazione]

21.08.2018 Tags: GROSSETO, Spento nella notte incendio a ArgentarioSpento nella notte incendio a Argentario[pixel] [image] Aumenta Diminuisci Stampa(ANSA) - GROSSETO, 21 AGO - E' stato spento intorno alle 3 della notte l'incendio scoppiato ieri pomeriggio nella zona di Torre Argentera su Monte Argentario (Grosseto). Le condizioni meteo, con la cessazione del vento e l'aumento dell'umidità, hanno permesso un più celere spegnimento delle fiamme. Dalle prime ore di stamani due elicotteri stanno operando sul posto per le operazioni di bonifica e scongiurare ripartenze delle fiamme in previsione di un rinforzo del vento nelle ore più calde. Numerose squadre del coordinamento volontariato, operai dell'unione dei comuni delle Colline Metallifere e due elicotteri della protezione civile regionale si sono concentrate sull'evento, mettendo in sicurezza prima le abitazioni, col supporto di squadre dei vigili del fuoco, e poi il resto dell'incendio. ROS



## Forte scossa in Emilia, avvertita anche nel Veronese

[Redazione]

Una scossa di terremoto, di magnitudo 3.9, è avvenuta la notte scorsa nell'area di Reggio Emilia. La scossa è avvenuta alle 2.33 ed ha avuto epicentro a 3km da Bagnolo in Piano ad una profondità di 9 km. Alle 3.07 la terra è tornata a tremare nella zona. La magnitudo, registrata dalla strumentazione dell'INGV, è stata di 2.2. Diverse le persone nel Veronese, soprattutto nella Bassa, che hanno sentito distintamente la scossa. **NESSUN FERITO** A Bagnolo in Piano, alla luce dell'importante scossa della notte, che ha colpito il nostro territorio, non si evidenziano al momento danni rilevanti a edifici e a persone. Già dalla notte la protezione civile, le forze dell'ordine e i tecnici hanno seguito l'evoluzione dell'evento. In mattinata i tecnici eseguiranno i dovuti controlli sugli edifici pubblici, scuole e chiese. È quanto si legge sulla pagina Facebook del comune reggiano posizionato a 3 km dall'epicentro della scossa di terremoto di magnitudo 3.9 avvenuta ad una profondità di 9 km registrata dall'Ingv alle 2.33. Alla prima scossa ne è seguita un'altra di magnitudo 2.2, avvenuta a 3 km di profondità, registrata alle 3.07. Quindi, conclude il post dell'Amministrazione di Bagnolo in Piano, si invita la cittadinanza a segnalare in Comune eventuali situazioni di criticità in modo da consentire al personale competente una verifica in loco.

## Oltre mille persone accorse per vedere tuffi e scivoloni

[Redazione]

Un successo straordinario di pubblico, ma soprattutto, siamo contenti perché dopo tre anni di buca abbiamo fatto ripartire alla grande Brenzone quest'abellissima e tradizionale manifestazione della cuccagna orizzontale. A commentare la serata, all'indomani della sfida che si è tenuta al porto di Magugnano, è Giannantonio Sartori, uno dei due organizzatori che, con Danilo Donatini e il Comitato di San Rocco, ha organizzato l'attesissimo ritorno di È sempre cuccagna. Il porto di Magugnano si è trasformato in un'arena. Grazie alla sua forma, infatti, la bocca del porto ha ospitato oltre un migliaio di persone accorse anche dai paesi vicini pur di assistere alle performance sul palo orizzontale, lungo dieci metri e cosparso con ben dieci chili di grasso industriale. L'ultima edizione era stata la numero sette anche se la prima volta la manifestazione era stata organizzata nel 2010. Sia nel 2017 che nel 2016 e pure nel 2015, infatti, la gara era stata annullata a causa del livello del lago troppo basso. Hanno partecipato ben ventuno concorrenti-tuffatori, ha proseguito Sartori, tra i quali una ragazza, Anna Benamati che, tra l'altro, è stata bravissima, perché è andata vicina ad aggiudicarsi la competizione. A vincere però è stato alla fine Roberto Consolati, noto a tutti in paese come Baracca, che ha vinto per la terza volta il titolo di campione della cuccagna orizzontale. Baracca, ha proseguito Sartori, dopo aver buttato giù la bandierina per due volte, alla terza è riuscito a prenderla e a tenerla stretta nella mano mentre cadeva, come prevede il regolamento. Era però il decimo tuffo che veniva fatto da parte degli atleti, e non è stato per nulla facile poiché altri concorrenti hanno dato del filo da torcere a questo ormai pluricampione della cuccagna di Brenzone. Tutto è andato per il meglio, ha proseguito Sartori, visto che l'acqua del porto era a livello giusto. I partecipanti, comunque, indossavano un caschetto protettivo, era la supervisione della Protezione civile di Brenzone, oltre che dello staff dell'organizzazione e dei bravissimi volontari del Comitato della festa di San Rocco. A tutti loro va davvero un enorme ringraziamento. Non sono mancati i tuffi spettacolari, ma anche il divertimento, le prese in giro e gli sfottò e le risate per gli scivoloni e le cadute acrobatiche degli atleti sul lungo palo viscido. Se riusciremo a dare continuità a questa tradizione, come già facciamo da oltre un ventennio con il tuffo del primo gennaio, ha concluso Sartori, potremo creare a Brenzone due appuntamenti annuali che, ogni volta, attirano migliaia di persone e rafforzano il nostro legame con il Garda e con la sua splendida acqua. Visto che quella andata in scena in piazza Ferrari è la serata che, in assoluto, ha attirato più persone rispetto alle varie altre manifestazioni di tutta la stagione estiva, più del Brain Zone Jazz Festival e più di qualunque altra serata musicale, teatrale o di altri spettacoli, è da credere davvero che il duo Sartori-Donatini abbia ragione a insistere nel voler mettere in piedi questo particolare appuntamento, a metà tra lo sport e il divertimento. G.M.

## Travolti dal torrente in piena, 10 morti

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 21 AGO - Sono dieci le vittime della piena del torrente Raganello, che ieri ha travolto numerosi escursionisti in una gola nella zona del Pollino, in Calabria. La protezione civile regionale, infatti, ha rivisto il numero dei morti che in precedenza era stato dato ad 11. A causare l'errore, secondo il capo della protezione civile regionale Carlo Tansi, 'è stata una sovrapposizione di informazioni'. Tre invece i dispersi, per i quali proseguono le ricerche, ed 11 i feriti, 5 dei quali in gravi condizioni. La Procura di Castrovillari ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. Secondo una guida del Parco, due gruppi di escursionisti erano 'nel posto sbagliato al momento sbagliato'. DE

## Piena torrente: il bilancio ? di 10 vittime

[Redazione]

Sono stati rintracciati i tre giovani pugliesi di 21, 22 e 23 anni, che erano stati inseriti nella lista dei dispersi dopo la piena del torrente Raganello. Il bilancio è di 10 morti tra i quali Antonio De Rasis, 32 anni, volontario della protezione civile tra i soccorritori di Rigopiano. Undici i feriti, nessuno in pericolo di vita. La Procura indaga contro ignoti per omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. "Tristezza" è stata espressa dal capo dello Stato Sergio Mattarella "per questa nuova tragedia". (ANSA). SCN

## Guida morta in torrente, and? a Rigopiano

[Redazione]

(ANSA) - CIVITA (COSENZA), 21 AGO - Tra le vittime della tragedia del Raganello c'è una delle guide che accompagnavano gli escursionisti tra le gole della zona. Antonio De Rasis, 32 anni, volontario di protezione civile, celibe, erastato tra i soccorritori intervenuti dopo la valanga che distrusse un albergo a Rigopiano. "Sicuramente - ha detto il sindaco di Cerchiara Antonio Carlomagno - con la sua alta esperienza, nel contesto di questo dramma improvviso, avrà prestato e tentato di dare il massimo soccorso ai componenti del gruppo". YF4-SGH

## Spento nella notte incendio a Argentario

[Redazione]

(ANSA) - GROSSETO, 21 AGO - E' stato spento intorno alle 3 della notte l'incendio scoppiato ieri pomeriggio nella zona di Torre Argentera su Monte Argentario (Grosseto). Le condizioni meteo, con la cessazione del vento e l'aumento dell'umidità, hanno permesso un più celere spegnimento delle fiamme. Dalle prime ore di stamani due elicotteri stanno operando sul posto per le operazioni di bonifica e scongiurare ripartenze delle fiamme in previsione di un rinforzo del vento nelle ore più calde. Numerose squadre del coordinamento volontariato, operai dell'unione dei comuni delle Colline Metallifere e due elicotteri della protezione civile regionale si sono concentrate sull'evento, mettendo in sicurezza prima le abitazioni, col supporto di squadre dei vigili del fuoco, e poi il resto dell'incendio. ROS

## Piena del Raganello Il bilancio dei morti sale a 11 vittime

[Redazione]

(ANSA) - CIVITA (COSENZA), 21 AGO - Sono salite a 11 le vittime della tragedia delle Gole del Raganello in Calabria. Nella notte una delle persone rimaste ferite gravemente è deceduto nell'ospedale di Cosenza in conseguenza di un trauma toracico. Lo ha riferito il capo della Protezione civile della Regione Calabria, Carlo Tansi. "I dispersi in questo momento - ha aggiunto Tansi - sono cinque e la difficoltà ad avere un quadro chiaro di chi manca all'appello è dovuta al fatto che gli escursionisti erano in gruppi sparsi. Molte segnalazioni sono pervenute nella notte al nostro numero verde. Tutte le vittime sono state identificate e, al momento, le persone ricoverate sono 11 e si trovano negli ospedali di Castrovillari quelli meno gravi e di Cosenza quelli più gravi (cinque) e uno a Rossano. Le ricerche non si sono mai interrotte e sono andate avanti tutta la notte. Con la luce del giorno è più facile procedere". ATT

## Tragedia in Calabria, escursionisti travolti dal torrente in piena: sono 11 i morti e vari dispersi

[Redazione]

Approfondimenti Disastro di Genova, una delle vittime era milanese: muore Angela Zerilli 16 agosto 2018 Vittima milanese del disastro di Genova: chi era Angela Zerilli 16 agosto 2018 E' salito a 11 il bilancio delle vittime della tragedia del Pollino, dove lunedì alcuni escursionisti sono stati travolti dalla piena del torrente Raganello, a Civita di Castrovillari, in provincia di Cosenza. Nella notte è deceduto uno dei feriti. Si pensa che complessivamente le persone coinvolte possano essere 36, tra questi ci sarebbero tantissimi turisti lombardi: di Milano, Brescia e Bergamo, in particolare. A disposizione dei familiari il numero verde della Protezione civile (800 840 840), e la linea disposta dalla Prefettura (0984 8980651). Sono stati colti di sorpresa. Travolti da un fiume di fango mentre facevano canyoning, attraversando a piedi il letto del corso d'acqua. Gli escursionisti morti si trovavano nelle gole del torrente Raganello a Civita di Castrovillari, in provincia di Cosenza. Diversi i dispersi, mentre le ricerche vanno avanti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la Protezione civile nazionale e il Soccorso Alpino che ha salvato un bambino in ipotermia, portato all'ospedale di Cosenza. A supporto anche alcune squadre di tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico della Basilicata. Per ora sono 23 le persone tratte in salvo dai soccorritori. Cinque feriti sono stati trasportati in ospedale ma nella notte uno di loro non ce l'ha fatta ed è morto. #Castrovillari (CS), sono proseguite per tutta la notte le ricerche di dispersi sul torrente #Raganello, sono 5 al momento quelli segnalati. Il bilancio è di 10 persone decedute, mentre 14 sono state salvate dai vigili del fuoco. Nel video uno dei recuperi fatti ieri da #dragovf [pic.twitter.com/8cVakvtMfP](https://pic.twitter.com/8cVakvtMfP) Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 21 agosto 2018 Pollino, escursionisti travolti dalla piena in zona a quel che si apprende erano presenti due gruppi di 18 escursionisti per un totale di 36 persone, ma non si può escludere che sul torrente fossero presenti altre persone non accompagnate da guide. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa si è detto "addolorato per questa tragedia che colpisce degli escursionisti che, come tanti altri, visitavano un parco nazionale" mentre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sta seguendo da vicino la vicenda, in contatto con il Capo Dipartimento della Protezione Civile. Tragedia in Calabria: tra le vittime anche dei lombardi Secondo il proprietario del B&B 'La Locanda di Civita', a pochi chilometri dalle Gole del Raganello si tratta "di un'immane tragedia". "Il problema è che al momento non si sa il numero dei dispersi perché oltre ai turisti che si muovono con le guide, in molti si avventurano da soli" ha commentato, spiegando che "in condizioni meteo normali il percorso alle Gole del Raganello lo possono fare anche i bambini, ma c'è stato un forte temporale in alta quota, dove nasce il torrente. Gli anziani del paese di San Lorenzo mi hanno detto che ha fatto tanta acqua come non se ne vedeva da 50 anni e nel giro di una mezz'ora il livello del torrente è cresciuto a dismisura". "Temiamo che il numero delle vittime sia destinato a crescere. Ma si tratta di valutazioni che facciamo sulla base di quello che si è verificato", ha detto già nel pomeriggio il procuratore di Castrovillari Eugenio Facciolla. "Stiamo operando - ha aggiunto - in una situazione di emergenza e non possiamo dare numeri o fare ipotesi. Riteniamo però che nell'area ci fossero più persone come accade sovente in questo periodo perché la zona è molto battuta". Le Gole del Raganello Le Gole del Raganello costituiscono un scenografico canyon lungo circa 17 km, che parte dalla Sorgente della Lamia e raggiunge un'area attigua all'abitato di Civita di Castrovillari, dove sorge il caratteristico Ponte del Diavolo. Qui il corso del torrente Raganello diventa più regolare e scorre lungo una valle più aperta, che si mantiene tale fino alla foce. L'area, riserva naturale protetta del Parco Nazionale del Pollino al confine tra Calabria e Basilicata, è una delle mete più frequentate della regione per gli amanti del rafting e del canyoning. Il canyon del Raganello viene distinto dagli esperti in due parti: le Gole alte e le Gole basse. Le Gole alte o Gole di Barile si dipartono dalla Sorgente della Lamia fino a raggiungere la cosiddetta Scala di Barile, nei pressi dell'abitato di San Lorenzo Bellizzi, in un percorso di circa 9 km. La conformazione del torrente è molto accidentata. Le Gole basse, dalla zona Pietraponte, dove si erge il Ponte



omonimo, un singolare macigno incastonato tra le pareti, raggiungono la zona sottostante lo spettacolare Ponte del Diavolo, nei pressi di Civita, in un percorso di circa 8km. Il percorso è simile per conformazione a quello superiore, ma più difficoltoso da percorrere, data la maggiore quantità d'acqua del bacino e la presenza di punti maggiormente scoscesi e accidentati: la Forra d'Ilice, la Conca degli Oleandri, la Tetra Fenditura, la Frana Ciclopica. Proseguono le operazioni del @cnsas\_official a #Cosenza, nella Gola del # Raganello. Si lavora per cercare i dispersi. All'alba entreranno nella forra squadre del #SoccorsoAlpino anche di Basilicata, Campania e Umbria. [pic.twitter.com/pkqedEbNBt](https://pic.twitter.com/pkqedEbNBt) Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (@cnsas\_official) 21 agosto 2018

## Tragedia in Calabria, dieci morti e undici feriti: coinvolto anche un ragazzo del milanese

[Redazione]

Approfondimenti Tragedia ferroviaria in Calabria: morti due bambini milanesi, gravissima la madre 8 agosto 2018  
 Tragedia in Calabria, escursionisti travolti dal torrente in piena: sono 10 i morti e vari dispersi 21 agosto 2018  
 C'è un ragazzo milanese tra i feriti della tragedia del Pollino nel Cosentino, in Calabria. Ha 33 anni, si chiama Francesco S., è nato a Melzo ma vive a Bussero. Probabilmente, come tutte le persone travolte dalla piena improvvisa del torrente Raganello, si trovava lì per trascorrere alcuni giorni di ferie. Ora è ricoverato presso l'ospedale di Castrovillari (Cosenza), e non sarebbe in pericolo di vita. I nomi delle vittime della tragedia  
 Nel frattempo il numero ufficiale delle vittime del torrente Raganello, a Civita di Castrovillari, è salito a 10. A disposizione dei familiari il numero verde della Protezione civile (800 840 840), e la linea disposta dalla Prefettura (0984 8980651). Tra le vittime c'è una donna nata a Bergamo ma residente con il marito in Francia, dove faceva la ricercatrice: Paola Romagnoli, di 55 anni. Poi c'è la guida degli escursionisti, il 31enne Antonio De Rasis, di Cerchiara (Cosenza). Ci sono i napoletani Antonio Santopaolo di 44 anni, Carmela Tammaro di 41, entrambi residenti a Qualiano (Napoli) e la 43enne Immacolata Marrazzo di Torredel Greco (Na). Carlo Maurici di 35 anni e Valentina Venditti di 34, entrambi di Roma. E ancora la 31enne Claudia Giampietro di Conversano (Bari), il 43enne Gianfranco Fumarola di Cisternino (Brindisi) e la 27enne Miriam Mezzola di Torricella (Taranto).  
 #Civita (CS) #21ago 13:30, rintracciate in altra zona le persone date per disperse. In assenza di altre segnalazioni, proseguono a scopo cautelativo le perlustrazioni da parte dei #vigilidelfuoco. Immagini dell'intervento sono disponibili su <https://t.co/39yWOHsswT> [pic.twitter.com/BqnDfEMwgn](https://twitter.com/BqnDfEMwgn)  
 Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 21 agosto 2018 Sono stati colti di sorpresa. Travolti da un fiume di fango mentre facevano canyoning, attraversando a piedi il letto del corso d'acqua. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la Protezione civile nazionale e il Soccorso Alpino che ha salvato un bambino in ipotermia, portato all'ospedale di Cosenza. A supporto anche alcune squadre di tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico della Basilicata. Per ora sono 33 le persone tratte in salvo dai soccorritori. Tra questi 10 minorenni. Tutte le vittime sono state identificate e, al momento, le persone ricoverate sono undici. Cinque si trovano negli ospedali di Castrovillari quelli meno gravi, cinque in quello di Cosenza, quelli più gravi, e uno a Rossano. #Castrovillari (CS), sono proseguite per tutta la notte le ricerche di dispersi sul torrente #Raganello, sono 5 al momento quelli segnalati. Il bilancio è di 10 persone decedute, mentre 14 sono state salvate dai #vigilidelfuoco. Nel video uno dei recuperi fatti ieri da #dragovf [pic.twitter.com/8cVakvtMfP](https://t.co/8cVakvtMfP)  
 Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 21 agosto 2018 Tragedia in Calabria: tra le vittime anche dei lombardi  
 Le Gole del Raganello Le Gole del Raganello costituiscono un scenografico canyon lungo circa 17 km, che parte dalla Sorgente della Lamia e raggiunge un'area attigua all'abitato di Civita di Castrovillari, dove sorge il caratteristico Ponte del Diavolo. Qui il corso del torrente Raganello diventa più regolare e scorre lungo una valle più aperta, che si mantiene tale fino alla foce. L'area, riserva naturale protetta del Parco Nazionale del Pollino al confine tra Calabria e Basilicata, è una delle mete più frequentate della regione per gli amanti del rafting e del canyoning. Il canyon del Raganello viene distinto dagli esperti in due parti: le Gole alte e le Gole basse. Le Gole alte o Gole di Barile si dipartono dalla Sorgente della Lamia fino a raggiungere la cosiddetta Scala di Barile, nei pressi dell'abitato di San Lorenzo Bellizzi, in un percorso di circa 9 km. La conformazione del torrente è molto accidentata. Le Gole basse, dalla zona Pietraponte, dove si erge il Ponte omonimo, un singolare macigno incastonato tra le pareti, raggiungono la zona sottostante lo spettacolare Ponte del Diavolo, nei pressi di Civita, in un percorso di circa 8 km. Il percorso è simile per conformazione a quello superiore, ma più difficoltoso da percorrere, data la maggiore quantità d'acqua del bacino e la presenza di punti maggiormente scoscesi e accidentati: la Forra d'Illice, la Conca degli Oleandri, la Tetra Fenditura, la Frana Ciclopica. Proseguono le operazioni del @cnsas\_official a #Cosenza, nella Gola del #Raganello. Si lavora per cercare i dispersi. All'alba entreranno nella forra squadre del

#SoccorsoAlpino anche di Basilicata, Campania e Umbria. [pic.twitter.com/pkqedEbNBt](https://pic.twitter.com/pkqedEbNBt) Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (@cnsas\_official) 21 agosto 2018

## Parco del Pollino. Dal volontario del Rigopiano alla coppia napoletana: le vittime

[Redazione]

21 agosto 2018 Parco del Pollino, capo Protezione civile: "Corpi ritrovati a 3 km di distanza dall'onda di piena" "Grazie alla tempestività dei soccorsi non ci sono state altre vittime". Carlo Tansi, capo della Protezione civile della regione Calabria, ha spiegato le dinamiche dell'incidente che ha travolto decine di persone nelle gole del torrente Raganello, a Civita di Castrovillari, nel parco nazionale del Pollino. "Alcuni corpi sono stati ritrovati addirittura a 3 chilometri di distanza dalla zona dove c'è stata l'onda di piena del torrente", ha aggiunto il geologo Video: LaC News24.it Sono dieci le vittime dell'ondata di piena del torrente Raganello, a Civita di Castrovillari, nel parco nazionale del Pollino in provincia di Cosenza, del 20 agosto 2018. Antonio De Rasis Antonio De Rasis leggi anche: aaaa Parco del Pollino: morti 10 escursionisti in un torrente, rintracciati e dispersi Due gruppi sono stati travolti da una piena dovuta al maltempo, durante un'escursione alle Gole di Raganello, nel Pollino in provincia di Cosenza. Trentatré le persone messe in salvo. Tra le vittime una 14enne in costume da bagno: gli escursionisti non indossavano l'attrezzatura necessaria al volontario di Rigopiano. Tra di loro c'è una delle guide che accompagnavano gli escursionisti tra le gole della zona. Antonio De Rasis, 32 anni, volontario di protezione civile, non sposato, era stato tra i soccorritori intervenuti dopo la valanga che distrusse un albergo a Rigopiano. Sicuramente - ha detto il sindaco di Cerchiara Antonio Carlomagno - con la sua alta esperienza, nel contesto di questo dramma improvviso, avrà prestato e tentato di dare il massimo soccorso ai componenti del gruppo. Le amiche pugliesi. Sono tre le vittime pugliesi nelle gole di Raganello, in provincia di Cosenza. Si tratta di Miriam Mezzolla, di 27 anni di Torricella (Ta), Claudia Giampietro, di 31 anni, di Conversano (Ba) e Gianfranco Fumarola, di 44 anni di Cisternino (Br), che è deceduto in ospedale dove era stato trasportato per un trauma toracico. Amiche indivisibili. Vengono descritte così su Facebook Claudia Giampietro e Miryam Mezzolla. Entrambe ballerine, condividevano la passione per il burlesque. Claudia Giampietro, residente a Conversano, era in realtà domiciliata da qualche tempo a Bari. La mamma e il nonno, che hanno appreso la notizia della tragedia da tv e giornali, vivono a Conversano. Nel pomeriggio andrò a far visita alla famiglia - ha detto il sindaco, Pasquale Loiacono, per portare il cordoglio e la vicinanza mia e della città. Altri tre pugliesi, dati per dispersi, sono stati trovati sani e salvi, essendosi accampati sul versante lucano del Pollino, in una zona però priva di copertura telefonica, per cui non erano stati in grado di comunicare da ieri. Parco del Pollino, escursionisti travolti dalla piena: il recupero di un ferito in elicottero Proseguono le ricerche dei dispersi sul torrente Raganello, a Civita di Castrovillari, nel parco nazionale del Pollino. Nelle immagini il recupero di uno dei feriti, trasportato in elicottero dai Vigili del Fuoco Video da Vigili del Fuoco Tre vittime campane. Sono morti i coniugi Carmen Tammaro e Antonio Santopaolo di Qualiano (Napoli), che si trovavano in vacanza in Calabria con le due figlie di 10 e 12 anni, tratte in salvo e ora ricoverate in ospedale in stato di choc. Tra le vittime napoletane c'è anche una mamma di Torre del Greco (Napoli). Carmen Tammaro e Antonio Santopaolo Carmen Tammaro e Antonio Santopaolo La ricercatrice bergamasca. Tra le vittime c'è anche Paola Romagnoli, di Bergamo ma residente in Francia con il marito olandese, nata nel 1963, ricercatrice universitaria. Arrivavano invece da Roma Carlo Maurici, 35 anni, e Valentina Venditti, 34.

## Vicenza- È allarme climatico: cosa fare in caso di necessità

[Redazione]

Estate sicura, servizio telefonico attivo anche in questi giorni di grandecaldo. Anziani e persone sole possono contattare il numero 0444221020 tutti i giorni compresi i festivi dalle 7 alle 23. La Regione Veneto ha dichiarato lo stato di allarme climatico per disagio fisico da oggi e fino a giovedì 23 agosto a seguito delle previsioni contenute nel Bollettino del disagio fisico e della qualità dell'aria per la Regione del Veneto emesso oggi da Arpav. Il Comune di Vicenza ricorda che è attivo il servizio Estate sicura che si rivolge ad anziani e persone sole residenti a Vicenza i quali possono contattare il numero 0444221020 tutti i giorni compresi i festivi dalle 7 alle 22, in caso di inconvenienti o problemi che si possono verificare a causa del grande caldo. Al numero, a disposizione fino al 31 agosto, risponderanno per conto del Comune di Vicenza e dei partner dell'iniziativa gli operatori della cooperativa di Solidarietà sociale promozione e lavoro che indirizzeranno gli utenti nel modo più opportuno. Estate sicura prevede infatti una serie di servizi che possono risultare particolarmente utili alle persone che durante l'estate si trovano momentaneamente da sole e in particolare agli anziani. Tra i servizi gratuiti vi sono ascolto e il supporto in situazioni di emergenza; assistenza domiciliare urgente con operatore; il ricovero notturno in albergo cittadino e nelle strutture emergenza dedicate; interventi socio-sanitari urgenti; la consegna a domicilio di farmaci urgenti con ricetta in orario notturno e festivo (farmaci a pagamento); la consegna a domicilio di farmaci con ricetta in orario diurno per anziani soli non deambulanti (farmaci a pagamento); il pronto intervento ai contatori per guasti nell'erogazione di acqua, luce e gas; accoglienza diurna in centri aggregativi per anziani con climatizzazione. Possono però essere richiesti anche servizi a pagamento come la consegna a domicilio dei pasti e l'esecuzione di piccoli interventi manutentivi. Il servizio Estate sicura è garantito dalla rete interistituzionale e del privato sociale costituita dal settore Servizi sociali del Comune di Vicenza in collaborazione con Cooperativa promozione lavoro, settore Partecipazione, Protezione civile comunale, Azienda Ulss 8 Berica distretto est, Ipab di Vicenza, Aim gruppo, Consulta anziani Comune di Vicenza, Associazione O.S.A. Con Noi, associazione Terra di mezzo, Auser circolo di Vicenza, Croce Rossa Comitato di Vicenza, Cosep cooperativa sociale, Euroristorazione, Federfarma Vicenza.

## Calabria, piena torrente Raganello travolge escursionisti: 11 morti

[Redazione]

[vigili-del-fuoco-calabria-raganello-845x522]21 agosto 2018CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemailUna violenta ondata di acqua e fango proveniente dal torrente Raganello in piena ha travolto 36 persone in provincia di Cosenza, in Calabria, schiantandole contro le rocce della gola. Purtroppo ci sono 11 morti, 10 sono deceduti nell'impatto e uno in ospedale, e alcuni dispersi, tutti escursionisti. Venti persone sono state tratte in salvo, ne mancano 5 all'appello. Le azioni di recupero da parte di vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri e soccorso alpino risultano particolarmente difficili a causa della conformazione naturale del luogo, ricco di anse, grotte e anfratti, e della violenza della piena, che potrebbe aver trascinato lontano i corpi. #Castrovillari (CS), sono proseguite per tutta la notte le ricerche di dispersi sul torrente #Raganello, sono 5 al momento quelli segnalati. Il bilancio è di 10 persone decedute, mentre 14 sono state salvate dai #vigilidelfuoco. Nel video uno dei recuperi fatti ieri da #dragovf pic.twitter.com/8cVakvtMfP Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 21 agosto 2018 (Fonte: La stampa) (Ph. Twitter Vigili del fuoco)

## Continua il grande caldo, ma c'è? "Estate sicura"

[Redazione]

La Regione Veneto ha dichiarato lo stato di allarme climatico per disagio fisico da oggi e fino a giovedì 23 agosto a seguito delle previsioni contenute nel "Bollettino del disagio fisico e della qualità dell'aria per la Regione del Veneto" emesso oggi da Arpav. Il Comune di Vicenza ricorda che è attivo il servizio Estate sicura che si rivolge ad anziani e persone sole residenti a Vicenza i quali possono contattare il numero 0444221020 tutti i giorni compresi festivi dalle 7 alle 22, in caso di inconvenienti o problemi che si possono verificare a causa del grande caldo. Al numero, a disposizione fino al 31 agosto, risponderanno per conto del Comune di Vicenza e dei partner dell'iniziativa gli operatori della cooperativa di Solidarietà sociale promozione e lavoro che indirizzeranno gli utenti nel modo più opportuno. Estate sicura prevede infatti una serie di servizi che possono risultare particolarmente utili alle persone che durante l'estate si trovano momentaneamente da sole e in particolare agli anziani. Tra i servizi gratuiti vi sono l'ascolto e il supporto in situazioni di emergenza; l'assistenza domiciliare urgente con operatore; il ricovero notturno in albergo cittadino e nelle strutture emergenza dedicate; interventi socio-sanitari urgenti; la consegna a domicilio di farmaci urgenti con ricetta in orario notturno e festivo (farmaci a pagamento); la consegna a domicilio di farmaci con ricetta in orario diurno per anziani soli non deambulanti (farmaci a pagamento); il pronto intervento ai contatori per guasti nell'erogazione di acqua, luce e gas; l'accoglienza diurna in centri aggregativi per anziani con climatizzazione. Possono però essere richiesti anche servizi a pagamento come la consegna a domicilio dei pasti e l'effettuazione di piccoli interventi manutentivi. Il servizio Estate sicura è garantito dalla rete interistituzionale e del privato sociale costituita dal settore Servizi sociali del Comune di Vicenza in collaborazione con Cooperativa promozione lavoro, settore Partecipazione, Protezione civile comunale, Azienda Ulss 8 Berica distretto est, Ipab di Vicenza, Aim gruppo, Consulta anziani Comune di Vicenza, Associazione O.S.A. Con Noi, associazione Terra di mezzo, Auser circolo di Vicenza, Croce Rossa Comitato di Vicenza, Cosep cooperativa sociale, Euroristorazione, Federfarma Vicenza.

## **Anniversario della tragedia di "Falco", Zaia: "simbolo di gratitudine per tutti i soccorritori"**

[Redazione]

Il dolore è lo stesso di nove anni fa, così come la gratitudine. Il ricordo di Dario, Fabrizio, Marco e Stefano non si affievolirà mai, ma oggi vorrei che la ricorrenza della tragedia di Rio Gere fosse anche occasione per un pensiero di gratitudine a tutti gli operatori del soccorso. Uomini e donne del Suem 118, del Soccorso Alpino, della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine che, come gli eroi di Rio Gere, mettono ogni giorno a repentaglio la loro salute, e spesso la vita, per aiutare persone in difficoltà. Con queste parole, il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ricorda le vittime della tragedia del 22 agosto 2009, quando morirono in un incidente i quattro componenti dell'equipaggio di Falco, elicottero del Soccorso Alpino e del Suem 118, precipitato nei pressi di Cortina durante una missione. Vorrei che la giornata di domani prosegua il Governatore - significasse anche un monito a tutti coloro che frequentano la montagna: rispettatela, imparate a conoscerla, non commettete imprudenze, non cadete in sottovalutazioni, perché ogni volta che vi trovate in difficoltà, uomini come loro salgono in cielo e rischiano la loro vita per salvare la vostra. Con gli eroi di Falco aggiunge Zaia ricordiamo e abbracciamo anche tutti gli altri caduti in operazioni di soccorso e tutte le famiglie che hanno vissuto e vivono una perdita così grave. Dobbiamo essere orgogliosi - conclude il Presidente - dell'altruismo di tutti quelli che non ci sono più e dei colleghi che, magari anche proprio adesso, dedicano sé stessi ad aiutare gli altri rischiando la vita.



## Travolti dal torrente turisti muoiono nella gola - Italia

[Redazione]

21.08.2018 Travolti dal torrente turisti muoiono nella gola soccorsi nella gola del torrente Raganello, nel Parco del Pollino in Calabria soccorsi nella gola del torrente Raganello, nel Parco del Pollino in Calabria tutto schermo Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia COSENZA Un mostro acqua, improvviso e devastante, ha portato con sé morte e disperazione. Non riescono a trattenere pianto, angoscia e commozione, i superstiti e i soccorritori nel raccontare quanto è accaduto ieri pomeriggio nelle gole del torrente Raganello a Civita, nel Pollino, in provincia di Cosenza a gruppi di escursionisti amanti del torrentismo. Secondo Tg.com intutto gli escursionisti erano almeno 36, provenienti in particolare da Brescia, Bergamo, Milano. Dieci persone sono morte, travolte per ingrossamento del corso acqua che attraversa area naturalistica, che rapisce la curiosità di centinaia di turisti amanti dell'avventura, soprattutto in estate. Ma si temono altre vittime, come ha aggiunto in serata il procuratore di Castrovillari, Eugenio Facciolla, a causa del numero imprecisato di persone presenti lungo il torrente al momento della piena. Ci sono infatti alcune persone che risultano disperse. Una parte degli escursionisti sorpresi dalla piena del torrente è riuscita a mettersi in salvo su alcuni scogli e a poco a poco sono stati recuperati dagli uomini della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, del Soccorso Alpino del Pollino, dei carabinieri forestali, guardia di finanza. Intutto 23 sono le persone uscite vive da questa valanga acqua. Tra gli scampati anche una bimba in ipotermia che è stata portata nell'ospedale di Cosenza con elicottero. Angoscia e apprensione hanno iniziato a riempire la piazza del piccolo comune nel cuore del Pollino davanti alla sede della società Raganello tour che aveva organizzato un'escursione per 16 persone con guida. Le ricerche di quanti ancora mancano all'appello sono proseguite per tutta la notte con l'aiuto di due torri faro che hanno illuminato a giorno la zona del Ponte del Diavolo, una delle mete più battute dagli escursionisti teatro di questa assurda disgrazia. Circa settanta le unità impegnate a setacciare l'area interessata da questa immane tragedia. La vera incognita è costituita dal numero dei dispersi di cui al momento non si ha piena contezza. Riteniamo però che nell'area ci fossero più persone come accade sovente in questo periodo perché la zona è molto battuta. Sono rimaste bloccate dal cattivo tempo. ha aggiunto il procuratore Facciolla il qualche ha sottolineato che è al vaglio degli inquirenti verificare se le persone che si trovavano in quell'area erano consapevoli della situazione cui andavano incontro o, viceversa, se erano all'oscuro di quello che poteva accadere. Quello che si sa è che le Gole a causa dell'acqua caduta copiosamente si sono saturate e hanno scaraventato le vittime anche a tre chilometri di distanza. Le ondate di piena nel torrente Raganello ci sono spesso in inverno, ma non era mai capitato d'estate, quando il torrente è molto frequentato dai turisti, ha spiegato Luca Franzese, responsabile del Soccorso Alpino della Calabria. Ieri, invece, l'ondata di piena è arrivata all'improvviso e il livello del torrente ha raggiunto i due metri e mezzo. Impossibile accorgersene perché in quel tratto non stava nemmeno piovendo, ha aggiunto Franzese. Terribili le immagini che si sono presentate ai soccorritori. Due ragazze sono state le prime ad essere riportate al sicuro. Avevano vestiti lacerati ed erano in forte stato di shock. Gli escursionisti stavano praticando torrentismo (conosciuto anche come canyoning), sport di gruppo che prevede la discesa di strette gole attraversate da piccoli torrenti da percorrere a piedi, senza ausilio di barche o gommoni. Il torrentismo si svolge di solito in quattro o in otto persone, o più. La quantità di materiale necessario alla discesa e questioni di sicurezza. è quanto si legge sul sito dell'Associazione italiana canyoning, consigliano di evitare la formazione di gruppi inferiori a quattro persone. I percorsi destinati al torrentismo possono avere diversi livelli di difficoltà.

## **Piena torrente: il bilancio ? di 10 vittime - Ultima Ora**

[Redazione]

21.08.2018 Tags:, Piena torrentePiena torrente: il bilancio è di 10 vittime[nav-arrow-] [nav-arrow-] Aumenta Diminuisci  
StampaSono stati rintracciati i tre giovani pugliesi di 21, 22 e 23 anni, che erano stati inseriti nella lista dei dispersi dopo la piena del torrente Raganello. Il bilancio è di 10 morti tra i quali Antonio De Rasis, 32 anni, volontario della protezione civile tra i soccorritori di Rigopiano. Undici i feriti, nessuno in pericolo di vita. La Procura indaga contro ignoti per omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. "Tristezza" è stata espressa dal capo dello Stato Sergio Mattarella "per questa nuova tragedia". (ANSA).SCN

## Travolti dal torrente in piena, 10 morti - Italia

[Redazione]

21.08.2018 Tags: ROMA, Travolti dal torrente in piena, 10 mortiTravolti dal torrente in piena, 10 morti[pixel] [image]  
Aumenta Diminuisce Stampa(ANSA) - ROMA, 21 AGO - Sono dieci le vittime della piena del torrente Raganello, che ieri ha travolto numerosi escursionisti in una gola nella zona del Pollino, in Calabria. La protezione civile regionale, infatti, ha rivisto il numero dei morti che in precedenza era stato dato ad 11. A causare l'errore, secondo il capo della protezione civile regionale Carlo Tansi, 'è stata una sovrapposizione di informazioni'. Tre invece i dispersi, per i quali proseguono le ricerche, ed 11 i feriti, 5 dei quali in gravi condizioni. La Procura di Castrovillari ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione d'atti d'ufficio. Secondo una guida del Parco, due gruppi di escursionisti erano 'nel posto sbagliato al momento sbagliato'. DE

## Guida morta in torrente, andò a Rigopiano - Italia

[Redazione]

21.08.2018 Tags: CIVITA (COSENZA), Guida morta in torrente, andò a Rigopiano Guida morta in torrente, andò a Rigopiano [pixel] [image] Aumenta Diminuisci Stampa (ANSA) - CIVITA (COSENZA), 21 AGO - Tra le vittime della tragedia del Raganello c'è una delle guide che accompagnavano gli escursionisti tra le gole della zona. Antonio De Rasis, 32 anni, volontario di protezione civile, celibe, erastato tra i soccorritori intervenuti dopo la valanga che distrusse un albergo a Rigopiano. "Sicuramente - ha detto il sindaco di Cerchiara Antonio Carlomagno - con la sua alta esperienza, nel contesto di questo dramma improvviso, avrà prestato e tentato di dare il massimo soccorso ai componenti del gruppo". YF4-SGH

## Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	22/08/2018	Ora		Emittente	bresciaoggi.it
Titolo Trasmissione		Spento nella notte incendio a Argentario - Italia			

### Spento nella notte incendio a Argentario - Italia

21.08.2018 Tags: GROSSETO , Spento nella notte incendio a ArgentarioSpento nella notte incendio a Argentario[pixel] [image] Aumenta Diminuisci Stampa(ANSA) - GROSSETO, 21 AGO - E' stato spento intorno alle 3 della notte l'incendio scoppiato ieri pomeriggio nella zona di Torre Argentera su Monte Argentario (Grosseto). Le condizioni meteo, con la cessazione del vento e l'aumento dell'umidità, hanno permesso un più celere spegnimento delle fiamme. Dalle prime ore di stamani due elicotteri stanno operando sul posto per le operazioni di bonifica e scongiurare ripartenze delle fiamme in previsione di un rinforzo del vento nelle ore più calde. Numerose squadre del coordinamento volontariato, operai dell'unione dei comuni delle Colline Metallifere e due elicotteri della protezione civile regionale si sono concentrate sull'evento, mettendo in sicurezza prima le abitazioni, col supporto di squadre dei vigili del fuoco, e poi il resto dell'incendio. ROS

## Servizio civile nazionale: tutte le novità del bando 2018

[Redazione]

NUMERI, PROGETTI E ATTIVITA' SPERIMENTALI[s\_e6a8d16213][INS::INS]Il 20 agosto, è stato pubblicato, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sul sito del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, il bando del Servizio Civile per la selezione dei volontari. I giovani che saranno impegnati per la Regione Piemonte sono 1169, suddivisi in 313 progetti approvati, presentati dagli enti accreditati all'albo regionale. Le aree di intervento in cui i progetti insistono per la maggior parte sono: l'assistenza rivolta, in particolar modo, a disabili, minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale, donne con minori a carico e donne in difficoltà, persone affette da dipendenza, persone vittime di violenza, migranti. educazione e la promozione culturale rivolta a tutte le fasce di età, minori-giovani-anziani; il tutoraggio scolastico, la lotta all'evasione e all'abbandono scolastico; la cura e la conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale (biblioteche, musei, centri storici); la promozione dello sport, anche finalizzato a processi di inclusione; educazione e la promozione ambientale e paesaggistica, con particolare riguardo al monitoraggio dell'inquinamento e alla salvaguardia e alla tutela di parchi ed oasi naturalistiche; la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile. Sono soprattutto i primi tre ambiti che ricevono il maggior numero di volontari, mentre il settore del patrimonio artistico-culturale quest'anno ha riscosso un particolare incremento. In tutta Italia sono 53.363 i posti disponibili per i giovani tra i 18 e 28 anni che vogliono diventare volontari di servizio civile. Nel bando nazionale - riporta il sito del Ministero - sono inseriti anche i 94 progetti all'estero, che vedranno impegnati 805 volontari, e i 151 progetti sperimentali che consentiranno a 1.236 giovani di collaudare alcune novità introdotte dalla recente riforma del servizio civile universale. Si tratta, nello specifico, della flessibilità della durata del progetto e dell'orario di servizio; di un periodo di tutoraggio, fino a tre mesi, finalizzato a facilitare l'accesso al mercato del lavoro dei volontari o, in alternativa, di un periodo di servizio in un altro Paese dell'Unione Europea; di misure che favoriscono la partecipazione dei giovani con minori opportunità. Quest'anno, per facilitare la partecipazione dei giovani al Bando volontari e, più in generale, per avvicinarli al mondo del servizio civile, è stato realizzato il sito dedicato [www.scelgoilserviziocivile.gov.it](http://www.scelgoilserviziocivile.gov.it) che, grazie al linguaggio più semplice, diretto proprio ai ragazzi, potrà meglio orientarli tra le tante informazioni e aiutarli a compiere la scelta migliore. Sarà possibile rispondere al bando entro e non oltre venerdì 28 settembre 2018, collegandosi al sito [www.gioventuserviziocivilenazionale.gov.it](http://www.gioventuserviziocivilenazionale.gov.it), nella "Selezione volontari SCN", nella quale è possibile trovare tutte le informazioni utili e scaricare i bandi. [ico\_author] redaz

**Vigodarzere: MODIFICA ORARIO BIBLIOTECA MARTEDI 21 AGOSTO**

[Redazione]

AREE TEMATICHE Ambiente e territorio Anagrafe, Stato civile, Elettorale e Polizia mortuaria Attività economiche e produttive Avvisi, bandi e concorsi Biblioteca Carta Famiglia Cultura, sport e tempo libero Edilizia privata, Urbanistica Informazioni utili Lavori pubblici e manutenzione Politiche sociali e abitative Protezione Civile Salute Servizi scolastici Tributi, canoni e tariffe comunali Viabilità, trasporti IO SONO MI INTERESSA Anziano Donna Genitore Giovane Immigrato Lavoratore / in cerca di lavoro Avere una famiglia Donare il proprio tempo Gestire un attività Lavorare Ottenere aiuto per difficoltà sociali Pagare le tasse Vivere la cultura e il tempo libero[streaming-]Segnalazioni on lineAlbo pretorio on lineVai alla pagina per il calcolo dell IMU on lineUnione dei Comuni del Medio BrentaProtezione Civile di Vigodarzere[patto-dei-](Comune di Vigodarzere)

## Speciale 118 Sindaci: Intervista a Luigi Iuppa, sindaco di Castel Rocchero - ATNews.it

[Redazione]

118 Sindaci: incontriamo Luigi Iuppa, Sindaco di Castel Rocchero. Da bambino aveva mai immaginato di diventare sindaco? Assolutamente no. Com'è nata la Sua candidatura a sindaco? Dodici anni fa decidemmo, con mia moglie, di venire a vivere a Castel Rocchero (che è il suo paese di origine). Già frequentavamo il paese nei fine settimana e durante le vacanze e mai avrei pensato di impegnarmi in questo modo nella cosapubblica. Un giorno un mio amico mi chiese di propormi a Sindaco e scoprii che dietro diluierano altre persone che speravano io accettassi. Dopo qualche mese di meditazione, con aiuto di altre persone, ho fatto un programma di cose da fare per il paese e siamo andati casa per casa a presentarlo. E alle elezioni, sono stato eletto Sindaco. Aveva già qualche esperienza di tipo amministrativo o comunque nel settore pubblico? No. In senso lato: avevo fatto per due anni il carabiniere. Quale è stato il suo primo pensiero nel momento che ha capito di essere stato eletto? Un grande senso di responsabilità. Più che altro rivolto verso i cittadini che mi avevano scelto. Dovevo impegnarmi a essere fedele al programma che avevo riempito di progetti a breve, medio e lungo termine. Quale è stato (o è) impegno più complesso che in questa carica ha dovuto affrontare? La involuzione (vissuta) delle riforme fatte per la gestione dei piccoli comuni. (Es. attuale codice per gli appalti, per noi piccoli comuni è un vero controsenso). A quale tipologia di materia o argomento deve dedicare più tempo? Amministrazione e bilancio, organizzazione generale, rapporti con i cittadini e lavori pubblici. Fino ad oggi, quale è stato il più grande atto da Lei compiuto in carica, che Lei ha dato più soddisfazione? Ne considero due. Il primo è di carattere generale. Siamo riusciti a costituire una unione fra comuni denominata Alto Monferrato Acquese del quale sono Presidente. Abbiamo messo insieme 5 comuni, e anche se siamo solo all'inizio ci troviamo a lavorare bene insieme. Sono sicuro che ci porterà dei vantaggi in termini di organizzazione e quindi, anche di finanze. Poi è ne stata una seconda che dimostra come da una cosa disastrosa può arrivare lo sprone per risolvere problemi complicati ed esistenti da anni. Lo scorso anno abbiamo avuto una grandinata talmente forte che ha rotto anche le vetrate secolari della nostra chiesa. Avevamo in paese circa 4000 metri di coperture in amianto su fabbricati comunali. La grandine ha bucato le tettoie, generando così anche problemi di salute per la popolazione. A questo punto non siamo più stati fermi. (Il problema dell'amianto esisteva da tempo e mi assillava ma non avevo mai trovato il modo di affrontarlo). Siamo riusciti a farci finanziare il lavoro, e a risolvere definitivamente il problema. In che modo (o in quali modi) comunica con i concittadini? Incontrandoli e parlando con loro. Io frequento il paese e sono presente in tutte le occasioni di incontro alle celebrazioni e alle feste. Poi è il digitale. Uso tutti i mezzi disponibili e sono associato con tutti i gruppi costituitisi a Castel Rocchero. Io scrivo e uso le chat. Per un certo periodo comunicavo anche attraverso un giornale cartaceo semestrale, ma poi, anche se i costi non erano alti, non era più stato possibile continuare a finanziarlo. Soddisfatto di come porta avanti il suo incarico o no? Si augura di poter continuare per altri mandati amministrativi? Soddisfatto in parte, io per natura non sono mai soddisfatto neanche di me stesso. Credo di avere realizzato molte cose, ma so anche che non sono (ancora) riuscito a fare tutto quello che avevo proposto. Per il futuro, vedremo. Quali accorgimenti, che lei ha attuato, consiglierebbe ai colleghi per rendere l'azione del sindaco più efficace? Costituire, attivare, e credere nelle Unioni fra i Comuni. Non è solo una questione di risparmi, ma anche di efficienza nelle cose che facciamo. Di cosa avrebbe bisogno un sindaco per fare funzionare meglio la macchina comunale? Di trasferimenti di fondi certi da parte dello Stato, minori vincoli sui bilanci e meno burocrazia imposta ai comuni. Il problema sicurezza, nel suo Comune come è percepito dai cittadini? Cos'è stato fatto e cosa, eventualmente, si dovrebbe fare di più. C'è preoccupazione. Abbiamo installato tre telecamere nei tre accessi al paese, sono di ultima generazione, controllano le targhe delle automobili che transitano, c'è un collegamento automatico con la stazione dei carabinieri (di Nizza) che possono intervenire immediatamente. Con la nuova Unione abbiamo stabilito un servizio di pattuglia, che viene tutte le sere a controllare Castel Rocchero, io



ho sul mio smartphone un automatismo che mirende al corrente della loro presenza, della loro ubicazione e degli eventuali problemi riscontrati. Poi abbiamo una associazione di volontari, che non fa opera di polizia, ma siamo tutti collegati e ci si avvisa se qualcuno riscontra qualche movimento sospetto. Sono aumentati negli ultimi anni i bisogni sociali della popolazione? Di che tipo? Cosa si può fare per affrontarli meglio? Periodicamente mi arrivano cittadini che vengono a chiedermi se li aiuto a trovare un lavoro, imprese che vengono a chiedere di abbassare la pressione fiscale, e cittadini che chiedono anche assistenza sociale. E anche compito di un sindaco interessarsi di queste necessità, anche se le soluzioni non sono mai dietroangolo. Per assistenza sanitaria, sia agli anziani, ma anche per tutti quelli che hanno questo tipo di problema, abbiamo il CISA col quale siamo associati. Per aiutare il paese a sollevarsi dal punto di vista economico e sociale sto cercando di fare da collettore (e coordinatore) delle varie esigenze. Il comune deve spingere per aiutare lo sviluppo delle varie attività economiche della zona, che dovrebbero indirizzarsi sempre di più verso il comparto turistico-ricettivo. Ci sono organizzazioni di volontariato nel suo Comune? Collaborano con il Comune? Se sì, in che modo? Pro Loco, Protezione Civile, Associazione Sportiva Castel Rocchero Horses, sono tutti volontari e collaborano attivamente per la riuscita delle manifestazioni organizzate nel nostro paese, e ce ne sono, alcune delle quali molto frequentate. Poi è un gruppo parrocchiale relativamente numeroso che comprende anche la corale. Ha ancora un sogno o un progetto tutt'ora nel cassetto, che vorrebbe poter realizzare? Riqualificare il centro storico. Spostare il monumento ai caduti in una posizione più centrale nel paese. Ma il mio vero progetto è completare il funzionamento della nuova Unione. Qui si può creare efficienza e generare risparmi.

\*\*\*\*\*Si ringrazia per il sostegno al Progetto 118 Sindaci [Logo-PCT payoff-001-300x58] [grandiauto-300x78] Il Progetto 118 Sindaci gode del Patrocinio della Provincia di Asti [Logo-Provincia] e della Prefettura di Asti [logo-prefettura-300x153] Leggi anche Astigiano 3.0 presenta il suo nuovo progetto: 118 Sindaci Speciale 118 Sindaci: intervista a Marisa Varvello, sindaca di Chiusano Speciale 118 Sindaci: intervista ad Ambrogio Spiota, sindaco di Monastero Bormida Speciale 118 Sindaci: intervista a Silvio Tealdi, sindaco di Ferrere Speciale 118 Sindaci: intervista a Valter Malino, sindaco di Dusino San Michele Speciale 118 Sindaci: intervista a Raffaele Angelo Audino, sindaco di Tonengo Speciale 118 Sindaci: intervista ad Andrea Bovero, sindaco di Celle Enomondo Speciale 118 Sindaci: intervista ad Oscar Grea, sindaco di Loazzolo Speciale 118 Sindaci: intervista a Pierangela Tealdo, sindaca di Vesime Speciale 118 Sindaci: intervista ad Andrea Gamba, sindaco di San Martino Alfieri Speciale 118 Sindaci: intervista a Marco Listello sindaco di San Giorgio Scarampi Speciale 118 Sindaci: intervista ad Alessandro Francesco Degemi, sindaco di Cessole Speciale 118 Sindaci: intervista a Stefano Reggio, sindaco di Bubbio Speciale 118 Sindaci: intervista a Renzo Peletto, sindaco di Cisterna Asti

## Tragedia Pollino, trentenne della Martesana tra i feriti

[Redazione]

Tragedia Pollino, è anche un trentenne della Martesana tra le persone ferite. Risiede a Bussero ed è in ospedale. Non sarebbe in pericolo di vita. Tragedia Pollino, ferito un busserese Si tratta di Francesco S., 33 anni, nato a Melzo e residente a Bussero. Probabilmente, come tutte le persone coinvolte, si trovava in quelle zone per trascorrere qualche giorno di vacanza. Ora è ricoverato a Castrovillari, nel Cosentino. 60 #vigili del fuoco impegnati nelle ricerche sul torrente #Raganello a #Civita (CS). In corso ricognizioni aeree #dragovf e perlustrazione a terra e nelle vasche acqua di specialisti speleo, sommozzatori e acquatici. Coordinamento da parte del comando avanzato insediato sul posto [pic.twitter.com/cKx5NQ3I7b](https://pic.twitter.com/cKx5NQ3I7b) Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 21 agosto 2018 Dieci le vittime Il numero ufficiale di vittime è nel frattempo salito a dieci. Sono invece 33 le persone tratte in salvo dai soccorritori. Questa mattina sono stati ritrovati tre ragazzi pugliesi dispersi. A disposizione dei familiari il numero verde della Protezione civile (800 840 840), e la linea disposta dalla Prefettura (0984 8980651). Le Gole del Raganello Le Gole del Raganello costituiscono un canyon, lungo circa 17 chilometri, che si diparte dalla Sorgente della Lamia fino a raggiungere un'area attigua all'abitato di Civita, dove sorge il caratteristico Ponte del Diavolo. Qui il corso del torrente Raganello diventa più regolare e scorre lungo una valle più aperta che si mantiene tale fino alla foce. Il canyon del Raganello viene distinto dagli esperti in due parti: le Gole alte e le Gole basse. Nelle Gole alte la conformazione del torrente è molto accidentata, ma di grande interesse naturalistico ed escursionistico. Il canyon è costituito da due imponenti pareti rocciose: la Timpa di Porace-Cassano e la Timpa di San Lorenzo (1652 m). Esse sovrastano il torrente per un'altezza di circa 600-700 metri. Nelle Gole basse il percorso è simile per conformazione a quello superiore, ma più difficile da percorrere, data la maggiore quantità d'acqua del bacino e la presenza di punti maggiormente scoscesi e accidentati: la Forrallice, la Conca degli Oleandri, la Tetra Fenditura, la Frana Ciclopica. Leggi anche: Incidente stradale a Varenna SIRENE DI NOTTE TORNA ALLA HOME PER LE ALTRE NOTIZIE DI OGGI

## Protezione Civile Venezia: da martedì più umidità, disagio fisico intenso

[Redazione]

La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dal Centro meteorologico di Teolo dell'Arpav, informa che martedì 21 agosto, le temperature saranno pressoché stazionarie, mentre il tasso di umidità aumenterà soprattutto in prossimità della costa anche a causa di una minor ventilazione. Il disagio fisico sarà quindi debole/moderato sulle zone montane, moderato a tratti intenso sulle zone pedemontane e pianeggianti, intenso sulle zone costiere. La qualità dell'aria sarà buona/discreta. Mercoledì 22 e giovedì 23 agosto il disagio fisico sarà ancora debole/moderato sulle zone montane, moderato a tratti intenso su quelle pedemontane e pianeggianti, in prevalenza intenso sulle zone costiere. La qualità dell'aria rimarrà buona/discreta.

## Servizio civile in Piemonte: a disposizione 1169 posti per altrettanti giovani

[Redazione]

Approfondimenti Scade il bando: 1850 giovani presentano domanda per il Servizio Civile 11 novembre 2013 Musei Reali, arriva il Servizio civile in via sperimentale 20 giugno 2017 31 posti per quattro progetti di Servizio Civile a Torino 3 novembre 2017 Lunedì 20 agosto è stato pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sul sito del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, il bando del Servizio Civile per la selezione dei volontari. Sono 1169 i giovani, tra i 18 e 28 anni, che saranno impegnati per la Regione Piemonte in 313 progetti approvati e presentati dagli enti accreditati all'albo regionale. I numeri prediligono, per bacino di utenza, la città di Torino e la sua Provincia che, da sole, impegnano quasi il 50% di giovani sull'intero totale, a seguire Cuneo (circa 17%) e Asti (circa 16%), mentre il resto è suddiviso tra tutte le altre province della Regione. Le aree di intervento in cui i progetti insistono per la maggior parte sono: l'assistenza rivolta a disabili, minori e giovani in condizioni di disagio o esclusione sociale, donne con minori a carico e donne in difficoltà, persone affette da dipendenza, persone vittime di violenza, migranti; educazione e la promozione culturale rivolta a tutte le fasce di età, minori-giovani-anziani; il tutoraggio scolastico, la lotta all'evasione e all'abbandono scolastico; la cura e la conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale (biblioteche, musei, centri storici); la promozione dello sport, anche finalizzato a processi di inclusione; educazione e la promozione ambientale e paesaggistica, con particolare riguardo al monitoraggio dell'inquinamento e alla salvaguardia e alla tutela di parchi ed oasi naturalistiche; la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile. Nel bando nazionale riporta il sito del Ministero sono inseriti anche i 94 progetti all'estero, che vedranno impegnati 805 volontari, e i 151 progetti sperimentali che consentiranno a 1.236 giovani di collaudare alcune novità introdotte dalla recente riforma del servizio civile universale. Si tratta, nello specifico, della flessibilità della durata del progetto e dell'orario di servizio; di un periodo di tutoraggio, fino a tre mesi, finalizzato a facilitare l'accesso al mercato del lavoro dei volontari o, in alternativa, di un periodo di servizio in un altro Paese dell'Unione Europea; di misure che favoriscono la partecipazione dei giovani con minori opportunità. Quest'anno, per facilitare la partecipazione dei giovani al Bando volontari e, più in generale, per avvicinarli al mondo del servizio civile, è stato realizzato il sito dedicato che, grazie al linguaggio più semplice, diretto proprio ai ragazzi, potrà meglio orientarli tra le tante informazioni e aiutarli a compiere la scelta migliore. Sarà possibile rispondere al bando entro e non oltre venerdì 28 settembre 2018, collegandosi al sito <http://www.gioventuserviziocivilenazionale.gov.it>, nella "Selezione volontari SCN", nella quale è possibile trovare tutte le informazioni utili e scaricare i bandi.